



CONFINDUSTRIA

Relazione Attività 2023-2024

Versione con approfondimenti

Sommario

INDIRIZZARE I GRANDI CAMBIAMENTI.....	5
01 CONFINDUSTRIA: LA FORZA DELLA RAPPRESENTANZA	9
• Un laboratorio di policy per impresa-lavoro, transizioni e crescita.....	10
• Europa, la voce delle imprese a supporto di politiche per la competitività	13
• Rappresentatività, perimetro associativo, organizzazione.....	15
• Brand e advocacy	19
• Il capitale umano.....	20
• Le aspettative degli stakeholder	21
• Il sistema contributivo	22
• Il Bilancio	23
02 LA PERSONA AL CENTRO, IL FUTURO DEL LAVORO E LE NUOVE COMPETENZE ..	24
• La persona al centro della cultura d'impresa	25
• Il lavoro nell'era delle transizioni	30
• L'occupabilità di giovani e adulti.....	43
• Proposte per un welfare sostenibile ed equo	46
03 SQUILIBRI GEOPOLITICI E COMPETIZIONE GLOBALE.....	51
• La gestione degli effetti delle policrisi internazionali.....	53
• I cambiamenti negli equilibri competitivi mondiali e le misure per il rafforzamento delle imprese	61
04 LA NUOVA INDUSTRIA EUROPEA, TRA SCENARI DI CRISI E TRANSIZIONI	67
• La creazione di un contesto favorevole per le imprese.....	68
• Sostenibilità e attività di impresa	76
• Snodi chiave della transizione ecologica	82
• Transizione digitale, economia dei dati e impatto dell'intelligenza artificiale... ..	100
• Ricerca e innovazione come driver per lo sviluppo	107
• Divari e Competitività	110
05 INFLAZIONE, TASSI DI INTERESSE E CREDITO.....	112
• Inflazione in lento calo dai massimi in Italia ed Europa	114
• Tassi di interesse.....	116
• Il mercato del credito per le imprese.....	117
• Regolamentazione bancaria.....	118
• Accesso al credito delle imprese	119

• Iniziative finalizzate al rafforzamento della relazione banca-impresa	120
06 INVESTIMENTI LEVA PER LA CRESCITA	123
• Stimolare gli investimenti delle imprese in settori strategici del Paese	124
• Favorire l'accesso delle imprese al mercato dei capitali	128
• Investimenti esteri patrimonio e asset strategico per lo sviluppo del sistema Paese	130
07 PNRR E RIFORME	133
• La rimodulazione del PNRR e il ruolo degli attori sociali nell'attuazione	134
• Lo stato di avanzamento di investimenti e riforme del PNRR	136
• Comunicazione istituzionale ed eventi legati al PNRR	142
• Riforme non incluse nel PNRR	142
08 ASCOLTO E SVILUPPO DEI TERRITORI	146
• Ascolto e risposta alle esigenze di imprese e territori	147
• Cultura, eventi e marketing per attrattività e sviluppo	149
• Grandi eventi: opportunità di crescita da Nord a Sud dell'Italia	151
• La “messa a terra” delle policy	152

PER SCARICARE LE INFOGRAFICHE

<https://www.confindustria.it/home/chi-siamo/valori-e-identita/relazioni/assemblea-2024/infografiche>

Approfondimenti

Rinnovo della presidenza confederale e nuovo assetto della governance	17
Interventi sulla normativa del Sistema	17
Controversie organizzative e supporto al Sistema associativo	18
Rapporti con il mondo camerale	18
Le onorificenze	18
Operazione di consolidamento della partecipazione ne Il Sole 24ORE	23
La contrattazione collettiva nel settore industriale nell'ultimo anno.....	31
La Banca dati appalti e l'applicativo MoCOA per la verifica della regolarità degli appalti	32
Gli ITS Academy: il ruolo educativo delle imprese e i punti principali della riforma in corso di attuazione	44
La formazione finanziata dai fondi interprofessionali	46
Il welfare: sostenibilità del sistema ed equità delle contribuzioni	47
Confindustria nel mondo	61
ItalyX Confindustria-Sole24Ore	64
La competitività delle imprese italiane	65
La recessione tedesca: i riflessi sull'economia italiana. Nuove geografie di filiera e opportunità per le PMI	66
Rapporto sul Mercato Interno "Much More than a Market"	70
BusinessEurope's SME ROADSHOW.....	75
Recepimento CSRD	78
Whistleblowing: guida operativa Confindustria	80
Il regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio	85
Crisi energetica e azioni del 2023-2024	92
Trasporti eccezionali	98
Polo Confindustria Innovation Hub	105
Codice di Condotta per le attività di telemarketing e teleselling	106
IPCEI.....	108
CHIPS	109
Progetto Palestre	109
Riforma della disciplina del Fondo di Garanzia per le PMI	120
Next Gen Days - ABIE	131
Osservatorio Imprese estere	131
Protocolli d'intesa per il consolidamento e l'attrazione degli investimenti esteri	132
Riforma del Codice degli appalti pubblici: profili positivi e di criticità	140
Formazione SFC	158


INDIRIZZARE I GRANDI CAMBIAMENTI

Ci troviamo in un momento decisivo, in cui le scelte che faremo nei prossimi anni avranno un impatto significativo sulla nostra società, sulla nostra economia e sul nostro pianeta. Confindustria, come dimostra questa relazione, è consapevole di rivestire un ruolo importante nel guidare i grandi cambiamenti in corso. Nel prossimo decennio in ambito europeo ci siamo impegnati a raggiungere obiettivi ambiziosi. La quarta rivoluzione industriale è già in corso, trainata dalla digitalizzazione e dall'implementazione di tecnologie come l'intelligenza artificiale. La sfida cruciale è quella di creare un ecosistema favorevole all'innovazione, all'imprenditorialità e all'attività d'impresa, che possa contribuire a un futuro più sostenibile, più equo e più prospero per tutti.

La forza di Confindustria nel fare rappresentanza origina principalmente dalla sua capacità di incidere nelle policy a livello nazionale, europeo e internazionale, grazie alle proposte di valore sviluppate con il supporto della tecnostruttura centrale, avvalorate dalla consistenza e rappresentatività trasversale della base associativa e dalla forza del suo brand. Nell'ultimo anno, una testimonianza significativa del riconoscimento internazionale del ruolo di Confindustria è il **B7 Italy 2024: Leading the Transitions Together** che ha preso ufficialmente il via il 1° gennaio scorso e vede coinvolti i vertici delle organizzazioni imprenditoriali dei paesi G7. A livello europeo, un esempio rilevante dell'azione che Confindustria svolge nei confronti delle istituzioni dell'UE è **Fabbrica Europa**, il manifesto che racchiude le priorità e le raccomandazioni di Confindustria per la prossima legislatura dell'Unione, frutto di un'ampia consultazione di tutto il Sistema associativo. Nel corso dell'anno trascorso, nonostante uno scenario sempre più complesso, l'UE ha continuato a cavalcare le sfide della doppia transizione, verde e digitale, attraverso un'enorme mole di interventi regolamentari in ambito climatico, energetico, ambientale e digitale. Tali interventi, diretti a cambiare radicalmente gli attuali modelli produttivi, hanno aumentato notevolmente la pressione sulle imprese senza tuttavia tenere conto in modo adeguato degli impatti sulla competitività dell'UE, fondamentale per non rimanere indietro nella corsa globale della trasformazione industriale.

In un mondo in radicale trasformazione, la centralità della persona e l'acquisizione di nuove competenze sono imprescindibili, e la cultura d'impresa assume un ruolo fondamentale come propulsore di questo cambiamento. Oggi le imprese sono chiamate a ripensarsi per trasformare le sfide globali in opportunità di sviluppo, in un'ottica di sostenibilità e di inclusione. In questo contesto, ambiente, sostenibilità e cultura sono temi strategici, che identificano un **nuovo modello produttivo** che non può far leva solo sulla produzione di valore economico, ma punta a restituire centralità alla persona all'interno dei processi industriali, attraverso le leve dell'innovazione e del benessere organizzativo.


Le politiche per il lavoro devono essere progettate in questa nuova logica e le relazioni industriali devono essere in grado di creare le condizioni per un mondo del lavoro dinamico, inclusivo e favorevole allo sviluppo personale e professionale, oltre che alla crescita della produttività del sistema economico. Anche il sistema di protezione sociale risente degli effetti delle transizioni, quindi, il potenziamento del binomio impresa-lavoro, resta l'unica via per garantire la sostenibilità del welfare state.



Lo scenario internazionale continua ad essere caratterizzato da eventi imprevedibili e destabilizzanti: il riaccutirsi del conflitto in Medio Oriente, la morsa terroristica nel Mar Rosso, le crescenti tensioni nell'Indo-Pacifico e il perdurare della guerra in Ucraina. Confindustria ha seguito, monitorato e analizzato i diversi scenari di crisi, formulando posizioni puntuali ed assertive nei confronti del governo, della UE e delle organizzazioni internazionali. Il 2024, anno-record di elezioni politiche in oltre 70 paesi, inclusi i più importanti come USA, UE, Russia, India e altri, vede **l'Italia alla guida del G7 e Confindustria impegnata nel guidare la comunità d'affari dei Paesi più industrializzati del mondo** nel difficile compito di accompagnare e sostenere transizioni epocali come quella energetica, ambientale e digitale; quest'ultima all'insegna della nuova frontiera dell'intelligenza artificiale. In particolare, l'Europa si trova a percorrere una via molto stretta: un difficile equilibrio tra difesa del commercio equo e riduzione del rischio. Confindustria in questo contesto ha continuato a valorizzare la proiezione internazionale del sistema produttivo italiano, in tutti i suoi settori, affermando il ruolo della Confederazione come attore di riferimento, anche a livello extra-europeo.

Alle sfide delle grandi transizioni e nel difficile contesto geopolitico mondiale si aggiungono gli effetti sulle imprese delle iniziative introdotte dall'attuale legislatura europea. Si tratta di un quadro complesso nel quale emerge da un lato l'esigenza di procedere velocemente sui percorsi di trasformazione e dall'altro la necessità di plasmare un contesto che metta **l'industria al centro dell'agenda politica europea quale priorità strategica**. Confindustria nell'ultimo anno si è focalizzata sulle azioni che mirano a creare un contesto favorevole alle imprese, nel quale potenziare la sicurezza e la resilienza della UE, rafforzare il mercato interno, sostenere la transizione 5.0, le PMI, la tutela dei diritti di proprietà intellettuale e i brevetti, supportare l'adeguamento ai nuovi obblighi legati alla sostenibilità secondo criteri di proporzionalità e flessibilità, favorire gli investimenti, soprattutto quelli strategici, e promuovere l'attività di impresa. La Confederazione, ha presidiato con attenzione gli snodi della transizione ecologica (sostenibilità ambientale, transizione energetica, infrastrutture, trasporti e logistica), della transizione digitale, dell'economia dei dati e dell'impatto dell'intelligenza artificiale, fino alla ricerca e all'innovazione come driver per lo sviluppo e alla politica di coesione quale strada per ridurre i divari e aumentare la competitività.

Le condizioni di competitività delle imprese sono profondamente condizionate dalle variabili macroeconomiche. La BCE ha reagito all'iper-inflazione con un rapido e ampio rialzo dei tassi di interesse, che hanno portato il tasso di riferimento ufficiale al 4,50%. I tassi alti, tramite il canale del credito bancario, indeboliscono la dinamica dell'economia italiana, impattando restrittivamente la domanda interna. I maggiori tassi, infatti, abbattano la domanda di credito e quindi i flussi di prestiti, riducendo la possibilità di finanziare nuovi consumi e investimenti. Ciò agisce anche sulla liquidità disponibile nelle aziende, che si assottiglia, in alcuni casi pericolosamente. Al fine di **migliorare l'accesso al credito delle imprese italiane**, Confindustria ha sottolineato la necessità di rafforzare il sistema delle garanzie pubbliche. Anzitutto, il Fondo di Garanzia per le PMI, che è stato riformato con l'ultima manovra di Bilancio, inoltre, ha ribadito la necessità di dare attuazione alla possibilità per SACE di concedere garanzie a prezzi di mercato sui finanziamenti bancari alle imprese.



L'impegno di Confindustria sul fronte degli investimenti si è articolato lungo tre principali versanti: la governance del sistema degli incentivi; lo sviluppo del mercato dei capitali a livello europeo e nazionale; il consolidamento e l'attrazione degli investimenti esteri in Italia. Il sostegno degli investimenti, infatti, non può prescindere da una governance ben congegnata del sistema degli incentivi. Confindustria ha continuato a sostenere come da ciò dipenda la competitività del sistema produttivo e la sua capacità di trainare l'economia e la crescita del Paese, garantendo al tempo stesso l'efficacia e l'efficienza della spesa pubblica. L'azione di Confindustria si è concentrata poi sull'**ampliamento e rafforzamento degli investimenti in R&S, pubblici e privati**, come premessa indispensabile del posizionamento strategico della nostra industria nelle nuove catene globali del valore.

Confindustria ha contribuito attivamente al dibattito e all'attuazione del PNRR, garantendo un costante lavoro di monitoraggio, comunicazione e proposta. Nel complesso, la valutazione espressa sul piano è rimasta positiva, grazie anche all'acquisizione entro il 2023 delle rate programmate e, contestualmente, all'esecuzione di una complessa e articolata operazione di rimodulazione. Confindustria ha mantenuto una posizione netta evidenziando l'esigenza, in primo luogo, di **non arretrare sul versante delle riforme** connesse al Piano, mantenendone l'ambizione ed evitando di ridiscuterle nell'ambito del negoziato con la Commissione UE. Sul lato degli investimenti, invece, ha sostenuto la necessità di verificare lo stato di realizzazione di alcune scelte operate in passato, anche per tener conto del mutato contesto economico. Attraverso questa azione maggiori risorse sono state indirizzate verso le imprese, tra cui a titolo esemplificativo, quelle destinate al piano **Transizione 5.0**, la cui dotazione finanziaria ammonta a 6,3 miliardi di euro e per la cui attuazione Confindustria ha svolto e continua a svolgere un'azione mirata con le Amministrazioni competenti. In particolare, si è lavorato molto affinché buona parte delle risorse del PNRR da destinare alle imprese fossero erogate attraverso strumenti automatici: per garantire una spesa più rapida e agevolare la raggiungibilità dei target.

Le iniziative di pronto intervento e di solidarietà per dare un sostegno agli abitanti dei territori colpiti dalle alluvioni e dalle altre calamità, che hanno continuato ad interessare il nostro Paese, testimonia la capacità di risposta alle emergenze del Sistema. Tuttavia, alle situazioni emergenziali si somma una crescente complessità delle istanze espresse da territori e settori; quindi, si rafforza la necessità di avere costantemente **l'attenzione puntata sull'ascolto e sull'evoluzione dei bisogni degli stakeholder**. L'attuazione delle policy comporta, in generale, un notevole sforzo da parte del Sistema confindustriale nell'informare, formare, mettere in rete e mobilitare imprese di ogni dimensione e settore su tutto il territorio nazionale. Le iniziative culturali e i grandi eventi hanno continuato in tal senso a rappresentare un'efficace leva di policy, in quanto offrono da un lato una grande vetrina per le imprese ed il Made in Italy e, dall'altro, aprono a nuovi ed ambiziosi investimenti. Su questi filoni Confindustria si è impegnata organizzando centinaia di eventi e iniziative in sinergia con le associazioni di territorio e categoria. L'associazionismo, infatti, è esso stesso cultura della partecipazione e l'approccio di Sistema ha continuato a costituire un fattore decisivo per generare attrattività di nuove imprese e coesione all'interno della base esistente, elementi indispensabili per mantenere forte ed autorevole la voce di Confindustria.

FATTI >>> PRINCIPALI EVENTI CHE HANNO DEFINITO IL CONTESTO

PRO-AZIONI >>> CONFINDUSTRIA

PRINCIPALI ATTIVITÀ E RISULTATI



01 | CONFINDUSTRIA: LA FORZA DELLA RAPPRESENTANZA

FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto

Presidenza italiana G7
Elezioni europee giugno 2024
Missione governo italiano negli USA

PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati

Presidenza Confindustria B7
Manifesto di Confindustria Fabbrica Europa
Mostra Leonardo da Vinci negli USA

*“Gli imprenditori sono eroi civili,
in questi quattro anni hanno salvato il paese,
e un giorno andrà raccontato.”*

Carlo Bonomi

Presidente Confindustria

Il Sole24Ore 11 novembre 2023

"Abbiamo l'obiettivo di essere presenti con la nostra diplomazia economica in un momento in cui, nel 2024, avremo le elezioni presidenziali negli Usa oltre alle elezioni europee, mentre l'Italia avrà la presidenza del G7 e quindi Confindustria quella del B7. È importante essere presenti con le nostre sedi e i nostri funzionari dove si decideranno le strategie internazionali, per presidiare gli interessi della nostra industria. Con la riconfigurazione delle catene del valore aggiunto è importante essere dove si giocano le partite importanti".

Carlo Bonomi

Presidente di Confindustria

Corriere della Sera 8 giugno 2023

“La mostra Imagining the future, Leonardo Da Vinci in the mind of an Italian genius ha l'obiettivo di contribuire a diffondere lo spirito imprenditoriale come motore della crescita economica, sociale e civile di ogni Paese”

Carlo Bonomi

Presidente Confindustria

Il Messaggero 8 giugno 2023

Cap.1 - Introduzione

La forza di Confindustria nel fare rappresentanza origina principalmente dalla sua capacità di incidere nelle policy a livello nazionale, europeo e internazionale, grazie alle proposte di valore sviluppate con il supporto della tecnostruttura centrale, avvalorate dalla consistenza e rappresentatività trasversale della base associativa.

La rappresentanza di Confindustria è amplificata dal valore di credibilità del suo brand –114 anni di storia documentata in un archivio messo a disposizione del pubblico - e dalla sua capacità di comunicare le proposte di policy con azioni di advocacy crossmediali.

Questo capitolo si concentra su alcuni numeri chiave riguardanti le audizioni parlamentari e gli incontri europei, il sistema organizzativo, le risorse umane, il bilancio, la *Stakeholder care*, l'indagine sulle aspettative da cui è emersa una conferma significativa per la capacità di *dialogo* con gli stakeholder (in particolare con le Istituzioni).

Nell'ultimo anno, una testimonianza significativa del riconoscimento internazionale del ruolo di Confindustria è il *B7 Italy 2024: Leading the Transitions Together* guidato da Emma Marcegaglia su incarico del Presidente Carlo Bonomi, che ha preso ufficialmente il via il 1° gennaio scorso e vede coinvolti i vertici delle organizzazioni imprenditoriali dei paesi G7 (cfr. Cap.3).

A livello europeo, un esempio rilevante dell'azione che Confindustria svolge nei confronti delle istituzioni dell'UE è *Fabbrica Europa*, il manifesto che racchiude le priorità e le raccomandazioni di Confindustria per la prossima legislatura dell'UE, frutto di un'ampia consultazione di tutto il Sistema associativo, presentato ufficialmente dai vertici di Confindustria il 20 febbraio a Roma e poi oggetto di un ciclo di incontri nelle principali città italiane di tutte le circoscrizioni elettorali.

- **Un laboratorio di policy per impresa-lavoro, transizioni e crescita**

Confindustria esercita una costante azione di rappresentanza per salvaguardare il binomio impresa-lavoro, favorire la crescita e lo sviluppo, salvaguardando la competitività della base produttiva nazionale nello scenario globale caratterizzato da guerre e transizioni.

Le iniziative della Confederazione si articolano a tutto campo, a livello internazionale, europeo - attraverso la Delegazione di Confindustria presso l'UE - nazionale e regionale.

Nel periodo di rendicontazione abbiamo rafforzato il costante dialogo, sia a livello parlamentare con i rappresentanti istituzionali chiave sui **dossier di maggior interesse**, sia nei confronti dell'Esecutivo con i Dicasteri competenti, consolidando un confronto attivo e propositivo con tutte le istituzioni interessate. Nelle numerose interlocuzioni, sia a livello tecnico con le strutture ministeriali, sia a livello politico con i decisori pubblici, oltre che attraverso la partecipazione a tavoli istituzionali, Confindustria ha portato avanti le istanze delle imprese, confermando il proprio impegno nella promozione di politiche in grado di favorire la crescita e lo sviluppo economico del tessuto produttivo italiano.


Da maggio 2023 a maggio 2024 la nostra Confederazione ha tenuto oltre 37 audizioni in Parlamento, contribuendo a rendere più efficaci le misure legislative e a migliorare la qualità della regolazione, al fine di assicurare alle imprese e al Paese un quadro normativo chiaro,

certo e stabile nel tempo. Abbiamo espresso la nostra posizione su tutti i dossier che hanno un impatto sulle attività delle imprese e sul tessuto produttivo italiano: dai provvedimenti in materia di fisco e incentivi a quelli sul lavoro, dai temi energetici al PNRR, passando per l'emergenza e la ricostruzione dei territori. L'elevato numero di interventi svolti, di natura prevalentemente trasversale a tutto il sistema industriale, rappresenta una conferma dell'autorevolezza di Confindustria presso il Legislatore e della rilevanza dei contributi offerti al dibattito parlamentare e al processo legislativo.



Più in generale, nell'ultimo anno, Confindustria ha adottato una serie di azioni mirate a gestire gli effetti delle crisi internazionali, promuovendo il rafforzamento delle imprese in uno scenario caratterizzato da profondi cambiamenti negli equilibri competitivi mondiali e adottando iniziative volte a creare un contesto favorevole per la riduzione della dipendenza e per incrementare la sicurezza e la resilienza dell'Unione europea.

A livello nazionale, Confindustria ha proseguito il dialogo sui temi del lavoro sottolineando l'esigenza di adottare un intervento riformatore di ampio respiro e incisivo da parte del Legislatore, volto ad accompagnare le imprese nei processi di transizione in corso, bilanciando, in particolare, il rapporto fra gli strumenti per le politiche passive e quelli per le politiche attive. Tale posizione è stata ribadita anche in occasione della discussione sul DL Lavoro (DL 4 maggio 2023 n. 48), dove tra l'altro abbiamo posto particolare attenzione al



futuro del lavoro nell'era delle transizioni e alla formazione per le nuove competenze, per favorire l'occupabilità di adulti e giovani. Un focus importante è stato dedicato al ruolo educativo delle imprese, in particolare attraverso gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), sul cui tema abbiamo incoraggiato i decisori istituzionali a procedere ad una rapida approvazione del DdL Valditara (DdL Istituzione della filiera formativa tecnologico professionale), che ha recepito molte delle istanze di Confindustria.

In tema di ambiente ed energia, abbiamo individuato gli snodi chiave della transizione ecologica, fondamentali per lo sviluppo sostenibile e competitivo del sistema industriale, portando avanti una serie di iniziative sia in Europa sia a livello nazionale, quali quelle in tema di imballaggi, qualità dell'aria, emissioni industriali, ecodesign, sistema di tracciabilità dei rifiuti. Per affrontare il caro energia e garantire la sicurezza e l'indipendenza energetica dell'Italia, Confindustria, nel costante dialogo con Governo e Parlamento, ha proposto, in occasione della discussione sul DL Sicurezza energetica (DL 9 dicembre 2023, n. 181), misure sia di carattere congiunturale, come i crediti di imposta, che strutturale, come l'Energy Release, il Gas Release e il Fondo di compensazione dei costi indiretti dell'ETS, nonché una proposta di riforma del mercato elettrico italiano.


La ricerca e l'innovazione sono stati identificati come driver cruciali per lo sviluppo, con azioni finalizzate alla definizione di strategie e strumenti nazionali in sinergia con le politiche europee. A tal fine, abbiamo operato in collaborazione con l'Unione europea e i Ministeri competenti, per definire politiche e interventi efficaci nonché per promuoverne la concreta applicazione. Confindustria ha altresì sostenuto iniziative per la transizione digitale con l'obiettivo comune di sviluppare l'economia dei dati, attraverso la creazione di un ecosistema abilitante e interoperabile e l'utilizzo delle nuove tecnologie di frontiera per assicurare il consolidamento e la concorrenzialità di tutte le filiere produttive.

Abbiamo supportato le imprese nell'accesso al credito, anche attraverso l'approvazione di misure specifiche contenute nel DL Fisco Anticipi e nella legge di Bilancio 2024 e abbiamo sostenuto l'incremento degli investimenti, pubblici e privati, attraverso la definizione di chiare strategie, a livello europeo e nazionale, e di strumenti semplici ed efficaci, con particolare riguardo ai settori strategici del Paese.

Confindustria inoltre ha lavorato attivamente per rafforzare il ruolo degli attori sociali nell'attuazione e nella rimodulazione del PNRR, affinché il Piano sia in grado di sostenere la crescita e lo sviluppo del tessuto industriale italiano.

Sui temi fiscali, oltre a monitorare le numerose misure approvate nel corso dell'ultimo anno, Confindustria ha fornito il proprio contributo al Governo nella stesura della delega per la riforma del sistema fiscale italiano, che sta prendendo forma in questi mesi con l'approvazione dei successivi decreti legislativi attuativi della legge delega, sui quali stiamo proseguendo un confronto con Esecutivo e Parlamento.

L'azione sui dossier europei riveste ormai un ruolo determinante per la competitività e assorbe la struttura confederale su numerosissimi fronti (cfr. sia paragrafo seguente in questo capitolo sia in particolare il Cap. 4) senza prescindere dall'ascolto delle esigenze dei territori: nel corso dell'anno il Consiglio delle Rappresentanze Regionali ha infatti dedicato uno specifico approfondimento al ruolo delle Rappresentanze Regionali, alle principali sfide e opportunità



che questo livello di rappresentanza si trova ad affrontare. Il dibattito si è svolto prima in seno al CRR e poi è stato poi portato all'attenzione del Consiglio di Presidenza. Sono state quindi sistematizzate alcune proposte e priorità di azione, volte a meglio definire e valorizzare ruoli e responsabilità dei livelli di rappresentanza regionali e dello stesso Consiglio e che potranno costituire la base per ulteriori confronti e approfondimenti.

Infine, l'azione della Confederazione è supportata dalle relazioni costanti con la comunità economica internazionale, che costituiscono una delle modalità con cui Confindustria contribuisce a mettere in rilievo i punti di interesse dell'industria italiana. Il Centro Studi Confindustria (CSC), in particolare, partecipa a incontri periodici con varie istituzioni internazionali, come il FMI e la Commissione europea, ma anche con agenzie di rating quali Moody's, S&P e Fitch, per discutere di varie tematiche come lo scenario macroeconomico, la situazione della finanza pubblica, la competitività delle imprese, gli sviluppi sul mercato del lavoro, l'andamento del credito e della finanza, l'attuazione del PNRR, le dipendenze critiche, il reshoring e le global value chain, i problemi dei trasporti internazionali, la bassa dinamica della produttività, l'inflazione.

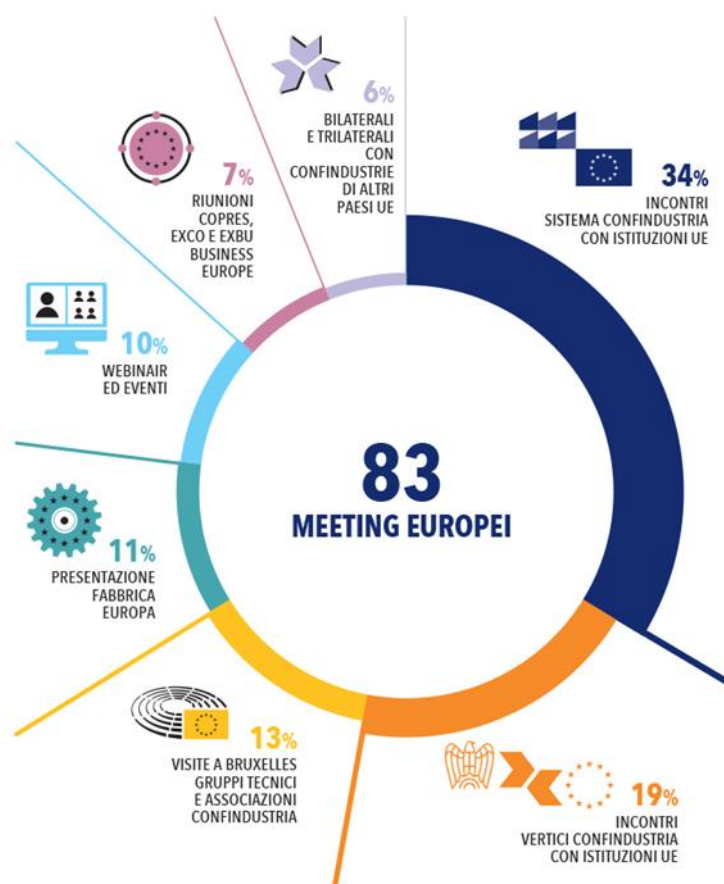
- **Europa, la voce delle imprese a supporto di politiche per la competitività**

L'Europa ha un ruolo fondamentale per la vita delle imprese italiane: il mercato interno è ormai il nostro riferimento principale (più del 50% dell'export italiano avviene nell'UE) e le regole europee stabiliscono oltre il 70% della normativa di riferimento.

Confindustria ha sempre riconosciuto questo ruolo e investito per far ascoltare la voce delle imprese italiane a Bruxelles, impegnandosi in un **dialogo costruttivo con tutte le istituzioni europee**, ma anche stabilendo un dialogo strutturato con le principali altre Confindustrie europee, a partire dalla BDI tedesca e dal MEDEF francese. Nel corso di questo anno abbiamo più volte e in diversi modi presentato le nostre proposte per costruire un'Europa più prospera, equa e sostenibile, in altre parole: più competitiva. Il Parlamento europeo che sarà eletto nel prossimo giugno dovrà prendere decisioni vitali per l'Unione europea: la guerra in Ucraina e in Medio Oriente, la crisi energetica e quella delle materie prime, le iniziative dei nostri *competitors* globali (*in primis* USA e Cina) richiedono all'Europa di prendere delle iniziative forti e senza precedenti, e di farlo velocemente.

Con l'intento di far ascoltare la voce delle imprese, nei mesi scorsi Confindustria ha consultato tutto il Sistema, sia a livello territoriale che settoriale, chiedendo a tutti di presentare e discutere delle proposte per rendere l'Europa più competitiva. Dalla consultazione è scaturito il **manifesto *Fabbrica Europa***, che non si limita a denunciare i freni e le strozzature che rallentano la crescita e lo sviluppo, ma intende indicare la strada da percorrere proponendo azioni concrete e principi che devono costituire la bussola alla quale guardare per prendere le future decisioni in Europa. Le proposte sono molteplici; tutte però possono essere comprese da un unico messaggio orizzontale: rimettere l'industria al centro di tutte le politiche, costruendo una forte politica industriale europea, basata sulle tre sostenibilità (ambientale, sociale ed economica) e supportata da un adeguato livello di investimenti. Il documento è stato presentato ufficialmente dai Vertici di Confindustria il 20 febbraio a Roma e poi in otto incontri sul territorio nelle principali città delle circoscrizioni elettorali.

Nel corso di questo anno trascorso, nonostante uno scenario sempre più complesso, l'UE ha continuato a cavalcare le sfide della doppia transizione, verde e digitale, attraverso un'enorme mole di interventi regolamentari in ambito climatico, energetico, ambientale e digitale (cfr. Cap.4). Tali interventi, diretti a cambiare radicalmente gli attuali modelli produttivi, hanno aumentato notevolmente la pressione sulle imprese senza tuttavia tenere conto in modo adeguato degli impatti sulla competitività dell'UE, fondamentale per non rimanere indietro nella corsa globale della trasformazione industriale.



In questo contesto, l'attività di Confindustria in Europa è stata orientata a garantire che la centralità dell'industria e le esigenze delle imprese trovassero un riconoscimento adeguato nella definizione degli interventi che l'UE ha introdotto. In linea con questo obiettivo, Confindustria ha espresso la forza della sua rappresentanza anche a livello europeo, dando voce alle istanze e ai bisogni delle imprese.

Da maggio 2023 a maggio 2024 Confindustria ha proseguito l'attività riguardante l'organizzazione di visite istituzionali a Bruxelles che coinvolgono i Vertici di Confindustria, che la Delegazione di Confindustria presso l'UE organizza in coordinamento con le Aree di Roma competenti. Sono poi proseguite le prassi degli incontri che coinvolgono il sistema di associazioni e imprese presenti a Bruxelles e dei webinar ed eventi sulle tematiche europee più rilevanti. In parallelo, con l'obiettivo di rafforzare le alleanze e l'efficacia del posizionamento sui diversi dossier di rilevanza europea, anche quest'anno, l'azione di Confindustria si è caratterizzata per la cooperazione stretta con le principali federazioni industriali dei paesi UE.

In particolare, la ormai consolidata collaborazione con le federazioni industriali di Germania e Francia si è espressa attraverso la quinta edizione del Bilaterale Confindustria / MEDEF nel giugno 2023, il quinto appuntamento del Trilaterale Confindustria / BDI / MEDEF nel settembre 2023 e due Bilaterali Confindustria / BDI nel luglio 2023 e novembre 2023. Un primo Bilaterale con la spagnola CEOE ha avuto luogo nel novembre 2023. Un totale quindi di 5 incontri bilaterali e trilaterali.

- **Rappresentatività, perimetro associativo, organizzazione**

Il Sistema Confindustria continua a registrare - per il terzo anno consecutivo – una crescita delle unità locali associate che hanno superato quota 151.000 unità, con un totale di addetti di circa 5,4 milioni.

È un dato importante e, soprattutto, **un segnale incoraggiante che conferma e rafforza l’attrattività e la percezione dell’organizzazione confederale**, oggettivo valore aggiunto in un quadro esterno di estrema complessità (cfr. anche Cap. 8).

Il 2023 ha visto la ripartenza dei processi di aggregazione ed efficientamento del profilo strutturale della rappresentanza, con significativi traguardi raggiunti anche nel mondo delle categorie.



La fusione delle Associazioni di Firenze e di Livorno Massa Carrara – che già in passato avevano realizzato una convergenza - ha portato alla costituzione di Confindustria Toscana Centro e Costa mentre la fusione tra le Associazioni di Chieti-Pescara – tra le prime aggregazioni realizzate - e di Teramo ha formalizzato Confindustria Abruzzo Medio Adriatico, presupposto per una auspicabile e definitiva regionalizzazione della rappresentanza.

Assoconsult (consulenza e management) ed OICE (studi di ingegneria, architettura e consulenza tecnico economica) hanno costituito Confindustria Professioni e Management, soggetto unitario di riferimento per i servizi “head made” che sta già registrando un importante


allargamento verso altri segmenti associativi – imprese di comunicazione - qualificati dal contenuto intellettuale dei servizi destinati alle imprese ed alle persone.

Tre Associazioni del comparto alimentare - Italmopa (industria molitoria), Assalzoo (nutrizione animale) e Assocarni (industria delle carni) - hanno costituito Federprima, nuova soggettività federativa unitaria per la rappresentanza della prima trasformazione alimentare che vuole essere il primo passo verso ulteriori passaggi di razionalizzazione del modello organizzativo, anche nella prospettiva di più efficaci azioni di sviluppo associativo.



Sta per essere definitivamente formalizzata anche Confindustria Macchine per ceramica, legno, plastica e gomma, imballaggio e confezionamento. Si tratta di un percorso organizzativo - realizzato da ACIMAC, ACIMALL AMAPLAST e UCIMA in coordinamento stretto con Confindustria – che avvia una innovativa sperimentazione di sinergie ed interazioni nel settore della meccanica strumentale, componente strategica del tessuto produttivo italiano. Anche in questo caso, l'obiettivo è quello di proseguire il processo, con il coinvolgimento di altre componenti confederate.

Nel 2023 ha aderito a Confindustria – come socio diretto ed effettivo - AGIC che rappresenta le società concessionarie del gioco lecito. La Federazione degli agenti immobiliari professionali – FIAIP – ha invece trasformato il suo rapporto organizzativo da socio aggregato a socio effettivo, con l'obiettivo specifico di una definitiva integrazione nel sistema della rappresentanza confederale.



Sta vivendo, invece, un momento di criticità Confindustria Moda che ha visto a fine 2023 l'uscita di Sistema Moda Italia, preceduta dalle dimissioni di Confindustria Federorafi e seguita da quelle di ANFAO (occhialeria) nei primi mesi del 2004. Restano insieme Assocalzaturifici, Assopellettieri, Unic (settore conciario) e AIP (pellicceria). Confindustria sta accompagnando un processo di ridefinizione dell'assetto interno, con il duplice obiettivo di non disperdere le positive esperienze maturate e di evitare incertezze nella interlocuzione esterna.

Nel 2023 è stata posta in liquidazione Confindustria Digitale, costituita da ASSTEL e da Anitec-Assinform. Entrambe le Associazioni sono impegnate in progetti di riorganizzazione che puntano a far maturare nuovi moduli di rappresentanza nei settori strategici di TLC e ICT. Sono state positivamente risolte – con l'elezione di un nuovo vertice – le crisi organizzative interne di Confindustria Lecce e di Assocalzaturifici. Permane, invece, una situazione di estrema complessità in Confindustria Centro Nord Sardegna (Olbia, Oristano e Sassari) dove – da oltre due anni – non si riesce a condividere un percorso di elezione di un nuovo Presidente.

/ Rinnovo della presidenza confederale e nuovo assetto della governance

Ad inizio febbraio 2024 è stata sorteggiata e si è insediata la Commissione di Designazione per il nuovo Presidente confederale, costituita da Mariella Enoc, Andrea Moltrasio ed Ilaria Vescovi.

Nel corso delle sette giornate di audizioni – che hanno coinvolto circa l'85% dell'intera base associativa – la Commissione ha raccolto preziose indicazioni rispetto alle priorità tematiche ed alle azioni strategiche per il prossimo mandato.

Vari contenuti e temi sono stati molto ricorrenti ed hanno permesso di identificare bisogni ed aspettative del Sistema associativo che la stessa Commissione ha trasferito al Presidente designato, per accompagnare l'impostazione del suo programma e la migliore identificazione dei contenuti delle deleghe da assegnare.

L'ampia partecipazione di Presidenti di Associazione e di componenti del Consiglio Generale alle consultazioni ha confermato un forte senso di appartenenza ed identità, esprimendo un importante spirito associativo e, soprattutto, una rinnovata fiducia, pur nelle tante difficoltà in atto, nell'efficacia della rappresentanza confindustriale.


Unità, convergenza, condivisione, integrazione, sinergie e coordinamento sono stati continuamente richiamati come valori fondamentali dell'organizzazione confederale. Si avverte l'esigenza di un sistema compatto ed autorevole, capace di indirizzare alle imprese, ai suoi interlocutori ed al Paese tutto messaggi di orizzonte lungo, di impatto innovativo e di effetto decisivo per processi organici e duraturi di sviluppo e crescita.

/ Interventi sulla normativa del Sistema

A maggio 2023 sono stati approvati alcuni interventi “di manutenzione” e di aggiornamento dello statuto di Confindustria, del regolamento di attuazione e del regolamento unico per il Sistema.

È stata anche introdotta una modifica significativa ed incisiva, con l'integrazione dei poteri assegnati al Consiglio di indirizzo etico e dei valori associativi al quale è stata attribuita la possibilità di dichiarare – su proposta del Collegio speciale dei Probiviri – la cessazione di appartenenza al Sistema confederale fino a dieci anni e la ineleggibilità, anche in via permanente, a cariche associative.

L'obiettivo è stato quello di formalizzare una risposta organizzativa adeguata a fronteggiare fattispecie comportamentali estremamente gravi, soprattutto sul versante della comunicazione esterna e della rifrazione mediatica. Le modalità e i contenuti di alcune crisi organizzative degli ultimi anni hanno, infatti, determinato la necessità di poter disporre di uno strumento eccezionale ed “estremo” – con una marcata flessibilità in termini di durata che permette di modularlo in considerazione dei singoli casi specifici - da utilizzare quando ogni altra soluzione si dimostri insufficiente ed inadeguata.



Si muove nella stessa direzione anche l'integrazione al regolamento unico per il Sistema che ha esplicitato l'impossibilità di candidarsi alle cariche di vertice di una Associazione per i soggetti destinatari di provvedimenti definitivi di decadenza, ineleggibilità o incandidabilità.

A marzo 2024 è stato approvato il nuovo regolamento sulle Rappresentanze Internazionali del Sistema confederale che ha realizzato una riforma molto incisiva, finalizzata al superamento di una serie di criticità organizzative che hanno rallentato negli ultimi anni lo sviluppo di questa particolare sperimentazione di rappresentanza delle imprese italiane presenti in Paesi esteri.

Sono stati introdotti due distinti modelli organizzativi – rappresentanze di perimetro transnazionale e soggetti federativi di più rappresentanze – che intendono garantire massima flessibilità ed adattività alla presenza confederale, in considerazione della profonda diversità dei contesti territoriali.

La Consulta dei Presidenti delle nuove Confindustrie estere sarà presieduta dal Vice Presidente confederale con delega all'internazionalizzazione, affiancato da tre Vice Presidenti, espressione delle diverse macro aree geografiche.

Completa il quadro degli interventi sulla normativa interna il percorso di implementazione del nuovo regolamento nazionale Piccola Industria, passaggio che ha fatto registrare – con il coordinamento di Confindustria – un allineamento puntuale e diffuso di tutti i territori, garantendo una importante uniformità nel funzionamento organizzativo di questa particolare articolazione rappresentativa del Sistema.

/ Controversie organizzative e supporto al Sistema associativo

L'ultimo anno ha purtroppo fatto registrare un ulteriore incremento della conflittualità interna al Sistema, con un aumento sensibile del ricorso ai Proibiviri confederali.

Oggetto degli interventi – che hanno toccato una soglia numerica mai raggiunta in precedenza, con oltre 600 pronunciamenti formali – sono stati in grande prevalenza i passaggi elettorali interni alle singole Associazioni, con particolare riferimento al mancato rispetto di alcuni meccanismi procedurali inderogabili: requisiti di accesso alle cariche, scrutinio segreto, violazione degli impegni comportamentali durante il confronto elettorale.

Parallelamente, ha continuato a crescere il numero di pareri interpretativi e degli indirizzi operativi – che hanno superato quota 5.000 - rilasciati dall'Area organizzativa, finalizzati al supporto delle Associazioni nell'applicazione delle rispettive normative interne.

/ Rapporti con il mondo camerale

Il percorso di attuazione della riforma delle Camere di Commercio e il conseguente riassetto della geografia camerale sono ormai ad un passo dal traguardo.

Gli accorpamenti realizzati tra il 2023 e l'inizio del 2024 hanno determinato una incisiva accelerazione verso l'obiettivo finale di 60 CCIAA sul territorio nazionale, con soltanto due processi aggregativi ancora pendenti. Confindustria ha ulteriormente intensificato l'attività di monitoraggio e di supporto alle Associazioni di territorio con riferimento alle procedure di rinnovo degli organi camerali, intervenendo su una serie di criticità organizzative molto impattanti.

In linea generale, il nostro Sistema continua a consolidare la propria rappresentatività all'interno della governance delle Camere di Commercio, confermando il suo primato di organizzazione con il maggior numero di incarichi di vertice (24 Presidenti e 2 Commissari straordinari).

Nell'ambito di Unioncamere nazionale, Confindustria esprime 3 componenti nell'Ufficio di Presidenza – tra cui il Presidente Prete – e 7 membri elettivi su 10 nel Comitato Esecutivo.

Nel prossimo mese di luglio è prevista la conclusione dell'iter di rinnovo della Presidenza di Unioncamere. Il tavolo dei Presidenti camerali di estrazione confederale si è già espresso all'unanimità a favore della ricandidatura di Andrea Prete.

/ Le onorificenze

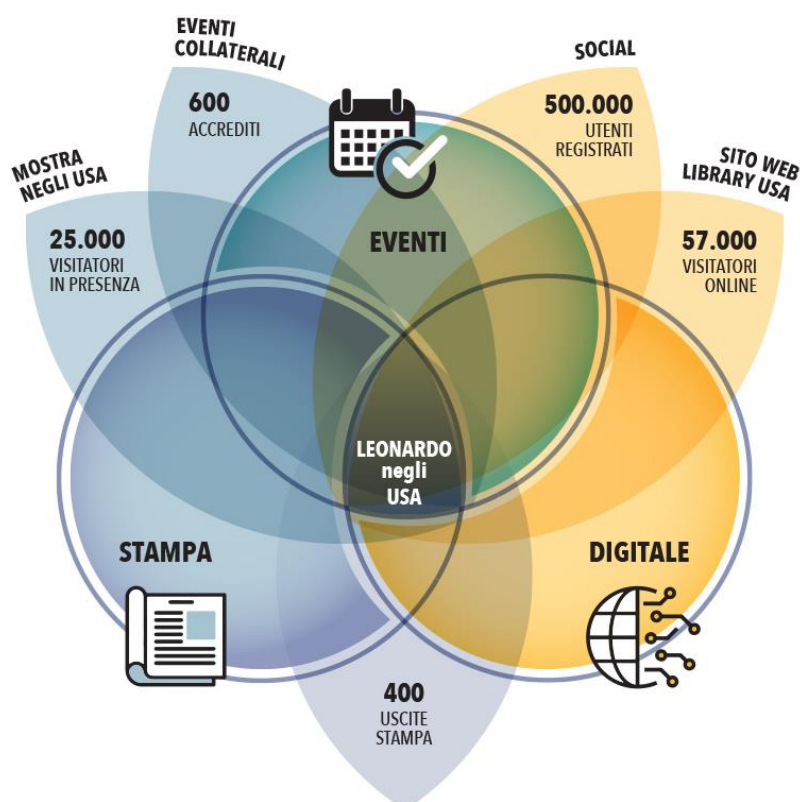
Nel 2023 sono stati nominati dal Presidente della Repubblica 17 Cavalieri del Lavoro di espressione confederale - pari al 68% del totale – confermando i risultati degli anni precedenti.

L'azione di sostegno di Confindustria alle candidature segnalate dal Sistema ha agevolato il conseguimento delle onorificenze di Cavaliere, Ufficiale e Commendatore OMRI ad imprenditori associati nonché di numerose Stelle al Merito del Lavoro ai dipendenti delle imprese e delle Associazioni confederate. Nel 2023 la percentuale di insigniti SML di espressione dell'industria ed edilizia è stata superiore al 58% del totale, dato che va sommato ad un ulteriore 30% proveniente dal mondo dei servizi presente nel Sistema Confindustria.

- **Brand e advocacy**

L'attività di advocacy di Confindustria, facendo leva sulla forza di **un brand riconosciuto a livello internazionale**, si avvale di strategie di comunicazione che mirano a rispondere ai nuovi bisogni di economia e società e garantiscono costantemente una risposta efficace al posizionamento politico e istituzionale della Confederazione. L'attività di comunicazione riveste, infatti, un ruolo chiave per la **trasparenza rispetto agli stakeholder, la persuasione dei decisori pubblici e l'attuazione delle policy**.

Nell'ambito di piani di comunicazione crossmediali, anche gli eventi possono diventare un canale di advocacy. Nel 2023 la mostra su Leonardo da Vinci negli USA ha espresso la capacità di diplomazia culturale e promozione del made in Italy di Confindustria, raggiungendo oltre 583.000 utenti nel mondo.



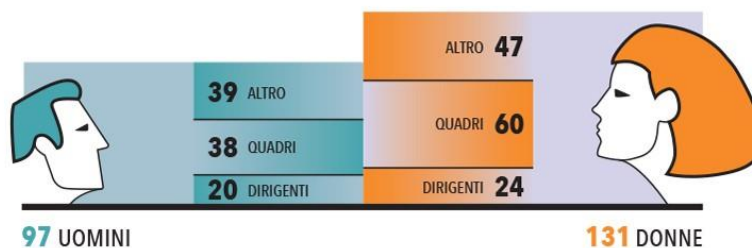
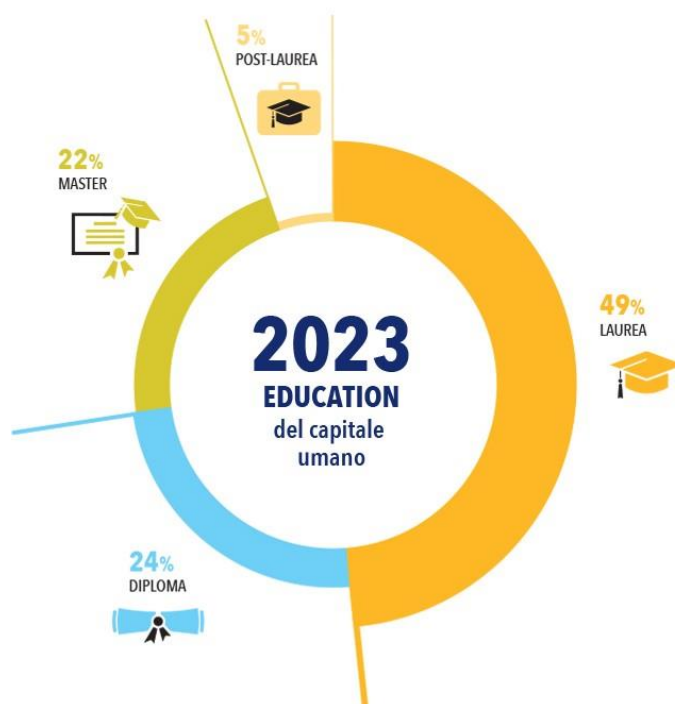
La mostra dal titolo *Imagining The Future*, organizzata a Washington, ha rappresentato un'iniziativa di altissimo valore artistico e simbolico per celebrare la capacità umana di fare impresa e il genio italiano attraverso 12 fogli originali del Codice Atlantico di Leonardo. Ha

attirato 25 mila visitatori in presenza, 57 mila utenti raggiunti dal sito della Public Library, 500 mila via social e un migliaio di persone negli eventi promozionali collaterali. L'iniziativa si lega al progetto Confindustria nel mondo (cfr. Cap. 3), rappresentando l'eccellenza dell'industria italiana presso le più alte cariche dell'Amministrazione americana e della business community statunitense. Eventi chiave come la mostra negli USA e il B7 Italy costituiscono anche un volano per attivare collaborazioni e sinergie valoriali con partner e sponsor.

- **Il capitale umano**

L'organico di Confindustria è pari a 179 risorse - 228 considerando anche le società soggette a direzione e coordinamento e i collaboratori - in riduzione di 4 unità rispetto all'anno precedente.

L'età media complessiva si assesta a 45,2 anni. Oltre il 75% delle risorse possiede un titolo di studio pari o superiore alla laurea. Si conferma anche l'alta incidenza della componente femminile che rappresenta la maggioranza della popolazione professionale complessiva in tutti i livelli di inquadramento.



Nel 2023 è stato realizzato un **investimento formativo finalizzato allo sviluppo delle competenze delle nostre risorse**, sulla base delle evidenze emerse dal processo di valutazione delle competenze e dall'ascolto delle esigenze espresse dal Sistema associativo. La formazione sulle soft skills ha visto coinvolto oltre l'80% della popolazione attraverso la realizzazione di 25 interventi su competenze quali leadership, comunicazione efficace, gestione delle priorità e time management.

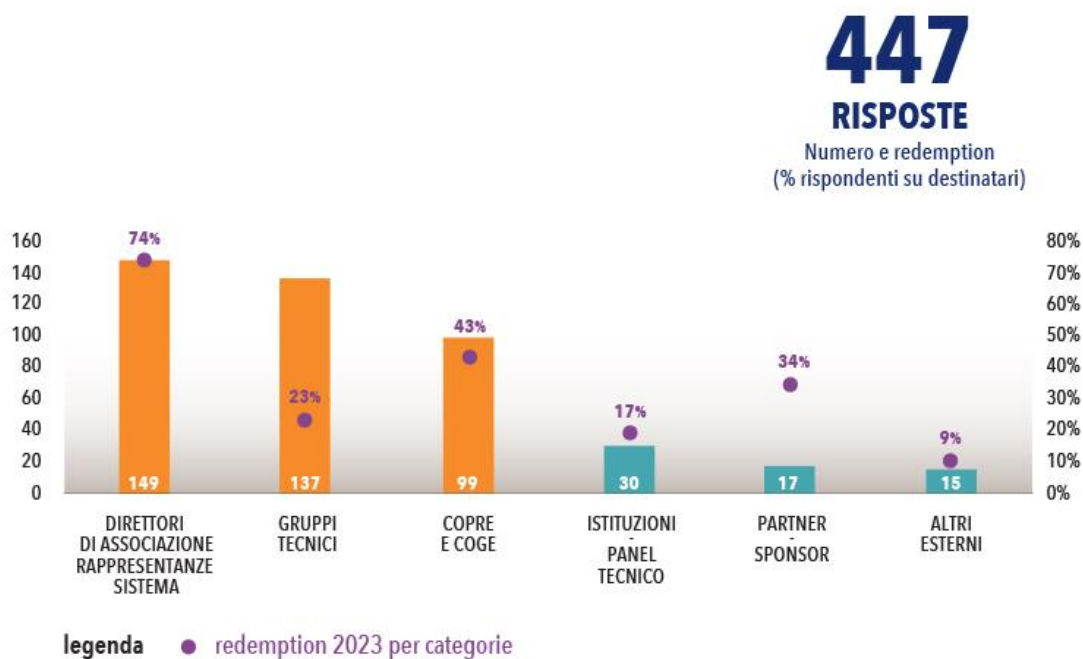
È proseguito inoltre l'aggiornamento su temi di attualità e interesse comune realizzato con l'ausilio di esperti di settore, che ha visto coinvolta l'intera popolazione professionale.


Infine, con riferimento alle politiche retributive, sono state introdotte alcune misure utili a ridurre il gender pay gap.

Anche nel 2023 una parte consistente del sistema di valutazione delle performance (MBO) è collegato ai risultati di un'indagine focalizzata sui bisogni e sulle valutazioni espresse dagli stakeholder.

- **Le aspettative degli stakeholder**

L'affermazione della teoria degli stakeholder e degli studi nel campo della responsabilità sociale d'impresa ha portato sempre più al centro dei modelli di governance la concezione che un'organizzazione per essere sostenibile debba fondarsi sulla soddisfazione delle aspettative degli stakeholder, non solo interni all'organizzazione ma anche esterni. Le organizzazioni sostenibili individuano gli stakeholder più rilevanti, analizzano i loro bisogni, adottano una logica di engagement, coinvolgendo gli stakeholder sistematicamente nei propri processi attraverso consultazioni, cooperazioni e partnership.





La *Stakeholder care* è l'indagine di Confindustria che mira a potenziare la tensione verso l'ascolto attivo dei principali portatori di interesse dell'industria italiana, raccogliendo il feedback in modo strutturato su aspettative, valutazioni e bisogni (cfr. Cap. 8 per il quadro dei bisogni delle imprese emersi dall'ultima rilevazione). Nel 2023 hanno risposto alla rilevazione 447 stakeholder: 385 interni (imprenditori del CoPre e del CoGe e dei Gruppi Tecnici; Direttori del Sistema) e 62 stakeholder esterni, prevalentemente alti profili tecnici di Istituzioni e partner, sponsor.

La valutazione dell'operato della tecnostruttura di Confindustria nazionale nel 2023 è risultata complessivamente positiva. **La valutazione più alta è stata conseguita dall'indicatore "capacità di dialogo"** (3,31 su una scala da 1 a 4), seguita da quelli inerenti alla qualità dei contenuti e l'informazione. Le valutazioni degli stakeholder esterni (provenienti soprattutto dalle Istituzioni) sono superiori a quelle degli interni per tutti gli indicatori e in particolare per l'indicatore sulla capacità di dialogo, che ha ottenuto una valutazione pari a 3,67. Le valutazioni espresse per questi indicatori confermano il riconoscimento della capacità di Confindustria di fare rappresentanza mettendo al centro la relazione e il confronto.

- **Il sistema contributivo**

I proventi 2023 per contributi associativi sono stati pari a **37 milioni di euro, in linea con il dato riportato nel bilancio preventivo**. Nell'ultimo esercizio sono stati raccolti il 90,8% dei contributi di competenza del 2023 e l'86,3% dello stock di crediti pregressi, presenti al 31 dicembre 2022 (3,9 milioni di euro). Per gli incassi dei contributi correnti si registra un incremento del 2,9% (+954.000 euro) in confronto all'anno precedente. I crediti pregressi (505.263 euro) fanno riferimento a solo otto Associazioni e sono quasi esclusivamente concentrati sul biennio 2021-2022. Il totale crediti (corrente + pregresso), per il terzo anno consecutivo, si attesta sotto la soglia dei 4 milioni di euro con un delta pari al -1,3% rispetto al dicembre 2022.

- **Il Bilancio**

Il Bilancio 2023 rileva un avanzo della gestione operativa e finanziaria di euro 2.170.633 in miglioramento rispetto a quanto previsto nel budget di periodo, approvato a dicembre 2022, che riportava un avanzo della gestione di euro 2.000.000. Il Totale Oneri, al netto dell'Accantonamento Riserva attività istituzionali, è di 36,5 milioni di euro, il Totale Proventi è di 38,7 milioni di euro.



| Operazione di consolidamento della partecipazione ne Il Sole 24ORE

Dopo l'operazione di riacquisto delle partecipazioni azionarie detenute ne Il Sole 24ORE S.p.A. da Associazioni ed Enti del Sistema associativo a seguito dell'aumento di capitale realizzato qualche anno fa, nel corso del 2023, Confindustria ha continuato a portare avanti un percorso di consolidamento della propria posizione nella struttura azionaria della Società, attraverso sessioni di acquisto di azioni sul mercato, a esito delle quali l'attuale percentuale della partecipazione al capitale sociale si attesta sul 71,92%.

02 | LA PERSONA AL CENTRO, IL FUTURO DEL LAVORO E LE NUOVE COMPETENZE

FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto

Dibattito salario minimo: il Governo affida istruttoria al CNEL
Attuazione riforma ITS Academy - investimenti PNRR - "4+2"
Effetti delle transizioni e della terziarizzazione sul welfare state

PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati

Riconoscimento ruolo contrattazione collettiva
Ruolo educativo impresa e promozione *Made and educated in Italy*
Proposte per l'equità e la sostenibilità del welfare

“Il capitalismo sta evolvendo e le imprese sono chiamate non più a produrre valore ma valori: economici, sociali, ambientali. Il business in chiave 5.0 mette l'uomo al centro e chiarisce che quello sulle persone, oggi, è un investimento industriale”.

Katia Da Ros

Vice Presidente per Ambiente, Sostenibilità e Cultura

Il Sole 24 Ore 16 novembre 2023

“Serve un lavoro di squadra, ciascuno con un ruolo ben preciso, per aiutare, davvero, i nostri giovani e il Paese. L'Italia è la seconda potenza manifatturiera d'Europa, la settima economia mondiale. Dobbiamo valorizzare i talenti, che rischiamo di vedere persino ridotti per la denatalità. E l'unica strada è un solido asse pubblico-privato”.

Giovanni Brugnoli

Vice Presidente per il Capitale umano

Il Sole 24 Ore 18 maggio 2023

“Le relazioni sindacali devono essere l'occasione per condividere progetti per la crescita di filiere, settori, aziende in un quadro di competizione globale instabile e complesso. Bisogna credere nella capacità delle relazioni sindacali di dare un più ampio respiro ai contratti collettivi, di tener conto delle scelte del legislatore in tema di fiscalità e contribuzione senza mai dimenticare la funzione del welfare complementare”.

Maurizio Stirpe

Vice Presidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali

Corriere della Sera 1° maggio 2024

Cap.2 - Introduzione

In un mondo in rapida evoluzione, la centralità della persona e l'acquisizione di nuove competenze sono imprescindibili, e la cultura d'impresa assume un ruolo fondamentale come propulsore di questo cambiamento.

La cultura, a tutto tondo, contribuisce a definire, o ridefinire, il profilo identitario del fare impresa; essa rappresenta, in altre parole, quell'insieme di valori che plasmano il modello di business e il rapporto con il contesto sociale e ambientale (cfr. anche Cap. 8). Oggi le imprese sono chiamate a ripensarsi per trasformare le sfide globali in opportunità di sviluppo, in un'ottica di sostenibilità e di inclusione. In questo contesto, ambiente, sostenibilità e cultura sono temi strategici, che identificano un nuovo modello produttivo che non può far leva solo sulla produzione di valore economico, ma punta a restituire centralità alla persona all'interno dei processi industriali, attraverso le leve dell'innovazione e del benessere organizzativo.

Nell'era della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale, il lavoro sta evolvendo a un ritmo senza precedenti e, in questo nuovo paradigma, è fondamentale mettere la persona al centro. Ciò significa valorizzarne le capacità, le esperienze e il potenziale lungo l'intero arco della vita. Le politiche per il lavoro devono essere progettate in questa nuova logica e le relazioni industriali devono essere in grado di creare le condizioni per un mondo del lavoro dinamico, inclusivo e favorevole allo sviluppo personale e professionale, oltre che la crescita della produttività del sistema economico.

Il sistema di protezione sociale risente direttamente degli effetti delle transizioni green e digitale, della terziarizzazione dell'economia e dei trend demografici. Il potenziamento del binomio impresa-lavoro, quindi, resta l'unica via per garantirci la sostenibilità del welfare state in un Paese che invecchia e vive un inverno demografico. Il disegno e il finanziamento delle prestazioni sociali devono rispondere ai principi dell'equità e della sostenibilità, perché solo in questo modo il sistema di welfare può rispondere in modo efficace alle diversificate situazioni di bisogno lungo la vita delle persone.

Le nuove competenze assumono un ruolo centrale. Una forza lavoro preparata per il futuro è la chiave per affrontare le sfide che si prospettano e, a questi fini, è fondamentale investire nell'orientamento e nella formazione dei ragazzi, da un lato, e nello sviluppo delle competenze di chi è già nel mercato del lavoro, dall'altro.

- **La persona al centro della cultura d'impresa**

Confindustria si propone di far emergere e potenziare il legame tra industria, sviluppo, cultura e società, rafforzando a 360° la consapevolezza che la cultura d'impresa è quell'insieme di valori che contribuisce a definire il modello di business e il modo con cui l'impresa si relaziona con le persone, il contesto, il territorio (cfr. anche Cap. 8).

In particolare, attraverso una serie variegata di eventi e progetti, il nostro impegno è stato teso a **rileggere e aggiornare la narrazione sulla cultura d'impresa in chiave moderna, per agganciarla ai fattori ESG e la sostenibilità**, macro-trend che caratterizzano l'economia e la regolamentazione:

- Gli Obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile rappresentano un'opportunità e una sfida per il mondo produttivo e la società. Il valore e la competitività di un'azienda dipenderanno sempre di più dalla capacità di affrontare con successo la transizione. Queste le premesse della seconda tappa del 28 giugno 2023 del roadshow nazionale Confindustria **Sostenibilità: qual è il suo vero significato oggi? Un dialogo aperto per guidare il cambiamento verso un futuro responsabile**. L'evento è stata l'occasione per fare il punto rispetto al grado di consapevolezza e preparazione del sistema industriale di fronte alle sfide future: normative UE; richieste di trasparenza del mercato su sostenibilità, impatti ambientali, diritti umani, parità di genere e anticorruzione.
- Il 15 novembre 2023 abbiamo organizzato un evento di approfondimento **Industria 5.0, un nuovo paradigma industriale** che partendo dalla cultura di impresa, punta a restituire centralità alla persona, e abbraccia i valori della sostenibilità e dell'inclusione perché strettamente connesso al territorio e alla società. Di fatto, un nuovo modello di impresa, che non può far leva solo sulla produzione di valore economico, ma deve guardare alla complessità dei valori, sociale, ambientale e culturale, a loro volta connessi all'attività profit. È stata l'occasione per avviare una riflessione multidisciplinare partendo dall'indagine Havas sull'applicazione dei principi ESG nel sistema produttivo nazionale. L'evento è stato frutto di un lavoro ampio e collaborativo, a più mani con le Associazioni del Sistema. Ha portato 150 presenze in sala al Maxxi e 314 utenti unici in streaming.
- Nell'ambito della **Settimana della cultura d'impresa** – tenutasi dal 6 al 20 novembre 2023 e promossa da Confindustria in collaborazione con Museimpresa - sono stati realizzati diversi progetti focalizzati sulla **“Consapevolezza”, come propensione dell'impresa a guidare i cambiamenti attraverso un nuovo paradigma industriale 5.0**. Il bilancio del palinsesto è positivo, con circa 200 iniziative, di cui buona parte realizzate da Museimpresa e dal PMI Day della Piccola Industria (cf. anche Cap. 8).

“Questo evento si è ramificato sempre di più sul territorio e lo stiamo potenziando: il prossimo anno faremo anche un grande evento nazionale. Si aprono le porte delle aziende ai ragazzi delle medie e superiori, agli insegnanti, famiglie, istituzioni. L'intento è far capire cosa è l'impresa oggi, comunità, soggetto sociale, protagonista del territorio”. Il tema di quest'anno è stato “la libertà che, insieme alla democrazia, è un valore che si dà per scontato. Il lavoro è libertà, perché consente alla persona di esprimersi. Come ha detto Papa Francesco, nell'udienza all'assemblea di Confindustria del 2022, il lavoro è la più grande forma di redistribuzione della ricchezza. Una responsabilità sociale che avvertiamo”.

Giovanni Baroni

Vice Presidente e Presidente Piccola Industria

Il Sole24Ore 8 novembre 2023

- Un progetto inedito, dedicato alla *Corporate Art Collection*, che ha avuto come esito, nel maggio 2024 la pubblicazione del volume **“Il segno dell’arte nelle imprese - Le collezioni corporate italiane per l’arte moderna e contemporanea”**. L’obiettivo è di valorizzare gli investimenti delle imprese in opere d’arte, moderna e contemporanea, vale a dire la creazione di una collezione d’arte d’impresa, in un’ottica di *corporate cultural responsibility*, il 6 maggio 2024, a Torino, presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo si è svolto l’evento di lancio del volume, anche in vista della distribuzione nelle librerie e nei *bookshop* museali. L’iniziativa ha contribuito a valorizzare un nuovo modello di imprenditorialità con il racconto di esperienze *out of business* come la relazione sempre più diffusa tra artisti e imprenditori.

“Le tante collezioni corporate racchiuse nel volume raccontano valori radicati nell’industria italiana, tra cui quello della restituzione, dalle imprese verso l’arte e, attraverso essa, verso le comunità territoriali e in un gioco di reciproche contaminazioni. Perché l’arte e gli artisti restituiscono alle imprese e all’imprenditore uno sguardo originale e ampio sul mondo e sui temi più attuali e contribuiscono a generare idee innovative”.

Antonio Alunni

Presidente Gruppo Tecnico Cultura

La Stampa 7 maggio 2024

- La **Scuola per imprenditori** è una nuova proposta formativa *executive*, per favorire la nascita di nuovi imprenditori e promuovere la cultura di impresa. La prima edizione, lanciata nel 2022, ha coinvolto 51 studenti; 174 ore di didattica frontale; 9 progetti di impresa nate dai team di progetto. Gli ottimi risultati conseguiti nella prima edizione, riconosciuti tanto dai corsisti quanto dalla Faculty, hanno condotto a proseguire nel percorso della Scuola anche nell’anno accademico 2023/2024. Il 22 settembre 2023, presso la Luiss Business School, si è svolto l’evento conclusivo del primo ciclo dell’iniziativa, che ha favorito un’occasione di network tra i corsisti di tutta Italia, valorizzando anche le loro idee innovative.
- Il 21 marzo 2024 si è svolto l’evento di presentazione del numero speciale della Rivista di politica economica **“Il posto della cultura. Industria, benessere, sviluppo civile”**, voluta dal Gruppo Tecnico Cultura per valorizzare il rilievo economico del comparto industriale ed evidenziare la produzione culturale come leva di coesione e benessere sociale.
 - *Sostenibilità sociale, condotta responsabile d’impresa e diritti umani*

Nel panorama contemporaneo, temi come la sostenibilità sociale, la condotta responsabile d’impresa e i diritti umani acquisiscono sempre più importanza nel delineare le basi del modello economico e diventano, dunque, imprescindibili per le aziende, consapevoli del loro impatto sulla società. **La sostenibilità deve essere una chiave di sviluppo e gli strumenti**

regolatori per la sua disciplina non devono trasformarsi in oneri eccessivi a carico delle imprese, a danno della loro competitività sul piano internazionale (cfr. anche Cap. 4).

Il 9 e il 10 aprile 2024 è stato ospitato dalla Delegazione di Confindustria presso l'UE l'incontro dei due Gruppi Tecnici Ambiente e Responsabilità Sociale d'Impresa, volto ad avere un confronto con i rappresentanti della Commissione europea e della Rappresentanza Permanente del Governo italiano sui principali dossier riguardanti la transizione ecologica e la sostenibilità. L'incontro si è rivelato cruciale per discutere delle politiche industriali per la transizione ecologica, anche in vista dell'elezione della nuova Commissione europea.

Una delle tematiche di responsabilità sociale prese in carico dalla Confederazione attraverso varie iniziative ed attività è stata quella della riduzione del gender gap.

Sul fronte del nostro impegno per la sostenibilità e gli obiettivi ESG, lo scorso 24 ottobre Confindustria ha siglato, insieme alla Rai il *Memorandum of Understanding "No Women No Panel – Senza Donne Non Se Ne Parla"*, volto a garantire la parità di genere nelle iniziative di comunicazione e convegnistiche. Confindustria è stata la prima Associazione di imprese a aderire al Memorandum. Il principio, il valore e la cultura della parità tra i sessi, nonché la partecipazione plurale e paritaria di donne e uomini al dibattito pubblico, rappresentano per Confindustria elementi e azioni da supportare pienamente, nella prospettiva dell'eliminazione degli stereotipi e dei pregiudizi che ancora persistono nella nostra società.

"Confindustria crede nella cultura della parità, combattiamo gli stereotipi che purtroppo ancora ci sono. Uno dei punti dell'Agenda 2030, il numero 5, è superare il gender gap, per noi è un onore sostenere questo progetto: lavoriamo con la Rai per rendere la nostra società più giusta e inclusiva, che possa dare voce a tutti i generi"


Katia Da Ros

Vice Presidente per Ambiente, Sostenibilità e Cultura

Il Sole24Ore 25 ottobre 2023

L'Italia sconta un divario importante rispetto agli altri Paesi nella diffusione dell'importanza delle materie STEM ed in particolare nel loro accesso per le donne. La Fondazione Mai ha promosso, nel 2023, la seconda edizione del **Progetto Women in STEM** (in collaborazione con altri soggetti del sistema associativo) che ha come obiettivo quello di promuovere la presenza femminile nelle facoltà scientifiche in cui la percentuale di donne iscritte è minore. Il progetto mira a supportare le studentesse universitarie nella realizzazione dei propri percorsi di carriera nel campo dell'innovazione e della tecnologia e in ambito R&S.

La partnership con la Fondazione Bellisario è stata rinnovata per promuovere il **Premio Azienda Work-life Balance Friendly**. Il premio è rivolto alle grandi imprese con sede in Italia che si sono distinte nella parità di genere e nella valorizzazione del ruolo delle donne nell'azienda e nell'economia, attraverso l'adozione di politiche di conciliazione tra vita professionale e personale e strategie di sviluppo e promozione delle competenze e carriere



femminili, innovative ed efficaci (al bando 2023 si sono candidate 23 imprese, multinazionali e familiari di diversi settori).

La normazione tecnica in tema di responsabilità sociale, di derivazione sia nazionale (UNI) che internazionale (ISO), ha avuto negli ultimi anni un rapido e costante sviluppo, accompagnato dalla crescente richiesta di certificazione degli standard volontari. Confindustria contribuisce ai processi redazionali dei nuovi standard, adottando un approccio selettivo sulle nuove iniziative di normazione, ispirandosi a criteri di semplificazione degli strumenti, volti ad evitare l'introduzione di nuovi oneri e adempimenti burocratici e procedurali. Tale approccio è stato seguito, da ultimo, nel processo trasformativo, in atto, della **Prassi di Riferimento sulla ISO 26000** e nella ferma opposizione espressa sulle nuove Linee Guida ISO sulla parità di genere.

Inoltre, la crescente sensibilizzazione a livello globale sugli standard internazionali in tema di condotta responsabile d'impresa, tra cui le **Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali**, hanno determinato un progressivo e critico aumento negli ultimi anni delle c.d. "istanze specifiche" promosse verso le imprese per asserite violazioni delle suddette Linee Guida, innanzi al Punto di Contatto Nazionale presso il MIMIT. Il Comitato del PCN, di cui Confindustria è membro effettivo, è l'organismo in cui le parti sociali possono formulare pareri sugli atti della procedura, a supporto e tutela delle parti rappresentate. Confindustria ha assistito in tale sede le imprese associate destinatarie delle istanze, interagendo e coordinandosi con le Territoriali di riferimento per concordare la definizione dei pareri richiesti nelle diverse fasi dell'istruttoria, a supporto delle stesse imprese.


In tema di sviluppo sostenibile, poi, il **dibattito multistakeholder promosso da ASVIS in attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite** impone di individuare soluzioni e proposte di policy, volte a influenzare le azioni governative, che riflettano un equilibrato bilanciamento tra le diverse prospettive rappresentate nell'Alleanza. Attraverso la partecipazione alle attività del gruppo di lavoro sul Goal 8 Lavoro Dignitoso e Crescita, Confindustria contribuisce alla redazione delle note tecniche sui temi sociali e del lavoro in vista della pubblicazione del Rapporto annuale dell'Alleanza, proponendo sintesi equilibrate tra le diverse posizioni e approcci gradualisti e pragmatici attraverso cui affrontare le sfide della sostenibilità.

"Il lavoro svolto da Confindustria nel promuovere una cultura aziendale basata sulla sostenibilità e sulla responsabilità sociale d'impresa è fondamentale per guidare le imprese italiane verso un futuro più equo e sostenibile. Questo impegno non solo migliora la reputazione e la competitività delle aziende italiane sul mercato globale, ma contribuisce anche a creare un impatto positivo e duraturo sulle persone, sulla comunità e sull'ambiente".

Cristina Bombassei

Presidente Gruppo Tecnico Responsabilità Sociale d'Impresa

Avvenire 27 marzo 2024



Il Forum 2024 di Piccola Industria a Napoli **La via Europea alla sostenibilità: Pmi fra opportunità e incognite** ha messo al centro del dibattito la sostenibilità, divenuta ormai una delle principali leve strategiche per lo sviluppo delle PMI. Durante i lavori sono stati evidenziati due tra i fattori fondamentali per poterne sfruttare a pieno le potenzialità: il ruolo delle grandi aziende nell'aiutare e sostenere le loro catene di fornitura; l'azione sinergica tra istituzioni italiane ed europee, come ribadito anche dai rappresentanti dalle Confindustrie di Francia e Germania (Medef e BDI). Il Ministro Antonio Tajani ha sottolineato la necessità di una politica europea che individui obiettivi giusti e che metta al centro le imprese.

In considerazione del cambiamento epocale legato alla transizione verso un'economia sostenibile, Confindustria - al fine di favorire e sostenere i processi di trasformazione delle imprese - ha sottoscritto a dicembre 2023 una **Convenzione Confindustria-Deloitte Climate&Sustainability** finalizzata a offrire al sistema associativo dei servizi di accompagnamento in materia di finanza sostenibile e *disclosure* di sostenibilità. La Convenzione prevede l'offerta di: seminari informativi per i funzionari delle Associazioni territoriali e settoriali del Sistema; seminari informativi per le imprese, da offrire attraverso le Associazioni del Sistema; servizi convenzionati, finalizzati a supportare le imprese associate nell'adeguamento alla normativa in tema di sostenibilità e finanza sostenibile.

- **Il lavoro nell'era delle transizioni**

- *Lavoro e relazioni industriali*

“Si apre una stagione contrattuale importante e molto impegnativa per il sindacato e per le associazioni datoriali. Bisognerà affrontarla con equilibrio e senso di responsabilità. Non si potrà derogare a certi principi che faticosamente si sono affermati con la contrattazione. Il primo fra tutti è che la negoziazione è l'antidoto al conflitto sociale. Bisognerà avere pazienza, sedersi al tavolo e trovare soluzioni compatibili con le esigenze dei lavoratori e degli imprenditori”.


Maurizio Stirpe

Vice Presidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali

La Repubblica 8 gennaio 2024

Sin dal 2019 Confindustria è stata impegnata nel **dibattito sul c.d. “salario minimo”**, in particolare a seguito alla definitiva approvazione della Direttiva 2024/2022 (“Direttiva relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea”). Per quanto riguarda quest'ultima, l'importante risultato ottenuto, con il contributo di Confindustria, è stato il riconoscimento del ruolo centrale della contrattazione collettiva e l'aver, dunque, evitato che, a livello nazionale, la fissazione del salario minimo dovesse necessariamente avvenire per via legislativa.

A livello nazionale, dunque, il posizionamento di Confindustria (espresso in molteplici documenti e audizioni parlamentari), è stato pienamente coerente con il dettato della Direttiva, ossia volto alla valorizzazione del ruolo della contrattazione collettiva, con l'obiettivo di evitare



che la regolazione del salario possa diventare materia di diretta competenza della politica, esautorando le parti sociali dal ruolo di “autorità salariale”.

Il tema del salario minimo è stato al centro del dibattito in particolare nella seconda parte del 2023, quando il Governo ha affidato al CNEL (appena ricostituito per l’XI Consiliatura) il compito di elaborare un documento di analisi e proposte. Confindustria ha valutato positivamente l’**analisi del CNEL** laddove si afferma che il salario minimo legale non risolverebbe il problema del lavoro povero, il *dumping* contrattuale e non aiuterebbe la contrattazione collettiva. Meno soddisfacente è stata, invece, ritenuta la parte di proposte del CNEL che non individua modalità e strumenti adeguati a rafforzare il sistema della contrattazione collettiva.

A questo fine, sin dalla sigla del Patto della fabbrica nel 2018, Confindustria continua a sostenere che sia necessario: 1) definire i perimetri contrattuali; 2) misurare la rappresentanza dei soggetti che stipulano contratti collettivi in questi perimetri; 3) accertare, di conseguenza, quale sia il contratto da prendere a riferimento sia per il salario giusto (c.d. “TEM”) sia per la premialità da riconoscere a chi applica integralmente il contratto collettivo di riferimento (“TEC”).

In stretta connessione con il tema del salario minimo, dunque, Confindustria ha continuato la complessa opera di attuazione del **Testo unico della rappresentanza**, al quale hanno aderito ormai più di un centinaio di organizzazioni sindacali. L’obiettivo innovativo è quello di “qualificare” la contrattazione collettiva, verificando l’effettiva rappresentatività delle parti contraenti e superando così il principio del mutuo riconoscimento tra le parti, a favore del principio democratico della misurazione della rappresentanza.

| La contrattazione collettiva nel settore industriale nell’ultimo anno

Nonostante la congiuntura difficile, la contrattazione collettiva nel settore dell’industria è rimasta regolare. Ciò è testimoniato dai dati Istat, secondo cui il tasso di copertura della contrattazione collettiva (ovvero la quota di lavoratori coperti da CCNL in vigore) è risultata costantemente ben oltre il 90% nell’industria, mentre è inferiore nei servizi privati (seppur in aumento dopo i rinnovi delle banche e del commercio) e continua a essere nulla nel settore pubblico.


Sempre con riferimento alla contrattazione collettiva del Sistema Confindustria, il punto da attenzionare è relativo al fatto che nel corso del 2024 arriveranno a scadenza CCNL che coprono nel complesso circa 3,3 milioni dei lavoratori (il 60% del totale).

Sta quindi per aprirsi un’importante tornata di rinnovi contrattuali.

I dati dell’Istat aiutano a capire anche l’andamento medio delle retribuzioni definite nei contratti nazionali. In questo senso, si nota che nell’industria le retribuzioni contrattuali stanno gradualmente recuperando la fiammata inflazionistica. Dopo la fiammata del 2022-2023, le stime oggi indicano che si avrà a partire dall’anno in corso una “normalizzazione” del processo inflattivo, con evidenti effetti anche per la contrattazione collettiva.

In questo quadro, Confindustria ha continuato a sostenere la validità del modello definito da ultimo nel Patto della Fabbrica del 2018, che vede nell’IPCA-NEI l’indicatore base per l’adeguamento dei trattamenti economici minimi dei CCNL. Tale indicatore, infatti, è in grado di “spalmare” su più anni gli shock inflazionistici, come quello sperimentato nel 2022, limitando al tempo stesso il rischio di innescare una spirale prezzi-salari e quindi di aggravare il problema.

I dati dimostrano che questo indice ha consentito alla contrattazione collettiva di Confindustria di procedere con regolarità, senza particolari conflitti.



D'altronde, una contrattazione collettiva sufficientemente flessibile per contemperare le ragioni di imprese e lavoratori è l'idea alla base del Patto della fabbrica siglato nel 2018. Con quel patto, infatti, Confindustria ha voluto far fare un salto di qualità alle relazioni industriali del nostro Paese, avendo in mente un sistema non più basato sui rapporti di forza tra sindacati ma fondato su un quadro di regole chiare e condivise.

L'attenzione di Confindustria al tema della contrattazione collettiva e del contrasto al *dumping* contrattuale è testimoniata anche dalle attività svolte nell'ultimo anno in relazione ad alcuni provvedimenti legislativi particolarmente significativi.

In primis, in materia di **contrasto al dumping contrattuale**, tra gli emendamenti presentati al testo del DL 19/2024 (c.d. "DL PNRR-bis"), in sede di conversione è stata accolta la proposta di Confindustria di modifica della norma che individua il trattamento economico applicabile al personale dell'appalto e del subappalto. Al riguardo, per contrastare il fenomeno del *dumping* contrattuale, è stato proposto di adottare, più correttamente, il riferimento al contratto collettivo stipulato dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale per individuare il trattamento di riferimento, abbandonando il richiamo generico al contratto collettivo maggiormente applicato che prescindeva dalla rappresentatività delle parti.


In secondo luogo, in materia di individuazione del contratto collettivo di riferimento, dopo le modifiche introdotte dal D.lgs. 36/2023 alla disciplina degli **appalti pubblici di servizi e forniture** e la pubblicazione, da parte dell'ANAC, del Bando tipo n. 1/2023, Confindustria ha avviato un'interlocuzione con l'Autorità sull'individuazione del CCNL da indicare nel bando e sul concetto di equivalenza delle tutele economiche e normative nel caso in cui l'operatore economico indichi l'applicazione di un differente contratto.

Confindustria, condividendo la scelta di individuare il CCNL di settore in base all'attività oggetto dell'appalto, ha rilevato l'opportunità di svolgere il raffronto tra i codici descrittivi dell'attività economica (ATECO) e i codici descrittivi dell'appalto (CPV) attraverso tabelle ufficiali per evitare margini di errore o incertezza. Confindustria ha poi proposto un emendamento volto a chiarire che gli operatori possono applicare anche un CCNL diverso da quello indicato nel bando, purché anche questo sia sottoscritto dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, risulti strettamente connesso con l'attività dell'appalto/subappalto e riconosca tutele complessivamente non inferiori rispetto a quelle previste, per i dipendenti di pari livello, dal CCNL indicato nel bando. Ciò al fine di consentire alle imprese e alle stazioni appaltanti di effettuare la valutazione di equivalenza con rigore ma, nel contempo, con la dovuta elasticità.

/ La Banca dati appalti e l'applicativo MoCOA per la verifica della regolarità degli appalti

Nell'ambito della collaborazione con l'INPS, Confindustria ha contribuito alla progettazione e all'implementazione di un nuovo servizio per la verifica e gestione interattiva della regolarità contributiva negli appalti, l'applicativo MoCOA.

La normativa in materia di responsabilità solidale e di intervento sostitutivo negli appalti crea da anni notevoli difficoltà alle imprese. Da tempo, Confindustria si è fatta promotrice con l'INPS della fattibilità e della realizzazione di un sistema informatico per sostenere le imprese nella verifica della regolarità di ogni singolo appalto.



L'INPS ha così potuto rilasciare un applicativo informatico denominato “Monitoraggio Congruità Occupazionale Appalti (MoCOA)” per controllare l’operato dell’appaltatore/ subappaltatore per tutta la durata del rapporto contrattuale selezionando, in questo modo, imprese affidabili e serie. La Banca Dati Appalti è uno strumento volontario, innovativo ed estremamente flessibile nelle sue possibili evoluzioni e implementazioni.


Al centro dell’azione di Confindustria rimane, quindi, la promozione di una contrattazione collettiva di qualità e il miglioramento del sistema di relazioni industriali. Solo in questo modo sarà possibile salvaguardare il ruolo del contratto collettivo rispetto ai tentativi sempre più frequenti di riservare alla legislazione spazi un tempo presidiati dalla contrattazione collettiva.

Tale rischio è evidente, innanzitutto, in relazione ai **progetti di legge volti a ridurre l’orario normale di lavoro a parità di retribuzione**. Sul tema, in audizione Confindustria ha sostenuto la necessità di preservare l’assetto normativo vigente che salvaguarda l’autonomia gestionale delle imprese, valorizzando il ruolo della contrattazione collettiva quale strumento idoneo ad individuare gli assetti organizzativi più adatti rispetto alle specificità della singola impresa e ad adottare scelte organizzative flessibili in modo condiviso.

Anche sulle **proposte di legge in materia di partecipazione**, Confindustria ha sostenuto che la crescita della cultura partecipativa non può trovare il suo strumento principe nella precettività della legge. La previsione di meccanismi diretti ad accrescere le forme di partecipazione dei lavoratori in azienda dovrebbe essere coerente con il sistema attuale, fondato sulla volontarietà nell’adozione degli strumenti di partecipazione e sull’ampia autonomia lasciata alle imprese in tale ambito. Sul testo base adottato dalla Commissione Lavoro della Camera, Confindustria ha pertanto formulato vari emendamenti ispirati alla suddetta impostazione.

Peraltro, sempre in tema di partecipazione dei lavoratori, a gennaio la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione della Direttiva 2009/38/CE sui Comitati Aziendali Europei, con l’obiettivo di agevolarne la creazione e rafforzarne il ruolo. Confindustria, con la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc, ha rilevato le criticità derivanti dal nuovo impianto della Direttiva e, attraverso azioni di *advocacy* e *lobby*, svolte sia autonomamente che con BusinessEurope, sta promuovendo un ripensamento del testo nelle sue parti di maggiore impatto per le aziende. Le istanze delle imprese appartenenti al Sistema sono state veicolate anche al Parlamento italiano con l’obiettivo di incidere sul futuro iter di revisione della Direttiva.

Al tema del rafforzamento delle relazioni industriali è, ovviamente, legato anche l’apporto che la **contrattazione collettiva di secondo livello** è in grado di dare. Essa si è nel tempo sviluppata soprattutto nel settore industriale dove, non a caso, la crescita della produttività è stata accompagnata dalla crescita dei salari. Peraltro, l’attuale schema di incentivazione dei contratti di produttività sta trovando ampia diffusione, come dimostrato dagli ultimi dati del Ministero del lavoro. Essendo un punto sensibile, Confindustria rimane vigile sulle proposte normative in corso di discussione per evitare che vengano alterati l’equilibrio virtuoso tra produttività e salari, raggiunto tramite il regime di detassazione dei premi di risultato, o la possibilità di conversione in forme di welfare “virtuose”, con particolare riferimento alla previdenza complementare e all’assistenza sanitaria integrativa.



Con riferimento alla contrattazione collettiva, infine, va segnalato l'avvio delle **trattative per il rinnovo del CCNL dei dirigenti industriali**. Le delegazioni trattanti hanno espresso la volontà di gestire tale rinnovo considerando il contratto quale sede per delineare una valida rete di tutele per la categoria dirigenziale. Le questioni al centro della trattativa sono: 1) la valutazione di adeguatezza della vigente definizione di dirigente, alla luce dei nuovi modelli organizzativi adottati dalle imprese e delle nuove figure manageriali; 2) il riordino del sistema di welfare e della bilateralità; 3) una riflessione sulle misure di politica attiva, al fine di garantire un adeguato accompagnamento nelle transizioni in atto nel settore industriale, che hanno inevitabili ripercussioni anche sul piano occupazionale.


Seppur nel corso dell'ultimo anno la materia giuslavoristica sia stata interessata da diversi altri provvedimenti o disegni di legge, nessuno di questi appare ispirato a quell'ampio disegno riformatore più volte auspicato e richiesto da Confindustria. In tutti questi casi, comunque, l'obiettivo di Confindustria è stato **evitare interventi normativi finalizzati a "ingessare" oltremodo il mercato del lavoro**.

Innanzitutto, la legge 85/2023 di conversione in legge del DL 48/2023 (c.d. "DL Lavoro") contiene, tra le altre, modifiche in materia di obblighi informativi del datore di lavoro e dei contratti di lavoro a tempo determinato. Sull'ultimo punto, considerata la complessa formulazione della norma e i profili di diritto intertemporale connessi, Confindustria ha svolto un webinar e redatto una nota al fine di orientarne l'interpretazione che, successivamente, è risultata in larga parte condivisa anche dal Ministero del Lavoro con la Circolare del 9 ottobre 2023.

Il disegno di legge 1532-bis, poi, contiene diverse proposte di modifica rispetto alla vigente disciplina in materia di rapporto di lavoro subordinato. Durante l'apposita audizione parlamentare, Confindustria ha dichiarato di condividere gran parte delle proposte ivi contenute, anche se auspicava si potesse intraprendere un più ampio disegno riformatore. In ogni caso, è stato ritenuto opportuno, da un lato, formulare alcuni rilievi critici volti a migliorare il contenuto delle norme e, d'altro lato, avanzare diverse proposte di semplificazione normativa in linea con il tenore dell'iniziativa legislativa.

Confindustria ha, inoltre, presentato degli emendamenti per coordinare alcune disposizioni contenute nel DdL 672 recante semplificazioni in materia di lavoro e legislazione sociale che si sovrappongono rispetto ad altre contenute nel DdL n. 1532-bis, in quanto insistono sugli stessi istituti, seppur con diverso contenuto. Confindustria ha valutato positivamente la proposta di estendere a 24 mesi la durata massima dei contratti a termine senza l'apposizione di causali e, però, per evitare incertezze nella prima applicazione della modifica, ha proposto un'apposita norma transitoria.

La necessità di operare alcune semplificazioni nella gestione dei rapporti di lavoro emerge anche con riferimento al Provvedimento n. 642/2023 del Garante per la P privacy, il quale ha suscitato significative reazioni negative da parte delle imprese proprio per l'aggravio procedurale che discenderebbe dalle istruzioni operative fornite sulla gestione della posta elettronica e il trattamento dei metadati nel contesto lavorativo (cfr. Cap. 4).



Infine, nell'ultimo anno l'azione di Confindustria ha potuto esplicarsi anche nella partecipazione a comitati e gruppi di lavoro istituzionali e nella collaborazione continua con le Istituzioni competenti in materia di **politiche per il lavoro, a livello nazionale e sovranazionale**.

E così, Confindustria ha partecipato al gruppo di lavoro propedeutico alla costituzione presso il CNEL del “*Segretariato permanente per l’inclusione economica, sociale e lavorativa delle persone private della libertà personale*”, per incrementare l'**occupabilità dei detenuti** e ridurre la recidiva, condividendo numerose iniziative già attivate dalle imprese del Sistema quali *best practices*. Confindustria ha altresì fornito il proprio supporto tecnico per la redazione di un documento conclusivo corredato da proposte normative finalizzate, tra le altre cose, a favorire la formazione e l'occupazione delle persone ristrette anche all'esterno attraverso il coinvolgimento delle imprese.


Confindustria ha preso parte anche al Comitato nazionale per la **prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso**, istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, partecipando al gruppo di lavoro per l'elaborazione di proposte normative per la modifica degli importi relativi alla sanzione amministrativa per appalto illecito e per la parità di trattamento dei dipendenti coinvolti nell'appalto e nel sub-appalto. Confindustria ha fatto pervenire le proprie valutazioni rispetto ad alcune proposte di modifiche normative, alcune delle quali sono poi confluite in successivi provvedimenti legislativi.

Sul fronte previdenziale le proposte erano dirette ad incentivare il ravvedimento operoso spontaneo da parte delle imprese in caso di omissioni ed irregolarità contributive. Confindustria ha ritenuto condivisibili anche le modifiche volte a modulare la misura delle sanzioni in ragione della tempistica di pagamento.

Ha ritenuto altresì condivisibile la proposta di modificare il regime sanzionatorio per le ipotesi mancato o ritardato pagamento di contributi o premi derivanti da oggettive incertezze connesse a contrastanti orientamenti giurisprudenziali o amministrativi sulla ricorrenza dell'obbligo contributivo, successivamente riconosciuto in sede giudiziale o amministrativa, sempreché il versamento dei contributi o premi sia effettuato entro il termine fissato dallo Istituto.

Con riferimento alle collaborazioni istituzionali sulle politiche per il lavoro, nella relazione con l'INPS, Confindustria ha seguito il progetto inerente a una **nuova Piattaforma Unica delle Integrazioni Salariali**, denominata “OMNIA IS”, quale hub operativo e informativo a supporto dei datori di lavoro (nell'ambito della quale è disponibile il nuovo servizio di presentazione della domanda di cassa integrazione ordinaria). Confindustria, da sempre attenta alle esigenze di semplificazione e di razionalizzazione degli oneri procedurali gravanti sulle imprese, grazie anche alla preziosa collaborazione dei colleghi del Sistema associativo, ha costantemente interloquito con l'INPS al fine di rendere il più proficuo ed efficace possibile il risultato del progetto OMNIA IS.

Sempre in tema di politiche per il lavoro, rispetto alla necessità di **rimodulazione della programmazione finanziaria dei Programmi nazionali** “Iniziativa Occupazione Giovani”, “Sistema di Politiche attive per l'occupazione”, “Giovani, Donne e Lavoro”, Confindustria è



stata coinvolta nel processo consultazione e approvazione da parte delle autorità di gestione. Confindustria ha espresso la necessità di migliorare allocazione ed erogazione delle risorse destinate alle politiche attive anche attraverso una maggiore capacitazione amministrativa evitando di distogliere risorse originariamente destinate alla formazione e alla riqualificazione di target specifici. Ha, inoltre, sottolineato la necessità di una più puntuale riallocazione delle risorse finanziarie per interventi di adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori, rispetto alle transizioni (demografia, *active aging*, doppia transizione green e digitale) nell'ottica anche di mitigarne gli effetti. A tal fine, una soluzione potrebbe consistere nel collegare in maniera più puntuale ed efficace il Fondo Nuove Competenze con la formazione e riqualificazione del Capitale umano, subordinando l'eventuale erogazione del fondo agli investimenti in chiave 5.0 da parte delle aziende.


A livello internazionale, Confindustria è portavoce datoriale nelle Commissioni legislative della **Conferenza Internazionale del Lavoro di Ginevra**, dove consolida la sua influenza strategica sulla definizione degli standard internazionali del lavoro e sul processo di monitoraggio della loro corretta attuazione a livello nazionale.

A livello europeo, Confindustria è stata confermata, con voto unanime dei tre gruppi di interesse (datoriale, governativo e sindacale), nel Management Board di **Eurofound**, l'Agenzia di Dublino alla quale la Commissione europea affida gli studi e le ricerche che sono alla base delle sue politiche in materia sociale e del lavoro. Il risultato ottenuto è funzionale al duplice obiettivo non solo di stimolare a livello europeo l'analisi comparata sulle dinamiche delle relazioni industriali e del mercato del lavoro, orientandola verso gli aspetti di maggiore interesse per le imprese, ma anche della valorizzazione delle esperienze nazionali, con un focus specifico sulla contrattazione collettiva e sulle riforme del lavoro in Italia.

Sempre a livello europeo, è da segnalare la conclusione del negoziato del dialogo sociale europeo finalizzato alla definizione di una direttiva UE su **telelavoro e diritto alla disconnessione**. Il mancato raggiungimento di un'intesa, sulla quale Confindustria si è dichiarata contraria, ha fatto evitare un intervento che sarebbe altrimenti risultato lontano dalle esigenze delle imprese e, soprattutto, di impatto assolutamente negativo in particolare sulla disciplina italiana del lavoro agile.

La rimozione degli ostacoli alla piena mobilità transnazionale dei cittadini UE viene affrontata in una prospettiva *multistakeholder* dal Tavolo con le parti sociali coordinato dal Ministero del Lavoro (ex Anpal) con l'obiettivo di concordare proposte e soluzioni operative da proporre al decisore politico. Confindustria ne è parte, condividendo la prospettiva datoriale rispetto alle dinamiche e sfide poste dal **lavoro transfrontaliero**. In tale sede, Confindustria ha sostenuto l'adesione dell'Italia all'Accordo-Quadro europeo sul lavoro transfrontaliero abituale da remoto, cui il Governo ha aderito nel dicembre 2023, che ha introdotto una semplificazione degli adempimenti amministrativi a carico dei datori di lavoro coinvolti.

La rimozione degli ostacoli a una piena ed effettiva **mobilità dei lavoratori tra gli Stati UE** è essenziale anche per lo sviluppo di mercati del lavoro più inclusivi e competitivi e rappresenta una sfida centrale per le imprese, chiamate a fronteggiare, fra l'altro, anche il grave problema della carenza di manodopera. Confindustria ha contribuito all'analisi e all'approfondimento dei



temi connessi alla mobilità infra UE, condividendo con BusinessEurope le soluzioni operative da proporre alle istituzioni UE, in relazione ai vari istituti che regolano la mobilità (rif. distacchi trans-nazionali), per migliorare le relative dinamiche e favorire la costruzione di un sistema economico e sociale più inclusivo, equo e competitivo.


La normativa sviluppata a livello europeo, che il nostro Paese si trova poi ad applicare o recepire, pone una crescente attenzione ai **principi della parità di genere in tutte le sue forme e attività nei luoghi di lavoro**.

Ne è un esempio la direttiva in tema di **trasparenza salariale** (2023/970), pubblicata il 17 maggio 2023. Anche grazie a una intensa attività svolta da Confindustria in sede nazionale ed europea, la direttiva lascia ora agli Stati membri la facoltà di affidare alle parti sociali l'attuazione della stessa. Negli ultimi mesi, Confindustria ha fornito il proprio supporto a BusinessEurope per la definizione del parere da parte del Comitato consultivo per le pari opportunità tra donne e uomini, chiamato a formulare un proprio avviso alla Commissione europea, per la trasposizione della direttiva in diritto interno. Ha fornito, altresì, il proprio contributo a BusinessEurope in vista del primo incontro con gli Stati Membri, organizzato dalla Commissione europea, avente sempre ad oggetto la trasposizione della direttiva.

Con riferimento alla direttiva riguardante gli **organismi per la parità in materia di occupazione e impiego**, adottata dal Consiglio europeo il 7 maggio 2024, va evidenziata l'importanza che, rispetto alla proposta originaria, vengano fatte salve le competenze degli ispettorati del lavoro o di altri organismi incaricati dell'applicazione della legge, nonché i diritti e le prerogative delle parti sociali secondo il diritto e le prassi nazionali, anche per quanto riguarda i contratti collettivi, nonché la rappresentanza e la difesa in procedimenti giudiziari. Confindustria aveva chiesto, nel contributo offerto al Parlamento nazionale per l'espressione dei relativi pareri, di valorizzare in direttiva il ruolo delle parti sociali.

Il 7 maggio 2024, il Consiglio UE ha dato il via libera a una direttiva in tema di **contrasto alla violenza di genere**. Confindustria si è fatta parte attiva lungo tutto l'iter di definizione della direttiva perché non venissero introdotti oneri non propri a carico dei datori di lavoro nel contrasto alla violenza di genere nei luoghi di lavoro, in considerazione anche del fatto che molti Paesi dell'Unione Europea (tra cui l'Italia) hanno già ratificato la Convenzione OIL n. 190 del 2019 sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro e che Confindustria insieme a CGIL, CISL e UIL, con l'Accordo del 25 gennaio 2016, hanno dato attuazione all'Accordo quadro europeo sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro.

Infine, nel quadro della **governance delle politiche migratorie**, Confindustria monitora le attività e le proposte progettuali promosse dal FAMI (Fondo UE su Asilo, Migrazione e Integrazione) 2021-2027, lo strumento finanziario volto a promuovere una gestione integrata dei flussi migratori, sugli aspetti relativi ad asilo, integrazione e rimpatrio. In qualità di componente il Comitato di Sorveglianza del Fondo, Confindustria contribuisce all'esame del Piano di Valutazione del relativo Programma Nazionale, in vista della sua adozione e trasmissione alla Commissione europea, con particolare riguardo al monitoraggio delle iniziative afferenti la dimensione della migrazione legale finalizzata all'inclusione lavorativa dei migranti.



Lo scambio di esperienze e il networking con altri partner europei sui temi sociali e del lavoro, a fronte del crescente fenomeno migratorio, hanno un forte valore aggiunto per Confindustria. In tale contesto, nel novembre 2023, Confindustria ha accolto l'invito del governo olandese partecipando a una missione istituzionale sul tema delle migrazioni legali, per condividere e discutere, con interlocutori istituzionali ed economici locali, gli approcci legislativi e amministrativi più efficaci per favorire una migrazione di qualità nei due Paesi, a beneficio dei rispettivi mercati del lavoro. Confindustria ha illustrato presso la Confederazione olandese VNO il proprio posizionamento sul tema delle migrazioni, ricordando agli interlocutori la necessità di un approccio congiunto europeo sulle politiche migratorie.

L'inclusione socio-lavorativa dei rifugiati, e dei migranti extra comunitari più in generale, rappresenta una sfida rilevante per Confindustria, fortemente impegnata a sostenere ordinati processi di integrazione e attivazione delle persone nel mercato del lavoro. È in tale contesto che Confindustria ha proseguito la collaborazione al Progetto Welcome promosso dall'UNHCR (Agenzia ONU per i Rifugiati) finalizzato a favorire e promuovere i processi di inclusione lavorativa degli stessi. Ha, quindi, promosso il Progetto presso le imprese associate e confermato la sua partecipazione nel relativo Comitato di Valutazione, che seleziona le imprese concorrenti all'assegnazione del Premio annuale.

– *Salute e sicurezza sul lavoro*

La sicurezza sul lavoro rappresenta un investimento strategico per i lavoratori e per le aziende, per la realizzazione del quale non si può che partire dal tema della formazione.


“Sulla sicurezza occorrono formazione, prevenzione e partecipazione. I lavoratori devono avere consapevolezza delle scelte dell'azienda, occorre avvicinare imprenditori e lavoratori. Una logica di divisione, che si regge sul regime sanzionatorio, non potrà essere efficace”.

Maurizio Stirpe

Vice Presidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali

Il Sole24Ore 9 maggio 2024

In questo senso, va rilevato che il Governo e le Regioni – sulla base di una norma del 2021 – stanno aggiornando e rivedendo gli **accordi Stato-Regioni sulla formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**. Partendo dal presupposto che il provvedimento da adottare deve tener conto della efficacia ed effettività della formazione e delle esigenze di semplicità per le imprese, Confindustria è intervenuta – sia sul piano politico che su quello tecnico – per garantire l'adozione di un provvedimento in linea con le attese delle imprese, limitando notevolmente le criticità presenti nel testo per orientare la formazione a logiche di semplicità ed efficacia.




Accanto al tema della formazione, è fondamentale agire in termini di prevenzione. Da questo punto di vista, nel corso dell'anno l'INAIL ha modificato il **meccanismo per la concessione di benefici per la prevenzione** (OT23). Con l'obiettivo di incentivare le opportunità di partecipazione delle imprese allo sconto sulla tariffa, Confindustria è intervenuta presso l'Inail ottenendo il miglioramento del riconoscimento alle imprese da punto di vista procedurale, prevedendo la portata pluriennale di molti interventi, la stabilità del modello per più anni, la semplificazione dei requisiti per accedere al riconoscimento.

L'INAIL ha anche rivisto la dotazione dei **fondi per la prevenzione a favore delle imprese**. Confindustria, nell'ambito del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto, ha ottenuto un rilevante incremento delle risorse per la prevenzione (di oltre 500 milioni di euro) e la riduzione delle ipotesi di ricorso al c.d. *click day* per l'accesso ai benefici. Quest'ultimo risultato permetterà di superare un ostacolo burocratico che aveva finora limitato notevolmente l'accesso al rilevante beneficio economico.

Per quanto riguarda gli obblighi e gli oneri di **certificazione dei contratti per le lavorazioni ambienti confinati**, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha dato una interpretazione della normativa inerente alla certificazione dei contratti di lavoro per le attività svolte negli ambienti confinati o sospetti d'inquinamento assai critica per le imprese, prescrivendo la certificazione anche dei contratti a tempo indeterminato. Ritenendo, invece, che i contratti a tempo indeterminato vadano esclusi dalla certificazione, in quanto strumento destinato ad operare esclusivamente per i contratti differenti da quello ordinario a tempo indeterminato, Confindustria è intervenuta per correggere tale interpretazione distorta. L'obbligo di certificazione dei contratti avrebbe, infatti, portato al sostanziale blocco delle attività (anche quelle riferite all'attuazione del PNRR), laddove prevedeva l'obbligo di certificare i contratti di lavoro a tempo determinato.

Inoltre, in merito all'adozione delle **nuove tabelle sulle malattie professionali** da parte del Ministero del lavoro e dell'Inail, Confindustria è intervenuta orientando, coerentemente con gli interessi delle imprese e con i principi della normativa, i lavori della Commissione prevista dal D.lgs. 38/2000 per la revisione della tabella delle malattie professionali e ottenendo una modifica notevolmente migliorativa rispetto al precedente quadro regolatorio. Ciò nell'idea che sia necessario garantire che tra la malattia e la lavorazione vi sia un nesso diretto, che non vi siano margini di incertezza nell'applicazione delle tabelle e che la tabella abbia un solido fondamento scientifico.

Dal punto di vista legislativo, una delle novità più rilevanti in materia di salute e sicurezza sul lavoro è rappresentata dal **sistema di qualificazione delle imprese che operano in cantiere** (L. 56/2024, c.d. "patente a crediti"). Rispetto a questo, Confindustria è intervenuta sul Ministero del lavoro e sul legislatore per migliorare sensibilmente il testo dell'originaria proposta normativa, riducendo notevolmente gli aspetti di criticità per il sistema delle imprese e la funzione meramente sanzionatoria e gli oneri burocratici per le imprese, nell'ottica di valorizzare il profilo qualitativo della partecipazione alle attività nei cantieri. Tale attività continuerà in occasione delle circolari di chiarimento e dei decreti attuativi previsti dalla norma.



Con il D.lgs. 36/2023, poi, il Parlamento ha riformato il contratto dei lavori pubblici, introducendo anche aspetti di salute e sicurezza. Nell'intento di supportare il Sistema nella individuazione e comprensione delle modifiche e della portata del nuovo sistema sui delicati profili di salute e sicurezza, nell'ambito degli approfondimenti tematici Confindustria ha messo a disposizione prime riflessioni sui numerosi aspetti rilevanti per la sicurezza sul lavoro nel nuovo codice degli appalti pubblici.


Il sistema normativo in materia di salute e sicurezza rimane, ad ogni modo, notevolmente complesso e risente delle ulteriori criticità derivanti dall'interpretazione giurisprudenziale. A questo riguardo, Confindustria continua a supportare il Sistema nella individuazione e comprensione della corretta interpretazione del quadro normativo, valorizzando le novità normative e giurisprudenziali favorevoli al sistema delle imprese e dando strumenti per comprendere ed applicare gli interventi maggiormente critici. Nello specifico, nel quadro degli approfondimenti tematici in materia di salute e sicurezza sul lavoro, sono stati commentati i principali interventi della giurisprudenza (ad esempio in tema di computo nel periodo di comporto dell'assenza per malattia professionale; di responsabilità penale del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza; di portata del protocollo Covid; di attività del preposto).

Al giorno d'oggi, nello svolgimento della propria attività, le imprese devono confrontarsi anche con quanto definito nella c.d. "normativa tecnica" (ad esempio regolamenti tecnici, standard UNI). In questo contesto, a novembre 2023 è andata in **consultazione pubblica un progetto di norma UNI, sugli ambienti confinati e/o sospetti di inquinamento** al fine di proporre una procedura utile alla valutazione dei rischi e alla definizione di modalità operative, in analogia con quanto previsto in norme internazionali in materia. Confindustria con il supporto delle associazioni del Sistema interessate, ha presentato in fase di consultazione pubblica osservazioni al Progetto di norma al fine di evitare criticità operative una volta approvata la norma e possibili ambiguità. Il tema, infatti, è particolarmente sensibile e la presenza di uno specifico Decreto che regola la materia rende particolarmente delicata la definizione della norma.

Confindustria è membro titolare del **Comitato Centrale Tecnico Scientifico per la prevenzione incendi (C.C.T.S.)**, organismo collegiale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, al fine di indirizzare e sostenere le posizioni dei diversi settori, sia nell'elaborazione e aggiornamento delle normative tecniche di prevenzione incendi, sia di pareri su questioni e problematiche.

Nel 2023 i temi affrontati sono stati in particolar modo rivolti all'analisi dell'aggiornamento della normativa esistente, ad esempio, in materia di facciate degli edifici, di attuazione dei decreti in materia di controlli, gestione e progettazione antincendio nei luoghi di lavoro.

Al fine di definire lo strumento informatico, gratuito, di supporto alle imprese, per la **redazione del documento di valutazione dei rischi** (secondo il prototipo europeo OiRA, *Online interactive Risk Assessment*) il Ministero del lavoro ha istituito, presso INAIL, il gruppo "Progetto OiRA", di cui Confindustria è componente con le altre parti sociali ed i Ministeri competenti e partecipa sia ai tavoli per l'aggiornamento di "*OiRA tool uffici*", sia a quelli relativi ad "*OiRA negozi*" relativamente ai rischi trasversali di interesse per le imprese associate. La



finalità perseguita da Confindustria, nella definizione del decreto che definirà gli strumenti è quella di garantire una reale semplificazione ed una facile applicazione da parte delle imprese.

Promuovere efficaci approcci prevenzionali, utilizzando metodologie innovative, e valorizzare le imprese che si distinguono per i risultati gestionali conseguiti in materia di salute e sicurezza sono tra le finalità del **Premio imprese per la sicurezza**, giunto alla VIII edizione, che ad ottobre 2023 Confindustria ha promosso in collaborazione con INAIL e con il supporto tecnico dell'Associazione Premio Qualità Italia (APQI) e Accredia.

Dopo un lungo iter di valutazione, che ha previsto la compilazione di questionari e visite in loco, l'8 maggio 2024, in un convegno dedicato sono state premiate le aziende finaliste. Tra gli obiettivi del premio, l'analisi dell'intero processo aziendale mediante un modello quantitativo e quindi misurabile, per esaminare e valutare punti di forza ed aree di miglioramento sui diversi aspetti riguardanti la salute e sicurezza. I premi – Award e Prize – sono stati assegnati per tipologia di rischio e per dimensione aziendale alle 15 aziende finaliste in funzione del punteggio ottenuto. Sono state assegnate, inoltre, menzioni per le imprese che hanno sviluppato progetti specifici. Hanno preso parte al Convegno – oltre Confindustria, Inail, Accredia e APQI – il Presidente e la Vice Presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati e il segretario confederale della CISL che si occupa della materia.

Ai fini della normativa tecnica sulla salute e sicurezza sul lavoro è sempre più rilevante anche quanto accade a livello europeo.


È da segnalare, in questo senso, che la Commissione europea nel quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027 ha proposto di ridurre il **valore limite di esposizione dei lavoratori all'amianto**. A tal fine ha presentato una proposta di direttiva nel settembre 2022 e, dopo un complesso iter legislativo, è stata pubblicata la direttiva (UE) 2023/2668 in materia di amianto.

Confindustria ha seguito la proposta di direttiva, sin dalla sua definizione e redatto posizionamenti, con il supporto della delegazione di Bruxelles e con un costante coinvolgimento delle associazioni del Sistema, confrontandosi sia a livello nazionale con i Ministeri competenti che a livello europeo.

La direttiva, pubblicata a novembre 2023, contiene numerose novità e criticità, che in particolare riguardano: il valore limite di esposizione, i requisiti di formazione, la notifica, la rimozione come misura prioritaria, le metodiche di campionamento, le malattie professionali, etc.

In secondo luogo, la Commissione europea ha avviato, negli ultimi anni, un lungo percorso di valutazione della cosiddetta “**direttiva macchine**”, poiché, pur confermandone l'efficacia e la coerenza, è emersa la necessità di tener conto delle tecnologie emergenti e di una maggiore semplificazione e chiarezza. È stato pubblicato, quindi, a giugno 2023, dopo un lungo e controverso iter legislativo, il Regolamento (UE) 2023/1230 che andrà a sostituire la vigente direttiva 2006/42/CE (cosiddetta “direttiva macchine”).

Il Regolamento affronta infatti i temi delle tecnologie digitali, dell'intelligenza artificiale e della sicurezza informatica e promuove la digitalizzazione. L'utilizzo dello strumento del regolamento, invece di una direttiva, inoltre, garantisce una applicazione uniforme nei diversi stati membri.




Il testo del Regolamento, rispetto alla proposta pubblicata dalla Commissione il 21 aprile 2021, è molto migliorativo e accoglie diverse istanze di Confindustria, che ha monitorato attivamente la proposta, sin dalla sua definizione, sia lato Consiglio che lato Parlamento, con il costante confronto con il Sistema e le istituzioni proposte sia a livello nazionale che europeo.

La Commissione europea ha anche avviato un progetto di aggiornamento delle **direttive in materia di esposizione a sostanze pericolose**. È stata pubblicata, quindi, a marzo 2024, la direttiva (UE) 2024/869 che introduce modifiche sia alla cosiddetta direttiva cancerogeni che alla direttiva agenti chimici (la quinta direttiva in materia dal 2017). Numerose le modifiche introdotte in particolare con riguardo ai valori limite di esposizione professionale (OEL) e biologici per il piombo e i suoi composti inorganici nell'ambito della direttiva cancerogeni e l'introduzione dei valori limite per i diisocianati nell'ambito della direttiva agenti chimici. Confindustria è stata parte attiva nell'iter di definizione della proposta da parte della Commissione, in quanto componente del Comitato preposto alla definizione dei pareri sui valori limite oggetto della direttiva e ha continuato la sua azione nella fase parlamentare, raccogliendo le istanze del Sistema, proponendo emendamenti e sensibilizzando le istituzioni competenti, sia a livello nazionale che europeo.

Ancora con riferimento alle direttive europee in materia di esposizione a sostanze pericolose, il 14 febbraio scorso il Senato della Repubblica ha approvato la legge di delegazione europea 2022-2023 che definisce principi e criteri di trasposizione della direttiva in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni. A questo riguardo, Confindustria si è adoperata perché non fossero introdotti oneri aggiuntivi rispetto a quanto già previsto dalla direttiva, anche alla luce del complesso iter di elaborazione della direttiva stessa, e al fine di garantire un recepimento in linea con i principi europei.

Infine, Confindustria svolge una parte importante delle proprie attività a livello europeo nell'ambito di organi come l'Agenzia Europea per la salute e sicurezza sul lavoro e il Comitato consultivo per la sicurezza e la salute sul lavoro (ACSH).

In particolare, Confindustria è stata confermata come organizzazione datoriale che esprime i componenti in rappresentanza delle imprese italiane nel Management Board dell'Agenzia Europea per la salute e sicurezza sul lavoro (EU-OSHA). Confindustria è presente, oltre che nel Board, anche nei tavoli tecnici dell'Agenzia, partecipando, quindi, alla definizione di documenti e strumenti di supporto alle imprese e all'individuazione e pianificazione delle campagne europee (ad esempio la Campagna europea 2023-2025 "Salute e sicurezza sul lavoro nell'era digitale"), avanzando proposte e coordinandosi con gli altri rappresentanti dei datori di lavoro europei presenti ai tavoli. L'impegno di Confindustria in questa sede è da sempre orientato affinché le attività dell'Agenzia (studi, dossier, survey, in tema, ad esempio, di rischi emergenti e cancerogeni) siano unicamente connesse alla materia della salute e sicurezza e fondate su dati statistici ed evidenze scientifiche. Confindustria prende parte anche ai lavori del network italiano dell'Agenzia europea, coordinato dall'INAIL, contribuendo alla progettazione della documentazione e degli eventi italiani.



Il Comitato consultivo per la sicurezza e la salute sul lavoro (ACSH), invece, è un organismo tripartito che assiste la Commissione europea nella preparazione, attuazione e valutazione delle attività nel campo della sicurezza e della salute sul lavoro. Confindustria è membro titolare nel Comitato, in rappresentanza delle organizzazioni datoriali italiane, e partecipa a diversi gruppi di lavoro istituiti nell'ambito dello stesso (modifica direttiva videoterminali, *climate change*, strategie, macchine, visione zero). In quest'ambito analizza, discute e fa proposte in coordinamento con BusinessEurope, sui pareri che vengono definiti ed approvati nel Comitato. In particolare, nel 2023 sono stati approvati pareri in merito ai valori limite di esposizione di diverse sostanze chimiche (ad esempio cobalto, fumi di saldatura). I pareri vengono poi presi a riferimento dalla Commissione per la definizione delle proposte di direttiva. Sono inoltre in definizione pareri inerenti sia la modifica della direttiva luoghi di lavoro e sia la modifica della raccomandazione sulle malattie professionali per quanto riguarda le malattie legate all'amianto.

- **L'occupabilità di giovani e adulti**

Sul tema del capitale umano l'attività di Confindustria nell'ultimo anno è proseguita su due fronti tra loro connessi: orientamento e formazione delle nuove generazioni (scuole, leFP, ITS Academy e Università) e formazione continua dei lavoratori. Alla base di queste azioni il **principio di una maggiore integrazione tra sistemi formativi e sistemi produttivi**, con un riconoscimento progressivamente più ampio del ruolo educativo delle imprese.

“Il soffitto di cristallo si sta rompendo, e famiglie e studenti, ma anche all'estero, stanno riconoscendo la nostra istruzione tecnica, legata a innovazione e imprese, come una opportunità strategica per l'occupazione, coerente con il percorso formativo e con un salario qualificante. Si è finalmente capito che l'occupabilità dei giovani passa per il dialogo, costante e pragmatico, tra scuola e aziende”.


Giovanni Brugnoli

Vice Presidente per il Capitale Umano

Il Sole24Ore 9 aprile 2024

In questo quadro, gli **StaDi Generali Orientamento** tenutisi il 17 maggio 2023, primo evento di orientamento mai realizzato in uno stadio in Italia, hanno rappresentato per Confindustria l'occasione per consolidare il suo ruolo di principale stakeholder sull'orientamento scolastico. Cinque mila persone, tra studenti e docenti, si sono ritrovate allo stadio Stirpe di Frosinone, per approfondire il tema del “lavoro di squadra”. Presenti i Ministri Calderone (Lavoro e politiche sociali) e Valditara (Istruzione e merito), hanno partecipato Brunello Cucinelli e l'artista Jago. La Luiss, nell'occasione, ha offerto dei percorsi di scoperta delle proprie attitudini attraverso lo sport ed è stata assemblata per la prima volta, con la collaborazione della FIGC, la **Nazionale Italiana degli ITS Academy**.

Sempre in tema di orientamento, con l'incontro **Orientagiovani**, svoltosi al Sustainable Economy Forum di San Patrignano, Confindustria ha consolidato il suo ruolo di ponte tra le



nuove generazioni e le imprese. L'evento ha visto la partecipazione di 15 giovani selezionati dall'Italia e dall'Egitto che hanno dialogato su temi quali orientamento, alternanza scuola-lavoro, ITS Academy e Lauree STEM. Presenti i rappresentanti del Liceo "don Bosco" del Cairo.

Sul tema della **Filiera "4+2"** Confindustria supporta la sperimentazione di una nuova filiera tecnico-professionale che valorizza il ruolo educativo delle imprese. Coerentemente, in audizione presso la 7^a Commissione Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e Sport del Senato, Confindustria ha ribadito la necessità di rilancio della formazione tecnico-professionale attraverso percorsi «sperimentali» di durata quadriennale nelle scuole tecnico-professionale (statali quadriennali) e leFP (formazione professionale regionale) per l'accesso diretto agli ITS (senza precludere accesso ad AFAM/Università). Il disegno di legge 924 sulla Filiera "4+2" riprende le proposte di Confindustria e, tra le altre cose, prevede il ripristino di una struttura di missione per l'istruzione tecnico-professionale al Ministero dell'Istruzione e del Merito (assente da oltre 10 anni) e riconosce la possibilità per le imprese di inviare propri dipendenti quali docenti nelle scuole.

Per quanto riguarda gli ITS Academy, Confindustria è invitato permanente nel **Comitato Nazionale ITS Academy**, istituito presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito, quale rappresentante del ruolo chiave delle imprese nel sistema ITS. Il Comitato, formato dai rappresentanti delle istituzioni pubbliche per l'execution della Riforma degli ITS (legge 99/2022), ha compiti di consulenza, proposta e consultazione, al fine di raccogliere elementi sui nuovi fabbisogni di figure professionali di tecnici superiori nel mercato del lavoro. Nel rapporto con le università, nell'ambito del Master in Economics di Tor Vergata, Confindustria partecipa, insieme alle altre parti sociali, alla definizione di un'offerta formativa che risponda ai più ampi bisogni della società e del mercato del lavoro.

/ Gli ITS Academy: il ruolo educativo delle imprese e i punti principali della riforma in corso di attuazione

Con la riforma (implementata con la legge 99/2022), gli ITS Academy hanno acquisito dignità ordinamentale, come segmento formativo terziario alternativo all'università particolarmente legato alle imprese. Tra le principali novità, la riforma prevede che:

- Un fattivo coinvolgimento del mondo delle imprese, sia nella didattica (la docenza degli Istituti dovrà arrivare "per almeno il 60% del monte orario complessivo" dal mondo del lavoro e dell'impresa) che nella governance degli Istituti (di norma, il presidente dell'ITS sarà espressione delle imprese);
- Il sistema di orientamento viene potenziato con il possibile apporto di orientatori professionisti e la collaborazione delle imprese, anche in rete. Per gli studenti, gli stage aziendali e i tirocini formativi saranno obbligatori almeno per il 35% della durata del monte orario complessivo dei percorsi ITS e potranno essere svolti anche all'estero;
- Per quanto riguarda il finanziamento, gli ITS potranno contare sul Fondo per l'istruzione tecnologica superiore, istituito dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, che sarà strutturale (mentre in passato dipendeva dalla legge di bilancio) e che garantirà risorse per oltre 48 milioni di euro all'anno a partire dal 2023. Per le imprese che decidono di investire negli ITS, invece, è previsto un credito d'imposta al 30%, pensato soprattutto per coinvolgere più attivamente le PMI.

- Nei rapporti con ITS-università, vengono promossi la collaborazione e gli accordi per ben distinguere i percorsi ITS da quelli universitari ma anche per consentire passerelle tra gli uni e gli altri. In questo ambito è previsto un rafforzamento dell'apprendistato di terzo livello.


Per quanto riguarda gli investimenti, il PNRR destina 1,5 miliardi agli ITS, al fine di incrementare l'offerta formativa con l'obiettivo minimo del raddoppio degli iscritti (700 milioni), di potenziarne i laboratori (500 milioni) e di migliorarne le attività di orientamento e internazionalizzazione (300 milioni).

In ambito europeo Confindustria ha garantito la rappresentanza datoriale per l'Italia nell'ambito del CEDEFOP, **Agenzia UE per la formazione professionale**, anche organizzando incontri tematici su orientamento e mismatch di competenze con alti funzionari dell'Agenzia. Per altro verso, Confindustria supporta la formazione professionale di studenti e lavoratori tra Etiopia e Italia e tra Egitto e Italia per migliorare il livello complessivo, in qualità e quantità, del capitale umano di questi paesi. La **Missione in Etiopia** si è svolta nell'ambito delle azioni del Ministero dell'Istruzione e del Merito che hanno portato alla sottoscrizione di un Memorandum che prevede un ruolo chiave delle imprese nel supporto alla formazione di giovani etiopi, sia nel loro paese che in Italia, con l'obiettivo specifico di attrarre studenti extra-comunitari negli ITS Academy italiani. La **Missione in Egitto** si è svolta nell'ambito delle azioni del Governo ed in particolare del Ministero dell'Istruzione e del Merito sul rafforzamento della cooperazione bilaterale in materia di istruzione tecnica e professionale. Il Memorandum di intesa tra i due paesi è stato rafforzato dall'intesa sottoscritta tra Confindustria e la Federazione delle Industrie egiziane (FEI) che valorizza il ruolo delle imprese a supporto degli istituti tecnici di lingua italiana in Egitto e degli ITS Academy in Italia.

Attraverso il conferimento dei **Bollini BAQ e BITS** alle imprese che sostengono la formazione nelle scuole e negli ITS, Confindustria ha contribuito alla valorizzazione dei percorsi formativi in alternanza scuola-lavoro e apprendistato, favorendo la diffusione di *best practices* e *partnership* su tutto il territorio nazionale. Nel 2023 sono stati conferiti circa 100 bollini a fronte di una richiesta in costante crescita dal 2017.

Per quanto attiene la formazione continua dei lavoratori, Confindustria svolge un importante ruolo di **governance dei fondi interprofessionali** dei quali è parte istitutiva. Nello specifico, partecipa alla definizione delle linee strategiche e di indirizzo di **Fondimpresa** e **Fondirigenti**, che rappresentano i principali enti specializzati per la formazione continua, rispettivamente, dei lavoratori dipendenti e dei dirigenti. Le linee strategiche della formazione continua sono state orientate a promuovere un'innovazione sistemica della formazione continua volta a coniugare la formazione su tematiche chiave per la competitività delle imprese, tra cui l'acquisizione di "nuove competenze" necessarie a gestire la transizione green e la diffusione di metodologie didattiche innovative che hanno permesso lo svolgimento delle attività formative da remoto.

Sempre in tema di formazione finanziata dai fondi, la **Commissione Paritetica Nazionale, istituita da Confindustria e Cgil, Cisl, Uil**, è diventata uno snodo cruciale per l'istruttoria, la condivisione e la validazione dei piani formativi finanziati da Fondimpresa. Quest'attività rappresenta un importante servizio alle imprese multi-localizzate e prive di rappresentanze sindacali nonché alle imprese associate operanti in comparti per i quali in Confindustria non vi sono categorie che stipulano contratti collettivi nazionali. Nel 2023 l'attività condotta ha



portato alla condivisione di oltre 800 piani formativi (dato record, in netto aumento rispetto ai 600 validati l'anno precedente e ai 400 del 2021).

Confindustria, inoltre, offre supporto informativo e operativo alle imprese per il tramite delle associazioni territoriali e di categoria in merito alla formazione finanziata e continua. Nel 2023 è stata realizzata un'attività sistematica di comunicazione rivolta alla rete dei referenti education del Sistema Confindustria finalizzata ad una promozione puntuale degli avvisi pubblicati da Fondimpresa al fine di assicurare la più ampia partecipazione delle imprese ai bandi e la conoscenza delle opportunità offerte dal fondo.

| La formazione finanziata dai fondi interprofessionali

Fondimpresa e Fondirigenti, i fondi interprofessionali costituiti da Confindustria, rappresentano tra tutti i fondi attualmente esistenti le realtà più rilevanti per quanto riguarda la formazione continua, rispettivamente, dei lavoratori dipendenti e dei dirigenti. Nel corso dell'anno, i due Fondi hanno consolidato e migliorato la propria performance.

Fondimpresa, a 21 anni dalla fondazione, registra quasi 212mila imprese aderenti, per un totale di quasi 5 milioni di lavoratori (le aziende aderenti e i lavoratori iscritti sono rilevati per posizione contributiva INPS al lordo degli accentramenti contributivi e/o variazione societarie). Le partecipazioni alle azioni formative svolte nel periodo 2007-2023 hanno coinvolto 103.598 aziende e 4.231.909 lavoratori. Viene confermata la larghissima prevalenza di PMI tra le aziende beneficiarie della formazione conclusa: circa l'83% di queste sono imprese fino a 49 dipendenti, e tale quota sale al 91,5% se si considerano le imprese fino a 100 dipendenti. I piani formativi approvati nel 2023 hanno generato una spesa formativa di 192,6 milioni di euro sul Conto Formazione (piani formativi aziendali) e di 188,9 milioni di euro sul Conto di Sistema (piani formativi su Avvisi del fondo), per un totale di 381,5 milioni di euro.

Fondirigenti conta circa 14 mila imprese (per circa $\frac{3}{4}$ PMI) e più di 82 mila manager aderenti, appartenenti in larga parte al settore manifatturiero. Nell'ultimo anno, il Fondo ha investito quasi 30 milioni di euro per supportare la domanda di formazione (959 piani formativi a valere sugli Avvisi e 1.443 piani a valere sul Conto formazione, che hanno riguardato quasi 13 mila dirigenti) e la crescita della cultura manageriale, attraverso le Iniziative strategiche (promosse d'intesa con i soci sui territori), progetti di ricerca e analisi su tematiche manageriali quali le competenze per i componenti dei CdA, la managerialità femminile, l'energia, la mobilità, l'internazionalizzazione, l'etica e la sostenibilità sociale.

- **Proposte per un welfare sostenibile ed equo**


“La ricchezza che impresa e lavoro producono resta l'unica garanzia di sostenere il welfare in un Paese che invecchia e vive un inverno demografico. Si tratta di un sistema disegnato in un'Italia molto differente da quella di oggi, che deve essere adattato non solo tenendo conto della sostenibilità ma anche della sua equità, sia in termini di prestazioni che di contribuzioni”.

Maurizio Stirpe

Vice Presidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali

Corriere della Sera 1° maggio 2024

La struttura e il finanziamento del nostro welfare sono stati definiti negli anni del boom economico, in un quadro demografico, sociale ed economico totalmente differente da quello



attuale. Alle tre principali voci della nostra spesa pubblica (previdenza, sanità, assistenza) sono destinati circa 540 miliardi di euro all'anno, ovvero la metà della spesa pubblica complessiva e un terzo del PIL.

Peraltro, se si considerano le contribuzioni obbligatorie per l'assicurazione sociale, emerge la sperequazione degli oneri fra i diversi settori economici e si può cogliere come questi squilibri siano destinati ad acuirsi in ragione della crescente terziarizzazione della nostra economia. Inoltre, il contributo della fiscalità generale al finanziamento del welfare è sempre più significativo e ciò impone un'ulteriore riflessione sui criteri e sui livelli con cui opera il prelievo fiscale. In questa prospettiva, **Confindustria ha sottolineato la rilevanza del tema del welfare nella duplice prospettiva del “costo del lavoro” e della “equità”** nell'ambito dell'audizione di aprile 2024 presso la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, in tema di equilibrio e risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato.

| Il welfare: sostenibilità del sistema ed equità delle contribuzioni

Quando si guarda il bilancio dell'INPS, particolarmente indicativo perché questo ente è il principale erogatore di prestazioni sociali nel nostro paese, i dati attuali e prospettici mettono in luce le difficoltà per la sostenibilità economico-finanziaria del sistema di welfare e la crescente importanza della fiscalità generale per garantirne l'equilibrio.


Ciò è evidente soprattutto per alcune gestioni di cui il bilancio INPS si compone. In previsione, i prossimi anni vedranno alcune gestioni (in particolare afferenti al lavoro dipendente privato) presentare un costante surplus, mentre altre (lavoro pubblico e alcuni comparti del lavoro autonomo) risulteranno strutturalmente deficitarie. Ciò è dovuto al diverso grado di maturità delle singole gestioni (il rapporto tra pensionati e lavoratori attivi), ma anche alle numerose disparità nelle aliquote di contribuzione tra le singole categorie di contribuenti a seconda del regime o della gestione di appartenenza.

In questi termini una maggiore equità diventa l'obiettivo primario, sia in termini di correzione delle disparità nelle contribuzioni ad oggi vigenti per i singoli settori economici, che oggi penalizza in particolare il settore industriale, sia in termini di una più equa partecipazione dei cittadini al sostegno del welfare attraverso la fiscalità generale e, dunque, attraverso il sistema fiscale.

Riprendendo il tema del costo del lavoro, Confindustria ha sostenuto la necessità di tagliare il **cuneo contributivo sul lavoro dipendente** e, rispetto a questa proposta, gli interventi di riduzione delle aliquote a carico dei lavoratori dal 2022 a oggi hanno rappresentato un passo avanti rispetto ad una congiuntura economica che ha messo a dura prova il potere d'acquisto delle famiglie e la struttura dei costi delle imprese.

Confindustria auspica ora un intervento più strutturale di riduzione del cuneo contributivo, a cominciare da un percorso di graduale riduzione anche delle aliquote a carico delle imprese. Il riferimento è, innanzitutto, alle contribuzioni per la CUAF (Cassa Unica Assegni Familiari), molto eterogenee tra i settori e ormai non più giustificate, se si pensa che gli assegni familiari per i lavoratori dipendenti non esistono più come misura sociale, in quanto sostituiti dall'Assegno Unico e Universale per i figli (AUU), che va a beneficio della generalità delle famiglie (non solo quelle dei lavoratori dipendenti), indipendentemente dalla condizione lavorativa, e che, quindi, dovrebbe essere finanziato interamente tramite la fiscalità generale e non con contribuzioni a carico del solo settore industria.

In relazione ai citati interventi, contenuti nella legge di bilancio per il 2024, di riduzione delle aliquote a carico dei lavoratori e di introduzione di benefici contributivi previsti per il datore di




lavoro in caso di assunzione di lavoratrici madri e di giovani, Confindustria ha fornito costante supporto al Sistema associativo, anche attraverso l'organizzazione di incontri seminariali, associando la materia previdenziale a quella fiscale, al fine di risolvere i dubbi e le problematiche legate a tali novità normative. Con specifico riferimento all'ampio capitolo delle agevolazioni contributive, sia quelle recentemente introdotte che quelle già esistenti, Confindustria ha inoltre organizzato per il Sistema Associativo un seminario riepilogativo ed illustrativo con la Direzione Centrale competente dell'INPS.

Tra i capitoli più importanti del sistema di welfare vi è la previdenza. Oggi la previdenza sociale, cioè quell'insieme di norme e strumenti che intervengono nelle diversificate situazioni di bisogno dei cittadini, è sotto pressione. Le trasformazioni in atto nella società e nell'economia mettono, infatti, in dubbio l'equità complessiva del sistema previdenziale, in particolare l'equità fra generazioni, oltre che la sua stessa sostenibilità economica e finanziaria di lungo periodo. Per altro verso, i nuovi paradigmi tecnologici e ambientali impongono di definire strumenti efficaci per mitigare le ricadute occupazionali e sociali dei processi di transizione e favorire soluzioni non traumatiche delle crisi.

Queste considerazioni hanno guidato la **partecipazione di Confindustria al tavolo di confronto, istituito dal Ministero del lavoro nel 2023, in tema di previdenza, pensioni e gestione delle transizioni**. I contributi di Confindustria al confronto hanno riguardato la pensione di garanzia per i giovani, la flessibilità in uscita e gli esodi (contratto di espansione), le mansioni lavorative gravose e la tutela previdenziale per le donne, la previdenza complementare. Essi sono stati sollecitati dall'applicazione coerente dei principi costituzionali sui quali si fonda il nostro welfare state, chiamato ad essere sostenibile e funzionale alla crescita economica, allo sviluppo della società e, soprattutto, alla partecipazione attiva delle persone alla vita economica e sociale.

Allo stesso tempo, la **previdenza complementare** assume una centralità strategica per rendere, da un lato, il sistema meno sensibile ai cambiamenti demografici ed economici attraverso il metodo della capitalizzazione individuale, e dall'altro, contribuire ad assicurare una pensione più adeguata alle nuove generazioni.

Oggi, in percentuale delle forze di lavoro, il tasso di partecipazione al secondo pilastro è ancora del 39,6%, insufficiente a coprire i bisogni di welfare dei lavoratori e dei cittadini. Occorre intervenire con misure, di natura legislativa o contrattuale, in grado di dare con urgenza e in un'ottica di lungo termine, una nuova spinta al sistema di previdenza complementare in termini di iscritti. Tra queste, oltre a Campagne informative di alfabetizzazione previdenziale e finanziaria della collettività di lavoratori e cittadini, serve una revisione migliorativa delle misure compensative per le imprese che perdono il TFR, ferme alla previsione introdotta nel 2007 (art. 10, D.lgs. n. 252/2005) e una revisione della fiscalità e tassazione del secondo pilastro, attraverso la riduzione del prelievo fiscale sostitutivo sui rendimenti degli investimenti nei fondi pensione (attualmente del 20%), il superamento del criterio del pro-rata nella tassazione delle prestazioni (come avvenuto per la R.I.T.A) e il superamento della tassazione dei rendimenti sul "maturato" in favore del criterio del "realizzato".




Da questo punto di vista, è stato adottato un modello di tassazione ETT che prevede una deduzione delle somme destinate alla previdenza complementare (entro un determinato limite di importo) e una tassazione separata delle prestazioni erogate molto vantaggiosa, con un'aliquota del 15% ridotta fino al 9% in relazione all'anzianità di versamento. Pur non allineato ai modelli di tassazione prevalenti in Europa, di tipo EET (secondo il quale le somme destinate alla previdenza ed i rendimenti dei fondi sono esenti, mentre le prestazioni sono soggette a tassazione), o di tipo TTE (dove le somme destinate alla previdenza ed i rendimenti sono tassati, mentre le prestazioni sono esenti), questo modello rimane particolarmente agevolato ai fini delle prestazioni, tanto che una sua eventuale revisione, ipotesi di cui si parla da tempo, non potrà prescindere dal mantenere aliquote di particolare vantaggio ai fini della crescita del secondo pilastro. Nell'ambito dell'indagine conoscitiva parlamentare sul secondo pilastro privato al welfare pubblico, Confindustria ha indicato soluzioni volte a rafforzare la sanità integrativa e la previdenza complementare.

In tema di previdenza complementare, Confindustria è stata confermata alla Presidenza dell'Associazione dei fondi pensione negoziali **Assofondipensione**. Per il tramite della stessa Associazione, nell'audizione dinanzi a Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, ha avuto modo di sottolineare l'importanza del Progetto Economia Reale dal quale, in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti, deriva un supporto finanziario alla crescita dimensionale delle imprese altrimenti non acquisibile sul mercato. Il Progetto ha l'obiettivo di mobilitare risorse previdenziali nei private markets del paese con il Private Equity, il Private Debt e le infrastrutture, in una logica di diversificazione degli investimenti e di ricerca del maggiore rendimento. L'ottica è quella di lungo periodo a favore dei fondi pensione e degli iscritti, con ricadute positive in termini di rafforzamento del sistema produttivo italiano, e pertanto tale Progetto merita di essere rafforzato anche con agevolazioni fiscali su detta tipologia di investimenti.

Un altro risultato positivo nell'ambito della previdenza complementare è rappresentato dalla riattivazione del "Comitato per la promozione e lo sviluppo della previdenza complementare" (cd. Comitato Previdenza Italia), istituito allo scopo nel 2011 e dalla riassegnazione allo stesso delle risorse pubbliche destinate ad analisi e valutazione degli interventi in materia di previdenza complementare. Tali risorse, in un primo momento, erano state affidate ad Assoprevidenza, associazione di natura privatistica, che però non rappresenta tutte le specificità dei fondi pensione esistenti nel nostro ordinamento.

Regole europee chiare, semplificate e di agevole applicazione sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, sono, nella prospettiva datoriale, un elemento essenziale ad una piena ed effettiva mobilità trans-nazionale dei cittadini UE, con evidenti effetti positivi sui mercati del lavoro degli Stati membri. Nel processo di revisione del relativo Regolamento n. 883/2004, Confindustria ha proseguito l'interlocuzione con tutti gli attori istituzionali responsabili del relativo processo e ha elaborato proposte tecniche per promuovere la semplificazione amministrativa degli adempimenti a carico dei datori di lavoro, in relazione agli istituti e aspetti disciplinati dal Regolamento (es. notifica dei distacchi).



In tema di politiche per l'inclusione sociale, nell'ambito delle attività svolte all'interno del Comitato di Sorveglianza del PON "Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027", Confindustria ha avanzato proposte al fine di accrescere l'efficacia delle **politiche di contrasto alla povertà** per una reale inclusività delle persone coinvolte, richiamando l'attenzione sulla necessità del rafforzamento della capacità amministrativa e di un'attenta attività di coordinamento fra i differenti livelli istituzionali interessati (Regioni, Ambiti Sociali di Zona, Servizi per l'Impiego), anche mediante il coinvolgimento – come previsto – del partenariato socio-economico.

Infine, per quanto concerne i **servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti**, nell'ambito delle attività svolte all'interno del Comitato di Indirizzo e Sorveglianza del Programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti (che interessa Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), Confindustria ha sostenuto la necessità di favorire la più ampia attuazione degli interventi previsti e la promozione di attività di capacitazione amministrativa e assistenza tecnica a favore dei territori.

03 | SQUILIBRI GEOPOLITICI E COMPETIZIONE GLOBALE

FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto

Export, dazi e difesa commerciale USA e Asia

Ucraina: conferenza bilaterale - Roma, aprile 2023

Nuova globalizzazione e autonomia strategica UE

PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati

Confindustria nel mondo: Washington, Singapore

Iniziative per la ricostruzione dell'Ucraina

Rapporto CSC sulle catene globali del valore

“L’Inflation reduction act di Joe Biden e il piano China 2025 sono una sfida sulla competitività. E la stiamo perdendo. Le due superpotenze investono migliaia di miliardi di dollari e noi restiamo senza fondi europei per rispondere sui temi fondamentali nei quali è illusorio fare competitività senza dotazione finanziaria. Se continuiamo ad andare avanti per vie nazionali, spacchiamo il mercato unico e perdiamo le economie di scala. Gli effetti si vedranno tra anni, ma gli errori si fanno adesso”.

Carlo Bonomi

Presidente Confindustria

Corriere della Sera 16 settembre 2023

“Il prossimo Parlamento europeo sarà chiamato a prendere decisioni vitali. È importante che si riappropri del suo ruolo politico che a volte è stato sottratto dalle ingerenze delle commissioni. Sono urgenti interventi di politica industriale: purtroppo la nostra impressione è che il ceto politico non abbia la consapevolezza di questa urgenza. La sfida di Cina e Usa ci dice che non c'è più tempo”.

Carlo Bonomi

Presidente Confindustria

Corriere della Sera 21 febbraio 2024

“Occorre rendere attrattivi i territori per gli investimenti e le produzioni, con una visione di lungo termine. La globalizzazione non è finita anche se si sta modificando per lo scenario internazionale. Ma non deve essere condizionata da politiche restrittive: le imprese hanno bisogno di operare in sistemi aperti, per creare innovazione ed essere più resilienti”.

Maurizio Marchesini

Vice Presidente per le Filiere e le Medie Imprese

Il Sole24Ore 23 settembre 2023

Cap.3 - Introduzione

Lo scenario internazionale continua ad essere caratterizzato da eventi imprevisti e destabilizzanti: l'avvio del conflitto in Medio Oriente, la morsa terroristica nel Mar Rosso (con conseguenti strozzature nei principali stretti marittimi) e le crescenti tensioni nell'Indo-Pacifico. Tutto ciò alimenta l'incertezza globale con grave pregiudizio sulla crescita economica e stabilità politica mondiale del prossimo futuro.

Confindustria ha seguito, monitorato e analizzato i diversi scenari di crisi, formulando posizioni puntuali ed assertive nei confronti del governo, della UE e delle organizzazioni internazionali, assicurando una costante e proattiva partecipazione a tutti i principali fori di dialogo assumendone, spesso, la leadership. Il 2024, anno-record di elezioni politiche in oltre 70 paesi, inclusi i più importanti come USA, UE, Russia, India e altri, vede l'Italia alla guida del G7 e Confindustria impegnata nel guidare la comunità d'affari dei Paesi più industrializzati del mondo nel difficile compito di accompagnare e sostenere transizioni epocali come quella energetica, ambientale e digitale; quest'ultima all'insegna della nuova e inesplorata frontiera dell'Intelligenza Artificiale.

In particolare, l'Europa si trova a percorrere una via molto stretta, definita dalla Commissione europea di Autonomia Strategica Aperta: un difficile equilibrio tra difesa del commercio equo e riduzione del rischio (*derisking*). A tal fine, Confindustria ha effettuato la mappatura dell'import critico italiano, ovvero fortemente concentrato in pochi fornitori extra-Europei e difficilmente sostituibili, individuando anche le vie principali da seguire per ridurre il rischio.

Nonostante la complessità del contesto geopolitico internazionale e le forti tensioni protezionistiche degli ultimi anni, il sistema dell'export ha dato prova di essere ben più che resiliente. L'export italiano ha mostrato una performance migliore di quella dei partner europei. Le imprese italiane sono state in grado di attuare le strategie necessarie ad attenuare gli impatti degli shock che si sono succeduti in questi ultimi anni. Le esportazioni italiane valgono oggi il 33% del PIL, costituendo uno dei punti di forza della nostra economia. L'internazionalizzazione è una leva fondamentale da supportare con ogni mezzo possibile.

Confindustria ha organizzato attività di promozione all'estero, supportando lo sviluppo internazionale di tutti i settori, manifatturieri e dei servizi, e delle componenti del Sistema nei confronti di organizzazioni, enti e stakeholder nazionali ed internazionali con l'obiettivo di affermare il ruolo della Confederazione come attore di riferimento a livello globale.

Sono state realizzate iniziative e progetti, in collaborazione con gli enti della Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione, tra cui: missioni in mercati di interesse e iniziative incoming, incontri tecnici e informativi di approfondimento su singoli paesi e seminari tecnico-informativi a sostegno dell'attività internazionale. Numerose sono state anche le iniziative dedicate agli strumenti finanziari a supporto dell'internazionalizzazione, in un'ottica di potenziamento della collaborazione con Cdp, Sace e Simest per favorire l'utilizzo degli strumenti finanziari e assicurativi a supporto della crescita internazionale delle imprese. Infine, nell'ambito delle attività internazionali sono stati realizzati e seguiti progetti speciali sulla base di opportunità specifiche.

- **La gestione degli effetti delle policrisi internazionali**

“I dati dimostrano il valore del manifatturiero, la sua capacità di adattamento ai mercati, il vero valore aggiunto che ci fa crescere più dei competitor europei. Ma bisogna essere sempre realisti, analizzare cosa sta spingendo e cosa può frenare questo percorso. Bisogna guardare anche fuori dal paese, ai conflitti, alle tensioni geopolitiche, lavorare per evitare drammatiche escalation”.

Alberto Marengi

Vice Presidente per l’Organizzazione, lo Sviluppo e il Marketing

Il Sole24Ore 18 aprile 2024


- *Attività di assistenza alle imprese nel contesto del conflitto russo-ucraino*

Nel perdurare del conflitto russo-ucraino, attraverso l’ufficio di **Kiev** e la **Task Force Ucraina** Confindustria ha intensificato l’impegno nell’assistere le imprese operanti in loco, nel fornire informazioni sulle opportunità di investimento in specifiche Regioni e nel raccogliere le progettualità di ricostruzione che il nostro sistema industriale può fornire all’Ucraina. La presenza di Confindustria è stata garantita in tutte le iniziative nazionali ed internazionali dedicate alla ricostruzione del Paese, tra cui la Conferenza bilaterale tenutasi a Roma il 26 aprile 2023 e gli appuntamenti tenutesi a Varsavia a novembre dello stesso anno, allo scopo di manifestare il sostegno da parte del mondo imprenditoriale italiano. Sono state organizzate, inoltre, iniziative per mantenere per quanto possibile attiva la cooperazione economica.

I pacchetti sanzionatori dell’UE nei confronti della Russia, varati in rapida sequenza dal febbraio 2022 ed in continuo aggiornamento, hanno inasprito l’impianto pre-esistente, rafforzando i divieti già in essere sulla fornitura di determinati beni e servizi ed ampliando massivamente gli elenchi di soggetti ed entità sanzionati. Le misure restrittive hanno gradualmente assunto una portata senza precedenti, imponendo alle imprese di ricalibrare le proprie strategie commerciali e di adottare accurati programmi di *due diligence* e le necessarie precauzioni per la mitigazione del rischio. Confindustria ha proseguito l’attività di assistenza tramite l’**Help Desk** dedicato fornendo riscontro a vari quesiti riguardanti i risvolti operativi delle sanzioni, nonché materiale informativo, documenti di analisi, aggiornamenti ed indicazioni sulle fonti normative; inoltre, sono stati realizzati momenti informativi sugli aspetti doganali e di *trade compliance* del quadro sanzionatorio in atto, svolti con il coinvolgimento di specialisti ed esperti della materia.

- *Iniziative per la ricostruzione dell’Ucraina*

Confindustria partecipa al **Tavolo interministeriale per la Ricostruzione dell’Ucraina** istituito dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in cui sono condivisi aggiornamenti e iniziative sul tema di particolare interesse anche per il settore privato, assicurandone il pieno coinvolgimento. Parallelamente, Confindustria ha organizzato, partecipato e promosso iniziative di interesse per la proiezione estera italiana nel Paese sia nel breve che nel medio-lungo termine in collaborazione con UkraineInvest, l’istituzione




governativa ucraina preposta agli investimenti nel paese (giugno 2023, Confindustria, evento *“Fit for Ukraine: Italy – Business Conference for investing in Ukraine”*; nonché eventi analitici settoriali nel settore legno-arredo e *food-processing*). A novembre 2023 Confindustria ha partecipato, in seno alla delegazione istituzionale italiana coordinata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, a **RebuildUkraine**, la principale manifestazione internazionale dedicata all’Ucraina, svoltasi a Varsavia con focus su infrastrutture ed energia. In questo contesto, le Associazioni di settore di Confindustria presenti all’evento (ANCE, ANIE, ANIMA, FEDERUNACOMA e OICE) hanno avuto occasione di approfondire le opportunità di investimento e di collaborazione per le imprese italiane.

- *Relazioni trans-atlantiche*

Il dialogo con gli USA, partner storico e primo mercato di sbocco extraeuropeo per l’Italia, è imprescindibile e, anche attraverso l’**ufficio di Washington**, Confindustria è fortemente impegnata nel presidio delle relazioni transatlantiche a tutela delle priorità dell’industria italiana. Confindustria si è occupata, in particolare, degli orientamenti dello *EU-US Trade and Technology Council*, sulla collaborazione industriale e la convergenza regolamentare; dei negoziati per l’accordo sui *Critical Minerals*, che dovrebbe garantire l’estensione alle imprese europee dei benefici fiscali nel settore dei veicoli elettrici previsti dall’IRA (*Inflation Reduction Act*); dei negoziati relativi al *Sustainable Steel and Aluminium Arrangement*. Non da ultimo, Confindustria si è occupata dei sempre più numerosi casi di investigazioni antidumping e anti-sovvenzioni nei confronti di produttori italiani. Dal 7 al 10 aprile 2024, Confindustria ha organizzato uno *Study Tour* a Washington D.C. che ha previsto incontri con l’amministrazione doganale USA, il Dipartimento del Commercio, la Delegazione UE ed altri enti per approfondire l’evoluzione della normativa doganale e degli adempimenti necessari per operare con il mercato americano.

- *B7, B20 e fori multilaterali*

Nell’anno in corso, l’Italia detiene la Presidenza del G7 e Confindustria coordina parallelamente il **B7 Italy: Leading the transitions together**, l’*Engagement Group* riservato al mondo delle imprese che in uno scenario di incertezza come quello attuale assume un ruolo chiave nell’identificare e indirizzare le priorità dell’agenda economica globale. La guida di questo importante processo è stata affidata a Emma Marcegaglia. Avvalendosi di due organi consultivi di CEOs di alto profilo - uno nazionale e uno internazionale -, del team interno di Confindustria e dell’assistenza di Deloitte come *knowledge partner* del progetto, i temi sui cui si stanno concentrando i lavori si articolano su quattro assi prioritari: massimizzare i benefici dell’IA, mantenere aperto il commercio mondiale e rendere resilienti le catene globali di fornitura, affrontare le transizioni energetiche, ambientali e climatiche, diffondere la Data economy e le tecnologie digitali, valorizzare i talenti e migliorare la resilienza dei sistemi di welfare. In occasione del **B7 Summit di Roma del 17 maggio 2024**, autorevoli ospiti internazionali ed esponenti del mondo Business hanno discusso le priorità della **Dichiarazione Finale** contenente le proposte dell’industria dei Paesi G7 e consegnato alla Premier Giorgia Meloni, nella sua veste di Presidente del G7. Tra gli altri principali appuntamenti, il B7 Italy ha organizzato due *G7 Stakeholder Conference* in occasione delle Ministeriali Industria, Tecnologia e Digitale (13 marzo, Verona) e Clima, Energia e Ambiente (28, Torino), condividendo le priorità dell’industria con le delegazioni istituzionali G7



competenti. Sono in programma ulteriori tappe in occasione delle Ministeriale Commercio (16 luglio Reggio Calabria), Pari Opportunità (4 ottobre, Matera) e Sviluppo (24 ottobre, Pescara).


Parallelamente al processo B7 e in continuità con l'anno precedente, l'edizione 2023 del **B20 presieduta dall'India**, ha visto la Vice Presidente Beltrame nel ruolo di *Co-Chair* della *Task Force Trade and Investment*, dando continuità alla tutela e alla promozione degli interessi dell'industria italiana a partire dalla neutralità competitiva delle sovvenzioni pubbliche, al contrasto alle pratiche commerciali sleali, alla rimozione delle barriere tecniche e regolamentari al commercio e agli investimenti, all'urgenza di digitalizzare i processi doganali per ridurre i costi a carico delle imprese, soprattutto le più piccole, all'opportunità di rendere gli investimenti internazionali degli autentici vettori di sostenibilità, alla necessità di riformare profondamente l'Organizzazione Mondiale del Commercio. Il ruolo è stato confermato anche nell'edizione del **B20 Brasile 2024**, gestita dalla consorella brasiliana CNI con l'obiettivo di mantenere ancora più ferme le istanze dell'industria italiana a fronte delle sfide che stiamo fronteggiando a livello globale.

I Giovani Imprenditori di Confindustria hanno partecipato al **Summit della G20 Young Entrepreneurs' Alliance** di New Dehli, con una delegazione guidata dal Vice Presidente Alessandro Somaschini. Due giorni incentrati sullo sviluppo di un commercio internazionale più inclusivo e sostenibile, e una maggiore cooperazione nella transizione verde e digitale a sostegno della crescita. La due giorni si è conclusa con la firma del Final Communiqué, il documento di posizionamento incentrato su 3 priorità: sostenere la connettività globale, la digitalizzazione e l'innovazione nel settore alimentare; favorire le pari opportunità e una crescita economica inclusiva; promuovere misure internazionali per affrontare insieme il cambiamento climatico e sostenere l'economia circolare.

Nell'ambito delle iniziative multilaterali è stato essenziale il confronto con numerose personalità apicali di tale sistema multilaterale, nello specifico del **World Trade Organization (WTO)** e dell'**Organizzazione per la Cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE)**, anche a fronte del rinnovato impegno che Confindustria sta approfondendo all'interno dell'organo consultivo **Business at OECD (BIAC)**. Si è, inoltre, rafforzata la collaborazione con la **Camera di Commercio Internazionale (ICC)**. In quest'ambito di attività, sono state stabilite eccellenti relazioni con quasi tutti i presidenti e gli omologhi delle organizzazioni consorelle di Confindustria, dei G7, dei G20 e dei 38 paesi OCSE.

- *Politica commerciale*

Nell'arco degli ultimi anni la Commissione europea ha assunto una posizione più assertiva sul versante della politica commerciale, coinvolgendo partner di diversa magnitudo e appartenenza geografica, raggiungendo accordi come quello con il **Kenya** e la **Nuova Zelanda**, modernizzando i termini di accordi già esistenti, come quello con il **Cile** e il **Messico** e riaprendo i negoziati per accordi con economie emergenti, come **India** e **Indonesia** (il cui potenziale di mercato è ancora per noi parzialmente inesplorato, data l'esistenza di ingenti barriere, tariffarie e tecniche, che limitano enormemente il nostro export in questi paesi). Confindustria sostiene da sempre la necessità di concludere accordi che amplino il novero dei mercati sia di sbocco che di approvvigionamento per l'industria italiana, per cui, così come in passato si sono caldeggiati accordi come il **CETA** che sta favorendo il nostro export di prodotti




di alta gamma in Canada, si è dato supporto anche alla firma (in attesa dal 2019) dell'accordo con il **Mercosur**, che rappresenta un vettore fondamentale per l'importazione di materie prime, anche critiche, dall'America Latina. Questa è tutt'altro che una velleità se analizzata alla luce dell'*Economic Security Strategy* e della necessità di sottrarsi alle dipendenze critiche da attori come la Russia e la Cina, nel tentativo – quando possibile - di riequilibrare la relazione commerciale e creare un *level playing field*.

Sul fronte del **market access**, in stretta collaborazione con la rete diplomatica e gli uffici ICE all'estero, è proseguita l'attività di supporto sui mercati più problematici segnalatici dal Sistema (**Egitto, Algeria e Turchia**). Con particolare riferimento all'Algeria, diverse disposizioni normative introdotte negli ultimi anni hanno avuto e stanno avendo un impatto significativo sulla fluidità degli scambi con il paese dal punto di vista doganale ed autorizzativo: grazie alla disponibilità dimostrata dall'Ambasciata algerina in Italia, è stato attivato un tavolo bilaterale per la segnalazione delle difficoltà di accesso al mercato in un'ottica di collaborazione e di supporto alle nostre imprese.

Attraverso canali di dialogo consolidati con il Ministero degli Affari Esteri - amministrazione responsabile a livello nazionale - è proseguita l'attività di indirizzo e assistenza nei procedimenti di **difesa commerciale** (*antidumping*, *antisovvenzioni*, *salvaguardia*) che tutelano le imprese dalla concorrenza sleale - soprattutto di paesi che non operano a condizioni di mercato e vedono numerosi comparti industriali, tra i quali siderurgico, chimico, metallurgico ecc., ricorrenti in sede UE o destinatari di *dumping* passivo da paesi terzi. La strategicità delle questioni legate alla *compliance* aziendale è emersa con chiarezza nella situazione di crisi derivante dal conflitto russo-ucraino, ma assumendo carattere trasversale per le aziende che operano nei mercati internazionali a cui è richiesta un'attenzione sempre maggiore al controllo delle esportazioni, in particolare per quanto riguarda il "**dual use**" e le disposizioni attinenti il tema della sostenibilità adottate a livello nazionale e internazionale (tra cui *CITES*, *Conflict Minerals*, *CBAM*, *Deforestation*), che comportano accurate pratiche di *due diligence* per le imprese.

La *compliance* doganale ha assunto maggiore rilevanza per la competitività dell'impresa sui mercati internazionali. L'impegno di Confindustria in tale ambito è sempre volto a monitorare l'attuazione ed i cambiamenti legislativi al **Codice Doganale dell'Unione**, promuovere la conoscenza degli strumenti e delle semplificazioni doganali previste dalla normativa presso le aziende, evidenziare le criticità e proporre strumenti correttivi per agevolare la fluidità degli scambi. Su questo fronte, è proseguita la partnership con ICE-Agenzia per la realizzazione dei **progetti di formazione tecnico-specialistica in campo doganale e sui temi del commercio internazionale**, rivolti a imprese e Associazioni. Gli incontri, tenuti da specialisti ed esperti della materia, hanno affrontato gli aspetti classici del commercio estero e doganali riletti alla luce della *trade compliance*, con particolare riguardo agli embarghi, al *dual use*, all'*export control*, alle certificazioni di prodotti e agli aspetti normativo-regolamentari riguardanti mercati specifici. In considerazione del significativo apprezzamento registrato (circa 2.000 partecipanti tra imprese ed Associazioni), proseguiamo con un ulteriore progetto formativo che prevede 10 appuntamenti per tutto il 2024 sul territorio (data di avvio: maggio 2024).



Grazie alla sottoscrizione di un *Memorandum of Understanding* (novembre 2023) con l'Agenzia delle Dogane-ADM è stata rafforzata la collaborazione in vari ambiti oltre quello della formazione tecnico-specialistica puntando ad un dialogo sistematico volto al supporto su problematiche specifiche ed alla condivisione di possibili soluzioni nell'ottica di un miglioramento delle procedure e per la risoluzione di tematiche specifiche settoriali. Nell'interazione con ADM sono stati affrontati i temi di più stretto interesse e di diretto impatto operativo per le imprese legati alle modifiche normative del Codice Doganale dell'Unione, tra i quali le semplificazioni e gli strumenti digitali. Il **Gruppo di Lavoro "Dogane e Commercio Internazionale"** di Confindustria - che ha operato in coordinamento con il *Customs WG* di BusinessEurope e con la Commissione Dogane della Camera di commercio Internazionale ICC - ha portato proposte e contributi all'Amministrazione.

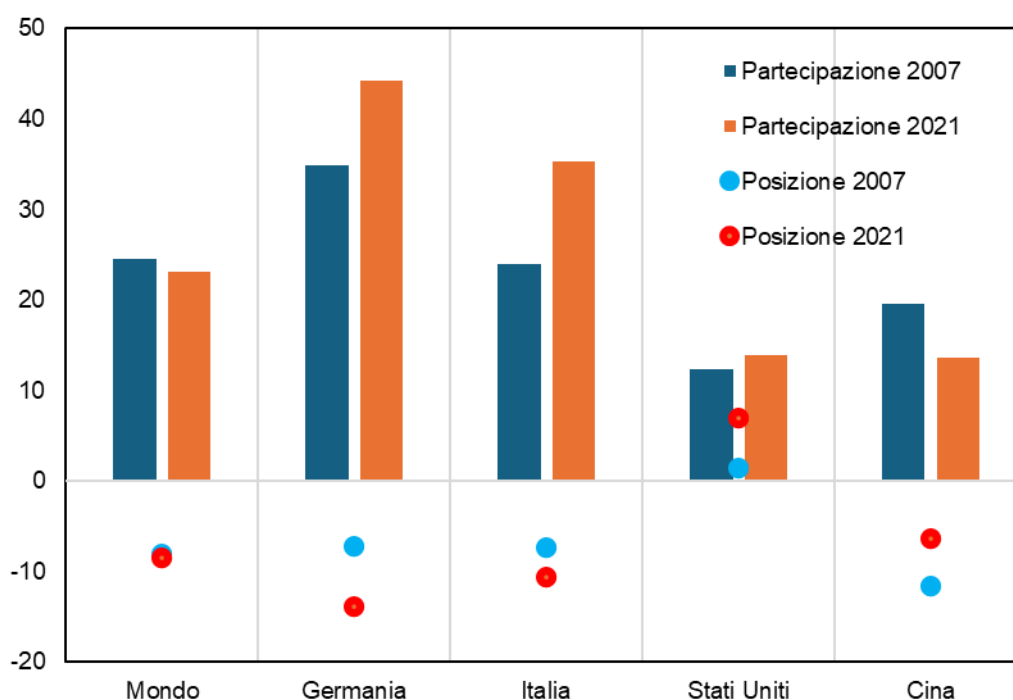
Confindustria è, inoltre, attiva nel contesto della cooperazione allo sviluppo, consolidando la partecipazione del settore privato. Attualmente, cinque dei suoi membri sono parte dell'ultimo **CNCS** che si è conformato in seno alla DGCS del MAECI, con il compito di confrontarsi con gli altri membri del Consiglio e cogliere le opportunità che si manifestino per l'industria italiana. Il **GDL di Confindustria sulla cooperazione allo sviluppo**, in linea con il lavoro svolto dalle istituzioni che conformano la Cabina di regia per l'internazionalizzazione, si è concentrato sul creare le condizioni per una maggior partecipazione delle imprese italiane ai bandi di gara internazionali, coinvolgendo funzionari delle principali banche multilaterali di sviluppo (**Banca Mondiale, Banca Asiatica, Interamericana e Africana di Sviluppo**) nell'organizzazione di incontri in presenza e webinar utili a diffondere informazioni sulla struttura organizzativa delle BMS, i processi legati alla definizione e adozione dei bandi di gara e le prassi da seguire per aumentare le possibilità di assegnazione di queste. Inoltre, attraverso la collaborazione con attori strategici (es. la DGINTPA, CDP, IILA etc.), si è mantenuto un dialogo costante per facilitare l'accesso delle imprese associate alla conoscenza di progetti di sviluppo programmati o in atto.

L'orientamento alla conoscenza dell'evoluzione dei mercati globali è stato il focus di alcune iniziative dei Giovani Imprenditori di Confindustria: ad ottobre nel **38° Convegno di Capri** i partecipanti hanno potuto effettuare un giro intorno al mondo seguendo le correnti che muovono le vie della globalizzazione. Un viaggio necessario in questa fase geopolitica ed economica così complessa, che rende più difficile fare impresa ed essere competitivi sui mercati; un'ulteriore occasione di riflessione è stata la terza edizione dell'evento **VOCI, Visioni, Orizzonti, Culture e Idee** dello scorso aprile, che ha seguito i fili del grande intreccio di avvenimenti che annoverano gli ultimi anni fra i più complessi della storia globale. Un percorso di riflessioni e analisi che si è interrogato sul carattere delle nazioni e sulla loro capacità di reagire alle crisi in atto, sull'equilibrio di forze per il dominio politico e per il controllo delle risorse globali, sul prossimo modello di sviluppo e sui movimenti di idee che vogliono scriverlo. Al centro l'Italia, che fra opportunità e ostacoli, deve ricominciare a correre.

- *Catene di fornitura tra nuova globalizzazione e autonomia strategica*

L'aumento delle tensioni geopolitiche, la diffusione della pandemia da Covid-19 con i relativi problemi logistici che ne sono conseguiti, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e il forte incremento dei disastri naturali e degli attacchi informatici hanno messo in evidenza la fragilità delle profonde interdipendenze tra le economie, impattando direttamente sulle imprese. L'insieme di questi fattori ha cambiato lo scenario di riferimento in cui si trovano ad operare le imprese e i policy maker, rendendolo più volatile, incerto, complesso e ambiguo. Ciò ha richiesto sia la definizione di politiche ad hoc da parte dei decisori pubblici e sia un cambiamento da parte delle imprese nella loro organizzazione produttiva e nelle strategie di competitività sul mercato.

Paesi europei più integrati nelle catene globali del valore (GCV)
(Manifatturiero, partecipazione* e posizione** nelle GVC)




* La partecipazione è definita come la produzione attivata dalle GVC, in % del totale.

** La posizione è definita come la differenza tra la partecipazione forward (a monte) e backward (a valle) nelle GVC, in % della partecipazione totale.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Banca mondiale.

Confindustria ha compiuto un'analisi approfondita per identificare le **dipendenze critiche europee**, a confronto con quelle statunitensi e cinesi, ed italiane, concentrandosi sulle forniture industriali, e per evidenziare le strategie internazionali attuate dalle imprese italiane. La ricostruzione di una filiera strategica del farmaceutico ha evidenziato specifiche dipendenze critiche dall'estero.

Il seminario di presentazione dello studio, tenutosi a settembre 2023, è stato un'occasione per sottolineare ai principali policy maker coinvolti che l'Europa si trova a percorrere una via molto stretta, tra **difesa del commercio equo e riduzione del rischio (derisking)**, evitando un



decoupling, così come delineato nell'obiettivo di Autonomia Strategica Aperta. Per affrontare le sfide attuali è necessario non solo il potenziamento della capacità produttiva domestica dei singoli paesi membri, ma anche e soprattutto la necessità di operare come un attore unitario in un mondo che resta strettamente interconnesso.

L'industria europea si dovrà confrontare sempre di più economie come Stati Uniti e il suo *Inflation Reduction Act*, e Cina e il suo piano strategico *Made in China*. Entrambi le potenze economiche mondiali hanno attuato delle politiche pubbliche di sostegno agli investimenti di stampo protezionista. La normativa europea sugli aiuti di Stato svolge senza dubbio un ruolo significativo, ma presenta delle limitazioni, poiché legata alle singole capacità di bilancio dei 27 Stati membri dell'UE. **Il sostegno pubblico, necessario per i processi di transizione proposti dalla Commissione, deve avvenire attraverso risorse comuni a tutti gli Stati membri.** In questa direzione Confindustria ha presentato il 20 febbraio *Fabbrica Europa* il documento che contiene le sue linee guida per un'Europa competitiva (cfr. Cap. 1).

“Porteremo la voce delle imprese ai grandi leader. Le imprese si sono globalizzate, chiedono più convergenza regolamentare e più sicurezza. Sono obiettivi raggiungibili collaborando con i governi. Le due parole chiave sono sicurezza economica e de-risking”.

Barbara Beltrame Giacomello
Vice Presidente per l'Internazionalizzazione
Il Sole24Ore 7 dicembre 2023

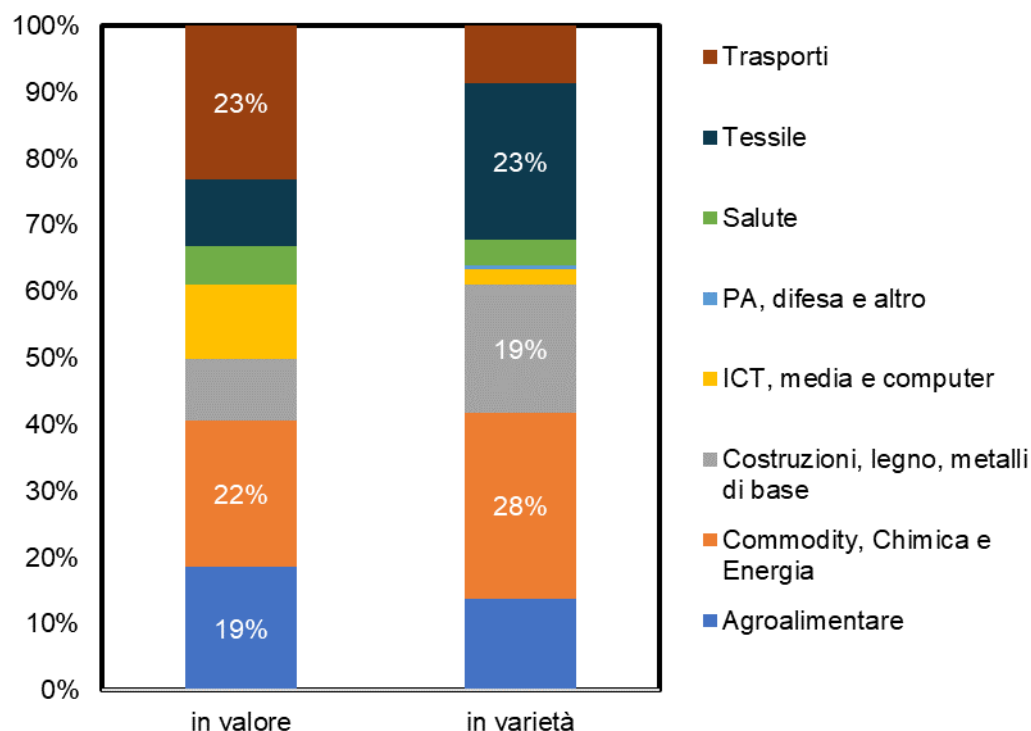
- *Analisi delle dipendenze critiche per l'industria italiana*

In particolare, l'analisi ha evidenziato che l'import critico italiano, ovvero fortemente concentrato in pochi fornitori extra-Europei e difficilmente sostituibili, è piuttosto diversificato in termini di origine dei prodotti, mentre quello tedesco e francese (e della UE nel suo complesso) vede una netta prevalenza della Cina come principale fornitore. **Le vulnerabilità italiane si concentrano nella filiera delle commodity, della chimica e dell'energia.** Quelle di Germania e Francia (e della UE) riguardano soprattutto la filiera dell'ICT, media e computer. Inoltre, **una parte rilevante dell'import critico italiano riguarda forniture per l'industria, strategiche (incluse alcune materie prime rilevanti per la doppia transizione) e a rischio geopolitico o climatico.** Per queste forniture la Cina è la principale fonte di criticità, specie per quanto riguarda prodotti per la transizione verde, come le batterie a litio e le celle a combustibile. L'analisi sulle dipendenze critiche italiane, riportata nella *Nota del Centro Studi* di agosto 2023, ha sottolineato l'importanza delle politiche europee per rafforzare il sistema produttivo italiano.

L'analisi svolta costituisce un punto di partenza per la collaborazione avviata con quattro atenei italiani (Università degli studi di Bergamo, dell'Aquila, di Bologna e il Politecnico di Milano) che è risultata vincitrice del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale finanziato da dicembre 2023 a dicembre 2025 dal Ministero dell'Università e della Ricerca: CASCADE (Criticality Analysis for Supply Chain Availability and Dependency Evaluation).

Il progetto analizza le criticità di fornitura nelle value chain di alcune filiere strategiche italiane, con un focus primario (ma non esclusivo) sulle problematiche relative all’approvvigionamento dei “materiali critici” (CRM – **Critical Raw Materials**) e dei beni intermedi che li contengono.

Commodity, chimica ed energia la filiera che assorbe più import critico industriale italiano
(% sul totale dell’import critico industriale in valore e varietà)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati di commercio internazionale, BACI dataset - CEPII.

- *Instabilità in Medio Oriente: la crisi nel Mar Rosso*

A complicare lo scenario internazionale in cui operano le imprese si sono verificate, dalla fine del 2023 e ancora perdurano, delle **strozzature al trasporto marittimo**. Infatti, dalla fine di novembre 2023 a fine gennaio 2024 il volume di merci in transito attraverso lo stretto di Bab al-Mandeb, che rappresenta oltre il 12% del commercio globale (30% di quello delle spedizioni navali di container) si è ridotto di quasi i due terzi, a causa dei continui attacchi da parte degli Houthi, determinando anche forti pressioni al rialzo sui prezzi dello shipping (noli).

L’incontro organizzato dalla Banca d’Italia a febbraio 2024 tra i maggiori esperti del settore (Aspen, Assonavi, Assoport, Institute of Global Studies, Confindustria, SRM Intesa San Paolo e MEF) e Confindustria ha messo in evidenza il limitato impatto, fino ad ora, sull’economia italiana delle tensioni sui trasporti marittimi; sebbene l’Italia sia più esposta della maggior parte dei paesi UE agli scambi oltre il Mar Rosso.

- **I cambiamenti negli equilibri competitivi mondiali e le misure per il rafforzamento delle imprese**

L'importante ruolo di rappresentanza di Confindustria, ma soprattutto di servizio (con azioni di supporto e di assistenza mirate ed efficaci), è oggi più che mai necessario per le nostre realtà imprenditoriali in determinati mercati. In una logica sinergica di "sistema Paese" Confindustria intende garantire una presenza diretta tramite "**Antenne**" nei principali mercati internazionali e porsi come canale privilegiato per il Sistema Confindustria. La costituzione delle Antenne avviene in stretto coordinamento con ministeri e le rappresentanze diplomatiche e consolari ed ambisce ad essere il primo passo di un processo di integrazione dei principali attori della promozione degli interessi economici italiani all'estero.

"L'idea di "Confindustria nel mondo" nasce per curare gli interessi delle imprese italiane a livello internazionale. Un'operazione Paese con l'industria che fa la sua parte come diplomazia economica. Gli Stati Uniti sono il nostro terzo mercato, non potevano non rientrare in questo progetto. È fondamentale essere presenti con le nostre sedi e i nostri funzionari nei Paesi dove si giocheranno le partite più importanti e avere relazioni dirette sul luogo per presidiare gli interessi della nostra industria".


Carlo Bonomi

Presidente Confindustria

Il Sole24Ore 8 giugno 2023

/ Confindustria nel mondo

La mappa del progetto "Confindustria nel Mondo" si è completata con l'apertura il 21 giugno 2023 della sede di Confindustria a Washington, in aggiunta agli uffici di Kiev (gennaio 2023) e Singapore (maggio 2023). Le tre "antenne" sono a pieno regime e procedono con le attività mirate e l'assistenza al Sistema su continue sollecitazioni pervenute in quest'arco di tempo da 52 Associazioni e 79 aziende. Il progetto prosegue con l'obiettivo di contribuire a favorire l'internazionalizzazione delle imprese associate. Con l'ufficio di Washington, Confindustria ha aperto un fronte inedito nella storia della sua rappresentanza all'estero in una fase delle relazioni internazionali connotata da due conflitti in grado di sovvertire un ordine mondiale già teatro di crescenti frizioni, l'approssimarsi di elezioni in UE e negli USA, ed una presidenza italiana del G7 di rilevanza realmente strategica, in un quadro di progressivo deterioramento della governance multilaterale, politica, economica e commerciale. Gli USA rappresentano il primo mercato di destinazione extra-europeo dell'export nazionale e, dallo scorso anno, il secondo in assoluto dopo la Germania; il posizionamento complessivo e l'importanza per l'industria italiana sono il risultato di molteplici fattori. Tra le principali attività svolte, l'ufficio ha gestito richieste mirate provenienti dal Sistema associativo, intercettando l'avvio di investigazioni antidumping particolarmente critiche, ha organizzato incoming di delegazioni associative e imprenditoriali, ha stabilito rapporti con rappresentanti di business in loco, rafforzato i legami con gli organismi multilaterali e rappresentanti istituzionali, inclusa la rete diplomatica italiana. Con l'ufficio di Singapore, Confindustria presidia l'area dei cosiddetti "ASEAN 6", le prime 6 economie delle 10 che compongono la Regione ASEAN, ovvero: Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam. Anche a seguito del Regional Comprehensive Economic Partnership – RCEP - l'accordo di libero scambio nella regione dell'Asia Pacifica tra i dieci stati dell'ASEAN e cinque dei loro partner di libero scambio: Australia, Cina,



Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud – l’area acquista valenza strategica quale uno dei maggiori blocchi economici del mondo. Tra le principali attività svolte, oltre all’assistenza costante al Sistema associativo – in particolare per questioni legate all’accesso al mercato e agli ostacoli al commercio, l’ufficio ha ospitato diverse incoming di delegazioni associative e imprenditoriali, rafforzato i rapporti con organizzazioni e autorità locali (tra cui l’Asian Development Bank), nonché collaborato alla realizzazione in loco dell’evento di presentazione del Rapporto “Ingenium”. L’ufficio Singapore viene, inoltre, costantemente informato circa le problematiche affrontate dalle imprese italiane nei diversi Paesi. Con l’ufficio di Kiev, Confindustria monitora l’evoluzione delle opportunità di investimento nel Paese sia nel breve che nel medio-lungo termine. In costante cooperazione e dialogo con la rete diplomatica italiana in loco e con una rafforzata collaborazione con le istituzioni ucraine, in particolare le organizzazioni preposte agli investimenti, l’ufficio agevola la partecipazione delle imprese italiane in iniziative volte ad approfondire le opportunità di investimento attuali e future nel Paese. Per maggiori approfondimenti si rimanda al capitolo dedicato.

- *Attività per la promozione internazionale delle imprese*

Nord e Sud America rappresentano mercati significativi per la crescita della presenza italiana. Confindustria ha posto particolare attenzione per supportare la continuità delle relazioni bilaterali con paesi target come **Canada, Stati Uniti, Brasile, Argentina e Cile**.

Verso gli **Stati Uniti** sono state realizzate iniziative per garantire la massima diffusione e conoscenza del prodotto *made in italy* di qualità. Nell’ambito del “Progetto Moda Made in Italy”, con Confindustria Moda, sono state 75 le aziende partecipanti nel 2023 tra la “Los Angeles Market Week” di marzo, “Cabana Miami” e “Dallas Men’s Show” di luglio. Nel marzo 2024 è stato realizzato con ANIE un approfondimento sulla transizione energetica ed il settore dell’energia negli Stati Uniti.

Con riferimento all’America del Sud, risultano prioritarie le relazioni con il **Brasile**. Nel marzo 2023 si è tenuta a Roma la “Presentazione della Guida agli affari in Brasile” con l’Ambasciata d’Italia in Brasile e KPMG. Grazie alla *Push Strategy* di SACE, a novembre 2023, Confindustria ha accompagnato 40 aziende italiane a San Paolo per presentare soluzioni tecnologiche a supporto dei settori energetico, minerario/siderurgico e chimico/petrochimico ai procurement team di 4 grandi aziende brasiliane: *Braskem, CSN Mineração, Petrobras e Raizen*. Una missione tecnica e commerciale nata su impulso del MAECI ed in collaborazione con ANIE si è tenuta a Brasilia e a San Paolo a inizio maggio 2024 con 13 aziende dell’eccellenza della filiera ferroviaria italiana che hanno svolto oltre 150 b2b con operatori e concessionari brasiliani.

A febbraio 2024 si è tenuto in Confindustria il **Business Forum Italia-Argentina** alla presenza del Ministro degli Affari Esteri e Vice Premier, Antonio Tajani, e la Ministra degli Esteri della Repubblica Argentina, Diana Mondino, con un’ampia partecipazione da parte della comunità imprenditoriale argentina (40 rappresentanti di grandi gruppi e associazioni di imprese) ed italiana (con oltre 100 rappresentanti).

Il varo del **Piano Mattei** da parte del Governo Meloni il 29 gennaio 2024 alimenta una più energica e rinnovata azione verso il vicino continente, ponendosi in linea con la già consolidata strategia di Confindustria di promozione delle opportunità di collaborazione tra le imprese italiane e le *business communities* locali. Confindustria è membro della **Cabina di Regia per il Piano Mattei** la cui prima riunione si è tenuta il 15 marzo 2024.



Il rafforzamento dei rapporti con i **paesi del Nord Africa** risulta essenziale per raggiungere l'obiettivo di un più robusto avvicinamento economico tra la sponda nord e sud del Mediterraneo. In tale contesto, e nonostante la perdurante crisi finanziaria e la prossimità con il più recente conflitto medio-orientale, l'**Egitto** resta meta di interesse per una più profonda penetrazione imprenditoriale italiana. A metà marzo 2024, una delegazione di Confindustria ha seguito la **missione istituzionale al Cairo** guidata Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. È stata l'occasione per rinnovare l'accordo di cooperazione tra Confindustria e la controparte locale FEI - *Federation of Egyptian Industries* in settori di tradizionale interesse bilaterale (meccanica, agro-industria, energie rinnovabili, farmaceutico, costruzioni), ampliando la gamma delle sinergie al tema trasversale dell'educazione e formazione tecnica professionale tramite il coinvolgimento degli ITS italiani ed egiziani.

In riferimento al **Mediterraneo**, la strategia di **BusinessMed** con la Presidenza Beltrame (2020-2023) si è rivolta ad affrontare i cambiamenti globali e le nuove sfide a livello regionale, come la comunicazione sulla strategia UE-MED-Africa, nell'ambito della nuova politica di vicinato dell'UE. L'Associazione partecipa e gestisce diversi progetti finanziati dall'Unione Europea per supportare le PMI della regione (Solid, Ebsomed, Med4Waste, Creat4Med, InvestMed) e rafforzare il dialogo tra le due sponde del Mediterraneo. A novembre 2023, in occasione dell'Assemblea Generale elettiva, la Presidenza dell'Associazione passa dall'Italia all'Egitto.

È in crescita l'attenzione per i Paesi dell'**Africa Sub-Sahariana**. Nel settembre 2023 il **Kenya** è stato protagonista di una *Country Presentation* online in collaborazione con il MAECI, ICE-Agenzia e Keninvest. Nello stesso mese, è stato organizzato in Confindustria il **Business Forum Italia-Costa d'Avorio**, alla presenza del Presidente della Repubblica ivoriano, S.E. Alassane Ouattara, volta a presentare le opportunità offerte dal nuovo Piano Nazionale di Sviluppo 2021-2025 varato dal governo ivoriano.

Confindustria ha agito per potenziare ulteriormente lo sviluppo di partenariati economico-commerciali bilaterali e consolidare la presenza imprenditoriale italiana in mercati asiatici strategici. In particolare, con la **Cina** sono state messe a punto una serie di iniziative formative tra cui il webinar "Cina: selettività strategica per creare valore per le nostre imprese e per il Made in Italy", organizzato con la Camera di Commercio Italiana in Cina e Deloitte il 23 gennaio 2024. Nel quadro delle attività del Business Forum Italia Cina, Confindustria ha collaborato con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale al "**Business and Dialogue Forum Italia-China**" per offrire alle imprese italiane e cinesi l'occasione di confrontarsi sulle prospettive della cooperazione economica bilaterale in settori chiave per la crescita e lo sviluppo dei due Paesi come l'agritech, l'e-commerce, gli investimenti reciproci ed il settore farmaceutico e biomedicale. È stata rinnovata la collaborazione, attraverso un **Memorandum d'Intesa**, con la Camera di commercio italiana in Cina. Nell'ambito delle attività di follow-up della presentazione del Rapporto Ingenium ad Ho-Chi-Minh, è stato organizzato, il 14 maggio, un webinar, in collaborazione con l'Ambasciata italiana ad Hanoi, ICE Agenzia, Deloitte e Assocamerestero, dedicato alle prospettive di collaborazione per le imprese italiane in **Vietnam**. Grande attenzione è stata dedicata all'**India**, attraverso una stretta sinergia con l'Associazione Italia India per la Cooperazione fra i due Paesi. Il 29 novembre è stata organizzata la 7° edizione del **Taiwan-Italy Joint Business Council** in collaborazione con la Confindustria taiwanese- CIECA,

Federmacchine e ANIE con un focus sul tema della meccanica avanzata e delle Green Technologies.

In riferimento all'**Asia centrale**, snodo strategico dall'oriente verso l'Europa, Confindustria ha partecipato alla **Tavola Rotonda Italia e Kazakhstan** tenutasi il 18 gennaio presso la Farnesina in occasione della visita del Presidente del Kazakistan Kassym - Jomart Tokayev. In tale occasione, Confindustria ha siglato un *Memorandum of Understanding* con Confindustria Kazakhstan e la Camera Nazionale degli Imprenditori della Repubblica del Kazakhstan "Atameken".

In **Medio Oriente**, un focus è stato posto nei confronti dell'**Arabia Saudita** a seguito dell'istituzione del *Saudi-Italian Business Council* – SIBC co-presieduto con la *Federation of Saudi Chambers of Commerce*. L'organo è riconosciuto dai rispettivi governi per sostenere più profonde collaborazioni industriali tra le imprese italiane e saudite nell'ambito di vasti e multisettoriali programmi di crescita come la Saudi Vision 2030. In questa cornice, si è tenuto a settembre 2023 l'*Italian-Saudi Investment Forum* e nel maggio 2024 il III Meeting del *Business Council*.

Anche attraverso il network delle Rappresentanze Internazionali aderenti a Confindustria Est Europa, Confindustria ha presidiato le iniziative rivolte all'**Europa centro-orientale** e **area adriatico-balcanica**, regioni di naturale proiezione estera dell'Italia e delle imprese italiane, con una dinamica di crescita in controtendenza rispetto all'Europa occidentale.

A febbraio 2024 si è tenuto presso la Farnesina il "**Business Forum Italia-Romania**" a cui Confindustria ha partecipato assieme a Confindustria Est Europa e Confindustria Romania, intervenendo nel panel sulle opportunità di cooperazione economica bilaterale con focus sui settori dell'energia; agroindustria; ICT e digitalizzazione; infrastrutture e filiera metalmeccanica.


Confindustria ha, inoltre, organizzato due iniziative nei confronti della **Repubblica ceca**: il "*Czech-Italian Business Forum – Future of Cities & Communities*", in collaborazione con CzechTrade, il Ministero del Commercio e dell'Industria Ceco e ICE Agenzia, e dedicata alle tecnologie italiane e ceche per le smart city, e il "*Czech-Italian Business Meeting*" con focus sui settori dei trasporti, difesa, aerospazio ed energia.

| ItalyX Confindustria-Sole24Ore

A novembre 2023 ha preso avvio il progetto realizzato dal Sole 24 Ore riguardante la Certificazione di Eccellenza "ItalyX", che intende valorizzare l'italianità delle imprese riconoscendone qualità, stile e creatività. L'Area Affari Internazionali ha promosso l'iniziativa presso il Sistema ed è impegnata nel coinvolgimento, a vario titolo, delle imprese certificate nelle diverse iniziative nel campo della promozione e del commercio internazionale.

- Progetti speciali e collaborazioni

Come socio fondatore del **Comitato Leonardo**, Confindustria ha contribuito alle attività dello stesso tra cui l'Assemblea di novembre 2023 che ha rinnovato la Presidenza e il Consiglio Direttivo, passando il testimone da Luisa Todini a Sergio Dompé. Ad Aprile 2024, in occasione della **Giornata del Made in Italy** si è tenuta la cerimonia per la consegna dei Premi Leonardo in edizione straordinaria presso il Senato della Repubblica. A maggio 2024 in occasione del



Forum del Comitato Leonardo si è tenuta la presentazione dell'indagine Cloud e Internazionalizzazione in collaborazione con Accenture, dedicata alle tecnologie smart e con focus sull'intelligenza artificiale generativa e il suo impatto sul Made in Italy.

Si conferma il consolidamento delle relazioni con le istituzioni finanziarie preposte all'implementazione di misure a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese. A tale riguardo, è proseguita l'organizzazione di webinar informativi con l'obiettivo di colmare il gap in termini di conoscenza dei principali strumenti finanziari da parte delle imprese. Una speciale attenzione è stata dedicata al **Fondo SIMEST 394/81**, anche attraverso azioni mirate di assistenza per il Sistema, ed alla collaborazione con **SACE** sulla misura della Push Strategy con organizzazione di iniziative nei confronti di: Paesi Bassi, Bahrain, Brasile, Emirati Arabi Uniti, Svizzera e Brasile.

- *Riconfigurazione delle catene globali del valore e strozzature nei trasporti: impatto sulle filiere italiane*

La vulnerabilità del sistema dei trasporti internazionali, resa plateale dalla crisi del Mar Rosso, snodo cruciale dello scambio di merci tra Europa e Asia, riguarda anche numerose altre rotte internazionali di trasporto, per esempio nello stretto di Malacca (in Asia) e nel canale di Panama (in America). In Italia, più della metà dei volumi di merci in entrata arriva via mare e le navi trasportano il 42% delle quantità esportate. Diverse criticità, inoltre, si hanno anche nelle rotte regionali dei trasporti, che sono per lo più via terra: per l'Italia in particolare lungo l'arco alpino, per le connessioni con gli altri paesi UE.


Il *rapporto di previsione CSC* di aprile 2024 ha stimato complessivamente moderato l'impatto dei recenti aumenti dei costi di trasporto marittimi, più che raddoppiati, in seguito alla crisi nel Mar Rosso, sui prezzi alla produzione dell'industria italiana; tuttavia, l'effetto è forte in specifici settori come la chimica, la metallurgia, la carta.

Nell'ultimo triennio governare le interdipendenze globali produttive e di fornitura si è rivelato problematico soprattutto per quelle tipologie di imprese che hanno una filiera internazionale "tight", con scarsa diversificazione dei fornitori. Diventa, quindi, sempre più rilevante per le imprese **aumentare il grado di resilienza delle catene globali del valore, cioè la capacità di reagire a eventi imprevisti e imprevedibili, preservando la loro efficienza.**

La *Nota del Centro Studi* di settembre 2023 analizza le strategie di localizzazione delle catene di fornitura delle imprese manifatturiere italiane. Lo studio evidenzia la presenza del **backshoring di fornitura** (rilocalizzazione parziale delle forniture nel paese domestico) tra le imprese manifatturiere italiane, individuando nella maggiore resilienza, nella riduzione della distanza e nel miglioramento della qualità dei prodotti i principali fattori che influiscono su questa scelta.

/ La competitività delle imprese italiane

La dinamica delle esportazioni italiane si è dimostrata robusta agli shock globali degli ultimi anni, sia in termini assoluti che relativamente a quella degli altri principali esportatori europei. Su questa performance molto positiva influiscono numerosi fattori, in buona parte strutturali, che hanno sostenuto la competitività dell'industria italiana in un contesto internazionale reso estremamente sfidante e incerto.



Confindustria ha evidenziato, nel Convegno della SIEPI a dicembre 2023, i cambiamenti strutturali sostenuti dal sistema produttivo italiano che, negli ultimi 10 anni, si è caratterizzato da una forte e dolorosa contrazione della base manifatturiera accompagnata da un rafforzamento dell'insieme delle imprese più attive, in termini di dimensione, internazionalizzazione e resilienza agli shock.

L'analisi svolta in due studi sul potenziale dell'export italiano evidenzia la sua forza.

Esportare la Dolce Vita, alla dodicesima edizione, ha come perimetro di analisi quello delle eccellenze italiane tra i beni finali di consumo. Il rapporto è stato presentato in Italia a Parma ed è in preparazione la presentazione all'estero che dovrebbe tenersi a Singapore. Il rapporto è stato realizzato in collaborazione con Confindustria Moda, Federalimentare, Federlegno-Arredo e UCINA. Il rapporto ha beneficiato anche delle sponsorizzazioni di SACE e Unicredit.

Ingenium, lanciato nel 2023/24, ha come perimetro di analisi i macchinari caratterizzati da un elevato grado di automazione e tecnologia. Il rapporto è stato presentato sia in Italia a Milano, sia all'estero in Vietnam a Ho Chi Minh City, costituendo una occasione per valorizzare in loco la meccanica strumentale italiana e le opportunità di partnership con le imprese locali. Il rapporto è stato realizzato con la sponsorizzazione di Federmacchine. Il centro studi di SACE ha collaborato alla redazione di entrambi i rapporti.

/ La recessione tedesca: i riflessi sull'economia italiana. Nuove geografie di filiera e opportunità per le PMI

Nel 2023 l'economia tedesca ha subito la seconda recessione in tre anni (-0,3%, dopo quella nel 2020) e il PIL supera il livello pre-pandemia solo di 0,2%. Nel 2023 è cresciuta meno dei partner europei (+1,9%, contro il +3,5% dell'Area-euro, +3,7% dell'Italia).

Il rapporto di previsione di ottobre 2023 evidenzia le profonde variazioni osservate nel corso degli ultimi due decenni nella relazione tra export italiano e produzione tedesca, che si sostanzia soprattutto nella fornitura italiana di prodotti intermedi e beni alle imprese tedesche. In particolare, la riduzione delle interconnessioni tra le due principali economie esportatrici determinerebbe degli effetti più moderati, rispetto ad episodi del passato, della recessione tedesca in corso sull'economia italiana.

L'evento di settembre 2023 **“Italia-Germania: transizioni, nuove geografie di filiera e opportunità per le PMI”**, ha evidenziato il cambiamento delle geografie di filiera in questa nuova fase dell'economia mondiale. Per le PMI si apre un'opportunità che è anche sfida: porsi come nuovi fornitori, o fornitori ancora più affidabili e qualificati, di fronte alle scelte di risk management dei capofiliera, che possono ridurre la distanza delle loro catene di fornitura o rivolgersi a imprese più vicine per il venir meno di opportunità di costo, ma soprattutto nuove necessità in termini di affidabilità, sostenibilità e qualità. Elementi sempre più richiesti anche dai consumatori e dalle regolamentazioni.

04 | LA NUOVA INDUSTRIA EUROPEA, TRA SCENARI DI CRISI E TRANSIZIONI

FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto

Dibattito politica industriale UE
Direttiva UE Corporate Sustainability Reporting
Transizioni ecologica e digitale

PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati

Proposte per politica industriale e competitività
Interventi su finanza e rendicontazione per la sostenibilità
Transizione 5.0 e Regolamento imballaggi

"Tre parole chiave: industria, competitività, Europa al centro di Fabbrica Europa, il documento, propositivo e costruttivo, che prima del voto sarà al centro di incontri in tutte le circoscrizioni elettorali. Un confronto con le istituzioni europee a cominciare dagli eurodeputati italiani, per dare la parola ai candidati, chiedere loro di confrontarsi ed esprimersi su idee e preoccupazioni delle imprese, anche perché bisogna abbandonare l'approccio ideologico emerso negli ultimi anni in Europa, confrontarsi su soluzioni concrete, ambiziose, cantierabili".

Stefan Pan

Delegato del Presidente per l'Europa

Il Messaggero 21 febbraio 2024

"Il Piano Transizione 5.0 è una misura cruciale per le imprese. Le misure introdotte dal decreto sono nel complesso positive, perché orientate a rilanciare gli investimenti privati per la doppia transizione e rendere più trasparente l'attuazione del PNRR. È urgente definire i contenuti del decreto attuativo e fornire alle imprese, in tempi compatibili con le strategie di investimento, i necessari chiarimenti sui diversi punti aperti".

Maurizio Marchesini

Vice Presidente per le Filiere e le Medie Imprese

Il Sole24Ore 13 marzo 2024

"Ci preoccupano le nuove norme europee sugli imballaggi poiché potrebbero mettere a rischio miliardi di investimenti e migliaia di posti di lavoro".

Katia Da Ros

Vice Presidente per Ambiente, Sostenibilità e Cultura

Il Sole24Ore 28 ottobre 2023

Cap.4 - Introduzione

L'industria italiana ed europea hanno di fronte molte sfide: il recupero competitivo dopo pandemia, crisi energetica, inflazione; l'aumento dei rischi geopolitici che impattano sull'approvvigionamento di materie prime e semilavorati riconfigurando le catene di fornitura e i mercati di sbocco; la spinta verso la sostenibilità, soprattutto ecologica, richiesta dalla regolamentazione europea e dal riscaldamento climatico, con conseguenti costi e possibili squilibri; gli scatti dell'innovazione tecnologica, soprattutto digitale, che riconfigurano struttura e dinamiche dei mercati mondiali.

Si tratta di un contesto complesso nel quale emerge l'esigenza per le imprese di affrontare le transizioni - energetica, ambientale, tecnologica e digitale – senza essere marginalizzate nell'agenda politica europea, riassumendo al contrario un ruolo strategico prioritario come motore di crescita, innovazione e sostenibilità.

Questo capitolo si concentra sulle azioni realizzate da Confindustria nell'ultimo anno per creare un contesto favorevole alle imprese in cui potenziare la sicurezza e la resilienza della UE, rafforzare il mercato interno, sostenere la transizione 5.0, le PMI, la tutela della proprietà intellettuale, l'adeguamento ai nuovi obblighi di sostenibilità secondo criteri di proporzionalità e flessibilità.


Vengono affrontati, in particolare, gli snodi strategici della transizione ecologica (sostenibilità ambientale, transizione energetica, infrastrutture, trasporti e logistica), e di quella tecnologico-digitale (l'economia dei dati, l'impatto dell'intelligenza artificiale, la ricerca e innovazione come driver di sviluppo) per arrivare, infine, alla politica di coesione, quale strada per ridurre i divari e aumentare la competitività.

- **La creazione di un contesto favorevole per le imprese**

- *Ridurre le dipendenze e rafforzare la sicurezza e la resilienza della UE*

Nel corso dell'ultimo anno, la nuova realtà geopolitica e le crescenti sfide per l'Unione europea hanno aumentato la consapevolezza che una base industriale e tecnologica forte costituiscono un obiettivo prioritario da perseguire con interventi incisivi orientati alla competitività a lungo termine, a più efficaci condizioni concorrenziali a livello europeo che globale, ad un mercato interno pienamente funzionante, ad un rafforzamento dell'autonomia strategica in settori chiave e sensibili.

In tal senso, in questo periodo, hanno visto la luce una serie di iniziative normative, tra cui il Net-Zero Industry Act, il Critical Raw Materials Act, la Strategic Technologies for Europe Platform (STEP), il Chips Act; interventi riconducibili ad un'ampia **strategia industriale** opportunamente volta a promuovere migliori condizioni **per lo sviluppo e il consolidamento delle filiere industriali europee**.



Gli incarichi attribuiti ad Enrico Letta e Mario Draghi di predisporre dei Rapporti rispettivamente sul futuro del mercato interno e sulla competitività, le Conclusioni del Consiglio Europeo di aprile 2024 su un nuovo Deal per la competitività europea, le Conclusioni del Consiglio UE di maggio 2024 sulla futura politica industriale europea, rappresentano un'ulteriore espressione della riflessione avviata su questi temi.


Confindustria ha contribuito attivamente a questo dibattito, in alleanza con le associazioni datoriali francese (MEDEF), tedesca (BDI) e spagnola (CEOE) nonché in seno a BusinessEurope, ingaggiando un dialogo serrato con le Istituzioni europee ed il Governo italiano, a livello sia politico che tecnico.

Colpisce positivamente il fatto che le azioni da intraprendere, che iniziano ad essere indicate in diversi documenti ufficiali, rispecchino molte delle istanze e delle raccomandazioni chiave contenute nel manifesto di Confindustria per le elezioni europee "Fabbrica Europa", a conferma che la voce dell'industria stia finalmente iniziando ad essere ascoltata e tenuta in debita considerazione.

Il 6 febbraio 2024, il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo sul **Regolamento "Net-Zero Industry Act"**, con entrata in vigore attesa per luglio 2024. L'atto ha rappresentato un primo passo importante per sostenere l'aumento della capacità di produzione di tecnologie a zero emissioni e dunque per il raggiungimento degli obiettivi climatici UE al 2030 e 2050. Confindustria ha presidiato l'intero processo legislativo, predisposto un documento di osservazioni e veicolato le proprie istanze alle istituzioni europee e nazionali, anche attraverso la partecipazione al Tavolo di coordinamento sul tema istituito presso il MIMIT. È stata gestita la raccolta di contributi da parte di un gruppo di lavoro costituito da hoc con Associazioni e imprese ed è stato ottenuto il recepimento nel testo finale del Regolamento di diversi elementi rilevanti per il mondo associativo.

Il 3 maggio 2024 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il **Critical Raw Materials Act**: il regolamento che istituisce un quadro per garantire un approvvigionamento sicuro delle materie prime critiche (MPC), anche grazie al loro uso circolare. Il testo prende in considerazione numerose priorità esposte da Confindustria nell'ambito dei lavori del Tavolo Nazionale sulle MPC, istituito presso il MiMIT ed il MASE relativamente ai fabbisogni dell'industria italiana. Confindustria ha, inoltre, elaborato un position paper e sono state avanzate proposte emendative con BusinessEurope, sono stati organizzati incontri con la Rappresentanza Permanente d'Italia e gli eurodeputati, ed un webinar a beneficio del Sistema associativo con la partecipazione della Commissione europea.

Nel solco delle misure volte ad aumentare l'autonomia strategica dell'UE, la Commissione europea ha definito anche il **Regolamento che istituisce la Strategic Technologies for Europe Platform – STEP**; proposto a giugno 2023 il provvedimento è entrato ufficialmente in vigore il 29 febbraio 2024. Confindustria ha, anche in questo caso, presidiato l'intero iter legislativo dell'intervento, volto a sostenere lo sviluppo e la produzione delle tecnologie in alcuni settori. La Piattaforma STEP può costituire uno strumento importante per rafforzare la sovranità e la competitività a lungo termine dell'Unione e Confindustria è attualmente impegnata a seguire le fasi di implementazione del Regolamento, anche al fine di assicurarne un'interpretazione che consenta di includere le tecnologie rilevanti per l'Italia. A maggio 2024,



è stato organizzato un webinar per presentare al Sistema associativo gli esiti finali del negoziato, gli aspetti di implementazione e le nuove opportunità.

- *Rafforzare il mercato interno europeo per un futuro sostenibile e prospero*

Il **rapporto sul futuro del mercato interno dell'Unione Europea**, predisposto da Enrico Letta e presentato a maggio 2024, propone ampie riforme, enfatizza la necessità di una maggiore integrazione in diversi settori dell'economia europea e sottolinea l'importanza della duplice transizione verde e digitale. Confindustria ha partecipato al dibattito sulla stesura del rapporto attraverso interazioni e contributi tesi ad evidenziare l'importanza di interventi che bilancino efficacemente governabilità e semplicità, facilitando l'integrazione del mercato interno in un modo costruttivo e favorevole alle imprese.


/ Rapporto sul Mercato Interno "Much More than a Market"

Il rapporto "Much More than a Market – speed, security, solidarity" di Enrico Letta, commissionato dal Consiglio Europeo nel settembre 2023 e presentato nell'aprile 2024, esplora la necessità di un mercato unico europeo più integrato e sostenibile. Il documento evidenzia l'urgenza di modernizzare il mercato interno con interventi nei settori dell'energia, delle telecomunicazioni e della finanza, puntando a una transizione verde e digitale e al rafforzamento della sicurezza dell'UE; al riguardo critica le strutture esistenti per la loro inadeguatezza nel rispondere efficacemente alle esigenze contemporanee di digitalizzazione e sostenibilità.

Durante il periodo di stesura del rapporto, Confindustria ha avuto un ruolo attivo partecipando a diversi dibattiti con Enrico Letta, in seno a BusinessEurope e in altri contesti, tra cui il Gruppo Tecnico Europa in un incontro organizzato nel dicembre 2023 a Roma nonché con il Governo italiano. È stata sempre sottolineata l'urgenza di misure che tutelino e promuovano l'innovazione e la competitività delle imprese.

Il rapporto finale riflette molte istanze di Confindustria, tra cui l'enfasi sulla semplificazione della legislazione per le PMI, il miglioramento delle infrastrutture per la ricerca e l'innovazione, l'approfondimento delle strategie per un mercato unico più coerente nei settori dell'energia e delle telecomunicazioni. Sono state accolte con favore le proposte per una governance del mercato unico più efficace, per una migliore regolamentazione, per un contesto più favorevole per le imprese e la loro competitività.

La proposta **Regolamento "Internal Market Emergency and Resilience Act "** (IMERA) – ha l'obiettivo di dotare il mercato unico di strumenti per gestire meglio le crisi future, garantendo la libera circolazione di beni, servizi e persone anche in situazioni di emergenza. Il Consiglio dell'UE ha raggiunto il suo orientamento generale il 7 giugno 2023; il Parlamento ha adottato la relazione della Commissione IMCO il 13 settembre; i colegislatori hanno raggiunto un accordo provvisorio sulla proposta di Regolamento il 1° febbraio 2024, già formalmente approvato dal Parlamento europeo e in attesa di approvazione da parte del Consiglio europeo. Confindustria ha seguito il dossier con molta attenzione in tutto il suo percorso legislativo, evidenziando alcune rilevanti criticità per lo più legate all'eccessivo potere della Commissione europea di imposizione di obblighi a carico delle imprese. Tra le criticità



segnalate nella proposta iniziale della Commissione europea, che sono state sostanzialmente mitigate grazie al dialogo con le Istituzioni europee, nazionali e alla collaborazione con BusinessEurope, si segnala, la richiesta di informazioni agli operatori economici la cui obbligatorietà è stata smussata con una procedura in due step (art. 24); il potere della Commissione di imporre alle imprese ordini con rating prioritario, che si sostanzia nella richiesta di produzione di beni e servizi rilevanti per la crisi (art. 27), ora prevista solo su base volontaria; la costituzione delle riserve strategiche di beni rilevanti per la crisi (artt. 32 e 33), disciplina sostanzialmente riformulata in chiave di semplificazione amministrativa per agevolare la produzione degli stessi beni

Nel perimetro delle iniziative in grado di impattare su imprese e competitività, Confindustria ha monitorato con attenzione anche gli sviluppi del nuovo **Regolamento sulla Sicurezza Generale dei Prodotti**, pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea nel luglio 2023 ed in procinto di entrare in vigore dal prossimo 12 giugno (sarà vincolante dal 12 dicembre 2024). Anche grazie all'intervento della Confederazione, nel corso dell'iter legislativo sono state apportate diverse modifiche al testo proposto dalla Commissione che presentava profonde criticità. Tra i correttivi introdotti: una maggiore chiarezza nelle definizioni; per i prestatori dei mercati online, l'allineamento alle disposizioni del Digital Service Act; sanzioni più proporzionate per gli operatori economici; l'entrata in vigore e la previsione di un periodo transitorio di 24 mesi per permettere agli Stati membri di adeguarsi alle nuove norme. Nonostante tali aggiustamenti, il Regolamento approvato ha confermato alcune criticità relative a: un approccio che non sempre tiene conto della reale pericolosità dei prodotti; obblighi stringenti per gli operatori non commisurati al grado di responsabilità di ciascuno lungo la filiera; poteri eccessivamente ampi in capo alla Commissione.

Confindustria durante l'anno ha continuato a partecipare attivamente ai lavori europei in tema di **standardizzazione e normazione tecnica**. In tale contesto la Commissione ha istituito un High Level Forum che riunisce i rappresentanti degli Stati membri e delle organizzazioni nazionali ed europee di normazione tecnica, tra cui il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, con cui Confindustria ha collaborato, contribuendo a mappare le esigenze di normazione italiane e formulando proposte per i programmi della Commissione. Per rafforzare l'influenza su un tema così rilevante per le imprese, per il mercato interno ed il suo rilancio, BusinessEurope ha istituito un nuovo gruppo di lavoro ad hoc nel quale Confindustria ha nominato un proprio rappresentante.

- *Gli Aiuti di Stato*

Il complesso processo di transizione che stanno affrontando le imprese continua ad essere sostenuto anche grazie a una deroga temporanea alla concessione degli aiuti di Stato, disciplinata dal **Quadro temporaneo per la crisi e la transizione**. La Commissione europea ha aperto una consultazione con gli Stati membri per valutare l'opportunità di prorogare alcune parti del citato Quadro. Confindustria ha veicolato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy e alla Rappresentanza permanente dell'Italia presso l'UE la propria posizione in merito. Alla fine del 2023 la Commissione ha reso nota la propria posizione, in linea con le richieste di Confindustria.

- *Transizione 5.0*


L'8 dicembre 2023 il Consiglio ECOFIN ha dato il via libera definitivo alla proposta di revisione del PNRR italiano avanzata dal Governo. Tra le varie modifiche è stata introdotta una nuova Missione 7 - finanziata con le risorse del Piano Repower EU - che ha previsto l'avvio del **Piano Transizione 5.0** con una dotazione di 6,3 miliardi di euro, volto a promuovere la transizione energetica dei processi produttivi supportando la realizzazione di progetti di investimento che coniugano obiettivi di digitalizzazione e green. Con questa misura la Commissione ha stabilito un obiettivo di riduzione di 0,4 Mtep nei consumi energetici nel periodo 2024-2026. Operativamente, per raggiungere il target, si prevede il riconoscimento di un beneficio, nella forma di un credito d'imposta, alle imprese che tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2025 effettuano investimenti in beni strumentali 4.0: l'acquisto di beni materiali e immateriali 4.0 (compresi negli allegati A e B alla Legge di Bilancio 2017) costituisce il presupposto per l'avvio di progetti 5.0, che potranno beneficiare di aliquote di credito d'imposta rafforzate e articolate in funzione della dimensione dell'investimento e del livello di efficientamento energetico raggiunto (cfr. Tabella-Misura del beneficio), previo conseguimento di apposite certificazioni *ex ante*, periodiche ed *ex post*.

Se si realizzano investimenti in beni 4.0 con obiettivi di efficientamento energetico sono inoltre agevolabili:

- gli investimenti in beni per l'autoproduzione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili, ad eccezione delle biomasse;
- le spese per la formazione del personale dipendente per l'acquisizione o il consolidamento delle competenze nelle tecnologie per la transizione digitale ed energetica dei processi produttivi.

Tabella – Misura del beneficio

MISURA DEL BENEFICIO			
	RIDUZIONE CONSUMI ENERGETICI		
DIMENSIONI INVESTIMENTO	Unità produttiva: 3-6% Processo: 5-10%	Unità produttiva: 6-10% Processo: 10-15%	Unità produttiva: >10% Processo: > 15%
Fino a 2,5 mln	35%	40%	45%
Da 2,5 a 10 mln	15%	20%	25%
Da 10 a 50 mln	5%	10%	15%



Nel complesso, il nuovo Piano risulta coerente con le principali indicazioni fornite da Confindustria nella costante interlocuzione avuta con il MIMIT, indicazioni che tengono conto del documento di proposte elaborato dal gruppo di lavoro interassociativo coordinato da Confindustria nel quale si è evidenziata la necessità di definire un quadro certo per l'accesso all'agevolazione e un supporto adeguato alla formazione e alle competenze.

Infatti, l'azione di Confindustria è stata diretta anche all'individuazione dello strumento agevolativo, che si conferma automatico (credito di imposta), seppur con apposite certificazioni, al fine di renderne più certa la fruizione, evitando discrepanze interpretative. A seguito dell'adozione della norma, sono proseguite le interlocuzioni con le amministrazioni coinvolte, al fine di garantirne piena attuazione.

Il Piano Transizione 5.0 presenta, tuttavia, alcuni profili di attenzione che Confindustria ha prontamente segnalato al Governo, sia durante l'esame parlamentare (quali, ad esempio, il prospettato divieto di cumulo del credito d'imposta con gli incentivi riconosciuti per la ZES Unica e l'esclusione delle biomasse), sia in vista dell'adozione del decreto attuativo previsto per l'operatività della misura che, fra le altre, dovrà meglio definire il perimetro dei soggetti ammessi (ad esempio, in relazione all'esclusione delle attività direttamente connesse ai combustibili fossili, delle attività in regime ETS e di quelle da cui deriva un'elevata dose di rifiuti speciali pericolosi).

Confindustria ha avviato un'attività di supporto e di formazione realizzando, in collaborazione con SFC, due webinar di livello nazionale con oltre 1.500 imprese coinvolte e partecipando a webinar e eventi sul territorio organizzati dalle Associazioni del Sistema (cfr. anche Cap. 8).


I lavori in corso per la definizione di un Piano Transizione 5.0 tempestiva ed efficace, fanno eco anche ai messaggi lanciati dai Giovani Imprenditori nell'ambito del 52° Convegno Nazionale **“Nuova Frontiera – Direzione 5.0”** tenutosi a maggio 2023 durante il quale le nuove generazioni imprenditoriali hanno sottolineato l'importanza di una transizione industriale come chiave essenziale per competere globalmente nei campi dell'innovazione e della sostenibilità.

- *Gli interventi per le PMI*

Riconoscendo il ruolo delle PMI nel realizzare la transizione verso un'economia verde, digitale e resiliente, la Commissione europea, nel settembre 2023 ha presentato lo **“SME Relief Package”** contenente una serie di misure volte a rafforzare la competitività delle PMI.

In particolare, le iniziative puntano a migliorare il contesto normativo, semplificare le procedure amministrative e ridurre del 25% gli obblighi di rendicontazione, rafforzare la capacità di investimento, favorire la crescita dimensionale procedendo alla revisione della definizione di PMI e sviluppando una definizione armonizzata per le piccole Mid-Cap, affrontare alcune lacune dell'attuale Direttiva sui ritardi di pagamento procedendo ad una sua revisione.

Nell'ambito dell'Entrepreneurship and SME Committee di BusinessEurope, Confindustria ha contribuito alla definizione di un documento di posizione e priorità nella fase che ha preceduto la presentazione dello SME Relief Package e di un documento di commento sulle proposte in esso contenute.



Nel contesto del pacchetto di misure, ritenendo i ritardi di pagamento una pratica sleale con un impatto particolarmente dannoso per le PMI, la Commissione ha presentato una **proposta di Regolamento sui ritardi di pagamento** diretta a abrogare la disciplina vigente (Direttiva 2011/7/UE). In considerazione della rilevanza del tema per le imprese, Confindustria si è attivata per salvaguardare la libertà contrattuale delle imprese, esprimendo contrarietà sui meccanismi di enforcement previsti. In questo senso, in stretto coordinamento con BusinessEurope, è stato presidiato l'iter legislativo in corso in seno al Consiglio e al Parlamento europeo con specifici interventi emendativi e attraverso la partecipazione al tavolo di coordinamento istituito presso il DPE; sono stati inoltre predisposti un documento di posizione e note di analisi per l'aggiornamento degli organi di vertice del Sistema associativo.

Confindustria ha continuato a seguire con grande attenzione anche la questione della **classificazione dimensionale delle imprese**. Questo anche alla luce delle proposte della Commissione europea previste dallo SME Relief Package, tra cui l'intenzione di analizzare l'impatto dell'inflazione e degli incrementi della produttività nel lungo periodo al fine di innalzare, ove giustificato, le soglie finanziarie dell'attuale definizione di PMI e di elaborare una definizione armonizzata per le piccole imprese a media capitalizzazione. È positivo che la Commissione sia intervenuta sul fronte dell'adeguamento ai livelli dell'inflazione con la Direttiva Accounting (Direttiva 2023/2775) che ha adeguato i criteri dimensionali per le microimprese e le imprese o i gruppi di piccole, medie e grandi dimensioni. In attesa della presentazione delle proposte da parte della Commissione europea, Confindustria, nell'ambito delle azioni per la definizione del position paper di BusinessEurope sul tema, sostiene la necessità di un aggiornamento, da parte della Commissione europea, della definizione di piccole e medie imprese, come definite dalla Comunicazione 361/2003, prevedendo un adeguamento delle soglie economiche al fine di adeguarle al livello di inflazione. Allo stesso tempo, Confindustria è favorevole all'introduzione di una definizione chiara e univoca per le *small midcap* e *midcap* e della previsione di misure agevolative a loro dedicate.

A supporto della capacità competitiva delle PMI alla luce delle difficoltà create dagli scenari internazionali in costante mutamento e **in vista del nuovo ciclo istituzionale dell'UE**, Confindustria, ha attivamente contribuito alla definizione di un policy paper di BusinessEurope che identifica gli ambiti di intervento prioritari per le PMI (*better regulation*, accesso ai finanziamenti, competenze e governance delle policies europee rilevanti) come base per i messaggi politici da veicolare durante la campagna elettorale. Successivamente ha fornito il proprio contributo al lavoro dell'*Entrepreneurship & SME Committee* di BusinessEurope orientato a definire un **pacchetto di priorità puntuali per le PMI da presentare alle nuove istituzioni dell'UE** sulla base delle raccomandazioni pertinenti contenute nel manifesto di Confindustria "Fabbrica Europa".

Sempre in collaborazione con l'*Entrepreneurship & SME Committee* di BusinessEurope, per animare il dibattito sulla valenza delle PMI per l'Europa, evidenziarne i punti di forza e le complessità con cui devono confrontarsi, Confindustria, nel mese di ottobre 2023, ha ospitato a Roma la tappa italiana del **BusinessEurope's SME Roadshow**. Una due giorni di incontri, istituzionali e non, dedicati alle PMI.

/ **BusinessEurope's SME ROADSHOW**

Per aumentare l'attenzione sulle PMI in un momento complesso e pieno di sfide, valorizzare le loro potenzialità e individuare soluzioni insieme alle parti interessate, BusinessEurope ha avviato un Roadshow ad esse dedicato. Dopo l'evento inaugurale che si è tenuto ad Helsinki nel febbraio 2023, il ciclo di incontri ha fatto tappa a Roma nell'ottobre 2023. I lavori si sono articolati in due giornate con una serie di attività – organizzate da Piccola Industria e dalla Delegazione di Confindustria presso l'UE - alle quali ha preso parte una delegazione dell'Entrepreneurship & SME Committee di BusinessEurope, guidata dal suo Presidente, con la partecipazione del Presidente di Piccola Industria Confindustria e di un referente tecnico della DG GROW della Commissione europea. Tra le attività realizzate: l'incontro con l'On. Massimo Bitonci - Sottosegretario di Stato presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy; il confronto, organizzato con la School of Government LUISS, con alcuni studenti della LUISS, su aspetti rilevanti per le PMI; l'evento pubblico "Business Europe's SME Roadshow. Second stop in Rome. Green and digital transition: are SMEs there yet?" che si è tenuto in Confindustria che ha visto la partecipazione di rappresentanti delle Istituzioni europee e nazionali, rappresentanti delle PMI e imprenditori, per un dibattito sulle opportunità e le sfide della transizione verde e digitale, in particolare alla luce della presentazione da parte della Commissione europea dello Sme Relief Package; la visita agli stabilimenti della Slamp spa, quale best-practice di PMI dal taglio artigianale e fortemente vocata all'innovazione e alla sostenibilità.


- *La tutela dei diritti di proprietà intellettuale e i Brevetti*

Restano al centro dell'attenzione di Confindustria le policy sulla proprietà industriale, in considerazione della rilevanza degli investimenti in innovazione e in *asset* intangibili per trasformare le sfide globali della *twin transition* in opportunità di sviluppo economico e industriale.

Il 1° giugno 2023 è finalmente entrato in funzione il **nuovo sistema brevettuale unitario**, costituito sia dal Brevetto europeo con effetto unitario, sia dal Tribunale unificato dei brevetti, introdotto con l'Accordo internazionale del 2013.

Confindustria ha seguito con particolare attenzione il tema, sostenendo l'importanza dei nuovi meccanismi in chiave di semplificazione burocratica ed economica per l'attrazione di investimenti europei innovativi. Anche in seguito alla Brexit, abbiamo in più sedi sollecitato la candidatura dell'Italia a ospitare la sede di Londra, formalizzata dal Governo nel settembre del 2020. Le interlocuzioni con il Governo sono state costanti e, in più sedi, è stata richiamata l'attenzione sulla valenza strategica per il nostro Paese di ospitare la sezione originariamente assegnata al Regno Unito. La richiesta italiana è stata accolta nel giugno 2023 quando è stata formalizzata la creazione a Milano della divisione centrale competente per le controversie sui brevetti europei, unitari e classici, relativi alle *Necessità Umane*, originariamente assegnate a Londra, che sarà avviata nel giugno 2024. Al fine di una corretta informazione, Confindustria il 24 febbraio 2022 ha organizzato un seminario di approfondimento sul nuovo sistema brevettuale unitario.

Nell'aprile 2023 la Commissione europea ha presentato un **nuovo "Patent Package"** strutturato in tre proposte di Regolamento che introducono importanti modifiche in riferimento a: l'introduzione di un sistema europeo di concessione di licenze obbligatorie in caso di crisi;



la revisione sostanziale del sistema attuale dei Brevetti Standard Essenziali (SEPs) e l'introduzione dei Certificati Protettivi Supplementari unitari a completamento del sistema brevettuale unitario (SPCs). Confindustria, insieme a BusinessEurope, ha espresso in più occasioni la netta contrarietà all'introduzione di un sistema solo europeo di licenze obbligatorie, che rischierebbe di creare una ulteriore frammentazione normativa rispetto al quadro internazionale già regolato dagli accordi TRIP'S, deprimendo in tal modo gli investimenti innovativi nell'eurozona.

Sul piano internazionale, Confindustria è impegnata peraltro preservare l'efficacia del sistema brevettuale europeo rispetto alla previsione di un periodo di grazia ampio proposto nel progetto di **armonizzazione internazionale del diritto sostanziale dei brevetti**.

Un passo importante per la modernizzazione della proprietà intellettuale intervenuto nel periodo rendicontato è la **Riforma del Codice della Proprietà industriale**, illustrata nel capitolo 7, in quanto Milestone del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Missione 1, Componente 2 "Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo").


In una dimensione settoriale vale la pena evidenziare che lo scorso 10 aprile è stata adottata la posizione negoziale del Parlamento europeo relativa alla **revisione della legislazione farmaceutica**. Confindustria si è impegnata a mitigarne gli effetti negativi, legati all'indebolimento della proprietà intellettuale. Il testo adottato dal Parlamento europeo risulta in parte migliorativo rispetto alla proposta della Commissione europea.

Al fine di dare una risposta concreta alle pratiche contraffattive, Confindustria ha continuato a partecipare attivamente ai lavori del **Consiglio Nazionale per la Lotta alla Contraffazione e all'Italian Sounding (CNALCIS)**, l'organismo interministeriale con funzioni di indirizzo e coordinamento delle azioni strategiche di contrasto della contraffazione e della falsa evocazione dell'origine italiana. Nel precedente biennio Confindustria ha partecipato ai diversi gruppi di lavoro la cui attività si è focalizzata su alcuni temi prioritari: tutela della salute, commercio online, agroalimentare, tessile e moda. Nell'ambito delle attività del CNALCIS, sono state formulate proposte volte a rafforzare le politiche anticontraffazione soprattutto nel mondo digitale.

- **Sostenibilità e attività di impresa**

- *Finanza per la sostenibilità*

L'evoluzione della regolamentazione europea e nazionale in materia di finanza sostenibile e reporting di sostenibilità è un dossier centrale per Confindustria. In particolare, a livello europeo la Confederazione ha partecipato ai lavori della Task Force sulla Finanza sostenibile di Business Europe, che ha preparato un documento sulle priorità strategiche per il futuro; e quelli del Tavolo sulla Finanza Sostenibile istituito presso il MEF, impegnato sugli aspetti relativi alle informazioni di sostenibilità che, in base alla regolamentazione finanziaria, le



banche potranno chiedere alle imprese clienti, anche PMI, nella loro attività di concessione del credito.

In merito agli impulsi europei, Confindustria ha continuato a monitorare l'attuazione della **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)** (Direttiva 2022/2464) - che mira a rafforzare la disciplina sulla rendicontazione societaria di sostenibilità sugli aspetti ambientali, sociali e di governance. Al riguardo è stata fornita risposta alla consultazione indetta dalla Commissione europea sul primo set di standard di rendicontazione per le grandi imprese. È stata ribadita la necessità di standard comuni, richiedendo però la revisione delle bozze elaborate dall'EFRAG, su incarico della Commissione stessa, per renderle più semplici e coerenti con le iniziative internazionali. Nel regolamento delegato della Commissione, è stata positivamente rilevata una maggiore semplificazione e interoperabilità con gli standard globali, ma restano preoccupazioni per la granularità dei dati richiesti e per l'ampliamento del report alla *value chain* delle imprese dichiaranti.

Sempre con riferimento all'attuazione della CSRD, l'**EFRAG** ha avviato a gennaio scorso, una **consultazione sui principi di rendicontazione di sostenibilità per le PMI quotate e su quelli volontari per le PMI**. L'azione di Confindustria si è concentrata sullo standard volontario per le PMI che, ancorché escluse dall'applicazione della disciplina, dovranno fornire informazioni sulla propria sostenibilità rispetto ai fattori ESG, se operano nelle filiere delle grandi imprese o nel rapporto con le banche per l'accesso al credito. Sono state richieste alcune semplificazioni per rendere lo strumento comprensibile e utile, evidenziando che il reale valore dello stesso dipenderà dalla diffusa accettazione da parte del mercato.


Il 16 febbraio 2023 il Ministero dell'economia e delle finanze ha sottoposto a **consultazione pubblica una bozza di decreto di recepimento della Corporate Sustainability Reporting Directive**. Confindustria ha risposto evidenziando l'esigenza di un'attuazione equilibrata della nuova disciplina, che scongiuri il rischio di oneri non proporzionati e sanzioni troppo gravose per le imprese. Particolare rilevanza, infatti, avranno le scelte sul sistema sanzionatorio, ambito rispetto al quale i legislatori nazionali hanno a disposizione un margine di manovra in sede di recepimento. Confindustria ha anche sottoscritto, con le principali Associazioni di categoria delle imprese e del mondo professionale interessate, una lettera che richiama l'attenzione del MEF sul punto.

“Le imprese hanno bisogno di una regolamentazione che metta al centro competitività e crescita. Al contrario negli ultimi anni abbiamo assistito a livello UE ad una tendenza verso una regolamentazione sempre più invasiva che impatta in particolare sulle PMI e sulla loro capacità di competere. La proposta di Direttiva sulla Due Diligence ne è un chiaro esempio”

Stefan Pan

Delegato del Presidente per l'Europa

Il Sole 24 Ore del 13 dicembre 2023



Il 24 aprile scorso è stata approvata anche la direttiva sulla **Corporate Sustainability Due Diligence (c.d. CS3D)**, con cui sono stati introdotti nuovi requisiti volti ad integrare la diligenza nei processi decisionali delle imprese e per identificare, prevenire, mitigare e rendere conto degli impatti negativi, effettivi e potenziali, sui diritti umani e sull'ambiente delle attività aziendali. La direttiva è apparsa sin dalla sua presentazione intrusiva rispetto ai modelli di business, e potenzialmente latrice di oneri di compliance e costi. Tramite azioni mirate, quali la redazione di position paper e proposte emendative, l'organizzazione di incontri istituzionali e la firma di lettere, anche congiunte con le associazioni datoriali tedesche e francese al governo italiano, Confindustria ha contribuito alla modifica del testo, in particolare rispetto all'ambito di applicazione, ai profili di corporate governance e ad un'applicazione più graduale della disciplina, rendendo di fatto il testo definitivo meno critico per le imprese.

/ Recepimento CSRD

Quasi tutte le previsioni contenute nella CSRD hanno carattere obbligatorio e devono essere recepite nella normativa nazionale (ambito di applicazione, contenuto del report di sostenibilità e utilizzo obbligatorio degli standard europei di rendicontazione (ESRS), collocazione dello stesso nella relazione sulla gestione, necessità di procedere all'attestazione, tempi di entrata in vigore per le imprese a seconda della loro dimensione).

La risposta alla consultazione si è quindi concentrata sulle seguenti questioni, di rilievo per il sistema imprenditoriale, sulle quali il legislatore italiano ha un maggior margine di manovra in sede di recepimento.

Legittimazione all'esercizio dell'attività di attestazione

La CSRD impone il rilascio di un'attestazione di conformità del report di sostenibilità (RS) da parte di un soggetto esterno. In particolare, si prevede che il revisore legale rilasci un'attestazione sulla conformità del RS con le regole di riferimento. Gli Stati membri possono consentire che l'attestazione sia rilasciata anche da un revisore diverso dal revisore legale del bilancio, così come da un prestatore indipendente di servizi di attestazione.


La bozza di decreto di recepimento non esercita questa opzione, consentendo l'esercizio dell'attività di attestazione ai soli revisori legali abilitati anche all'attività di rendicontazione di sostenibilità.

Tale scelta non è stata condivisa perché alla luce dell'ampliamento del novero di imprese tenute a redigere un RS, nonché delle peculiarità del suo contenuto informativo e delle conseguenti specifiche professionalità necessarie, Confindustria ha proposto di prevedere che l'attività di attestazione possa essere esercitata da un prestatore indipendente di servizi di attestazione, definendone i principi di comportamento, le modalità di conferimento dell'incarico e la vigilanza sull'attività.

Regime sanzionatorio

La bozza stabilisce che le violazioni della nuova disciplina siano punite con le sanzioni penali previste dalle norme sulle false comunicazioni sociali (artt. 2621-2622 c.c.) e con le sanzioni amministrative pecuniarie previste dalle norme sul mancato deposito presso il Registro delle imprese (art. 2630 c.c.). Tale impostazione, che appiattisce la disciplina sanzionatoria su quella applicabile alle informazioni contabili di bilancio, non sembra considerare in modo adeguato gli elementi di specialità delle informazioni di sostenibilità.

In primo luogo, il RS raccoglie informazioni, non solo di natura consuntiva, ma anche prospettica, che non sono qualificabili secondo lo schema meramente binario "vero/falso".



In secondo luogo, il RS andrà a raccogliere anche informazioni riferite alle imprese della catena del valore o a imprese non controllate, rispetto alle quali l'impresa che redige il report non ha un potere legale di controllo e verifica. Pertanto, la soluzione adottata dal Governo di coprire tutto il decreto con l'ombrello delle false comunicazioni sociali è apparsa non adeguata e Confindustria ha ipotizzato due opzioni per la revisione.


La prima è quella di lasciar ferma l'impostazione della bozza, ma con alcuni correttivi, quali introdurre clausole di esclusione della punibilità, per cui non dovrebbero essere soggette a sanzioni quantomeno: a) le false informazioni fornite da terzi su cui l'impresa non ha un potere di controllo, fatta eccezione per l'ipotesi in cui vi sia un comportamento doloso da parte della società nel recepire l'informazione, diretto a ingannare il pubblico; b) la mancata indicazione di informazioni delle società non controllate e di quelle che rientrano nella catena del valore rilevanti, che l'impresa non sia riuscita a raccogliere e sulle quali non vi siano procedure di stima considerate affidabili; c) le informazioni relative ai piani futuri dell'impresa, così come quelle sulla descrizione degli obiettivi temporalmente definiti connessi alle questioni di sostenibilità, a meno che non vi sia un comportamento doloso della società diretto a ingannare il pubblico.

La seconda è il superamento dell'impostazione accolta nella bozza, in favore di una disciplina sanzionatoria ad hoc, di tipo solo amministrativo, sia per le società quotate, sia per le grandi non quotate, definendo per queste ultime un sistema di enforcement adeguato. In particolare, si è proposto di riprendere le figure di illecito già previste nella disciplina sulle Dichiarazioni non finanziarie quali: i) mancato deposito della dichiarazione non finanziaria, ii) deposito ritardato, iii) omessa allegazione della attestazione del revisore, iv) la dichiarazione falsa, introducendo, anche in tale contesto, le già richiamate clausole di esclusione della punibilità.

- *Regolamentazione d'impresa*

Tra i molti profili attinenti alla regolamentazione di impresa oggetto di attenzione da parte di Confindustria figura anche la normativa in tema di **greenwashing**: in particolare, la **direttiva sulla responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde** (Direttiva n. 825/2024) che, tra le altre, inserisce tra le pratiche commerciali sleali le condotte idonee a distogliere i consumatori da scelte di consumo sostenibili; e la **Proposta di Direttiva Green Claims**, recante norme per attestare, comunicare e verificare le asserzioni ambientali, che comporta oneri rilevanti per le imprese in termini di valutazione e informazione. Confindustria ha presentato diversi emendamenti a quest'ultima proposta volti a semplificare gli adempimenti a carico delle imprese e a circoscriverne l'ambito di applicazione ai soli profili ambientali in senso stretto. Per sensibilizzare il Sistema sui risvolti della normativa sul *greenwashing* sulla *compliance* ambientale e consumeristica, a gennaio 2024 è stato organizzato un webinar cui hanno partecipato oltre 780 persone.

Confindustria ha seguito anche l'iter legislativo della **Proposta di Direttiva sul diritto alla riparazione dei beni**, che obbliga i fabbricanti di prodotti al consumo a fornire servizi di riparazione tempestivi ed economici e a informare i consumatori sul loro diritto alla riparazione. Al fine di definire una posizione nazionale al riguardo, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha costituito un Gruppo di Lavoro informale a cui Confindustria ha partecipato e nell'ambito del quale ha presentato diverse proposte emendative, elaborate di concerto con



alcune Associazioni del Sistema. La proposta di direttiva, già approvata dal Parlamento europeo ad aprile scorso, è ora all'esame finale del Consiglio.

Sul piano nazionale, un dossier particolarmente rilevante curato nel periodo rendicontato è stato quello relativo alla **nuova disciplina whistleblowing**, sulla quale Confindustria ha elaborato osservazioni e proposte di correttivo, sia in sede parlamentare che governativa, esponendole anche in audizione dinnanzi all'Anac. Sul tema è stato evidenziato che, pur essendo condivisibile l'obiettivo di fondo della disciplina – ovvero prevenire fenomeni illeciti negli enti – risulta necessario garantire un approccio bilanciato tra la protezione dei *whistleblower* e la salvaguardia delle imprese da abusi e rivelazioni di informazioni sensibili. Confindustria, con il contributo dei Gruppi di lavoro sull'argomento, ha elaborato una Guida operativa per l'implementazione della nuova disciplina nelle imprese, organizzando, insieme al Sistema associativo, una serie di *webinar*.

/ Whistleblowing: guida operativa Confindustria

Confindustria, a ottobre del 2023, ha pubblicato una Guida operativa, elaborata con il contributo dei GdL tecnici, contenente indicazioni rivolte alle imprese per supportarle nella corretta implementazione della nuova disciplina che si propone di garantire un elevato livello di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, creando canali di comunicazione sicuri, sia all'interno di un'organizzazione, sia all'esterno.

In particolare, l'obiettivo è orientare le imprese nell'applicazione della nuova disciplina e nell'istituzione e gestione del canale interno di segnalazione, ferma restando la libertà degli enti di adottare le soluzioni organizzative più adeguate in base alla propria struttura e governance.

Le indicazioni tengono conto del campo applicativo della norma e della varietà di strutture organizzative del Sistema Confindustria, in funzione delle dimensioni e delle possibili differenti scelte adottate dalle imprese.

I principali contenuti della Guida riguardano: i) gli elementi necessari delle procedure, ii) le possibili opzioni percorribili per la scelta del gestore delle segnalazioni e iii) le fasi attraverso le quali dovrebbe articolarsi la gestione delle segnalazioni interne.


Nel dettaglio, a fronte di una disciplina normativa essenziale la Guida, approfondisce i contenuti delle procedure di cui dovrebbe dotarsi l'ente chiamato ad istituire un canale di segnalazione interno e gli adempimenti formali necessari per la sua attivazione.

Al riguardo, e anche alla luce delle esperienze di altri Stati membri, sono state sviluppate delle soluzioni per l'attivazione dei canali di segnalazione all'interno dei Gruppi. Si tratta, infatti, di realtà molto diffuse nel tessuto imprenditoriale e nelle quali forme di coordinamento per la gestione delle segnalazioni rappresentano una "derivata" dell'organizzazione stessa, che facilita ed efficientia le procedure dei gruppi d'impresa.

Inoltre, nel documento sono state individuati i possibili soggetti ai quali può essere attribuito il ruolo di gestore delle segnalazioni interne, sia nel caso di affidamento a una persona o a un ufficio interno autonomo dedicato e con personale formato, sia nel caso di scelta a favore di un soggetto esterno.

Infine, si è ritenuto utile proceduralizzare l'attività di gestione della segnalazione creando delle sottofasi (ricezione, valutazione di procedibilità, ammissibilità, istruttoria) per chiarire i passaggi che il gestore deve compiere e che rappresentano l'attività più importante per le finalità stesse della disciplina e per garantire un corretto seguito alla segnalazione.

La disciplina whistleblowing risulta complessa e presenta ancora elementi di poca chiarezza; ne derivano per le imprese e per i gestori delle segnalazioni degli sforzi applicativi non trascurabili. In questo scenario sarà, quindi, necessario monitorarne l'applicazione da parte delle imprese di diversa dimensione per verificare i margini entro i quali la prassi riuscirà a colmare alcuni gap del quadro



regolatorio e le fattispecie nelle quali, invece, si renderà necessario un intervento manutentivo o di miglioramento delle regole.

Infine, sul piano più sostanziale, sarà interessante valutare l'impatto della nuova in termini di incentivo delle segnalazioni, come strumento di rafforzamento e di prevenzione dei fenomeni illeciti interni alle imprese e di diffusione di una maggiore cultura della trasparenza e della correttezza nella gestione delle attività economiche, in linea con la direzione più volte ribadita da Confindustria di potenziare la prevenzione in luogo della repressione dei fenomeni illeciti.


In questo senso, il monitoraggio, che Confindustria ha già avviato con la collaborazione del Sistema associativo, consentirà anche di rilevare la tenuta e l'efficienza dimostrata dai sistemi di segnalazione interna rispetto alla capacità di assolvere la loro funzione di presidio e gestione di situazioni di illecito.

Con riferimento al tema della **responsabilità amministrativa degli enti**, si segnala che Confindustria ha contribuito ad un progetto di ricerca della Fondazione Centro di prevenzione e difesa sociale, che ha condotto alla pubblicazione di un volume intitolato "*Verso una Riforma della Responsabilità Da Reato deli Enti: Dato Empirico e Dimensione Applicativa*", dedicato alle prospettive di riforma della disciplina 231. Lo studio ha ribadito l'urgenza di una riforma strutturale che ripristini un'impostazione premiale. L'ampliamento del perimetro penalmente rilevante non è stato infatti affiancato da indicazioni sui presidi da implementare nei modelli organizzativi, determinando un *gap* in termini di certezza e prevedibilità. Confindustria ha continuato a sostenere la positivizzazione dei contenuti dei modelli organizzativi come un obiettivo essenziale da perseguire, individuando i parametri di riferimento per la loro costruzione e valorizzando i poteri di accertamento del giudice.

In materia di **antiriciclaggio**, in ragione della conclusione l'iter attuativo, previsto dalla normativa nazionale di recepimento della IV e della V Direttiva Antiriciclaggio, Confindustria ha costantemente tenuto aggiornato il Sistema associativo sulle evoluzioni e l'avvio degli **obblighi di comunicazione dei titolari effettivi al Registro delle imprese**. Sul punto è stato organizzato un webinar di approfondimento, con la partecipazione di funzionari di MEF e Infocamere, durante il quale sono state illustrate le modalità operative di comunicazione dei dati e delle informazioni sulla titolarità effettiva alla Piattaforma informatica dedicata.

- *Aspetti fiscali*

Costante, anche durante lo scorso anno, è stata l'attività di monitoraggio dell'iter di attuazione di due imposte sul consumo, la **plastic tax e la sugar tax**, che Confindustria ha osteggiato sin dalla loro istituzione evidenziandone l'inadeguatezza a conseguire gli obiettivi sociali e di gettito prefissi. La posizione e l'importanza di addivenire alla loro soppressione è stata ribadita in tutte le occasioni in cui Confindustria è stata audita, durante svariati incontri istituzionali e tramite dichiarazioni ufficiali dei vertici. Questa intensa attività ha consentito di ottenere ancora una volta la proroga dell'entrata in vigore dei due prelievi con l'auspicio che, nonostante le difficoltà finanziarie evidenziate dalle istituzioni, si pervenga presto alla loro definitiva abrogazione.



Con una serie di modifiche apportate al Codice dell’Ambiente è stato finalmente recepito il principio comunitario di esclusione dei rifiuti prodotti dalle attività industriali dalla nozione di rifiuti urbani, con il conseguente esonero delle superfici di lavorazione industriale dal pagamento dei **tributi locali destinati alla copertura del servizio pubblico di raccolta rifiuti (cd. TARI)**. Purtroppo, sebbene tali norme siano state confermate dal Consiglio di Stato (Sent. n. 6266 del 27/6/2023) alcuni Comuni continuano a richiedere il pagamento della TARI sulle aree industriali. Confindustria ha avviato una serie di interlocuzioni con i Ministri competenti per evidenziare tale criticità e richiedere il rispetto delle direttive europee.


Sempre in ambito di fiscalità locale, tra i profili attenzionati si segnala in questo contesto quello relativo alle imprese fornitrici di servizi di pubblica utilità (servizi di TLC, energia elettrica, gas, ecc..), tenute, per le occupazioni “permanenti” realizzate nel territorio comunale, con cavi e condutture, al pagamento ai Comuni interessati di un **canone unico patrimoniale (CUP)**. L’aggiornamento automatico del CUP all’indice di inflazione ISTAT, anche per la quota minima dovuta dagli operatori con ridotto o nullo numero di clienti, ha generato un incremento del prelievo locale per tali imprese, con effetti inflattivi sui costi dei servizi resi agli operatori finali. Confindustria ha avviato sul punto interlocuzioni con il MEF per risolvere anche tale criticità, nell’ambito della riforma della fiscalità locale.

- **Snodi chiave della transizione ecologica**

- *Sostenibilità ambientale: iniziative europee e nazionali*

Pur condividendone lo spirito, Confindustria ha individuato nella proposta di **Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio** numerosi aspetti critici: la soppressione di alcune tipologie di imballaggi, discriminazioni tra materiali, la scelta di alcune soluzioni in spregio al principio della neutralità tecnologica, lo scardinamento del modello della Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) ecc. A fronte di queste criticità, Confindustria ha intrapreso diverse azioni: sono state svolte analisi tecniche del testo proposto dalla Commissione ed elaborati studi ed evidenze empirico-scientifiche del sistema di riutilizzo su salute, consumo di risorse e spreco alimentare; insieme alle principali Confederazioni nazionali generali di impresa è stata implementata un’azione di sensibilizzazione dei leader politici nazionali, di maggioranza e opposizione, e di tutti i Parlamentari Europei italiani sulle gravi ricadute che il Regolamento avrebbe prodotto sul modello nazionale di gestione degli imballaggi. Gli sforzi profusi hanno portato, lo scorso 24 aprile, all’approvazione di un testo in cui molte delle criticità iniziali sono state superate o comunque attenuate. Nonostante non tutte le nostre proposte siano state accolte, Confindustria ha svolto un ruolo chiave affinché si trovasse un maggiore equilibrio tra obiettivi ambientali e competitività nel testo del regolamento, difendendo l’eccellenza del comparto industriale italiano nell’economia circolare, tutelando le imprese, i consumatori e l’ambiente e valorizzando le esperienze nazionali di successo.

Sul piano ambientale un altro dossier particolarmente rilevante, oggetto di attenzione da parte di Confindustria nell’ultimo anno, è stato quello relativo alla **Direttiva sulla qualità dell’aria**, con cui le Istituzioni UE hanno disposto un rafforzamento delle misure in materia di



monitoraggio, definizione e pianificazione della qualità dell'aria, definendo valori-obiettivo e obblighi a lungo termine, da rispettare entro il 2030. Il provvedimento è stato connotato da criticità importanti per l'industria, soprattutto in ragione delle tempistiche con cui gli standard prefissati avrebbero dovuto essere raggiunti, con concreti rischi di effetti delocalizzativi. Per tale ragione Confindustria ha elaborato un position paper sull'argomento, veicolato al MASE e alle istituzioni UE, in cui sono state avanzate proposte di modifica della direttiva. Queste ultime, recepite, consentiranno di coniugare gli ambiziosi obiettivi ambientali con la gradualità del loro perseguimento. Il testo finale dell'atto normativo, approvato ad aprile 2024, permette, infatti, agli Stati Membri di richiedere un'estensione fino a dieci anni dal termine inizialmente fissato al 2030 per il raggiungimento dei valori limite di qualità dell'aria.

Anche la proposta di revisione della **Direttiva sulle emissioni industriali (IED)** è stata particolarmente critica, visto il rischio ad essa connesso di complicare e rallentare la transizione ecologica ed energetica, creando incertezza sugli investimenti in corso. La proposta includeva, infatti, numerosi nuovi adempimenti, oneri non necessari ed una serie di sovrapposizioni non coordinate con le altre discipline. Confindustria, insieme a BusinessEurope, ha elaborato un proprio posizionamento, fornendo osservazioni tecniche alle istituzioni nazionali ed europee per evidenziare e superare le questioni maggiormente critiche per l'industria. Nel testo finale, approvato ad aprile 2024, numerosi oneri sono stati ridotti in linea con le proposte di Confindustria. Prosegue ad oggi il lavoro su altri punti del testo che continuano a richiedere maggiore chiarezza.

Nella cornice europea degli interventi legislativi in materia ambientale, Confindustria ha seguito attivamente anche i lavori relativi alla proposta di **Direttiva sul Trattamento delle Acque Reflue Urbane**, elaborando, con il contributo dei settori interessati, un documento di posizionamento contenente le principali criticità dell'iniziativa, utilizzato in varie interlocuzioni nazionali ed europee sul dossier. Il testo finale della direttiva, approvato ad aprile 2024, ha tuttavia mantenuto le problematiche relative al trattamento quaternario delle acque, imponendo l'80% dei costi alle aziende chimico-farmaceutiche e cosmetiche, tramite un regime di responsabilità estesa del produttore (EPR). Al contrario è risultato positivo rispetto alla proposta iniziale ed in linea con le istanze di Confindustria l'approccio graduale concordato per il raggiungimento dell'obiettivo della neutralità energetica.

Per quanto concerne l'ulteriore intervento europeo, relativo alla **proposta di un regolamento sulla progettazione ecocompatibile (Ecodesign)**, Confindustria pur condividendone gli obiettivi di fondo, ha evidenziato come tale provvedimento proponga di introdurre una quantità rilevante di requisiti informativi (es. etichettatura, tracciabilità e passaporto digitale dei prodotti) risultando di difficile attuazione anche in ragione della previsione di atti delegati per ogni specifico gruppo di prodotti. Confindustria ha avuto durante l'anno diverse interlocuzioni con il Governo, con le Istituzioni europee e con BusinessEurope sul dossier, ed ha assicurato la propria partecipazione al GdL dedicato presso il MIMIT. Il testo finale del regolamento, adottato ad aprile 2024 dopo discussioni interistituzionali, è risultato in linea con la posizione espressa dalla Confederazione rispetto: all'introduzione di un periodo transitorio di applicazione di 18 mesi; all'esclusione del settore dei veicoli a motore e alla limitazione delle sostanze definite come pericolose ai soli inquinanti organici persistenti.



In materia di progettazione la Commissione europea ha proposto, mediante regolamento, anche nuovi **requisiti di circolarità per i veicoli e per la gestione dei veicoli fuori uso (c.d. ELV, End of Life of Vehicles)** facendo leva sulla legislazione già esistente in materia, che stabilisce requisiti di circolarità per la progettazione e la produzione dei veicoli in relazione alla riutilizzabilità, nonché sui requisiti di informazione ed etichettatura per le parti, i componenti e i materiali dei veicoli. Anche in questo caso la proposta è stata latrice di una quantità rilevante di nuovi requisiti informativi di difficile attuazione. Confindustria, insieme al Sistema associativo, ha analizzato le principali criticità riguardanti il testo del regolamento, con il fine di sintetizzarle in un documento di posizione da veicolare presso le istituzioni europee e nazionali.

A settembre 2023 è stato elaborato un documento di posizione in risposta alla **consultazione pubblica avviata dall'ECHA** (l'Agenzia europea delle sostanze chimiche) sulla **restrizione REACH riguardante i PFAS** (sostanze per- e polifluoroalchiliche), fornendo anche una mappatura delle applicazioni industriali dei PFAS e delle possibili alternative. Attualmente, i Comitati RAC (Valutazione dei Rischi) e SEAC (Analisi Socioeconomica) dell'ECHA stanno analizzando i commenti ricevuti nell'ambito della consultazione pubblica. Data la mole di commenti e la complessità della materia, si stima un ritardo di almeno 1 anno per quanto riguarda l'elaborazione dei relativi pareri. Confindustria sta continuando a lavorare sul tema e a interloquire con le Istituzioni, per portare alla loro attenzione i punti critici per il comparto industriale derivanti dalla proposta di restrizione.

Sul piano della chimica industriale, va evidenziato, inoltre, che la DG Environment della Commissione europea ha intentato nell'anno rendicontato anche un'azione globale contro l'utilizzo di una tipologia di ciclosilossani molto volatili (in particolare tre molecole, denominate **D4, D5 e D6**), senza i quali i siliconi non potrebbero essere prodotti. Nel luglio 2023 l'ECHA ha redatto una bozza di **proposta per aggiungere queste sostanze alla Convenzione di Stoccolma**, il trattato globale che mira a eliminare l'uso di inquinanti organici persistenti (POP). Questa scelta è risultata problematica, sia a causa del mancato adempimento da parte delle citate molecole ai criteri scientifici della Convenzione (in particolare il trasporto a lungo raggio), sia per le difficoltà nell'accordare tramite la Convenzione la necessaria flessibilità per un'eventuale restrizione limitata agli usi diretti (2%), mettendo a rischio le migliaia di altre applicazioni che necessitano dei polimeri di silicone (98%). Per le interlocuzioni nazionali ed europee sul tema Confindustria ha elaborato un Position Paper, in cui sono stati posti in evidenza gli usi strategici dei polimeri silicici in vari settori tecnologici, ed il loro ruolo fondamentale per l'autonomia strategica, la digitalizzazione, la transizione energetica e la salute pubblica in Europa.

Il **Regolamento sulle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti**, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE il 30 aprile 2024, mira ad agevolare la politica europea sulle spedizioni di rifiuti ed a promuovere il riciclo in Europa per sostenere la transizione verso l'economia circolare. Confindustria ha predisposto un Position Paper, veicolato a MASE e MIMIT, in risposta alla consultazione avviata sul provvedimento, evidenziando, tra le altre cose, l'importanza di trattenere valore nel Continente, attraverso il recupero energetico e materico dei rifiuti, fondamentale per l'ambiente e per la competitività delle imprese (ad es. il rottame, come materiale strategico per il raggiungimento degli obiettivi UE). Il Regolamento, molto complesso



ma in linea con le istanze del comparto industriale, entrerà in vigore in tutti gli Stati membri dopo 2 anni dalla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale EU.

In relazione al tema della gestione dei rifiuti, Confindustria ha avuto un ruolo significativo anche nel superare alcuni aspetti, particolarmente critici per il Sistema associativo, inerenti al **nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti (RENTRI)**, nonché nel semplificarne i modelli inizialmente proposti dal MASE. Tali azioni sono state rese possibili grazie alle osservazioni tecniche fornite durante le numerose consultazioni pubbliche avviate dal MASE sul tema. Tuttavia, con l'avvio della fase di formazione da parte dell'Albo (aprile 2024), sono emerse nuove criticità con riferimento alle quali Confindustria ha elaborato e trasmesso al MASE un documento di evidenze finalizzato ad avviare un dialogo, anche con l'Albo Nazionale Gestori Ambientali, per addivenire a possibili soluzioni.

Confindustria ha deciso di dedicare un approfondimento al tema della gestione della risorsa idrica per individuare principali criticità e proporre soluzioni condivise dal sistema delle imprese, predisponendo, in collaborazione con le Rappresentanze Regionali uno studio intitolato **“Dall'emergenza all'efficienza idrica”**, presentato durante la giornata internazionale dell'acqua, il 22 marzo 2024, a Roma, nel corso di un evento che ha visto la partecipazione di importanti attori istituzionali, economici ed accademici. Lo studio contribuisce a definire un modello di gestione sostenibile del servizio idrico, da un punto di vista sociale, ambientale ed economico, per garantire una fornitura d'acqua sicura e affidabile al Paese.


/ Il regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio

A seguito delle discussioni interistituzionali, i 27 Stati membri dell'Unione europea hanno approvato il 15 marzo 2024 il Regolamento sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi, formalizzato dal Parlamento Europeo il successivo 24 aprile.

Il Regolamento accrescerà la sostenibilità del settore, promuovendo una maggiore riciclabilità degli imballaggi, e contribuirà a ridurre alcune barriere al funzionamento del mercato interno, introducendo norme comuni sull'etichettatura e sulla gestione dei rifiuti. Impegnerà, inoltre, gli Stati membri a ridurre i rifiuti, lasciando, come auspicato da Confindustria, flessibilità nella scelta delle misure per raggiungere gli obiettivi, in particolare tra imballaggi riutilizzabili e monouso riciclabili, laddove questi ultimi, come nel caso del settore della ristorazione, rappresentino l'opzione ambientalmente migliore anche per la conservazione dei prodotti agricoli e alimentari.

Gli emendamenti approvati al testo incentivano tecnologie in cui l'Italia sta investendo come, ad esempio, il riciclo chimico; salvaguardano settori all'avanguardia in cui le nostre aziende hanno accresciuto la riciclabilità degli imballaggi, come quello delle plastiche compostabili, e in cui esportiamo prodotti di eccellenza, come vini, spumanti, vermouth e distillati. Infine, nella gestione dei rifiuti, è stata accordata libertà di scelta tra l'adozione del deposito cauzionale e il mantenimento di modelli virtuosi di raccolta separata, come quello italiano.

Non tutte le proposte di Confindustria sono state tuttavia accolte: permangono, in particolare, alcune misure restrittive per i prodotti monouso in plastica, su cui Confindustria continuerà a lavorare per superare l'approccio ideologico che ha condizionato le Istituzioni europee negli ultimi anni, a partire dalla Direttiva sulle plastiche monouso (Direttiva SUP). Confindustria, infatti, continua a sostenere che ogni materiale è strategico per l'economia e, pertanto, ad essi dovrebbe essere garantito un percorso verso obiettivi di sostenibilità con un approccio basato sulla neutralità tecnologica.



Tutto ciò premesso, si riportano di seguito i punti prioritari approvati lo scorso 15 marzo e contenuti nel testo finale.


Obiettivi di riutilizzo e ricarica (articolo 26): il testo del Regolamento ha stabilito nuovi obiettivi vincolanti di riutilizzo per il 2030 e obiettivi indicativi per il 2040, che variano a seconda del tipo di imballaggio utilizzato dagli operatori: bevande alcoliche e analcoliche (esclusi vino e vini aromatizzati, latte e altre bevande altamente deperibili), imballaggi per il trasporto e la vendita (esclusi gli imballaggi utilizzati per merci pericolose o attrezzature di grandi dimensioni e gli imballaggi flessibili a diretto contatto con gli alimenti) e imballaggi raggruppati. Anche gli imballaggi in cartone sono generalmente esenti da tali requisiti. L'accordo introduce una deroga generale di cinque anni, rinnovabile, al raggiungimento degli obiettivi di riutilizzo in presenza di condizioni specifiche, tra cui la circostanza che lo Stato membro superi di 5 punti percentuali gli obiettivi di riciclaggio da raggiungere entro il 2025 e per il 2030; lo Stato membro sia sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi di prevenzione dei rifiuti.

Le nuove norme esentano anche le microimprese e introducono la possibilità per gli operatori economici di formare pool di cinque distributori finali per raggiungere gli obiettivi di riutilizzo nel settore delle bevande. Inoltre, entro il 2030, le attività di take-away dovranno offrire il 10% dei prodotti in formati di imballaggio adatti al riutilizzo.

Restrizioni degli imballaggi monouso (articolo 22 e allegato V): il testo ha mantenuto il principio dei divieti di cui all'Allegato V, che verranno applicati partire dal 1 gennaio 2030, anche per gli imballaggi utilizzati nella ristorazione, per i formati in miniatura negli alberghi, per i prodotti ortofrutticoli (per gli imballaggi di peso inferiore a 1,5 kg, gli Stati membri possono stabilire delle esenzioni se ne è dimostrata la necessità) e per gli imballaggi monouso utilizzati nei settori Horeca, limitandoli alla plastica e aggiungendo alcune modifiche tecniche per tenere conto delle realtà settoriali. Inoltre, è stata aggiunta una clausola di revisione dopo 7 anni per rivedere i divieti e le deroghe. Sono stati esclusi dalle restrizioni di cui all'allegato V gli imballaggi compositi.

Inoltre, con una modifica al considerando 30 (ora considerando 42) il regolamento prevede di incentivare gli operatori economici ad aumentare la quantità di contenuto riciclato nella parte di plastica degli imballaggi. Un metodo per conseguire tale obiettivo è la modulazione del contributo della responsabilità estesa del produttore basata sulla percentuale di contenuto riciclato presente negli imballaggi. In questi casi, secondo il regolamento, la modulazione deve seguire norme comuni per il calcolo e la verifica del contenuto riciclato degli imballaggi. Con il (nuovo) considerando 42 è stato chiarito che gli Stati membri potranno mantenere i sistemi esistenti che garantiscono un accesso equo e prioritario al materiale riciclato per raggiungere gli obiettivi minimi di contenuto riciclato, purché conformi ai requisiti del regolamento. Inoltre, l'accesso prioritario dovrà essere concesso a prezzi di mercato per i materiali riciclati, e la quantità di riciclati cui è accordato l'accesso prioritario dovrà corrispondere a quella degli imballaggi immessi sul mercato del rispettivo Stato membro dall'operatore economico nel corso di un determinato periodo di tempo.

Modifica costi di "littering" a carico del sistema di EPR: con una modifica all' Articolo 40 (par. 1a, punto c)) è stata resa facoltativa la responsabilità estesa del produttore per quanto riguarda i costi per le attività di pulizia e trattamento dei rifiuti di scarto degli imballaggi. Come sostenuto da Confindustria, imputare ai produttori i costi di relativi alla gestione del "littering" (e, di conseguenza, alle organizzazioni EPR che operano per conto dei produttori) avrebbe comportato un'applicazione distorta del principio "chi inquina paga" che invece induce a computare tali costi nelle tariffe del servizio pubblico. Devolvere una quota significativa delle fee EPR per coprire i citati costi avrebbe inciso sui finanziamenti a copertura dei costi di raccolta differenziata, disincentivando contestualmente le autorità locali a predisporre le necessarie infrastrutture di raccolta. La raccolta differenziata, o comunque le raccolte



finalizzate al riciclo, sono, infatti, il criterio base per la conformità al requisito di riciclabilità degli imballi, che determina la possibilità o meno di immettere in consumo un imballaggio.

Dopo le elezioni europee del prossimo giugno, il Parlamento neoeletto dovrebbe approvare l'accordo provvisorio mediante un "corrigendum" al testo elaborato dai giuristi linguisti. Il regolamento dovrebbe quindi essere formalmente adottato dal Consiglio verosimilmente alla fine del 2024 (data da confermare) per entrare in vigore 20 giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'UE. La decorrenza del regolamento è attualmente stabilita a 18 mesi dopo dalla sua entrata in vigore.


- *Transizione energetica e decarbonizzazione*

Con il **Regolamento FuelEU Maritime** (Reg. 2023/1805), parte del pacchetto "Fit for 55", la Commissione europea ha stabilito nuovi limiti per le emissioni di gas serra delle navi con carico superiore alle 5.000 tonnellate nei porti europei, promuovendo l'uso di combustibili rinnovabili e a basso tenore di carbonio, per una riduzione programmata delle emissioni dal 2025 al 2050. Confindustria ha monitorato attentamente l'iter legislativo e l'implementazione del regolamento, impegnandosi nel portare avanti le istanze dell'industria marittima nazionale.

Nel trasporto aereo è intervenuto, invece, il Regolamento **ReFuelEU Aviation** (Reg. 2023/2405), per garantire un level-playing field nel settore ispirato ad una maggiore sostenibilità. Il regolamento ha stabilito l'obbligo per i fornitori di carburante di includere una percentuale minima di carburanti sostenibili per l'aviazione (SAF) negli aeroporti dell'UE. Anche questo iter legislativo è stato monitorato da vicino, mantenendo un dialogo aperto con tutti gli stakeholders.

Nella cornice del medesimo pacchetto "Fit-for-55" la Confederazione ha seguito l'iter relativo al **Regolamento sull'infrastruttura per i combustibili alternativi (AFIR)** (Reg. 2023/1804) volto ad espandere le infrastrutture per i carburanti alternativi attraverso l'installazione di stazioni di ricarica e rifornimento di idrogeno lungo la rete TEN-T e nei nodi urbani. Confindustria ha enfatizzato l'importanza di un approccio equilibrato che consideri le specificità regionali e la fattibilità tecnico-economica degli interventi, promuovendo GPL e GNL come risorse chiave, capaci di rispondere alle specifiche esigenze del contesto nazionale.

Nel medesimo contesto di promuovere la riduzione del 55% delle emissioni di gas serra al 2030 è intervenuta anche l'approvazione della **Direttiva sulle energie rinnovabili** (Dir. 2023/24 13). La revisione della normativa previgente, oltre a innalzare al 42,5% (con il proposito di arrivare al 45%) l'obiettivo in materia di fonti energetiche rinnovabili, ha previsto obiettivi aggiuntivi nei trasporti, nell'edilizia, nell'industria, per riscaldamento e raffreddamento; inoltre, è stata definita "l'identificazione di zone per l'installazione degli impianti FER" e la semplificazione delle procedure di rilascio delle autorizzazioni, con la considerazione che tali impianti sono di interesse pubblico primario. Confindustria ha sostenuto un aumento della capacità produttiva rinnovabile e rafforzato il ruolo dei prosumer industriali. È stata influenzata la definizione di "comunità per le energie rinnovabili", estendendo la partecipazione a medie e grandi imprese, per aumentare gli investimenti locali e gestire i rischi legati ai prezzi e alle controparti.




Anche la nuova **Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia** (Direttiva 2024/1275 - Energy Performance of Buildings Directive, EPBD) pubblicata l'8 maggio 2024, perseguirà l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 ad effetto serra e il consumo energetico entro il 2030; un traguardo che permetterebbe di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, con immobili a emissioni zero: i Net Zero Energy Buildings. Secondo le definizioni della Direttiva, il 43% degli immobili meno efficienti dovrà essere riqualificato energeticamente; entro il 2030, le ristrutturazioni dovranno coinvolgere il 15% degli immobili non residenziali e, entro il 2033, il 26% degli edifici di classe energetica più bassa. La versione finale della nuova direttiva, come più volte auspicato da Confindustria, adotta un approccio di neutralità tecnologica che garantisce anche alle tecnologie inizialmente escluse dalla Commissione europea di contribuire all'efficientamento nel settore edilizio.

Nell'anno rendicontato, mediante il pacchetto legislativo **Hydrogen and Decarbonised Gas Market (COM (2021) 803)** la Commissione europea ha proseguito la sua opera di revisione delle regole anche nel Mercato del gas naturale, mirando ad integrarvi l'idrogeno e i gas rinnovabili, per creare un ambiente competitivo e sostenibile per la decarbonizzazione industriale e la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili. Confindustria ha collaborato con le istituzioni nazionali ed europee per adattare la proposta della Commissione alle necessità dell'industria: la versione finale delle iniziative legislative contiene un framework che integra gas e idrogeno nel mercato, promuovendo i gas rinnovabili e a basso tenore di carbonio. Le regolamentazioni garantiscono un **accesso equo alle infrastrutture di gas e idrogeno e incentivano l'uso di biometano e idrogeno**.

Con l'obiettivo di favorire la creazione di un mercato elettrico adatto ad integrare una maggiore quota di rinnovabili (generazione distribuita, stoccaggio, sviluppo dei sistemi di generazione e consumo smart), garantendo al contempo minori costi per il Sistema, Confindustria ha preso parte alla consultazione europea sulla **Riforma dell'Electricity Market Design** ed ha presentato ai parlamentari europei, a luglio 2023, una propria proposta, condivisa a livello confederale, di Riforma del Mercato Elettrico; molte delle indicazioni contenute in quest'ultima sono state riprese nella nuova disciplina europea, approvata a dicembre 2023.

All'interno del pacchetto "Fit For 55", il 10 ottobre 2023 è entrata in vigore la **nuova direttiva europea sull'efficienza energetica** (Direttiva 2023/1791) che impone agli Stati membri la riduzione collettiva del consumo di energia pari almeno all'11,7% nel 2030, rispetto alle proiezioni dello scenario di riferimento del 2020. L'impegno comune dovrà essere realizzato anno per anno secondo queste quote: il risparmio annuale (target di risparmio energetico) dovrà essere pari almeno allo 0,8% del consumo di energia finale fino al 31/12/23, all'1,3% al 31/12/25, all'1,5% al 31/12/27, all'1,9% al 31/12/2030. Confindustria ha costantemente monitorato l'iter di approvazione nell'ottica di promuovere la filiera industriale delle tecnologie ad alta efficienza per le quali l'Italia è leader europea

Con riferimento ai profili fiscali, Confindustria ha fatto pervenire nelle sedi competenti la propria posizione riguardo alla revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia **proposta di revisione della Direttiva sulla Tassazione dell'Energia (COM (2021) 563)**. La previgente disciplina in vigore dal 2003, relativa al livello minimo di tassazione dei prodotti energetici, dei combustibili e dell'elettricità, poggia infatti su un'equiparazione delle fonti energetiche,



indipendentemente dall'emissione di carbonio, non più in linea con gli ampi obiettivi climatici dell'Unione. È stata richiesta una revisione delle aliquote minime di accisa per i prodotti gassosi e la conferma della possibilità per gli SM di derogare ai minimi comunitari nonché di definire aliquote diverse a seconda della tipologia di uso della fonte (commerciali/industriali).


Con due distinte direttive (Dir. 2023/958 e 2023/959) l'Unione europea ha previsto **l'estensione del meccanismo ETS a nuovi settori come l'edilizia e i trasporti su strada**. In Italia, il recepimento di tali misure è iniziato con la Legge 21 febbraio 2024, n. 15, che trasfonde nel nostro ordinamento i due atti normativi, prevedendo futuri decreti legislativi di attuazione. Confindustria ha monitorato attentamente il processo legislativo delle direttive, sostenendo la necessità di equilibrio e di moderazione nell'introduzione di oneri sulle imprese, il monitoraggio proseguirà lungo il processo di recepimento per tutelare gli interessi degli associati.

Un capitolo rilevante degli sforzi unionali per la transizione ha riguardato nell'anno rendicontato lo **sviluppo del Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM)**; il meccanismo, parte del pacchetto Fit for 55, mira a prevenire la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio imponendo a partire dal 2026 un prezzo sulle emissioni relative alle importazioni di merci ad alta intensità energetica. Il sistema potrebbe equilibrare i costi climatici tra prodotti importati e locali, stimolando pratiche più sostenibili globalmente. Confindustria ha seguito da vicino il dossier, sottolineandone i potenziali profili negativi, tra cui l'assenza di compensazioni per le esportazioni, l'applicazione limitata alle materie prime e la possibile insorgenza di complessità amministrative.

Con un apposito regolamento (Regolamento Effort Sharing - 2023/857) l'UE ha rafforzato gli obblighi collettivi di riduzione dei gas serra fino al 2030 a supporto dei target fissati dell'Accordo di Parigi, offrendo flessibilità agli Stati membri quanto a modalità eque ed efficienti per raggiungerli. Il regolamento per l'Italia prevede un target per i settori Effort Sharing (es. industria non ETS, agricoltura, ecc.) del 43,7% al 2030 rispetto al 2005. Confindustria ha seguito l'iter legislativo del Regolamento e vigilato sulla sua attuazione, affinché le norme adottate rispondessero adeguatamente alle esigenze delle imprese associate.

Confindustria ha accompagnato gli sforzi delle Istituzioni nazionali nella **predisposizione del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)**, sulla base dei rilievi mossi dalla Commissione europea che hanno evidenziato alcune criticità. In particolare, la Confederazione ha risposto con un proprio documento di posizionamento alla consultazione indetta del MASE sull'argomento, fornendo gli spunti raccolti dagli attori principali del processo di decarbonizzazione: il sistema industriale. Confindustria ha dato gli elementi utili alla costruzione di un giusto percorso per il raggiungimento degli obiettivi europei di decarbonizzazione, sviluppo delle FER, efficienza energetica, sicurezza del sistema energetico e garanzia di una transizione sostenibile non solo dal punto di vista ambientale ma anche sociale ed economico.

Nel corso del periodo rendicontato Confindustria ha ritenuto opportuno dedicare particolare attenzione all'idrogeno, anche in considerazione del ruolo ad esso attribuito dalla Strategia di



Decarbonizzazione dell'UE. Nel 2023 è stato elaborato uno **studio sui Modelli di Business per l'utilizzo dell'H₂ e lo sviluppo della Filiera in Italia**, con l'obiettivo di fornire un contributo al Mercato dell'idrogeno nel nostro Paese. Lo studio ha permesso di acquisire un'ampia base dati indispensabile per individuare le principali linee di intervento in termini di indirizzi di politica energetica e regolamentari, con riferimento al quadro nazionale ed europeo.


Confindustria ha preso parte anche al GDL istituito dal MASE per pianificare e attuare una **Nuova Strategia Nazionale sull'Idrogeno**, ribadendo come la diffusione dell'idrogeno all'interno del mix energetico nazionale sia cruciale, e tuttavia inscindibile dalla definizione di un quadro normativo stabile, da una maggiore semplificazione nell'autorizzazione dei progetti, e da regimi di sostegno pubblici adeguati. Dovrà essere favorita in particolare la realizzazione di progetti di grandi dimensioni che possano innescare economie di scala e attivare le leve di riduzione del costo di produzione dell'idrogeno (LCOH).

La transizione energetica richiederà una profonda evoluzione del Sistema Energetico Nazionale (elettrico e gas), con lo sviluppo di soluzioni tecnologiche avanzate e una gestione innovativa degli asset esistenti. Confindustria, anche mediante un **position paper dedicato al Piano Triennale di Ricerca sul Sistema Energetico ed sul Sistema Elettrico** ha supportato il MASE nel delineare le principali linee di intervento da attuare, ossia: il potenziamento e la digitalizzazione del sistema di reti e infrastrutture energetiche (con riferimento al trasporto, alla distribuzione e allo stoccaggio); l'accelerazione delle attività di R&S per l'idrogeno, per la CCUS e il nucleare; l'adozione di soluzioni basate su AI, IoT ed edging, per migliorare la sicurezza e il monitoraggio degli asset di produzione e distribuzione sul territorio.

Nel corso dell'anno il MASE ha istituito un **Tavolo di lavoro** per lo studio sulla tecnologia **CCS / CCUS (Cattura, Stoccaggio e Utilizzo della CO₂)** volto ad abilitarne lo sviluppo in Italia. Confindustria ha partecipato ai relativi lavori e dato il suo primo contributo per la caratterizzazione del **clustering delle emissioni** e dei **costi della tecnologia**, supportando la definizione di un quadro normativo e regolatorio adeguato allo sviluppo di questa tecnologia, non solo in termini di "cattura", ma anche per il "trasporto", lo "stoccaggio" e l'"utilizzo".

In partnership con Deloitte Confindustria ha condotto lo **Studio "Le imprese italiane e la competitività nelle tecnologie verdi"**, su un campione di aziende aderenti ad Elettricità Futura, Anie e Anima, per raccogliere la testimonianza di società leader nel settore delle tecnologie verdi. L'analisi ha portato all'elaborazione di proposte di policy poste all'attenzione delle istituzioni. I risultati dell'indagine sono stati presentati in Confindustria a ottobre 2023. Ed è ad oggi in corso un road show nazionale.

Il periodo rendicontato ha visto le imprese ancora condizionate dal caro energia e le Istituzioni impegnate a garantire la sicurezza e l'indipendenza energetica del Paese anche mediante la decretazione d'urgenza, in particolare con il **DL Sicurezza Energetica (DL n. 181/2023 convertito nella legge 11/2024)**. In tale contesto Confindustria ha continuato a sostenere sia misure di carattere congiunturale, come i crediti di imposta, sia strutturali, come i meccanismi di Energy e Gas Release, il Fondo di Compensazione Costi indiretti ETS e la Riforma del Mercato Elettrico. L'utilizzo dei crediti d'imposta ha permesso di mitigare l'impatto dei rialzi



sulle bollette dei clienti industriali; ed è stato raggiunto l'obiettivo di estendere il fondo di compensazione ETS da € 150 Mln a € 300 Mln a partire dal 2025, risultano, invece, ancora in corso i lavori per l'implementazione delle misure di Energy e Gas Release.

La disciplina europea in materia di **Aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia** 2022 (comunicazione CE 2022/C 80/01) ha dettato nuove regole per gli aiuti alle energivore richiedendo agli Stati Membri di adeguare i propri ordinamenti entro il 31 dicembre 2023. L'Italia è intervenuta (con l'articolo 3 della Legge n. 169/2023) dettando nuove condizioni che impattano in modo significativo le imprese energivore, Confindustria ha pertanto avviato una costante interlocuzione con il Mase impegnato nella predisposizione dei decreti attuativi, al fine di consentire alla misura di essere ancora uno strumento efficace di sostegno di imprese che già sopportano un elevato gap competitivo a causa di prezzi relativamente elevati dell'energia.

“Oggi il maggior costo dell'energia pagato dalle imprese italiane rispetto alle tedesche è di circa il 30%, il governo deve andare a discutere con i partner europei perché se ognuno va per la sua strada il mercato unico viene meno”.

Aurelio Regina

Delegato del Presidente per l'Energia / Presidente Gruppo Tecnico

La Repubblica 18 novembre 2023

A giugno 2023 anche il servizio di **interrompibilità elettrica per il 2024** è stato oggetto di un importante intervento normativo (ad opera del DL n. 69/2023): la gestione di tale servizio è stata affidata esclusivamente a Terna e Arera mediante procedure competitive; è stato abrogato il comma 19, dell'art 30, della legge 09/2009 che prevedeva una esenzione dal pagamento uplift riservata a determinati clienti industriali; ed il servizio è stato esteso anche agli accumuli; le procedure di allocazione sono state impostate su base annuale/trimestrale. Confindustria ha risposto alle diverse consultazioni indette sull'argomento per definire la nuova architettura del servizio. Gli esiti dell'asta di Terna hanno avuto un buon esito, con un beneficio per gli aggiudicatari annuali di € 421.748.000 e di € 43.995.000 per l'asta trimestrale.

Nel mese di ottobre 2023 è iniziato il processo di **revisione del codice di trasmissione, dispacciamento, sviluppo e sicurezza della rete** che si renderà necessario ai fini dell'implementazione delle disposizioni del Testo Integrato del Dispacciamento Elettrico (TIDE). Dal 1° ottobre 2023 al 31 marzo 2024 Confindustria ha partecipato al TIDE Stakeholder Group confrontandosi con gli altri partecipanti sulle proposte di modifica del Codice di Rete; dal 1° aprile 2024 il medesimo gruppo si riunisce per monitorare l'implementazione delle modifiche del TIDE. Sullo stesso tema Confindustria parteciperà, inoltre, alle consultazioni indette da Terna, Arera e GME.

| Crisi energetica e azioni del 2023-2024

Nel periodo rendicontato Confindustria ha proseguito il lavoro, iniziato nel 2022, per superare l'emergenza gas e il caro energia in Italia, collaborando con il Dipartimento Energia (DiE) del MASE (già MiTE), il Comitato Emergenza Gas (CTEM), Snam, l'ARERA, il MIMIT (già MiSE), e il MEF. Nel merito sono state sviluppate una serie di proposte di policy energetiche, sia di carattere congiunturale che strutturale, per affrontare la crisi nell'immediato e per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, in modo da tutelare non solo il sistema manifatturiero nazionale, ma l'intero sistema Paese.

A partire dalla seconda metà del 2021 a causa dell'aumento del costo delle materie prime sui mercati connesso alla ripresa economica post pandemia, e più marcatamente nel 2022 a valle del conflitto russo – ucraino i settori industriali sono stati colpiti da rincari senza precedenti dei prezzi dell'energia. Nel 2022, in particolare, il prezzo medio dell'energia elettrica in Italia si è attestato intorno a 340 €/MWh, 6 volte di più rispetto al prezzo dell'energia elettrica registrato nel primo semestre del 2021. Confindustria ha portato avanti un insieme di misure dirette a contenere i costi dell'energia per le imprese, fra cui i crediti di imposta, la sospensione delle componenti parafiscali della bolletta e la riduzione della tassazione, per un controvalore di quasi 50 miliardi di euro nel biennio 2022-2023.

Nei primi mesi di quest'anno si è registrato un calo del prezzo dell'energia elettrica, dovuto da un lato all'aumento delle importazioni dai Paesi limitrofi aventi prezzi nettamente più convenienti e, dall'altro, alla sensibile flessione delle quotazioni dei combustibili fossili, oltre che alla generale riduzione dei consumi finali e al calo dei prezzi dei permessi di emissione (quote ETS). Questa flessione ha però reso ancora più evidente il divario tra il prezzo italiano e quello dei principali competitors europei: ad aprile 2024 pari al + 39% rispetto alla Germania, + 207% rispetto alla Francia e + 535% rispetto alla Spagna.

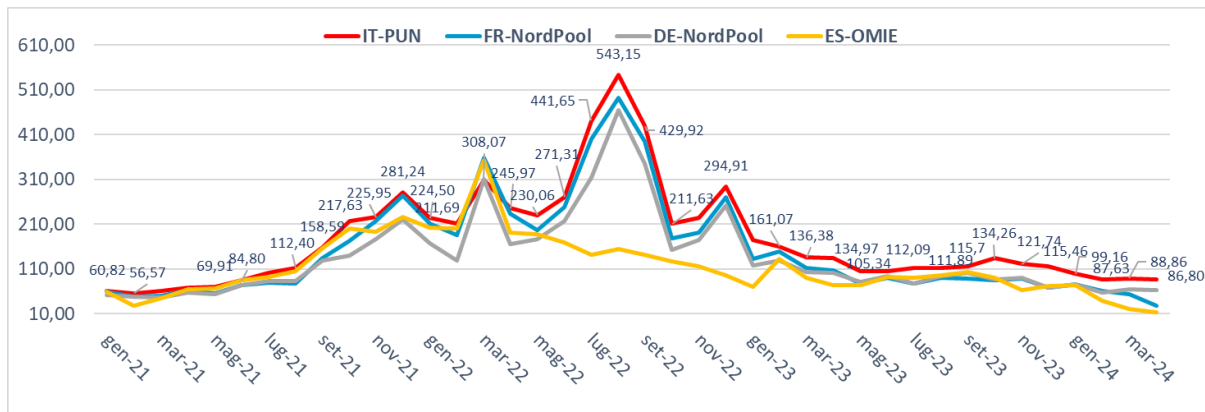
Anche sul fronte del gas naturale si è assistito ad un riassetto dei mercati internazionali, con una riduzione del prezzo italiano (PSV) che ha però mantenuto uno strutturale differenziale di circa 2 €/MWh con quello del centro-nord Europa (TTF). Tra il 2021 e il 2023 si è assistito ad uno stravolgimento degli assetti geo-energetici mondiali ed europei, con pesantissime implicazioni sul mercato del gas naturale. In Italia le importazioni di gas dalla Russia sono passate dal 40% del 2021 al 4% del 2023, con un incremento delle importazioni dall'Algeria (ora primo Paese con il 39% del totale nel 2023). Per far fronte alla prevista riduzione degli approvvigionamenti della Russia, in Italia sono state attuate misure di contenimento dei consumi ed è stata prevista l'installazione di due nuove navi rigassificatrici, la prima a Piombino, già entrata in funzione nel 2023, e la seconda a Ravenna, oltre al potenziamento delle infrastrutture di importazione. L'attuale punto di equilibrio è da molti analisti considerato però instabile poiché fondato su forniture di GNL le cui valutazioni possono risultare volatili e funzione degli andamenti dei consumi nel contesto globale.

Germania e Francia puntano a fornire energia elettrica ai consumatori industriali a prezzo amministrato, anche sfruttando le risorse specifiche del singolo Paese (es. nucleare per la Francia), e le misure attualmente in vigore in Italia non appaiono ancora allineate. Occorre celermente implementare misure volte a ridurre i gap di competitività per le imprese italiane e a supportarle nel percorso di decarbonizzazione. Il riferimento, anzitutto, è alle norme previste dal DL Sicurezza Energetica, che hanno previsto: un primo incremento delle risorse destinate alla compensazione dei costi indiretti ETS trasferiti sui prezzi dell'energia elettrica (da 150 Mln€/a a 300 Mln€/a dal 2025);

l'attivazione della misura di gas release, volta ad incrementare la produzione nazionale di gas con la destinazione del relativo output a prezzi asseverati per 5 anni ai consumatori industriali gasivori (consumi 8-10 Mld Smc);

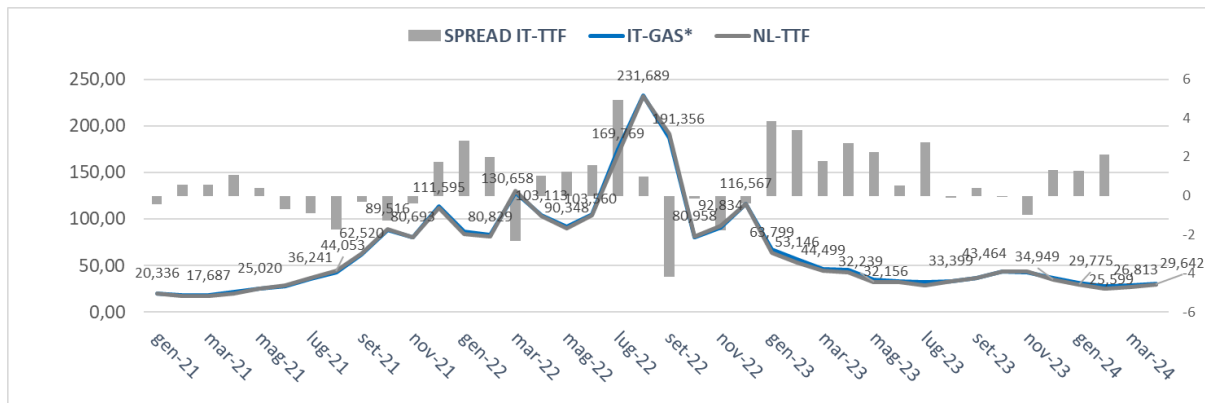
l'attivazione della misura dell'energy (electricity) release, volta ad agevolare gli investimenti in impianti rinnovabili da parte delle imprese energivore per l'autoproduzione di energia elettrica, attraverso la priorità nella concessione di superfici pubbliche per la realizzazione degli impianti e la facoltà di richiedere per 36 mesi un'anticipazione del 50% dell'energia che verrà generata a seguito degli investimenti, mediante la stipula di contratti per differenza a due vie con il GSE (con restituzione in 20 anni).

Grafico 1. Confronto prezzi medi borse elettriche europee (€/MWh)



Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati GME, NordPool, OMIE, Powernext

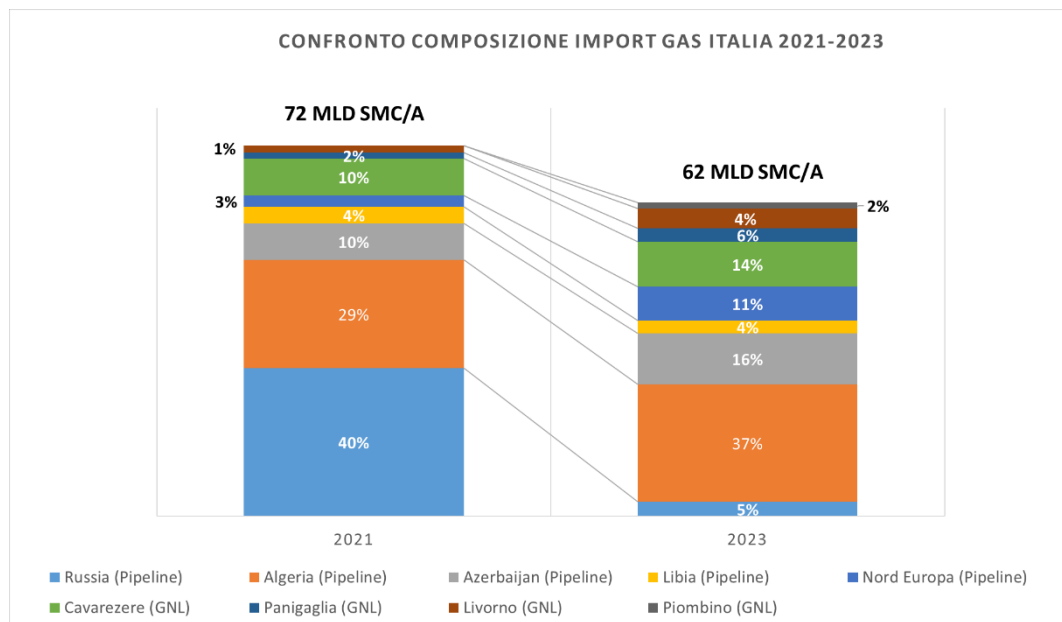
Grafico 2. Confronto prezzi medi IG - Index GME – TTF - €/MWh



*Valori IT gas: MGP - Gas da gen. 2021 – luglio 2023; IG Index GME dal mese di agosto 2023

Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati GME, EEX

Grafico 3. Confronto composizione import gas Italia 2021 / 2023



Fonte: Elaborazioni Confindustria su dati MASE (DIE – DGIS)

- *Infrastrutture, trasporti e logistica per lo sviluppo sostenibile e competitivo del sistema industriale*


“L'Italia risulta solo al 19° posto nella classifica mondiale del Logistic Performance Index, elaborato dalla Banca Mondiale. Una posizione troppo bassa, che non rende giustizia al peso e alla qualità del suo sistema industriale, ma che è frutto delle troppe inefficienze e della frammentazione che ancora penalizzano l'offerta logistica”.
“Occorre uscire dall'ottica secondo cui la logistica e i trasporti sono considerati solo come un costo e non un asset competitivo sui cui far leva”.

Guido Ottolenghi

Presidente Gruppo Tecnico Logistica e trasporti

Il Sole24Ore 24 gennaio 2024

Per semplificare le norme in materia di emissioni dei Regolamenti Euro 6 e introdurre limiti di emissione per inquinanti non ancora regolamentati e limiti aggiuntivi per le emissioni da freni e pneumatici, lo scorso aprile è stato adottato **il nuovo Regolamento Euro7**. Il provvedimento introduce prescrizioni più rigorose sulla durata per la circolazione. Confindustria, in stretta collaborazione con il Sistema associativo, si è confrontata con le Istituzioni europee per favorire un esito dell'iter normativo compatibile con le esigenze e le possibilità dell'industria.




Altro provvedimento che è entrato nell'ambito di attenzione è quello entrato in vigore a maggio 2023 sempre al fine di contenere le emissioni di CO₂, nella cornice del pacchetto "Fit-for-55". Il nuovo **Regolamento contenente le norme sulle emissioni per auto nuove e veicoli commerciali leggeri nuovi** (Reg. 2023/851) ha modificato la previgente disciplina (di cui al Reg. 2019/631). Il testo prevede che dal 1° gennaio 2030 le emissioni medie del parco di autovetture nuove dovranno raggiungere una riduzione del 55% (anziché del 37,5%) dell'obiettivo nel 2021 e quelle relative ai veicoli commerciali leggeri una riduzione del 50% (anziché del 31%) dell'obiettivo nel 2021. Tale riduzione, a decorrere dal 1° gennaio 2035, dovrà raggiungere il 100%.

Su un piano analogo è stato proposto dalla Commissione europea, a febbraio 2023, il **Regolamento sugli heavy-duty vehicles** che stabilisce nuovi livelli di prestazione di emissioni di CO₂ per i veicoli pesanti. Confindustria ha richiesto un ridimensionamento della proposta e l'inserimento di una nuova metodologia per la registrazione dei veicoli pesanti alimentati esclusivamente con combustibili neutri, nonché di un fattore di correzione del carbonio (CCF). A maggio 2024, il Consiglio ha adottato un nuovo testo, contrario alle aspettative italiane, prevedendo un'ulteriore riduzione delle emissioni e nuovi obiettivi per il 2030, 2035 e 2040.

Al fine di rendere il trasporto merci più efficiente e sostenibile, lo scorso anno, la Commissione ha proposto il pacchetto normativo "**Greening Freight Transport**", composto da una Comunicazione generale, un Regolamento per revisionare la Direttiva sull'utilizzo della capacità di infrastruttura ferroviaria, un ulteriore Regolamento per un quadro armonizzato per il conteggio delle emissioni di gas a effetto serra nel trasporto merci e passeggeri (CountEmissionsEU) e dalle revisioni della Direttiva Pesi e Dimensioni e della Direttiva sul trasporto combinato. Confindustria ha sostenuto una lettura sistematica dei vari provvedimenti per rafforzare lo sviluppo di un sistema logistico multimodale e competitivo.

In particolare, con riferimento alla **direttiva sul Trasporto Combinato**, risalente al 1992, la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione, attualmente all'attenzione del Consiglio, tesa a ridurre del 40% le esternalità negative rispetto al tutto strada e del 10% il costo delle operazioni di trasporto combinato entro 90 mesi. Grazie ad un coordinamento a livello nazionale e ad azioni mirate di monitoraggio e lobby a livello europeo, Confindustria sta lavorando affinché tutti i settori possano giovare dei benefici derivanti dalla nuova impostazione.

Per quanto riguarda, invece, la **direttiva Pesi e Dimensioni**, da una valutazione dell'attuale testo è emersa la necessità di promuovere maggiormente la cooperazione modale e l'uso di tecnologie a zero emissioni e a risparmio energetico. A tal fine, lo scorso luglio, la Commissione europea ha proposto una revisione su pesi e dimensioni massimi dei veicoli pesanti. Il Parlamento europeo, tuttavia, attraverso dei correttivi (in particolare la possibilità di trasportare container fino a 48 piedi ad oggi incompatibili con i carri ferroviari europei) ha introdotto fattori che rischiano di inficiare lo sviluppo dell'intermodalità, che Confindustria tramite azioni di lobby e di sensibilizzazione verso le istituzioni europee sta cercando di contrastare.




Negli ultimi anni, l'Austria ha imposto **limitazioni unilaterali alla circolazione dei veicoli pesanti sul collegamento transalpino del Brennero**, impattando negativamente l'economia e il sistema logistico regionale, nazionale ed europeo. Tale valico è, infatti, rilevante a livello europeo, in quanto parte del Corridoio TEN-T Scandinavo-Mediterraneo. Confindustria ha dato il più ampio sostegno, politico e tecnico, al Governo italiano nell'avvio di una procedura di infrazione nei confronti dell'Austria, ai sensi dell'art. 259, comma 2, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. Il 14 maggio, la Commissione europea ha accolto il ricorso italiano, rilevando la contrarietà al principio della libera circolazione.

Al fine di risolvere le molteplici criticità applicative legate all'entrata in vigore, nel gennaio 2024, delle **Linee Guida** (approvate con il DM 28 luglio 2022) e **delle norme transitorie sui trasporti in condizione di eccezionalità**, Confindustria ha richiesto ed ottenuto una proroga al 30 marzo 2025 della nuova disciplina. Allo stesso tempo, è stata promossa l'istituzione di un Tavolo ministeriale per la definizione di un Piano nazionale in materia, riunitosi per la prima volta presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel marzo 2024, in tale contesto è stato presentato un documento di posizionamento, suddiviso in quattro parti, che ripercorre le attività svolte e avanza diverse proposte utili.

Vale la pena sottolineare che nel marzo 2024, la Presidenza del Consiglio ha adottato un nuovo Decreto volto a regolamentare l'istituzione delle **Zone Logistiche semplificate (ZLS)**: aree designate all'interno delle regioni italiane, che presentano condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi per lo sviluppo delle imprese esistenti e l'insediamento di nuove realtà. L'obiettivo dell'intervento l'agevolazione del trasporto di merci e della logistica, tramite un guadagno di efficienza ed una riduzione dei costi delle operazioni aziendali. Il Decreto ha fissato i criteri di delimitazione geografica, i requisiti delle Regioni per essere idonee a ospitare una ZLS, le modalità di funzionamento e, infine, gli aspetti di governance. Con l'obiettivo di superare gli ostacoli che limitano un collegamento diretto tra industria e logistica, massimizzarne il legame di interdipendenza funzionale, e lavorare in una logica di sviluppo collaborativo, Confindustria, nell'ambito del Gruppo Tecnico Logistica e Trasporti, ha realizzato un **documento strategico "Industria, Trasporti, Logistica e Infrastrutture: INSIEME per le competitività del Paese"** presentato a Roma il 23 gennaio 2024, in collaborazione con l'Osservatorio del Politecnico di Milano. Nel documento sono state individuate opportunità e criticità del settore della logistica e dei trasporti, e sono state proposte priorità e linee strategiche di politica industriale.

Un tema strettamente connesso ai profili logistici ed infrastrutturali su cui Confindustria ha continuato a lavorare nell'ultimo anno è stato quello dell'**Economia del mare**, leva straordinaria per il rilancio competitivo nazionale ed europeo. A maggio del 2022 la Confederazione ha infatti presentato il documento **"Progetto Mare. La competitività dell'economia del mare in una prospettiva di sviluppo del Paese e di autonomia strategica europea"**, in cui sono state delineate, in modo sistemico, le proposte di politica industriale e gli interventi atti a guidare i necessari processi di trasformazione e a superare i



nodi strutturali per rilanciare il comparto marittimo. Il documento è composto da quattro parti in cui vengono analizzate le principali dinamiche del settore, viene rimarcata la sua rilevanza economica e produttiva, sono esposte le proposte di policy e, infine, i contributi del Sistema associativo di Confindustria.

“Confindustria si è data la mission di riunire le rappresentanze del cluster marittimo-portuale per analizzare i nodi strutturali e individuare le potenzialità ancora inesprese del settore nel suo complesso, con l'obiettivo di elaborare un progetto strategico capace di guidare il Paese verso la valorizzazione delle risorse economiche stanziare dall'Europa, lo sviluppo della produttività e l'accrescimento della competitività”. “Il mare rappresenta una risorsa formidabile per traggardare gli obiettivi sulla transizione ambientale, economica, sociale e digitale indicati dalle istituzioni europee”.

Pasquale Lorusso


Vice Presidente con delega all'Economia del Mare

Il Sole24Ore 10 novembre 2023

Lo scorso marzo il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha ripreso i lavori sul **Piano Nazionale degli Aeroporti**, incontrando le principali associazioni di settore per concludere il processo cominciato nel 2017 e giungere alla definizione di un documento finale. Il principale obiettivo è quello di sviluppare maggiormente il traffico merci aereo e approfondire le più recenti tematiche, al fine di valutarne il possibile inserimento nel Piano. Confindustria, insieme al cluster di rappresentanza, ha aggiornato un primo documento di posizionamento strategico che declina 8 direttrici di intervento, tra cui spiccano la maggiore semplificazione e digitalizzazione, lo sviluppo dei traffici e l'integrazione modale.

Nella difficile congiuntura economica, caratterizzata dal perdurare dell'inflazione, si è reso necessario consolidare le strategie politiche che individuano i **fabbisogni e le priorità infrastrutturali**, senza distogliere attenzione dalla programmazione già introdotta nell'Allegato Infrastrutture al DEF 2015 e ripresa negli Allegati degli anni successivi, garantendo al contempo il funzionamento del Sistema Nazionale dei Trasporti (SNIT), così da rendere più semplici i collegamenti nazionali ed europei (Rete TEN-T). In questo contesto, Confindustria ha perseguito l'obiettivo di promuovere un'immediata capacità di spesa e una migliore programmazione degli investimenti, nonché attività di approfondimento e revisione delle proposte governative in tema di Grandi Opere. Con riferimento agli interventi relativi alle infrastrutture strategiche, prioritarie e non prioritarie, la stima di costo totale, aggiornata al 31 agosto 2023, ammontava a 447,8 miliardi di euro, di cui circa 221 miliardi per opere commissariate o inserite nella programmazione PNRR-PNC.

Su un piano contiguo si sono inseriti anche i lavori intrapresi da Confindustria per favorire la **rigenerazione urbana** con interventi trasversali di natura urbanistica, edilizia, ambientale, economica e socioculturale, finalizzati alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, il



riuso e la razionalizzazione delle aree urbanizzate, nonché il contenimento del consumo di suolo, come richiesto dagli indirizzi europei. Il PNRR ha previsto interventi di rigenerazione urbana in quasi tutte le sue Missioni, attentamente monitorati da Confindustria che ha presentato diverse proposte di modifica alla normativa vigente in materia, tra le quali si sottolineano quelle volte a sostenere: il riuso delle aree urbanizzate, la realizzazione di infrastrutture strategiche per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la sua messa in sicurezza, il miglioramento della qualità di vita nei centri storici e nelle periferie e il rilancio degli investimenti privati.

/ Trasporti eccezionali

Da giugno 2023 Confindustria ha sollecitato il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti sulla necessità di affrontare con risolutezza le molteplici criticità applicative irrisolte che sarebbero derivate dall'entrata in vigore al 1° gennaio 2024 delle Linee Guida (approvate con il DM 28 luglio 2022) e delle relative norme transitorie sui trasporti in condizione di eccezionalità.


Con questo intento, si è attivata ed è stata determinante nell'ottenimento della proroga del termine di entrata in vigore delle Linee Guida al 30 marzo 2025, condizione di base per poter affrontare le molteplici questioni tecniche sottese. La Confederazione ha contemporaneamente proposto l'istituzione di un Tavolo ministeriale specifico per la definizione di un quadro regolatorio chiaro, puntuale e semplificato con riguardo ad una modalità di trasporto strategica per l'industria italiana.

Il 13 febbraio 2024, si è tenuta la prima riunione del Tavolo sui Trasporti in condizione di eccezionalità, (formalizzato ai sensi dell'art. 10-bis del DL n. 132/2023, convertito dalla L. n. 170/ 2023), con la partecipazione delle amministrazioni interessate, degli enti proprietari delle strade e delle associazioni di categoria, con il compito di definire il Piano nazionale per i trasporti in condizioni di eccezionalità, da adottarsi entro il 30 ottobre 2024. Nell'ambito del Tavolo sono state pienamente accolte le richieste di Confindustria, relativamente alla modalità di lavoro e all'impostazione contenutistica, ossia: necessità di semplificare l'iter di approvazione ex ante delle autorizzazioni al transito dei trasporti in condizione di eccezionalità; l'individuazione di specifiche soluzioni che consentano una sorta di "automatismo" delle autorizzazioni. Nella opportuna differenziazione tra:

- a) "tratte fisse", ossia individuate e/o facilmente individuabili, i cd. corridoi dei Trasporti eccezionali, al fine di consentire la mappatura degli stessi e il conseguente automatismo nel rilascio delle autorizzazioni, realizzando una semplificazione implicita;
- b) "tratte non fisse", ossia percorsi non ripetitivi, legati ad esempio al settore dell'edilizia e i relativi cantieri, non potendo evidentemente sussistere un automatismo, la semplificazione dovrebbe vertere sui controlli ex ante (ad. es. su massa e sagoma).

Il Piano, infatti, dovrà individuare: i) corridoi dedicati ai trasporti in condizioni di eccezionalità che garantiscono il collegamento tra le aree industrializzate del Paese e i principali poli logistici e industriali, ii) le modalità di monitoraggio dei manufatti iii) le azioni necessarie per risolvere le criticità anche di natura infrastrutturale, nel limite delle risorse allo scopo finalizzate a legislazione vigente ovvero con oneri a carico degli utilizzatori dei predetti corridoi iv) proporre i criteri e le modalità per ridefinire i contenuti e l'operatività delle linee guida di cui all'articolo 10, comma 10-bis, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 ai fini della relativa adozione entro il termine del 30 marzo 2025.

Nella riunione di febbraio, il Ministero ha presentato una prima bozza di indice del cd. "Piano Nazionale per i trasporti in condizione di eccezionalità", suddiviso in 8 punti: Individuazione dei corridoi dedicati ai trasporti in condizioni di eccezionalità; Semplificazione amministrativa per il rilascio delle autorizzazioni; Revisione delle Linee guida trasporti eccezionali (ex DM 28 luglio 2022, n. 242); Individuazione di eventuali risorse destinate a finanziare l'attuazione del Piano nazionale dei trasporti eccezionali; Procedure specifiche per i controlli tecnici dei trasporti eccezionali; Procedure di verifica delle autorizzazioni periodiche; Operatività e implementazione dell'archivio nazionale delle strade; Revisione del quadro normativo di riferimento dei trasporti in condizioni di eccezionalità.



Confindustria ha prontamente attivato un apposito Gruppo di lavoro allargato alla compagine associativa che ha definito un primo documento di posizionamento con il Sistema confindustriale, inviato a marzo al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e suddiviso in 4 parti. La prima parte di premessa inquadra la tematica dei Trasporti Eccezionali, mettendo in luce la rilevanza strategica per l'industria. La seconda parte delinea un quadro di sintesi sull'attività svolta in questo ultimo anno e mezzo da parte di Confindustria sui Trasporti Eccezionali, ripercorrendo le principali tappe che hanno portato alla costituzione del Tavolo ministeriale. La terza parte chiarisce l'impostazione e le modalità di lavoro, individuati nella prima riunione del Tavolo ministeriale del 13 febbraio u.s. La quarta parte, delinea le considerazioni del Sistema Confindustria con l'analisi delle criticità e delle proposte e, in particolare l'individuazione di tratte fisse, la necessità di collegare le principali zone produttive di manufatti eccezionali ai principali porti nazionali, la necessità di collegare i valichi alpini ai porti ubicati sulle principali direttrici di traffico (Genova, Marghera, Trieste), l'urgente ripristino in ambito autostradale di tratte sulle quali vige una limitazione di peso, la semplificazione del rilascio delle autorizzazioni, l'ottimizzazione della gestione informatica, l'armonizzazione dei divieti di circolazione TE sulle strade gestite da Enti diversi, la necessità di uniformare la disciplina tra le Linee Guida "Ponti" e le Linee Guida sui "Trasporti eccezionali", una disciplina specifica di settore per i TE sugli elementi prefabbricati compositi per l'edilizia, la definizione di una programmazione degli interventi di manutenzione infrastrutturale, la necessità di definire delle regole di costruzione di nuove opere, la revisione del criterio di assegnazione delle competenze comunali delle arterie principali, l'introduzione di sistemi di tracciabilità (es. GPS o applicazioni quali Anas TE) e, infine, l'istituzione di un Archivio Nazionale digitale delle Strade con indicate in tempo reale per tutte le opere d'arte (ponti e viadotti) presenti nel sistema viario italiano.

A completezza del lavoro sono stati presentati tre allegati, il primo sui corridoi del Trasporto Eccezionale strategici per l'industria, riportando anche criticità e relativi suggerimenti e i restanti due di natura tecnica e relativi all'impatto dei carichi del Trasporto Eccezionale sulle infrastrutture.

- **Transizione digitale, economia dei dati e impatto dell'intelligenza artificiale**

“È essenziale accelerare sulla digitalizzazione e soprattutto puntare con decisione allo sviluppo di un'Economia dei Dati, che valorizzi l'enorme mole di informazioni raccolte da imprese e pubbliche amministrazioni attraverso l'Internet delle Cose, l'Intelligenza Artificiale e il Cloud. È l'evoluzione naturale del 4.0, ma va sostenuta con la creazione di adeguate competenze sia attraverso percorsi scolastici e universitari, sia con l'upskilling e il reskilling delle risorse umane già impiegate”.

Agostino Santoni

Vice Presidente per il Digitale

Quotidiano Nazionale 31 luglio 2023


Il processo di **trasformazione digitale** rappresenta per Confindustria un obiettivo prioritario per rafforzare la **competitività** del Paese, per assicurare il consolidamento e la concorrenzialità di tutte le filiere produttive, non solo tecnologiche, e per favorire il percorso di modernizzazione e di semplificazione della Pubblica Amministrazione.

Le iniziative avviate e seguite hanno come obiettivo comune lo sviluppo dell'economia dei dati, attraverso la creazione di un ecosistema abilitante e interoperabile e l'utilizzo delle nuove tecnologie di frontiera.

- *Evoluzione del quadro normativo*

L'Unione europea si è dotata di un nuovo **Regolamento sull'Intelligenza Artificiale (AI Act)**, che mira a stabilire norme armonizzate relative all'immissione sul mercato, alla messa in servizio e all'uso nell'UE di sistemi di Intelligenza Artificiale (IA). Confindustria ha condiviso, sin dalla proposta della Commissione, l'obiettivo di regolamentare questa tecnologia senza tuttavia mettere a rischio l'innovazione. Confindustria ha seguito i lavori di Business Europe sul tema e ha presentato le sue posizioni a livello europeo, inoltre è stato organizzato un webinar a beneficio delle Associazioni del Sistema.

Il **Gigabit Infrastructure Act** (Regolamento 2024/1309) è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea a maggio 2024. L'obiettivo del provvedimento è quello di ridurre i costi elevati dell'installazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica, superando la previgente disciplina (Direttiva 2014/61/UE). Data l'importanza del tema, Confindustria ha monitorato il processo legislativo, informando il Sistema sullo stato di avanzamento del dossier.



Il Parlamento europeo in sessione plenaria ha formalmente adottato anche il testo concordato con il Consiglio Europeo sul **Cyber Resilience Act**, il nuovo Regolamento volto a stabilire requisiti orizzontali di cybersicurezza per i prodotti contenenti elementi digitali che circolano all'interno del mercato unico. Confindustria ha seguito con attenzione questo dossier e ha esposto le sue posizioni alla Commissione europea, alla Rappresentanza Permanente e al Parlamento. Anche in questo caso è stato organizzato un dettagliato webinar informativo indirizzato al Sistema associativo con la partecipazione di esperti della Commissione europea.

Un ulteriore provvedimento varato dal Parlamento europeo nel periodo rendicontato è stato il **Cyber Solidarity Act**, ovvero il Regolamento finalizzato al rafforzamento della solidarietà e delle capacità dell'UE di individuare, prepararsi e rispondere alle minacce e agli incidenti di cybersicurezza. Data l'importanza del tema, Confindustria ha monitorato il processo legislativo, informando costantemente il sistema sullo stato di avanzamento del dossier.

“Il comparto delle Life Sciences può avere un ruolo decisivo per il Paese, tenendo conto delle ampie possibilità offerte dalla disponibilità di un'enorme, ed ancora sottoutilizzata, quantità di dati.”

Gianfelice Rocca


Special Advisor Life Science

Il Sole 24 Ore 15 novembre 2023

Nel periodo rendicontato Confindustria ha proseguito l'interlocuzione con le Istituzioni Europee anche sul **Regolamento per la creazione di uno Spazio Europeo dei Dati Sanitari (EHDS)**. La predisposizione di un quadro normativo europeo che abiliti l'uso primario e secondario dei dati sanitari sull'intero territorio dell'Unione è infatti un obiettivo ambizioso funzionale a realizzare una vera cittadinanza europea, che può stimolare la competitività e la produttività delle imprese nel soddisfacimento di un interesse pubblico come la qualità delle cure erogate ai cittadini. L'iter legislativo del regolamento EHDS si concluderà, dopo il via libera del Parlamento Europeo, con l'approvazione da parte del Consiglio.

L'Unione europea si è dotata di una nuova **disciplina sull'accesso equo ai dati e sul loro utilizzo** (Regolamento (UE) 2023/2854 -Data Act) che, costituisce il tassello finale e fondamentale della strategia UE per i dati, con un ruolo chiave nell'economia digitale europea. La proposta mira a creare un mercato dei dati aperto e competitivo, favorendone l'accesso e utilizzo da parte dei terzi, attraverso misure per facilitare l'accesso e l'utilizzo dei dati da parte dei consumatori e delle imprese, con l'obiettivo di promuovere la concorrenza per il mercato dei servizi post-vendita dei prodotti e servizi IoT. Confindustria ha seguito con attenzione l'iter legislativo proponendo correttivi volti a definire un sistema di regole che faciliti il data sharing nel rispetto dei diritti di proprietà industriale. Confindustria ha organizzato un webinar formativo sul Data Act e incontri con le istituzioni europee per promuovere l'adozione di regole settoriali.

Con il Provvedimento n. 642/2023, il Garante privacy ha fornito indicazioni sulla **conservazione dei metadati degli account dei servizi di posta elettronica dei lavoratori**,



imponendone la cancellazione dopo 7 giorni, salvo attivazione delle procedure previste dall'art. 4, co. 1 dello Statuto dei lavoratori. Come anticipato nel Cap. 2, il Provvedimento ha generato molte preoccupazioni tra le imprese, perché i metadati sono fondamentali per il funzionamento della posta elettronica e per la sicurezza informatica. Pertanto, sin da subito, Confindustria ha avviato interlocuzioni, sia a livello istituzionale, che tecnico, segnalando le difficoltà operative e tecnologiche conseguenti alla cancellazione dei metadati nei tempi indicati dall'Autorità. Anche a seguito di tali interlocuzioni, lo scorso 27 febbraio, il Garante privacy ha differito l'efficacia del Provvedimento e avviato una consultazione, cui Confindustria ha partecipato insieme ad ABI, ANIA e Confcommercio. La posizione datoriale si è concentrata sulla funzione dei metadati quali elementi indispensabili al funzionamento della posta elettronica e, quindi, dello strumento di lavoro, in modo che la loro retention sia collegata a quella stabilita per le e-mail dalle singole policy aziendali. Le considerazioni svolte nel documento di risposta alla consultazione risultano essere state condivise, nel merito, anche dagli altri soggetti che vi hanno preso parte.

- *Iniziative a supporto delle imprese*

“C'è enorme curiosità e gli imprenditori si muovono solo quando vedono delle opportunità. Vogliamo accompagnare le imprese che hanno iniziato un cammino verso l'intelligenza artificiale, magari partendo dall'ordinamento dei dati e dalla loro analisi. Le potenzialità sono enormi, a partire dall'efficienza, che per le pmi è preziosa”.

Giovanni Baroni

Vice Presidente e Presidente Piccola Industria

La Repubblica 7 giugno 2023

“I numeri evidenziano che la protezione dei dati è ormai un tema ineludibile. È la dimostrazione di quanto stia aumentando la consapevolezza dei rischi legati alla sicurezza informatica, tanto che nella sfera imprenditoriale ormai è considerata un fattore strategico di competitività. Per questo Confindustria si è impegnata a sensibilizzare il proprio Sistema associativo sulla cybersecurity, con particolare attenzione alle pmi. Si tratta di un tema che l'attuale fase di transizione digitale ha reso ancora più urgente e, per gestire l'implementazione dei nuovi processi, va affrontato lavorando sulle competenze del capitale umano”.


Agostino Santoni

Vice Presidente per il Digitale

Milano Finanza 20 ottobre 2023

L'implementazione degli interventi di sanità digitale previsti dalla Missione 6 del PNRR e l'attuazione del Regolamento EHDS, richiedono l'avvio di una partnership pubblico-privato per allineare il quadro normativo alle necessità operative delle imprese delle Life Sciences al fine di migliorare la capacità di risposta dell'intero sistema salute ai bisogni dei pazienti. Confindustria con le associazioni di categoria che presidiano il tema della sanità digitale, ha sottoscritto nell'aprile 2024 un **protocollo di intesa con l'AGENAS** per avviare una collaborazione per l'efficientamento dell'organizzazione sanitaria del Paese e per lo **sviluppo dell'economia dei dati nel settore della Salute**.

Per promuovere la cultura della cybersecurity presso le imprese del Sistema Associativo e contribuire ad innalzare la soglia di attenzione sulla sicurezza informatica, nell'ambito del **Progetto “Cyber Index PMI”**, in partnership con l'Agenzia della Cibersicurezza Nazionale, l'Osservatorio del Politecnico di Milano e Generali, è stato presentato il 19 ottobre 2023 a Roma il Rapporto Cyber Index 2023 e sono stati realizzati 5 eventi sul territorio, per sensibilizzare le imprese e presentare i risultati del cyber index a livello locale (Venezia, Firenze, Bologna, Perugia e Torino).



Nell'ambito della collaborazione con l'Agencia per la Cibersicurezza Nazionale (ACN) e in vista del recepimento e dell'entrata in vigore della nuova Direttiva NIS2, Confindustria con ACN ha organizzato l'evento informativo per il Sistema **“VERSO LA NIS 2 - Dialogo con ACN sulle principali novità”**. L'evento è stato inoltre occasione per attivare un canale di dialogo e di confronto tra ACN e le imprese associate, per condividere il processo di recepimento della normativa e supportare gli operatori economici negli adempimenti previsti.

Per promuovere la diffusione e favorire l'adozione dell'Intelligenza Artificiale nelle imprese, Confindustria ha partecipato (il 1° febbraio 2024) all'audizione nell'ambito dell'**indagine conoscitiva sull'IA: «opportunità e rischi per il sistema produttivo italiano»** presso la Commissione Attività Produttive alla Camera dei Deputati, e sta partecipando alle attività del Gruppo di lavoro istituito in seno al CNEL **“Politiche industriali per l'intelligenza artificiale”**, che si propone di analizzare le possibili applicazioni dell'IA nei principali settori economici.

Data la crescente importanza del tema, Confindustria ha deciso di creare un **Gruppo Tecnico “L'intelligenza artificiale e l'impatto sul sistema produttivo italiano”**, con la finalità di definire una posizione Confederale sull'IA. Il lavoro del gruppo ha riguardato non solo la discussione dei principi e delle regole, ma anche le potenziali leve di competitività attivate dall'IA per l'economia italiana. Quanto emerso dal Gruppo Tecnico ha guidato il confronto in ambito regolatorio, ma ha anche contribuito a definire la posizione di Confindustria sul tema all'interno del B7.

Per accompagnare le piccole imprese nella conoscenza delle opportunità concrete e dei rischi derivanti dall'applicazione dell'intelligenza artificiale, generativa e non, è proseguito con sei nuove tappe (Torino, Cesenatico, Brescia, Genova, Castellanza, Cosenza) il ciclo di eventi organizzato da Piccola Industria Confindustria e Anitec-Assinform, in collaborazione con le Associazioni territoriali e la rete dei DIH di Confindustria. Agli incontri hanno partecipato in totale circa 600 imprenditori e sono state ascoltate oltre 30 testimonianze aziendali, nonché keynote speech a cura di esperti di Anitec-Assinform e non solo.


L'evoluzione del paradigma dei “data space” all'interno e al di fuori dell'Unione Europea ha portato Confindustria a partecipare attivamente a progetti in corso e a svolgere estese attività di advocacy per sensibilizzare il decisore pubblico sulle opportunità presenti. Confindustria ha partecipato attivamente al **progetto Gaia-X** e gestito l'Hub nazionale italiano, oltre ad avere sensibilizzato il Governo sul tema. La Confederazione continua a partecipare attivamente, inoltre, all'International Manufacturing-X Council, il progetto internazionale per la condivisione di casi d'uso e la discussione di ecosistemi comuni per l'utilizzo dei data space nei settori manifatturieri.

“Il coinvolgimento delle Pmi nei processi di innovazione, le competenze, gli investimenti in tecnologie 4.0, la creazione di una cultura digitale restano le priorità da affrontare. È fondamentale continuare a lavorare con una visione chiara, assicurando al sistema produttivo un Piano che ne supporti la competitività e un network di Dih che con il proprio know-how continui ad affiancare le imprese in queste sfide”.

Maurizio Marchesini

Vice Presidente per le Filiere e le Medie Imprese

Il Sole24Ore 19 luglio 2023



I **Digital Innovation Hub di Confindustria** hanno conseguito importanti risultati sia a livello europeo che nazionale: a partire dalla presenza dei DIH nella rete degli European Digital Innovation Hub fino ad arrivare alla partecipazione al bando MIMIT per la costituzione di 6 Poli di innovazione Digitale. A luglio 2023 è stato organizzato il primo evento nazionale della rete dei DIH con oltre 300 partecipanti, in occasione del quale sono stati illustrati i risultati degli assessment della maturità digitale delle imprese realizzati dai DIH ed è stato presentato il Piano Strategico 2023 per il rilancio del network.

Nell'ambito dell'attività di orientamento, ad ottobre 2023, è stato rinnovato l'accordo di collaborazione con i Competence Center siglato nel 2020. Infine, dando seguito all'attività dei gruppi di lavoro realizzata nel 2023, i DIH si sono dotati di uno strumento di assessment specifico sulla cybersecurity e hanno avviato l'aggiornamento del test Industria 4.0 per tenere conto dell'evoluzione delle tecnologie digitali.

/ Polo Confindustria Innovation Hub

Il decreto direttoriale del MIMIT (24 agosto 2023) ha stanziato 42 milioni di euro per la selezione di 6 nuovi Poli di innovazione digitale. Questa dotazione finanziaria rientra nell'ambito dell'Investimento 2.3 dedicato al "Potenziamento dei centri di trasferimento tecnologico" previsto dalla Missione 4 "Istruzione e Ricerca", Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa" del PNRR.

I nuovi poli rappresentano i punti di accesso per le imprese al sistema di trasferimento tecnologico, composto dai Competence Center e dagli European Digital Innovation Hub e potranno erogare servizi di first assesment digitale e orientamento per favorire la transizione digitale delle imprese.

Confindustria, insieme a Sistemi Formativi Confindustria, ha partecipato alla selezione con un'iniziativa di Sistema centrata sul ruolo dei Digital Innovation Hub. Il partenariato del progetto è composto dalla società Sistemi Formativi Confindustria nel ruolo di soggetto attuatore (HUB) e dal network dei Digital Innovation Hub di Confindustria che assumono il ruolo di Soggetti Esecutori (SPOKE). La proposta progettuale presentata da Confindustria e SFC è risultata prima nella graduatoria pubblicata a febbraio 2024.

Il Polo di Confindustria "Confindustria Innovation Hub – ConfINHub" potrà offrire un insieme articolato di attività rivolte alle imprese.

In particolare, i DIH possono fornire due tipologie di assessment: uno più ampio sulla maturità digitale del processo produttivo e uno specifico sul livello di cybersecurity. Dopo l'assessment, il DIH rielabora i risultati e restituisce all'impresa una roadmap, in cui vengono indicati i punti di forza e quelli di debolezza, un benchmark di settore e le possibili azioni da compiere per colmare gap e raggiungere obiettivi specifici.

Le aziende, dopo aver analizzato la roadmap, possono ricevere un ulteriore momento di approfondimento e orientamento per definire in modo più dettagliato ed efficace le azioni da realizzare, individuando priorità, possibili aree di miglioramento e/o soggetti fornitori di soluzioni tecnologiche. In questa azione di accompagnamento e sostegno delle imprese nella definizione di percorsi di trasformazione digitale, i DIH operano in stretto collegamento con i Competence Center e sono direttamente coinvolti all'interno della Rete degli European Digital Innovation Hub. L'attività del Polo prevede, inoltre, la realizzazione di progetti di filiera per effettuare l'analisi della maturità digitale delle filiere con l'obiettivo di individuare i gap tecnologici e promuovere la trasformazione delle imprese, in particolare le PMI, presenti nella catena di fornitura. Il target delle imprese da coinvolgere con le attività del Polo è di 1.000 aziende su tutto il territorio nazionale, di cui il 40% al Sud. Attualmente è in fase di



sottoscrizione la convenzione tra MIMIT e nuovo Polo di Innovazione Digitale, dopo la quale potranno essere avviate le attività operative del Polo.

A marzo 2023, si è concluso l'*iter* di definizione del **Codice di condotta per le attività di telemarketing e teleselling**, promosso da Confindustria e alcune Associazioni rappresentative di committenti, *call center*, *teleseller*, *list provider* e consumatori. Il Codice, fortemente atteso dalle imprese che svolgono attività di *telemarketing* e *teleselling*, propone una linea di responsabilizzazione e impegno, declinata tenendo conto delle caratteristiche del settore, delle *best practice* e delle direttive del Garante privacy; sul piano pratico, l'adesione al Codice costituisce uno strumento volontario di *accountability* e *compliance*, che può assumere rilevanza anche ai fini dell'applicazione delle sanzioni.

/ Codice di Condotta per le attività di telemarketing e teleselling

Con il provvedimento 7 marzo 2024, n. 148 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 27 marzo 2024) il Garante privacy ha accreditato l'Organismo di monitoraggio (OdM) chiamato a vigilare sul rispetto del **Codice di condotta per le attività di telemarketing e teleselling, promosso da Confindustria** e alcune Associazioni rappresentative di committenti, *call center*, *teleseller*, *list provider* e consumatori e approvato dal Garante stesso con provvedimento del 9 marzo 2023, n. 70. Con l'accREDITAMENTO dell'OdM, si completa l'articolato e lungo *iter* per l'entrata in vigore del Codice di condotta che si propone di supportare nell'applicazione della disciplina sulla protezione dei dati personali tutti i soggetti che, in qualità di committenti o fornitori di servizi diretti o accessori, svolgono attività di *telemarketing* e *teleselling*.

Negli ultimi anni, infatti, i continui interventi normativi e regolatori, che hanno interessato il settore del telemarketing, hanno generato incertezze e favorito la diffusione di pratiche controverse, che, a loro volta, hanno compromesso la fiducia dei consumatori nelle attività promozionali telefoniche e impegnato fortemente l'attività sanzionatoria del Garante privacy.

Il Codice di condotta, quindi, risponde all'esigenza di disporre di regole di comportamento chiare, uniformi e convalidate, cui orientare le attività degli operatori, sulla cui osservanza opera un OdM indipendente, terzo e imparziale.

Nel merito, il Codice di condotta individua le misure per il trattamento dei dati personali effettuato per promuovere e/o offrire beni e servizi tramite il canale telefonico, attuando e precisando quanto previsto dalla normativa in materia di protezione dei dati personali. In particolare, il Codice di condotta prescrive disposizioni specifiche per ogni fase delle attività di telemarketing e teleselling (dalla raccolta del dato dell'interessato alla conclusione del contratto), e per ogni soggetto coinvolto nella preparazione ed esecuzione delle campagne promozionali e/o di vendita telefoniche (es. committenti, list provider, call-center, teleseller, agenzie, anche plurimandatari), definendo processi di compliance e proponendo soluzioni specifiche sul piano tecnico e organizzativo, in linea con le migliori prassi e le direttive che il Garante privacy ha impartito in occasione dell'adozione dei provvedimenti sul telemarketing.

Il Codice di condotta si rivolge a tutti i soggetti, operanti in Italia o all'estero nei confronti di interessati ubicati nel territorio dello Stato italiano; L'adesione al Codice di Condotta, che sarà possibile una volta completate le attività di start up dell'OdM, è volontaria e può assumere rilevanza, tra l'altro, per dimostrare il rispetto degli obblighi in materia di protezione dei dati personali e ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie.

- **Ricerca e innovazione come driver per lo sviluppo**

Ricerca e Sviluppo rappresentano il campo di gioco principale per riuscire ad essere competitivi e protagonisti delle transizioni economiche e tecnologiche; ciò sarà infatti possibile solo contribuendo allo sviluppo delle tecnologie e traducendole in prodotti, processi e servizi innovativi. Per questo Confindustria ha operato per porre la **R&S al centro delle strategie di crescita europee e nazionali** al fine di sostenere l'evoluzione del sistema industriale. A tal fine, la Confederazione ha operato in sinergia con l'Unione europea e Ministeri competenti, per definire politiche ed interventi efficaci (es. Programmi europei, strategia nazionale, Partenariati industriali, PNRR, strumenti fiscali automatici e a selezione) e per promuoverne la concreta applicazione con azioni di informazione e accompagnamento delle imprese nella realizzazione dei progetti innovativi, attuate in collaborazione con le associazioni del Sistema.


- *R&S al centro della nuova strategia industriale europea*

Nel dibattito avviato negli ultimi mesi per una più forte competitività europea, hanno trovato sempre più spazio i temi legati alla Ricerca e allo Sviluppo e il collegamento stretto di questi con la strategia di politica industriale dell'Unione attraverso iniziative mirate, come il Chips Act, il Net Zero Industry Act, la Piattaforma STEP, i materiali avanzati, la sicurezza nella ricerca e il dual use, gli IPCEI ed altre.

Confindustria ha svolto un ruolo attivo sia nelle attività correlate alla **revisione di metà percorso di Horizon Europe**, con la definizione del Piano Strategico 2025-2027 del programma e l'individuazione di nuovi partenariati, sia nei lavori preparatori tesi a lanciare il dibattito sul prossimo **programma quadro 2028-2035, FP10**. È in corso il presidio attento dei primi tavoli di lavoro, istituiti a livello europeo (ERAC e Gruppo di alto livello Heitor) e nazionale, anche attraverso un dialogo stretto con i Ministeri coinvolti ed il raccordo costante con il Sistema associativo. In questa logica, Confindustria ha contribuito all'elaborazione del Rapporto dell'Agenzia per la promozione della ricerca europea (APRE) sulla valutazione intermedia di Horizon Europe; ed in seno a BusinessEurope ad un policy paper sulle priorità in materia di R&S per il prossimo ciclo istituzionale e ad uno strategy paper sulle priorità per FP10.

Con il fine di promuovere la leadership industriale europea nei **materiali avanzati**, nel febbraio 2024 la Commissione europea ha presentato una strategia sul tema, stimolando una riflessione anche a livello nazionale, dove MIMIT, MUR e altri ministeri, hanno avviato i lavori per la definizione di una strategia nazionale.

Confindustria ha contribuito alla riflessione a livello europeo e fortemente sostenuto l'importanza di una partecipazione attiva dell'Italia nel definire una policy unionale, cui collegare la propria strategia nazionale. In questo contesto, la Confederazione ha mobilitato il Sistema associativo avviando una serie di azioni specifiche; tra cui - dopo un primo incontro tenuto nell'autunno 2023 con la Commissione – l'organizzazione di un workshop, lo scorso aprile, insieme all'APRE al MUR ed altri soggetti, diretto a presentare alla comunità scientifica



e industriale italiana la nuova partnership sui materiali avanzati nell'ambito di Horizon Europe e della più ampia Strategia europea sul tema. Confindustria ha continuato a lavorare per rafforzare la presenza della componente italiana alla partnership europea e, in particolare, la partecipazione delle imprese; in parallelo, sono proseguite le interlocuzioni con i livelli ministeriali e i principali stakeholder sugli elementi di una strategia nazionale che consenta all'Italia di agire in maniera coesa nei vari consessi.

Nel contesto delle misure avviate a livello europeo per migliorare la **sicurezza economica dell'Unione**, nel gennaio 2024, la Commissione ha presentato il **Libro Bianco sulle opzioni per rafforzare il sostegno alla ricerca e allo sviluppo di tecnologie a potenziale uso duale**, avviando una consultazione sulle opzioni di sostegno strategico per tali tecnologie. Tenuto conto della rilevanza di questi temi per il mondo imprenditoriale, Confindustria ha ritenuto utile promuovere una riflessione all'interno del proprio Sistema associativo e in sinergia con i Ministeri competenti e altri stakeholders, approfondire gli aspetti e le proposte formulate nei documenti della Commissione in grado di impattare più da vicino la vita delle imprese, e le iniziative specifiche in materia di R&I. Nell'ambito delle azioni di approfondimento, è stato organizzato un incontro operativo con la Commissione europea, aperto alle Associazioni e alle imprese per raccogliere primi input e contributi.

- *Azioni per la definizione di strategie e strumenti nazionali in sinergia con le politiche europee*

Alla definizione di politiche di crescita a livello europeo si collega strettamente l'azione diretta alla costruzione di **strategie nazionali** che possano rafforzare le capacità del Paese di giocare un ruolo chiave in sede europea. In questa direzione Confindustria ha operato in costante collaborazione con i Ministeri competenti e con gli altri soggetti del sistema della Ricerca e Sviluppo, pubblico e privato. Attraverso attività di approfondimento, con il supporto delle associazioni del Sistema, ha offerto contributi concreti nella costruzione delle policies, nell'introduzione di nuovi strumenti e nella revisione di quelli esistenti (es. nuovi ambiti tecnologici; Chips Act; revisione aiuti di Stato; EIC; nuovi strumenti; IPCEI; partenariati industriali).

| IPCEI

Nel quadro della nuova strategia di crescita europea basata su R&S si stanno ritagliando un ruolo sempre più rilevante gli Importanti Progetti di Comune Interesse europeo (IPCEI), che costituiscono ad oggi l'unico strumento all'interno del panorama comunitario in grado di finanziare in maniera coordinata progetti di ricerca di frontiera e di prima industrializzazione. Confindustria ha seguito fin dal principio l'attivazione di questo strumento, previsto dal Trattato europeo ma mai utilizzato, in stretta collaborazione con il Mimit e gli altri Ministeri competenti al fine di favorire un'ampia e qualificata partecipazione delle imprese italiane. L'Italia è presente in tutti i progetti IPCEI avviati o in fase di avvio fino ad ora in Europa (Microelettronica 1 e 2, Batterie 1 e 2, Idrogeno 1 e 2, Smart Health, Cloud) con un numero consistente di imprese.

| CHIPS

Confindustria ha accolto con favore il Chips Act considerandolo, accanto agli IPCEI, un ulteriore utile strumento al servizio della strategia industriale europea, espressione di un approccio innovativo che potrebbe essere utilizzato anche per altri snodi tecnologici strategici. In stretta sinergia con il Sistema associativo, ha collaborato con i Ministeri competenti per la definizione del Chips Act, della strategia nazionale collegata e dei relativi strumenti. Ha operato, inoltre, per assicurare ampia diffusione al Sistema e favorire un'estesa partecipazione delle associazioni e delle imprese alle specifiche azioni.

Confindustria si è impegnata in un'intensa attività di informazione, formazione e accompagnamento delle imprese per la realizzazione di progetti innovativi anche attraverso la propria **Rete dell'innovazione**, che riunisce gli oltre 400 esperti del Sistema associativo operanti negli ambiti della Ricerca, dello Sviluppo e dell'Innovazione; ha assicurato così il coinvolgimento di tutte le associazioni, con le quali sono stati organizzati incontri, convegni, webinar di informazione. Parimenti intensa è stata l'azione svolta, inoltre, per rafforzare la collaborazione con il sistema pubblico di ricerca.

| Progetto Palestre

Nel quadro della nuova strategia europea di R&S, avviata con Horizon Europe, un'attenzione specifica è stata dedicata a sostenere le start up e le PMI innovative. A ciò è diretto il nuovo strumento dello European Innovation Council. Confindustria, nell'ambito dell'azione più ampia dedicata alle start up e alle PMI innovative, ha promosso con l'APRE il progetto "Palestre". Obiettivo è stato quello di contribuire a qualificare la partecipazione delle imprese italiane all' European Innovation Council Accelerator per riportare l'Italia tra i primi beneficiari dello strumento. Il progetto ha come obiettivo la creazione di una rete che raggruppi tutti quei soggetti esperti, operanti sul territorio nazionale, e che svolga un ruolo di orientamento, selezione e supporto nei confronti di start up e PMI potenzialmente competitive sui bandi dello European Innovation Council. Il Progetto è aperto a tutti i soggetti competenti, tra cui, accanto alle associazioni confindustriali e alla Fondazione Mai di Confindustria, figurano, ad esempio: Enti Finanziatori, Agenzie regionali per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, incubatori ed acceleratori di imprese, soggetti esperti, Enterprise Europe Network. Il progetto, realizzato in sintonia con il Ministero dell'Università e Ricerca e con altri soggetti istituzionali interessati, è stato già accompagnato da diversi seminari sui territori per presentarne finalità e potenzialità alle imprese.

- **Divari e Competitività**

“I finanziamenti della coesione possono essere finalizzati meglio ma sono assolutamente da non perdere. Si tratta dell’unico vero strumento di sviluppo territoriale per le Regioni che stanno più indietro in UE, bisogna difenderli”

Vito Grassi


Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale e Vice Presidente

Il Mattino 10 aprile 2024

Nel corso dell’anno il lavoro di Confindustria sulla **Politica di Coesione** si è concentrato sull’analisi e la valutazione della programmazione 2021-2027 e 2014-2020, sia in termini di spesa che di efficacia della stessa, ma anche sul presidio costante - in Europa e in Italia - dei negoziati e del dibattito relativi all’avvio della nuova programmazione; sono stati affrontati i profili relativi alle interconnessioni tra risorse e progetti del PNRR e politica di coesione e le nuove opportunità introdotte dall’UE, come il Regolamento STEP. Confindustria ha poi seguito gli sviluppi della normativa nazionale, in primis del cosiddetto “**DL Coesione**” (DL n. 60/2024), che introduce la riforma della politica di coesione europea prevista dal PNRR, analizzandone i contenuti, formulando proposte e garantendo un flusso costante di informazioni e raccolta di input e segnalazioni dal Sistema attraverso il CRR.

In precedenza, a settembre 2023, il DL Sud (DL n. 124/2023) ha introdotto altre significative novità per la politica di coesione nazionale, in particolare attraverso la modifica della governance e degli obiettivi del FSC e delle Zone Economiche Speciali. Il CRR di Confindustria ha svolto un approfondito lavoro di analisi ed elaborazione di posizioni condivise che sono poi confluite nel testo dell’Audizione al Decreto che il VP Grassi ha tenuto il 2 ottobre 2023. Molte delle proposte di Confindustria, soprattutto quelle relative al maggior collegamento tra politica di coesione nazionale ed europea, sono state ascoltate e recepite in sede di conversione. Il Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027, ad oggi in fase di start-up, continua ad essere interessato da interventi normativi (tra cui ad esempio il DL PNRR bis), il CRR prosegue dunque la sua azione di monitoraggio, in particolare sulla firma dei cd. “Accordi per la Coesione”, lo strumento attuativo del Fondo, e sui principali investimenti che il fondo finanzia.

Il DL Sud ha modificato anche lo strumento delle ZES, con **l’istituzione della ZES Unica per il Mezzogiorno** a decorrere dal 1° gennaio 2024. Confindustria ha accolto positivamente l’idea di una ZES Unica ed ha coinvolto il proprio Sistema associativo a vari livelli nella messa a regime dell’operazione. In particolare, è stato assicurato un presidio attento del Gruppo di



lavoro istituito in seno alla Cabina di Regia; è stata assicurata la partecipazione ai Tavoli tecnici (“Attrazione investimenti esteri” e “Partenariato datoriale”) convocati dalla Struttura di Missione per la scrittura del Piano Strategico; si è proceduto all’individuazione di settori/filiere/tipologie di investimenti ritenuti strategici, col contributo delle rappresentanze regionali e territoriali del Mezzogiorno. Il 16 maggio 2024 è stato firmato il decreto attuativo del credito d’imposta connesso alla ZES Unica, un passo in avanti – seppur tardivo – molto atteso dalle imprese: in molti contesti territoriali il credito resta infatti uno strumento imprescindibile per dare impulso ai piani di crescita e senza certezze la stasi degli investimenti risulterebbe inevitabile. (cfr. Cap. 6).

“La ZES Unica è un progetto ambizioso che, riecheggiando alcuni elementi della stagione dell’intervento straordinario, intende andare oltre la ripermimetrazione delle aree e muovere verso una prospettiva strategica rinnovata, allargata e – auspichiamo – condivisa con le rappresentanze produttive: per passare dall’annuncio alla realtà serviranno lucidità politica, risorse adeguate e capacità amministrativa”

Vito Grassi

Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale e Vice Presidente

Corriere del Mezzogiorno 4 ottobre 2023

05 | INFLAZIONE, TASSI DI INTERESSE E CREDITO

FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto

Iper-inflazione e rialzo dei tassi di interesse
Recepimento riforma Basilea 3 nell'ordinamento europeo
Riforma del Fondo di Garanzia per le PMI

PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati

Analisi CSC riduzione credito e carenze liquidità
Flessibilità per allungamento e rinegoziazione dei finanziamenti
Rafforzamento sistema garanzie pubbliche

“Veniamo da un decennio di tassi negativi, era ovviamente impensabile si potesse proseguire su questa via. Quindi un rialzo dei tassi era prevedibile, e comprensibile sino al 3%, inteso come una leva per controllare un'inflazione molto alta. Però questo innalzamento così repentino forte dalla Bce, e da una Banca che ascolta solo i suggerimenti che vengono dalla Germania non possono condizionare tutti i Paesi della Ue. Ho sempre detto che contrastare l'inflazione va bene purché non porti alla recessione”.

Carlo Bonomi

Presidente Confindustria

La Stampa 21 giugno 2023

“È essenziale alleviare le tensioni (delle imprese indebitate) attraverso operazioni di rinegoziazione e allungamento dei prestiti. Ma per questo serve flessibilità nelle regole europee”.

Emanuele Orsini

Vice Presidente per il Credito, la Finanza e il Fisco

Il Sole24Ore 28 giugno 2023

Cap.5 - Introduzione

L'inflazione nell'Eurozona, impennatasi nel 2022 a causa dello shock energetico, fino a un massimo di +10,6% annuo, si è gradualmente moderata per diversi mesi, ma da fine 2023 ha quasi smesso di scendere, attestandosi in aprile al +2,4%, stesso valore di novembre scorso. In più, la dinamica dei prezzi al netto di energia e alimentari ha rallentato molto meno, su valori ancora troppo sopra l'obiettivo del +2,0%. In Italia va meglio, sia in termini di inflazione totale che di *core inflation*.

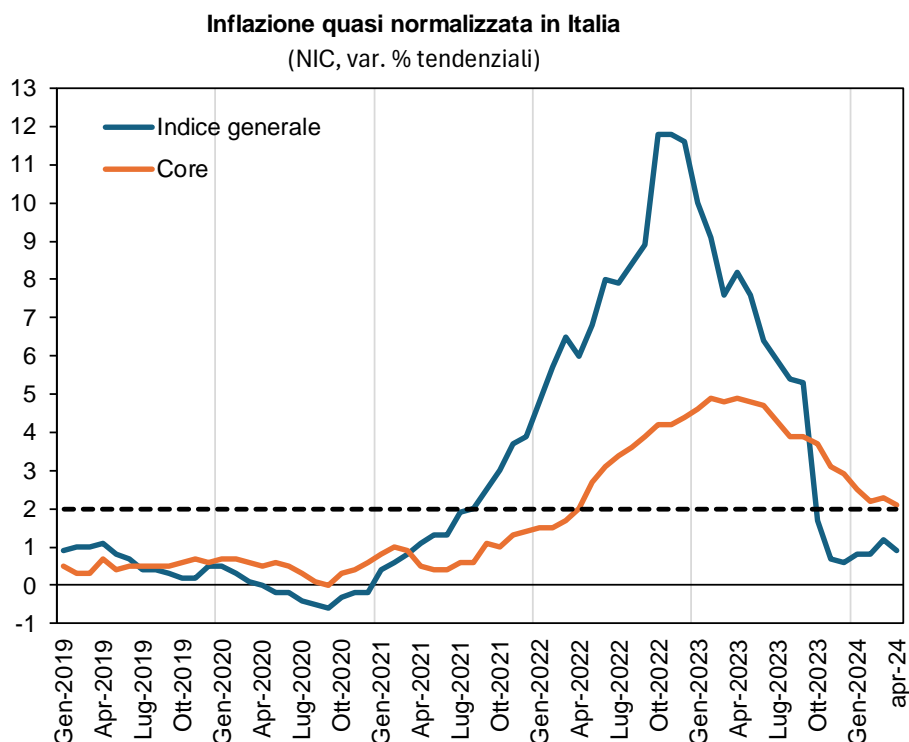
La BCE ha reagito all'iper-inflazione con un rapido e ampio rialzo dei tassi di interesse, che hanno portato il riferimento ufficiale al 4,50%. Da alcuni mesi sta aspettando di vedere nei dati se tali rialzi sono in grado di accompagnare l'inflazione europea fino all'obiettivo. Si intravede, dunque, l'inizio di una fase di tagli: secondo i mercati, i tassi resteranno stabili ancora fino a giugno, al più tardi luglio, prima di iniziare a scendere. Uno slittamento di alcuni mesi rispetto alle stime di inizio anno.

I tassi alti indeboliscono la dinamica dell'economia italiana, tramite il canale del credito bancario. Il quale trasmette un impatto restrittivo sulla domanda interna, cioè su consumi delle famiglie e investimenti delle imprese. I maggiori tassi, infatti, abbattano la domanda di credito e quindi i flussi di prestiti, riducendo la possibilità di finanziare nuovi consumi e nuovi investimenti. Ciò agisce anche sulla liquidità disponibile nelle aziende, che si assottiglia, in alcuni casi pericolosamente.

In tema di regolamentazione bancaria, si è concluso l'iter normativo del recepimento della riforma di Basilea 3 nell'ordinamento europeo. Come richiesto anche da Confindustria, le nuove regole hanno previsto, tra le altre cose, l'attribuzione di un mandato all'Autorità Bancaria Europea per verificare la possibilità di modificare o rendere maggiormente flessibile il trattamento delle ristrutturazioni onerose (quali la rinegoziazione e l'allungamento dei finanziamenti) ai fini della classificazione in default dell'impresa. Per favorire tali operazioni Confindustria ha anche ribadito la necessità di una modifica del Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato che limita la durata massima dei finanziamenti concessi, ai sensi di tali regole, durante la crisi Covid e Ucraina. Sotto il profilo regolamentare, rilevante anche l'avvio, a ottobre 2023, della fase preparatoria per la possibile introduzione in Europa dell'euro digitale. A seguito di tale fase, che durerà due anni, si deciderà se passare o meno alla fase realizzativa del progetto.

Al fine di migliorare l'accesso al credito delle imprese italiane, Confindustria ha sottolineato la necessità di rafforzare il sistema delle garanzie pubbliche. Anzitutto, il Fondo di Garanzia per le PMI, che è stato riformato con l'ultima manovra di Bilancio. Confindustria ha inoltre ribadito la necessità di dare attuazione alla possibilità per SACE di concedere garanzie a prezzi mercato su finanziamenti bancari alle imprese. Infine, è proseguita l'attività di promozione di iniziative finalizzate al rafforzamento della relazione banca-impresa.

- **Inflazione in lento calo dai massimi in Italia ed Europa**



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

Energia ancora cara per imprese (e famiglie), nonostante il rientro dallo shock

Il prezzo del petrolio, dopo aver toccato un picco in aprile 2024 a 90 dollari per barile, si è moderato a maggio (83 dollari), ma resta su un livello elevato. Il prezzo del gas, invece, prosegue il percorso di lento rincaro nel 2024 (30 €/mwh a maggio, da 26 a febbraio), molto sotto i picchi del 2022, ma su valori più che doppi rispetto a quelli pre-crisi, del 2019. In un Focus del Rapporto di Previsioni di aprile 2024, il CSC ha evidenziato che il prezzo dell'energia elettrica, importante fattore di competitività per le imprese, in Italia è strutturalmente più alto in confronto agli altri paesi europei. Ciò dipende dal modo in cui si forma tale prezzo sul mercato, troppo legato nel nostro paese alla quotazione del gas, mentre altri paesi UE coprono maggiori volumi con diverse fonti energetiche (rinnovabili, nucleare). Questo legame elettricità-gas crea anche uno svantaggio competitivo per l'intera UE rispetto ad altre economie mondiali dove il prezzo del gas è più basso, come gli USA. Sono state proposte varie alternative, come il "prezzo unico europeo" o una riforma del mercato elettrico italiano. Tra le fonti, i costi dell'elettricità prodotta dal solare e dall'eolico non sono più tanto alti come era in passato: una loro maggiore quota nella generazione elettrica potrebbe attenuare i costi dell'energia per imprese e famiglie, e giovare all'ambiente.

In Europa inflazione ancora sopra l'obiettivo, in Italia più bassa

Il Rapporto di Previsioni del CSC di ottobre 2024 ha mostrato che, dopo una discesa rapida legata al rientro dei prezzi al consumo energetici, favorito a sua volta dal ribasso delle quotazioni di gas e petrolio, l'inflazione dell'Eurozona ha rallentato la caduta negli ultimi mesi, fino ad arrestarsi: nell'aprile 2024 si è fermata al +2,4% annuo, come a marzo, da un picco di +10,6% a ottobre 2022. Un valore ancora troppo elevato rispetto alla soglia del +2,0%. Specie considerando che la dinamica di fondo dei prezzi, misurata al netto di energia e alimentari, ha rallentato finora solo al +2,7%. La cosiddetta *core inflation* da alcuni mesi si mantiene sopra quella totale, dopo aver incorporato gli effetti di *second round* dei rincari energetici. I quali effetti, tipicamente, iniziano con un ritardo di alcuni mesi rispetto allo shock iniziale sulle commodity e, simmetricamente, si esauriscono tempo dopo che lo shock è stato riassorbito, come nella fase attuale. In Italia, invece, l'inflazione è scesa di più ed è rimasta bassa in aprile (+0,9% annuo): il calo dei prezzi energetici è stato in parte attenuato dal rincaro del petrolio (-12,0%, da un minimo di -24,7% a fine 2023), ma quelli *core* (+2,1%) hanno frenato più che nell'Eurozona, a riflesso di una domanda interna debole in Italia.

Contributo di margini e costo del lavoro alla dinamica dei prezzi

L'aumento dell'inflazione in Italia, così come nell'intera Eurozona, osservato dalla prima parte del 2021, è stato inizialmente di origine importata, a causa del balzo delle quotazioni delle commodity (soprattutto metalli) e dell'energia. Successivamente, è aumentata anche l'inflazione *core*, cioè quella al netto di beni energetici e alimentari, che ha sfiorato il +5,0% nel 2023 e da allora è rientrata solo in parte. In un Focus del Rapporto di Previsioni di ottobre 2023, il CSC ha realizzato un'analisi del ruolo dei fattori domestici, quali margini e costo del lavoro, sulla dinamica dell'inflazione di fondo negli ultimi anni, basata su dati di Contabilità Nazionale. La staffetta, dalla fine del 2022, tra fattori "importati" e fattori "domestici" come determinanti delle pressioni inflazionistiche in Italia risulta ben chiara dai dati. Il rientro dell'inflazione, nel 2022-2023, è stato frenato da pressioni interne sui prezzi al consumo. All'inizio, le pressioni domestiche sui prezzi erano quasi completamente attribuibili alla componente del costo del lavoro, che è continuata a crescere nel corso dell'intero 2022. Tuttavia, in seguito ha pesato sempre più la componente dei profitti unitari, il cui contributo è rimasto ampio a cavallo tra 2022 e 2023, pur con ampie differenze tra diversi settori produttivi.

- **Tassi di interesse**

“Resta il problema legato all’impatto (dei tassi) sulle imprese. Sulla loro struttura finanziaria e sugli investimenti. Il rialzo dei tassi, se continuato, può bloccare il Paese”.

Emanuele Orsini

Vice Presidente per il Credito, la Finanza e il Fisco

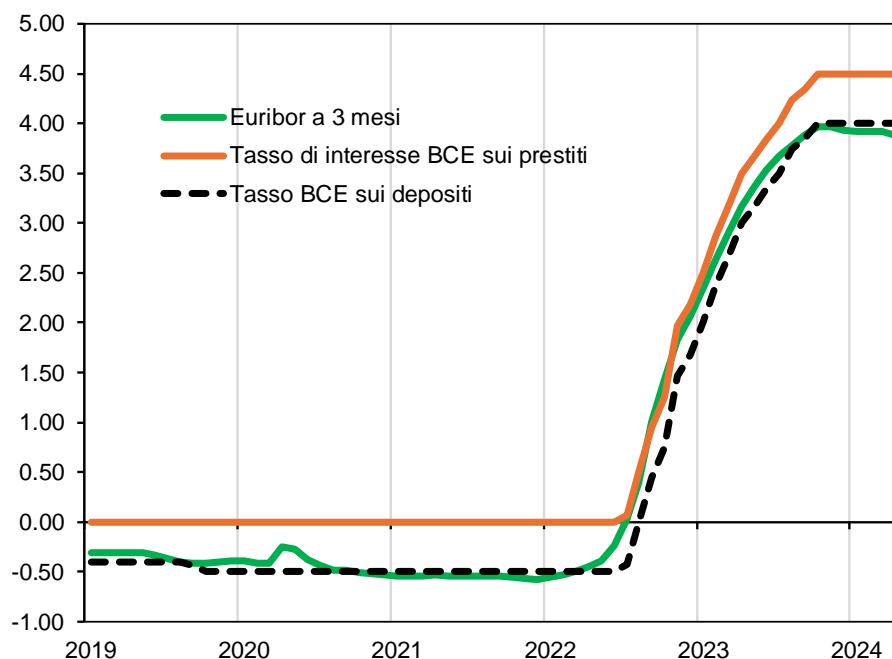
Corriere della Sera 28 giugno 2023

Prima, la risposta BCE per abbassare l’inflazione europea

Il veloce rialzo dei tassi di interesse nell’Eurozona, deciso dalla BCE e proseguito per gran parte del 2023, ha avuto l’obiettivo di determinare un raffreddamento della domanda interna, cioè investimenti e consumi, per ridurre l’inflazione che era salita ai massimi a causa dello shock energetico.

Finito il rialzo dei tassi BCE, l’Euribor suggerisce un taglio

(Tassi di interesse, valori %, medie mensili)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Refinitiv.

Ciò avviene penalizzando imprese e famiglie. Nel Focus di Congiuntura Flash di settembre 2023, il CSC ha evidenziato che, per le famiglie italiane, il rialzo dei tassi ha fatto lievitare la spesa per interessi sui prestiti, sia i nuovi che quelli già in essere. Ciò ha riguardato in particolare i mutui per l’acquisto di un’abitazione (+4,6 miliardi di euro nel 2023 secondo la stima preliminare). La parte di famiglie colpite, ovvero quelle che hanno scelto il mutuo variabile perché inizialmente meno oneroso, lo è stata in modo marcato, tanto da essere

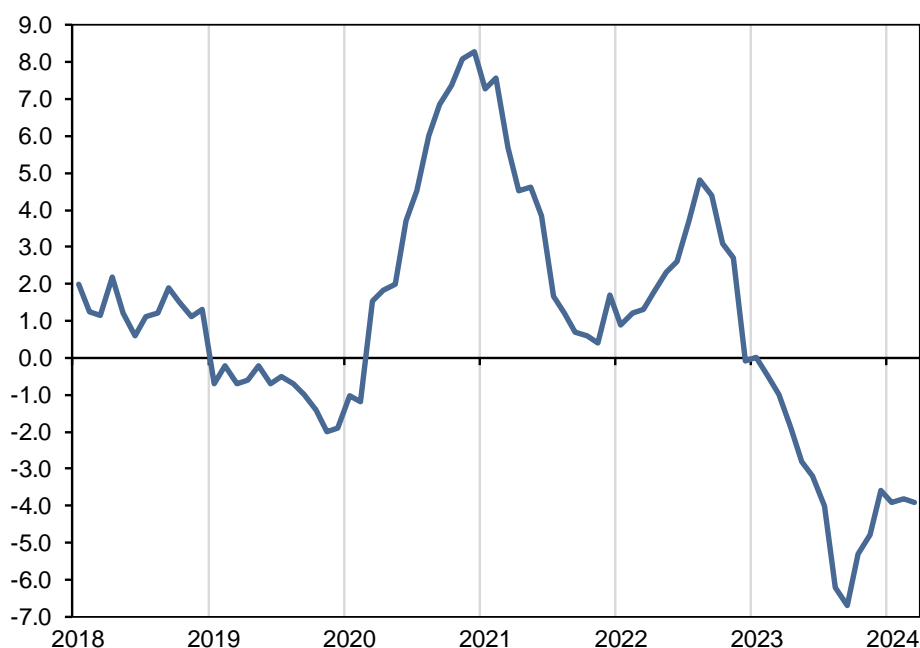
costrette a tagliare la spesa in altri beni e servizi a parità di altre condizioni. A questo impatto si è associato un freno all'erogazione di nuovi prestiti per le famiglie, compreso il credito al consumo utilizzato per l'acquisto di beni durevoli. Ciò attraverso un abbattimento della domanda di credito da parte di famiglie (e imprese), a fronte dei costi eccessivi.

Poi, rimandato l'atteso inizio dei tagli dei tassi

La BCE aspetta ora di vedere se i passati rialzi dei tassi sono in grado di accompagnare l'inflazione dell'Eurozona fino all'obiettivo del +2,0% annuo. I future sull'Euribor indicano, da diverso tempo, una prossima inversione di rotta dei tassi: al momento, il tasso BCE registrerebbe una flessione a partire da giugno 2024 e il ribasso proseguirebbe poi nel 2025. I dati dei mercati e alcune dichiarazioni di membri del Board BCE sono coerenti con un taglio di 0,75/1,00 punti quest'anno e di 0,50/0,75 il prossimo. Ma i tassi resteranno stabili ancora per qualche mese, prima di iniziare a scendere. La lenta decelerazione, negli ultimi mesi, dei prezzi nell'Eurozona ha allungato i tempi del primo taglio dei tassi BCE, che in precedenza i mercati si attendevano per maggio e prima ancora per aprile 2024. Ciò agisce in direzione sfavorevole per l'economia italiana, perché prolunga la fase di tassi ai massimi, che è già eccessiva alla luce dell'inflazione nel nostro paese che si mantiene fin da ottobre 2023 ben sotto al +2,0%. Rispetto a questo scenario, il rischio che si arrivi invece a un rialzo dei tassi può considerarsi al momento nullo. Mentre non è da escludere che una maggiore persistenza dell'inflazione europea oltre la soglia del +2,0% possa indurre la BCE a rimandare ancora la discesa dei tassi, più verso fine 2024, magari seguendo i rinvii della FED negli USA.

- **Il mercato del credito per le imprese**

Attenuato il calo dei prestiti per le imprese
(Italia, prestiti*, variazioni % a 12 mesi, dati mensili)



* Corretto per l'effetto di cartolarizzazioni e altre cessioni di prestiti.
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Banca d'Italia.

I tassi troppo alti abbattano la domanda di credito in Italia


I prestiti bancari alle imprese italiane continuano a ridursi in termini annui (-3,9% a marzo 2024), ma in misura meno marcata rispetto al minimo toccato nel 2023 (-6,7% a settembre). Questo calo in termini annui fa seguito agli alti ritmi di crescita dei prestiti registrati fino a metà 2022 (+4,8% in agosto). La rapida inversione di tendenza al ribasso è stata dovuta al forte rialzo dei tassi di interesse deciso dalla BCE a partire da luglio 2022 e proseguito fino a gran parte del 2023. Nel Rapporto di Previsioni di aprile 2024 il CSC ha mostrato che, secondo l'indagine BLS, la domanda di credito delle imprese ha continuato a ridursi nel 4° trimestre 2023 e nel 1° 2024, a ritmi più contenuti rispetto ai primi 3 trimestri dello scorso anno. Diminuisce di più la domanda di fondi per il lungo termine, meno quella per il breve. Ciò è coerente con un andamento altalenante delle richieste di credito per finanziare le scorte e il capitale circolante, cioè domanda di liquidità, in timida risalita nel 4° 2023 e poi piatta nel 1° 2024. Le richieste di credito per finanziare investimenti fissi, invece, calano in modo incessante, confermando che la domanda è frenata dall'aumento eccessivo dei tassi.

Riduzione del credito, carenze di liquidità, poche risorse per investimenti

Le imprese italiane, in particolare quelle manifatturiere, non hanno più oggi risorse liquide in eccesso, utilizzabili per finanziare il circolante e gli investimenti. Il rapido e consistente aumento del costo dei prestiti ha spinto le imprese a ridurre la domanda di nuovo credito e utilizzare invece le disponibilità liquide che avevano accumulato in bilancio, cresciute molto durante la pandemia e fino all'inizio del 2022 come riflesso dell'indebitamento prudenziale di molte imprese nel contesto anomalo del Covid. Questa "normalizzazione" fin troppo rapida della liquidità, che si è sviluppata nel 2023, potrebbe diventare scarsità nel 2024 e mettere in difficoltà molte aziende. In un Focus nel Rapporto di Previsioni di ottobre 2023, il CSC ha stimato che i depositi bancari delle imprese sono già scesi sotto i valori "teorici", corrispondenti al normale fabbisogno di liquidità per finanziare l'attività corrente. Queste indicazioni aggregate nascondono una marcata eterogeneità di condizioni tra imprese: quelle con un indicatore di liquidità più basso sono le imprese che producono beni di consumo; il motivo è che le imprese di questi settori sono a diretto contatto con la domanda finale dei consumatori, debole, per cui hanno avuto meno spazio per alzare i prezzi dopo l'aumento dei costi delle materie prime, in modo da riequilibrare il flusso di incassi e pagamenti.

- **Regolamentazione bancaria**

La **riforma di Basilea 3** è stata recepita nell'ordinamento europeo e sono state di conseguenza apportate alcune modifiche alla regolamentazione bancaria e finanziaria (in particolare alla Capital Requirements Directive - CRD e alla Capital Requirements Regulation - CRR). Una significativa parte dell'impatto delle nuove norme deriverà dalle future decisioni dell'Autorità Bancaria Europea alla quale sono stati conferiti circa 150 mandati, tra i quali la verifica della possibilità di modificare il trattamento delle ristrutturazioni onerose (quali la rinegoziazione e l'allungamento dei finanziamenti) ai fini della classificazione in default. Confindustria ha segnalato la necessità di evitare misure che determinassero significativi incrementi negli accantonamenti di capitale per le banche riducendo il supporto finanziario



alle imprese. Il recepimento della riforma, in linea con quanto sollecitato da Confindustria, ha previsto il mantenimento nella normativa europea del PMI e dell'Infrastructure Supporting Factor; oltre alcune novità importanti in materia di specialized lending e sul trattamento prudenziale delle esposizioni nei confronti delle imprese senza rating. È stato inoltre scongiurato il rischio dell'introduzione di requisiti di capitale aggiuntivi a fronte di rischi climatici.

In tema di **sostenibilità del debito bancario in essere delle imprese**, Confindustria ha ribadito sia a livello nazionale che europeo la necessità di interventi normativi finalizzati a favorire operazioni di rinegoziazione e allungamento, incluse moratorie. Ciò anche al fine di evitare che, nel caso di finanziamenti in essere a tasso variabile, l'aumento dei tassi potesse compromettere l'equilibrio delle imprese. Per favorire tali operazioni di ristrutturazione, Confindustria ha richiesto, anche insieme all'ABI, l'introduzione di flessibilità nelle regole bancarie europee per consentire alle banche di favorire la restituzione dei debiti da parte delle imprese. Inoltre, ha richiesto modifiche al Quadro Temporaneo sugli aiuti di Stato alle imprese (QT) che attualmente contengono limitazioni sulla durata dei finanziamenti concessi in base a tali regole.

Sul fronte dei pagamenti, nell'ottobre 2023, il Governing Council della Banca Centrale Europea (BCE) ha approvato l'avvio della "Preparation Phase" per la possibile introduzione dell'**euro digitale**, a seguito della quale si deciderà se passare o meno alla fase realizzativa. Confindustria ha partecipato ai lavori del Comitato Pagamenti Italia di Banca d'Italia ed è stata informata sulle fasi del progetto. La nuova moneta si configurerebbe come una forma digitale di contante (non una cryptoattività) e si affiancherà a quest'ultimo senza sostituirlo e potrebbe essere utilizzato per effettuare qualsiasi pagamento digitale, esclusivamente tra privati, in tutta l'area dell'euro, disponibile sia online che offline; sarebbe inoltre gratuito per le funzionalità di base e ampiamente accessibile (in un'ottica di inclusione finanziaria. Potrà essere utilizzato per le operazioni presso i punti vendita commerciali (fisici e online) e nelle operazioni con le amministrazioni pubbliche.

- **Accesso al credito delle imprese**


"Il credito è divenuto più caro e questo rende più tesa la situazione finanziaria delle imprese. Così viene a mancare un sostegno essenziale per affrontare la transizione sostenibile e digitale".

Emanuele Orsini

Vice Presidente per il Credito, la Finanza e il Fisco

Il Sole24Ore 29 giugno 2023

Il DL Fisco Anticipi ha introdotto una **riforma del Fondo di garanzia per le PMI**, dettando la disciplina che si applicherà a decorrere dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre 2024, che mette fine al regime straordinario adottato nell'ambito del Quadro Temporaneo sugli aiuti di Stato per fronteggiare le crisi degli ultimi anni. Nel complesso, si tratta di un intervento che recepisce



gran parte delle istanze di Confindustria. Restano tuttavia alcune disposizioni da modificare o rafforzare, al fine di assicurare il maggior supporto a PMI e midcap. Inoltre, Confindustria ha richiesto che l'intervento, introdotto in via transitoria per la durata di un anno, abbia carattere strutturale.

Sempre in tema di garanzie, Confindustria ha più volte ribadito la necessità di dare attuazione alla possibilità prevista per SACE di poter concedere **garanzie a prezzi di mercato** sui finanziamenti bancari alle imprese. La Legge di Bilancio 2024 è intervenuta introducendo un nuovo regime di garanzia (Garanzia Archimede) a sostegno degli investimenti infrastrutturali e produttivi in Italia e ha rifinanziato per il 2024 la Garanzia SACE "Green". SACE ha inoltre messo a punto un ulteriore schema di garanzia (Garanzia Futuro) rivolto a tutte le imprese, in particolare PMI.

- **Iniziative finalizzate al rafforzamento della relazione banca-impresa**

Confindustria, insieme a Piccola Industria, ha aderito al **progetto di educazione finanziaria promosso da Banca d'Italia "Piccole Imprese, Scelte Grandi"**. L'iniziativa ha l'obiettivo di mettere a disposizione dei piccoli imprenditori nozioni di base per la gestione finanziaria dell'impresa e di accrescerne la cultura finanziaria. Il progetto prevede di formare dei funzionari delle Associazioni del Sistema (i formatori) affinché possano successivamente formare, attraverso i materiali messi a disposizione da Banca d'Italia, i piccoli imprenditori. Al progetto hanno aderito 32 associazioni del Sistema che hanno designato in totale 59 formatori.

Confindustria prosegue inoltre l'attività di promozione dell'**Arbitro Bancario Finanziario (ABF)**, sistema di risoluzione alternativa delle controversie che possono sorgere tra i clienti e le banche, al Sistema associativo. In particolare, nel 2023, si sono svolte sul territorio attività di divulgazione delle attività dell'ABF. Con specifico riferimento alle controversie relative alle imprese associate, nel corso del 2023, Confindustria ha designato – congiuntamente a Confagricoltura, Confartigianato e Confcommercio – il componente effettivo e il supplente in ciascuno dei sette collegi ABF, mantenendo un ruolo di coordinamento delle altre associazioni.

Nel corso del 2023, Confindustria ha poi proseguito nell'attività di promozione sul territorio dell'**Accordo con Intesa Sanpaolo** (che ha un plafond di 150 miliardi), organizzando ulteriori incontri dedicati alle imprese. In particolare, sono state organizzate altre tre tappe del Road Show, a Torino, Cagliari e Reggio Calabria nelle quali sono stati illustrati i termini dell'Accordo. Oltre alle linee di azione inizialmente previste, ulteriori strumenti sono stati messi a punto dalla Banca su stimolo di Confindustria, in particolare al fine di supportare le imprese nel contesto della crisi energetica e favorire lo sviluppo di fonti rinnovabili.

/ Riforma della disciplina del Fondo di Garanzia per le PMI

Il 16 dicembre 2023 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il testo del decreto-legge n. 145 del 18 ottobre 2023 (c.d. "DL Fisco-Anticipi") - che introduce misure urgenti in materia economica e fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili - coordinato con la legge di conversione n. 191 del 15 dicembre 2023.

In particolare, il DL introduce all'art. 15-bis la riforma del Fondo di garanzia per le PMI, dettando la disciplina che si applicherà a decorrere dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre 2024, al termine del regime straordinario adottato nell'ambito del Quadro Temporaneo sugli aiuti di Stato (QT) al fine di fronteggiare le ripetute crisi degli ultimi anni.

Nel complesso si tratta di un intervento positivo, che recepisce gran parte delle istanze di Confindustria. Restano tuttavia alcune disposizioni da modificare o rafforzare, al fine di assicurare il maggior supporto a PMI e midcap. Inoltre, si ritiene che l'intervento, introdotto in via transitoria per la durata di un anno, dovrebbe avere carattere strutturale. Di seguito sono riportate in dettaglio le principali disposizioni della riforma.

La nuova disciplina del Fondo di Garanzia per le PMI

La nuova disciplina prevede che il Fondo operi, tra le altre, con le seguenti modalità:

- l'importo massimo garantito per singola impresa è pari 5 milioni di euro. Si tratta di una previsione di particolare importanza, fortemente sollecitata da Confindustria. In assenza dell'intervento del DL, infatti, a decorrere dal 1° gennaio 2024, l'importo massimo garantito dal Fondo sarebbe sceso a 2,5 milioni. In proposito, va tuttavia segnalato che manca ancora (essendo scaduto nel 2023) il metodo di calcolo degli aiuti sotto forma di garanzia per importi garantiti superiori a 2,5 milioni; ciò comporta che, con la scadenza del QT, garanzie di ammontare superiore non possono essere concesse. È dunque essenziale che si acceleri il confronto con la Commissione UE per la definizione di un metodo di calcolo, avendo però particolare riguardo al livello dei premi di garanzia;
- la garanzia è concessa alle PMI fino alla misura massima del:
 - i) 55% per le operazioni finanziarie, concesse per il finanziamento di esigenze di liquidità, rientranti nelle fasce 1 e 2 del modello di valutazione (si tratta delle imprese meno rischiose);
 - ii) 60% per le operazioni finanziarie riferite a PMI rientranti nelle fasce 3 e 4 del modello di valutazione;
 - iii) 80% nel caso di operazioni finanziarie aventi ad oggetto il finanziamento di programmi di investimento, nonché per le operazioni finanziarie riferite a PMI costituite o che abbiano iniziato la propria attività non oltre tre anni prima della richiesta della garanzia del Fondo e non utilmente valutabili sulla base del modello di valutazione.

È positiva e in linea con quanto proposto da Confindustria la scelta di semplificare le coperture di garanzia rispetto alla precedente riforma (che le diversificava in relazione a tipologia di operazione, durata, classe di rischio) e di mantenere all'80% la copertura per gli investimenti. Desta tuttavia perplessità la scelta di fissare al 55% (invece che al 60%) la copertura delle operazioni a fronte di esigenze di liquidità, che rischia di rappresentare una mera complicazione operativa;

- in relazione alle operazioni finanziarie di importo fino a 40.000 euro, ovvero fino a 80.000 euro nel caso di richiesta di garanzia presentata in modalità di riassicurazione, nonché in relazione alle operazioni finanziarie di microcredito di importo massimo sino a 50.000 euro, la garanzia del Fondo è rilasciata nella misura massima dell'80%;
- la garanzia del Fondo può essere concessa - previa autorizzazione della Commissione europea - in favore di imprese, con un numero di dipendenti non inferiore a 250 e non superiore a 499, tenuto conto delle relazioni di associazione e di collegamento con altre imprese (c.d. midcap), anche in relazione a singole operazioni finanziarie, fatta esclusione di quelle aventi ad oggetto investimenti nel capitale di rischio. La garanzia alle midcap, che può essere concessa nei limiti del 15% della dotazione finanziaria annua del Fondo, è riconosciuta:
 - i) fino alla misura massima del 30% per le operazioni finanziarie concesse per il finanziamento di esigenze di liquidità;

- ii) nella misura del 40% nel caso di operazioni finanziarie aventi ad oggetto il finanziamento di programmi di investimento, nonché per le operazioni finanziarie riferite a imprese di nuova costituzione o che abbiano iniziato la propria attività non oltre tre anni prima della richiesta della garanzia del Fondo.

Per le garanzie concesse alle midcap, viene prevista una commissione "una tantum" pari all'1,25% dell'importo garantito, contro una commissione massima dell'1% prevista per le PMI (come più avanti descritto).

È positiva la scelta, da tempo auspicata da Confindustria, di riportare le midcap nel perimetro di operatività del Fondo così da assicurare anche a tali imprese – che hanno fragilità ed esigenze finanziarie analoghe a quelle delle medie imprese industriali – supporto nell'accesso al credito. Tuttavia, va corretta l'attuale formulazione del DL, che definisce le midcap come imprese con un numero di dipendenti compreso tra 250 e 499, eliminando la soglia minima di 250 dipendenti; un'impresa può infatti rientrare nella categoria anche con un numero di dipendenti inferiore a 250, qualora superi le soglie di fatturato e totale attivo della definizione comunitaria di PMI.

Inoltre, occorre alzare le percentuali di copertura previste per le midcap (30%-40%) che non appaiono adeguate a favorirne l'accesso al credito.

Infine, va segnalato che, anche con riferimento alle garanzie a favore delle midcap, occorre intervenire in materia di aiuti di Stato; al momento, infatti, le midcap non sono contemplate dal Regolamento Generale di Esenzione (GBER) e manca il metodo di calcolo affinché siano garantite in *de minimis*, i cui limiti agevolativi sarebbero però troppo stringenti per le esigenze di tali imprese. Al fine di estendere alle midcap alcuni regimi di aiuto occorre innanzitutto, come previsto dalla Commissione nell'ambito del recente SME Relief Package, introdurre una loro definizione a livello europeo;

- con riferimento alle garanzie del Fondo concesse a copertura delle prime perdite di portafogli di obbligazioni (c.d. Basket Bond), viene ridotta la soglia minima delle emissioni che possono essere incluse in portafoglio da 2 milioni a 500mila euro. Si tratta di una modifica proposta da Confindustria e sollecitata in particolare da Piccola Industria e dai Giovani Imprenditori, finalizzata a favorire l'accesso alla finanza alternativa da parte di imprese;
- in favore delle microimprese, come definite ai sensi del richiamato allegato n. 1 al regolamento (UE) n. 651/2014, la garanzia del Fondo è concessa a titolo gratuito;
- la commissione di mancato perfezionamento delle operazioni finanziarie è dovuta unicamente sulle operazioni di garanzia diretta qualora, in relazione a ciascun soggetto richiedente, la percentuale annua delle operazioni finanziarie garantite dal Fondo e non successivamente perfezionate superi la soglia del 5% rispetto al numero delle operazioni finanziarie garantite dal Fondo nel corso dello stesso anno per il medesimo soggetto richiedente. Viene così superata un'annosa questione, eliminando, di fatto, una commissione che rappresentava un'eccessiva e ingiustificata penalizzazione per le imprese, fonte di tensioni nel rapporto con banche e confidi.

Infine, la norma modifica l'attuale governance del Fondo. In particolare, viene rivista la composizione del Consiglio di gestione del Fondo di garanzia, escludendo la presenza dei due esperti in materia creditizia e di finanza d'impresa, designati dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero dell'economia e delle finanze su indicazione delle associazioni delle piccole e medie imprese. Al contempo, al fine di valorizzare il ruolo delle associazioni di categoria, viene istituito un Comitato consultivo composto dal Ministro delle imprese e del *made in Italy*, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Presidente della Conferenza delle Regioni o da un suo delegato, da un rappresentante per le associazioni delle imprese del settore dell'industria, dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura, della cooperazione e del terzo settore, nonché delle banche, degli operatori di microcredito e dei confidi.

06 | INVESTIMENTI LEVA PER LA CRESCITA

FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto

Aumento degli investimenti delle imprese in R&S
Fondo di Garanzia PMI per copertura portafogli obbligazioni
Evoluzione Piano Industria 4.0 in 5.0

PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati

Rafforzamento strumenti per R&S: fiscali e a selezione
Basket bond Sistema Confindustria
Interventi correttivi Piano Industria 4.0 e 5.0

“Sono necessari nuovi strumenti finanziari per essere all'altezza delle altrimenti insostenibili necessità di investimenti per affrontare l'impatto della doppia transizione, verde e digitale”.

Carlo Bonomi

Presidente Confindustria

Corriere della Sera 21 febbraio 2024

“Se vogliamo vincere questa partita dobbiamo presidiare le aree tematiche prioritarie, partecipare allo sviluppo delle tecnologie, detenerne il know how, avere prodotti e servizi veramente competitivi. Altrimenti l'alternativa sarà dover comperare tecnologie sviluppate da altri e confinare il paese e la sua industria ad avere i posti più bassi delle catene del valore strategiche globali. Per questo è necessario rendere certi e rafforzare gli strumenti fiscali per gli investimenti in ricerca e sviluppo, anche osservando ciò che accade negli altri paesi europei, nostri competitors”.

Francesco De Santis

Vice Presidente per la Ricerca e lo Sviluppo

Il Sole24Ore 28 luglio 2023

Cap.6 - Introduzione

L'impegno di Confindustria sul fronte degli investimenti si articola lungo tre versanti principali: la governance del sistema degli incentivi; lo sviluppo del mercato dei capitali a livello europeo e nazionale; il consolidamento e l'attrazione degli investimenti esteri in Italia.

Il sostegno degli investimenti, infatti, non può prescindere da una governance ben congegnata del sistema degli incentivi. Confindustria sostiene da sempre che da questo dipende la competitività del sistema produttivo e la sua capacità di trainare l'economia e la crescita del Paese, garantendo al tempo stesso l'efficacia e l'efficienza della spesa pubblica.

L'azione di Confindustria si è concentrata innanzitutto sull'ampliamento e il rafforzamento degli investimenti in R&S, pubblici e privati, come premessa indispensabile del posizionamento strategico della nostra industria nelle nuove catene globali del valore.

In particolare, nel contesto delle agevolazioni fiscali, un ruolo decisivo è stato svolto negli interventi correttivi del credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo. Durante l'ultimo anno, Confindustria ha poi continuato a seguire l'evoluzione del Piano Industria 4.0 che, nel corso degli anni ha subito modifiche rilevanti, in termini di strumenti, beneficiari, intensità di agevolazione, fino ad arrivare alla strategia del PNRR, in cui la transizione digitale rappresenta, insieme a quella ecologica, un pilastro e, pertanto, alla successiva evoluzione nel Piano 5.0. È proseguita anche l'attività della Confederazione a supporto del rafforzamento degli investimenti delle PMI, che nell'ultimo anno si è concentrata sui temi delle competenze, della trasformazione digitale e sostenibile, degli investimenti per la prevenzione e sicurezza rispetto ai rischi catastrofici e nelle reti d'impresa.

Con riferimento allo sviluppo del mercato dei capitali, Confindustria ha continuato a sostenere la necessità di completare l'Unione dei Mercati dei Capitali (CMU), al fine di renderli più attraenti per le imprese, cercando di facilitare l'accesso al capitale per le PMI e la loro quotazione. A livello nazionale, in considerazione dell'estensione dell'intervento del Fondo di Garanzia per le PMI per la copertura di portafogli di obbligazioni, Confindustria, sta promuovendo la realizzazione di un basket bond di Sistema.

Sul fronte degli investimenti esteri emergono tre priorità: fidelizzazione delle imprese a capitale estero già presenti in Italia; miglioramento della conoscenza della realtà delle imprese a controllo estero a livello centrale e periferico; individuazione di elementi che possano migliorare la competitività dell'Italia.

- **Stimolare gli investimenti delle imprese in settori strategici del Paese**

Confindustria, nell'ambito degli investimenti in settori strategici del Paese, ha continuato ad operare per sostenere l'ampliamento e il rafforzamento degli investimenti in R&S, pubblici e privati, attraverso la definizione di chiare strategie, a livello europeo e nazionale, e di strumenti semplici ed efficaci. L'impegno delle imprese è evidente, come confermato dall'aumento degli investimenti.

Per consolidare questa dinamica Confindustria ha proseguito nell'azione di razionalizzazione e rafforzamento degli strumenti a supporto degli investimenti in R&S prevedendo sia strumenti fiscali (es. credito d'imposta R&S&I&D, credito d'imposta Salute, Patent Box, super deduzione, credito d'imposta Chips), che a selezione (es. accordi per innovazione, bandi,

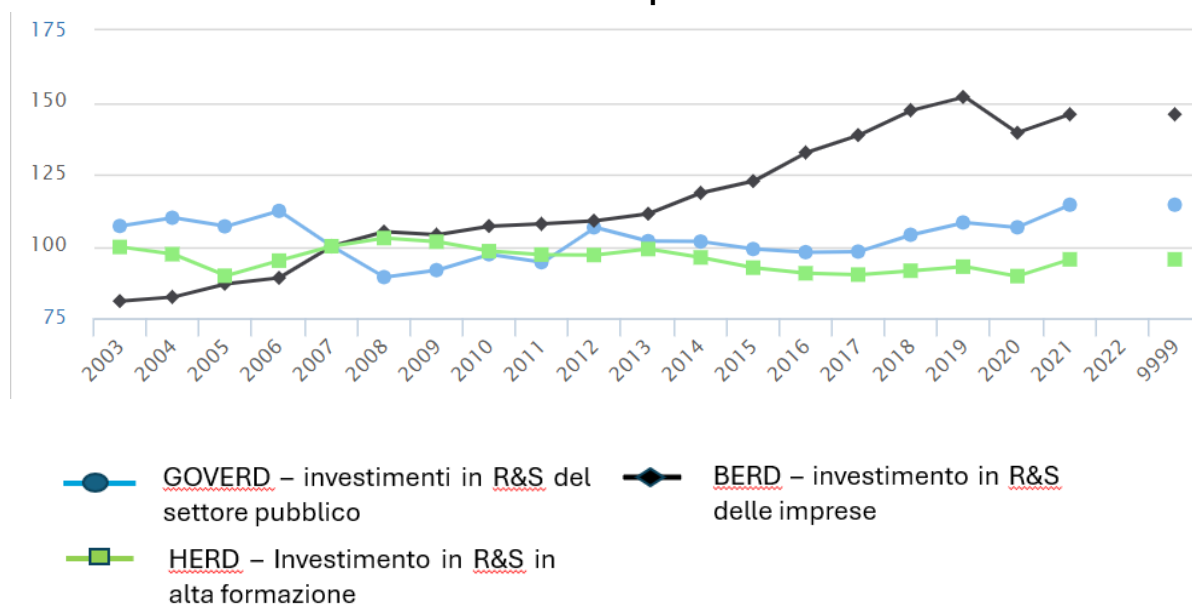
Fondo per la ricerca applicata). Grande attenzione è stata dedicata per assicurare semplicità e sicurezza nell'utilizzo dei richiamati strumenti, intervenendo per risolvere le relative criticità.

Nel contesto delle agevolazioni fiscali, un ruolo decisivo è quello del **credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo**, disciplinato dall'art. 3, del DL n. 145/2013, entrato in vigore nel 2015. La misura è stata interessata, negli anni, da proroghe, revisioni di aliquote, ritocchi all'ambito applicativo, modifiche agli oneri documentali e, con la Legge 27 dicembre 2019, n. 160 (art. 1, co. 184 e ss., Legge di Bilancio 2020), da una radicale riscrittura, che si innesta in un progetto di revisione complessiva delle misure del cosiddetto "Piano Industria 4.0" (nuovo credito R&S&I).

Con alterne vicende, la disciplina del citato credito R&S, nella versione del 2013, ha fatto emergere **molteplici criticità per gli operatori**, creando un contesto di incertezza che, oltre a ledere i diritti fondamentali dei contribuenti, rischia di sminuire l'efficacia dei tanti strumenti esistenti, vanificando anche l'effetto positivo atteso da incentivi di più recente introduzione.

L'analisi di queste criticità e il relativo supporto alle imprese hanno interessato anche l'anno oggetto di rendicontazione.


Gli investimenti in R&S delle imprese: un trend in crescita



Index 2007 = 100 (constant USD PPPs). Source: OECD, 2024

Significativa è stata l'azione di Confindustria nel sollecitare la piena attuazione del **meccanismo di certificazione** – preventiva o successiva – delle attività rilevanti ai fini delle suddette agevolazioni: oltre a proporre correttivi alla procedura – normativamente recepiti – l'azione di Confindustria si è concentrata sull'individuazione dei requisiti dei certificatori e sulla redazione di bozze di linee guida che possano orientarne l'attività, salvaguardando il legittimo affidamento dei contribuenti su una normativa in continua evoluzione.

A fronte del perdurare delle incertezze applicative del credito R&S per le annualità 2015-2019 e dei ritardi nella piena attuazione della procedura di certificazione, Confindustria ha chiesto più ampi termini di adesione alla **procedura di riversamento spontaneo** dei crediti di imposta indebitamente compensati. Tali proposte – che finora sono state recepite – mirano a conferire



ai contribuenti uno strumento che possa costituire una qualificata attestazione sulla genuinità delle attività svolte.

A corredo di ciò, Confindustria ha, altresì, proposto l'adozione di una norma interpretativa che possa risolvere, in modo puntuale e definitivo, le criticità in merito alla corretta individuazione della attività agevolabili.

È, altresì, proseguita in questi mesi, l'attività di supporto alle imprese e alle associazioni per la gestione dei profili critici connessi alla misura, anche con apposite iniziative di formazione.


Tra gli strumenti a selezione per il supporto di progetti di R&S delle imprese un ruolo importante ricoprono gli **Accordi per l'innovazione**. Attivati anche nell'ambito del PNRR hanno promosso ingenti investimenti in R&S da parte delle imprese: a) il primo sportello, nel 2022 con una dotazione di 500 mln di euro, ha visto oltre 340 progetti presentati per circa 3 miliardi di euro di investimento; per finanziare tutti i progetti validi, come segnalato da Confindustria, sono state allocate risorse aggiuntive per circa 750 milioni di euro; b) al secondo Sportello, aperto a gennaio 2023 con circa 500 mln di euro, sono stati presentati circa 400 progetti per 3,5 mld di investimento. Come fatto per il primo sportello si lavorerà per assicurare il finanziamento di tutti i progetti validi.

Con l'obiettivo di consolidare gli investimenti in R&S è stato inoltre sostenuto l'inserimento nel PNRR di una missione specifica dedicata alla R&S e alla capacità del Paese di trasformare i risultati della ricerca in applicazioni concrete attraverso una strutturale collaborazione con il sistema pubblico.

Durante l'ultimo anno Confindustria ha continuato a seguire anche l'evoluzione del **Piano Industria 4.0** che, nel corso degli anni ha subito modifiche rilevanti. Confindustria ha proseguito nell'analisi delle misure e nell'individuazione di possibili correttivi e miglioramenti, fornendo supporto alle imprese (anche con specifiche attività di formazione e nel contesto di appositi gruppi di lavoro) e confrontandosi con le Amministrazioni interessate. Da ultimo, le maggiori interlocuzioni portate avanti da Confindustria hanno riguardato gli obblighi di comunicazione introdotti dal DL n. 39 del 2024 e che hanno generato diverse difficoltà interpretative e applicative.

Il supporto alle imprese è stato assicurato nel periodo rendicontato anche per l'utilizzo della misura **Nuova Sabatini**, con aggiornamenti e chiarimenti interpretativi anche in relazione alle circolari direttoriali pubblicate a luglio e dicembre 2023 che sono intervenute sulla disciplina di concessione delle agevolazioni. Inoltre, è proseguita l'azione di diffusione e sostegno rispetto alla misura **Voucher Innovation Manager**, l'intervento che mira a potenziare i processi di trasformazione tecnologica e digitale delle PMI e delle reti di impresa di tutto il territorio nazionale attraverso l'introduzione in azienda di figure manageriali in grado di implementare le tecnologie abilitanti previste dal Piano Industria 4.0.

Con riferimento agli investimenti nel **Mezzogiorno**, il DL Sud (DL n. 124 del 2023) ha introdotto un nuovo credito d'imposta per gli investimenti effettuati nella **ZES Unica**, che, riprendendo la disciplina del credito d'imposta Mezzogiorno, agevola l'acquisizione di beni strumentali nuovi (macchinari, impianti e attrezzature) facenti parte di un progetto di "investimento iniziale", nonché l'acquisto di terreni e immobili. Si tratta di una misura molto



sostenuta dalle imprese. Confindustria, quindi, è intervenuta presso le Amministrazioni competenti per sollecitarne l'attuazione, evidenziando anche profili interpretativi dubbi da risolvere prima dell'avvio della misura (cfr. Cap, 4, paragrafo Divari e Competitività).

“Sono almeno 3 i grandi fattori di sviluppo su cui il Mezzogiorno dovrebbe crescere, le cosiddette 3 C: competenze, dalla formazione all’innovazione, connettività, attraverso adeguate infrastrutture di connessione stradale, ferroviaria, portuale e aerea, ma anche e soprattutto digitale e tecnologica, e competitività delle imprese, anzitutto in termini di densità e intensità imprenditoriale. Si tratta di insistere sul rafforzamento dell’economia meridionale attraverso interventi mirati, che sostengano gli investimenti, specie per le transizioni e l’occupazione di qualità. In altre parole, una politica industria che, sfruttando le ingenti risorse a disposizione – europee e nazionali- crei un ambiente favorevole alla crescita di territori e imprese del Mezzogiorno e, al contempo, ne valorizzi le potenzialità produttive”

Vito Grassi

Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale e Vice Presidente

Il Mattino 12 marzo 2024

La spinta agli investimenti trova nella *governance* ben congegnata degli strumenti incentivanti un prerequisito essenziale. Confindustria sostiene da tempo che da questo principio dipende la competitività del sistema produttivo e la sua capacità di trainare l’economia e la crescita del Paese. In occasione della formulazione del **DDL in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese** Confindustria ha ribadito questa impostazione e le sue priorità, condividendo, con il MIMIT, osservazioni in merito ai miglioramenti del Registro nazionale aiuti di Stato, la cui valorizzazione e modernizzazione rappresenta uno degli obiettivi della Legge.

Nel periodo rendicontato è stata svolta anche un’ampia azione di informazione e diffusione alle imprese sulle novità relative alla disciplina dei **Contratti di Sviluppo**. Il 21 luglio 2023, in collaborazione con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, è stato organizzato un webinar per illustrare i nuovi Contratti di sviluppo a sostegno delle filiere produttive strategiche, che sono rivolti alle imprese di qualsiasi dimensione per programmi industriali comprendenti progetti di investimento produttivo e progetti di ricerca e sviluppo.

Con riferimento alla Legge di Bilancio 2024, Confindustria ha sostenuto l’azione delle associazioni di categoria della **filiera delle scienze della vita** presso le Istituzioni competenti anche attraverso la partecipazione a una riunione del GT Scienze della Vita di interlocutori chiave delle Amministrazioni interessate (AGENAS e MEF). Nella Legge di Bilancio 2024 sono stati ottenuti due risultati importanti per tale filiera: un incremento del tetto farmaceutico per acquisti diretti e l’incremento del tetto di spesa per l’acquisto di prestazioni dagli erogatori sanitari privati accreditati, un parametro stabilito in misura percentuale, che risultava fermo dal 2012.

- *Investimenti delle PMI*


In risposta alla necessità di sostegno delle PMI nell'ambito delle transizioni verde e digitale, nel difficile scenario congiunturale, Confindustria ha contribuito al lavoro del MIMIT volto a definire la "Legge annuale per le MPMI" prevista dal "Statuto delle Imprese" (L. n. 180/2011) partecipando agli incontri in cui è stata annunciata la predisposizione del provvedimento ed è stato avviato il confronto con le Associazioni sulle esigenze delle PMI. Al riguardo Confindustria ha presentato una serie di **proposte per il rafforzamento delle PMI sul piano della liquidità, delle competenze, della trasformazione digitale e sostenibile** e per semplificare l'attività di impresa.

Nell'ambito delle attività del **Programma Gestione Emergenze** di Confindustria, Piccola Industria ha organizzato con Confindustria Bergamo e in collaborazione con il Dipartimento Nazionale Protezione Civile l'evento che la quinta "Settimana Nazionale della Protezione Civile" dedica alle imprese. L'iniziativa, istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, si svolge ogni anno in corrispondenza del 13 ottobre, data in cui si celebra la Giornata internazionale per la riduzione dei disastri, designata dall'Onu. L'incontro, che si è tenuto al Kilometro Rosso, e ha visto la presenza dei vertici del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, ha avuto la finalità di **sensibilizzare sulla prevenzione e sulla necessità di incentivi per garantire la business continuity, la mitigazione del rischio** e la promozione di partnership pubblico-private per la messa in sicurezza.

Con riferimento alle attività a supporto delle aggregazioni, RetImpresa e Confindustria hanno realizzato la "**Guida alla Fiscalità delle Reti d'Impresa**", il primo vademecum operativo a disposizione delle imprese su disciplina, prassi e principali agevolazioni fiscali applicabili alle reti (contratto e soggetto). Le reti di imprese continuano a migliorare i risultati economico-finanziari delle PMI, anche attraverso l'integrazione nelle filiere strategiche, e ne accrescono le competenze, come dimostrano i dati dell'**Osservatorio Nazionale Reti d'Impresa** – sostenuto da RetImpresa, InfoCamere, Università Ca' Foscari Venezia – giunto al V Rapporto annuale, elaborato sulla base di una *survey* proposta a un campione di 224 reti attive. Il Rapporto 2023 evidenzia che la rete è uno strumento strategico soprattutto per le piccole imprese (il 75% delle imprese in rete ha meno di 10 dipendenti). Le reti sono quasi interamente partecipate da meno di 10 aziende e la loro struttura favorisce la resilienza aziendale dopo una crisi, garantendo al contempo un grande potenziale di sviluppo sul fronte dell'organizzazione del lavoro e della leva fiscale e finanziaria.

- **Favorire l'accesso delle imprese al mercato dei capitali**

Confindustria ha seguito l'iter legislativo relativo al DDL Capitali, divenuto Legge lo scorso 12 marzo. Il provvedimento si inserisce nel solco di diverse iniziative avviate negli ultimi anni a livello europeo e nazionale per favorire lo sviluppo del mercato dei capitali e contiene alcune disposizioni in linea con le proposte avanzate da Confindustria, da ultimo nella memoria depositata presso il Senato durante l'iter di approvazione. Tra queste si segnala il rafforzamento del voto plurimo e del voto maggiorato.



A livello europeo, Confindustria ha sostenuto la necessità di completare l'**Unione dei Mercati dei Capitali** (CMU), al fine di dare nuovo impulso allo sviluppo e all'integrazione dei mercati dei capitali europei e a renderli più attraenti per le imprese, cercando di facilitare l'accesso al capitale per le PMI e la loro quotazione. In proposito, nell'ambito del pacchetto di proposte presentate dalla Commissione europea nel 2022, è in corso di finalizzazione l'iter per l'approvazione del nuovo Listing Act, che contiene misure volte a facilitare la quotazione delle imprese, in linea con le richieste di Confindustria e con le modifiche al Regolamento sugli strumenti derivati OTC (EMIR). In particolare, è stato ampliato l'ambito delle misure per favorire l'utilizzo delle azioni a voto plurimo, includendo oltre ai mercati di crescita per le PMI, qualsiasi altro sistema multilaterale di negoziazione.

A livello nazionale, diverse sono state le iniziative sviluppate da Confindustria.


In considerazione dell'estensione dell'intervento del Fondo di Garanzia per le PMI per la copertura di portafogli di obbligazioni (recentemente rafforzato, in linea con le proposte di Confindustria, dalla manovra di Bilancio per il 2024), d'intesa con Piccola Industria e Retimpresa, Confindustria sta promuovendo la realizzazione di un **basket bond** di Sistema. Il progetto, che coinvolge Finint come arranger e CDP e MCC in qualità di investitori, è stato presentato in un road show sul territorio. La garanzia del Fondo è stata ottenuta a dicembre 2023 e, sempre a dicembre, sono state ammesse le prime operazioni al portafoglio, che potrà essere completato fino a giugno 2025.

È stato inoltre condotto un confronto con CDP Venture Capital, soggetto che sostiene investimenti a supporto dello sviluppo dell'innovazione delle imprese nei seguenti ambiti individuati come strategici: Artificial intelligence & Cybersecurity; AgrifoodTech; SpaceTech; Healthcare & Lifescience; CleanTech; IndustryTech; InfraTech & Mobility. Il confronto è finalizzato all'attivazione di azioni comuni orientate allo sviluppo del mercato nazionale del venture capital.

Confindustria ha continuato a diffondere la conoscenza presso il sistema del **Voucher Temporary Manager**, incentivo introdotto dalla Legge di Bilancio 2019 per favorire i processi di managerializzazione delle imprese con l'inserimento nelle PMI di Chief Financial Officer (CFO), figure indispensabili per programmare operazioni di finanza straordinaria quali l'emissione di obbligazioni, l'apertura del capitale a fondi d'investimento, operazioni di M&A, la quotazione in borsa. A seguito del successo del primo sportello, in linea con le richieste di Confindustria, il MIMIT ha aperto un secondo sportello per la concessione delle agevolazioni e nel 2024 ha pubblicato l'elenco delle domande agevolate.

Con riferimento alle PMI, in linea con le proposte di Confindustria, il credito di imposta per la quotazione delle PMI è stato prorogato fino a fine 2024 e rifinanziato dal DL Proroghe. La misura, abbattendo i costi da sostenere per la quotazione, interviene infatti su uno dei fattori che maggiormente scoraggiano l'accesso al mercato dei capitali pubblici da parte delle imprese. Confindustria ha inoltre sostenuto, in diverse occasioni, la necessità di potenziare tale strumento, evidenziando anche che andrebbe esteso in favore delle midcap.

Infine, in tema di **corporate governance**, lo scorso dicembre, è stata pubblicata la *Relazione 2023 sull'evoluzione della corporate governance nelle società quotate*, con l'11° Rapporto



sull'applicazione del Codice di Autodisciplina, redatta dal Comitato Corporate Governance di Borsa italiana anche con il contributo di Confindustria. Quanto emerge dal documento, in particolare in ordine al grado di adesione al Codice, alle informazioni fornite in merito alla sua applicazione, alle aree di miglioramento nella *compliance* delle nuove raccomandazioni (*in primis* sostenibilità e dialogo con azionisti e stakeholder) come dei profili meno innovativi, conferma l'importanza dell'autoregolamentazione per lo sviluppo di modelli di *governance* moderni.

A settembre 2022, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) ha pubblicato la versione aggiornata della *Recommendation of the Council on Principles of Corporate Governance*, a valle di un *iter* di revisione che ha previsto anche una fase di consultazione cui Confindustria ha partecipato congiuntamente ad Assonime. I nuovi principi di *corporate governance* intendono offrire ai *policy maker* linee guida per valutare e modernizzare il quadro di riferimento in materia di governo societario, con l'obiettivo di sostenere l'integrità del mercato, l'efficienza economica, la stabilità finanziaria e la crescita sostenibile.

Lo scorso luglio, l'OCSE ha altresì avviato l'iter di revisione delle Linee Guida sulla Corporate Governance delle imprese a controllo statale (cd. *SOEs*), per allinearle sia ai nuovi Principi di Corporate Governance, di cui rappresentano uno strumento complementare rivolto al settore pubblico, sia alle linee guida del 2019 dedicate a prevenzione della corruzione e tutela dell'integrità delle *SOEs*; nonché per promuovere un'operatività attenta ai profili di sostenibilità. Il processo di aggiornamento, la cui conclusione è attesa a breve, si è aperto con una consultazione alla quale Confindustria ha risposto congiuntamente ad Assonime, invocando maggiore chiarezza in ordine all'ambito di applicazione e rilevanza del principio di proporzionalità.


- **Investimenti esteri patrimonio e asset strategico per lo sviluppo del sistema Paese**

I componenti dell'**Advisory Board Investitori Esteri – ABIE** di Confindustria hanno individuato e condiviso tre aree strategiche di intervento e impostato dei progetti concreti per raggiungere i propri obiettivi, sinteticamente descritti di seguito.

La prima priorità individuata è stata la *fidelizzazione* delle imprese a capitale estero già presenti in Italia, per attrarre nuovi investimenti: un'azione che richiede un rafforzamento delle collaborazioni con le istituzioni a livello nazionale e livello regionale/territoriale. A tal fine sono stati firmati dei protocolli con alcune Regioni ed è stata avviata una costruttiva collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle province autonome.

La seconda priorità - il miglioramento della conoscenza della realtà delle imprese a controllo estero a livello centrale e periferico – è stata sviluppata istituendo su iniziativa dell'ABIE con il supporto della LUISS l'**Osservatorio Imprese Estere – OIE** a cui collaborano l'Istat, ICE-Agenzia e la Scuola IMT Alti Studi di Lucca, oltre ad altri esperti del settore. La specificità dell'OIE risiede nell'integrazione delle capacità di analisi economica e statistica dei dati dei ricercatori con le *soft information* derivanti dagli operatori del mondo delle imprese estere.

La Terza priorità è ha fatto richiamo all'individuazione di elementi che possano migliorare la competitività dell'Italia: fidelizzazione e attrazione di nuovi capitali non possono, infatti,



prescindere da una maggiore competitività del Paese. Nell'ambito di questa priorità è stato lanciato un progetto interaziendale che crei occasioni di contaminazione di conoscenze, di competenze e di idee. È così partito nel 2023 il progetto **Next Gen Days - NGDs** che, oltre a fornire un'esperienza unica nel suo genere a gruppi di talenti aziendali, mira a condividere *best practice* tra HR su programmi di formazione per i Talent; e a posizionare i grandi investitori esteri come portatori di cultura e formazione nel sistema Paese.

"Le imprese estere si distinguono per la presenza in settori ad alta tecnologia, aiutano a migliorare la competitività del paese, hanno una maggiore propensione all'economia circolare. Dobbiamo creare le condizioni perché continuino a credere nel nostro paese".

Barbara Beltrame Giacomello
Vice Presidente per l'Internazionalizzazione
Il Sole24Ore 21 marzo 2024

Il successo dell'ABIE nel supportare un piano orientato alla fidelizzazione delle imprese italiane a capitale estero e all'attrazione di nuovi investimenti strategici per l'agenda della crescita passa per la realizzazione di un programma di comunicazione che spinga a riflettere la società civile sugli aspetti positivi della presenza delle imprese a controllo estero, a partire dalla creazione di posti di lavoro di qualità. Due gli incontri ricorrenti al riguardo sono stati istituzionalizzati: l'**Annual Meeting** dell'*Advisory Board* e un incontro dedicato ai territori.

| Next Gen Days - ABIE

Next Gen Days è il programma pluriennale promosso dall'ABIE che mira ad accrescere le competenze professionali e di *leadership* dei giovani talenti aziendali attraverso giornate di formazione e di *networking* con i colleghi di altre imprese. Nel 2023 le giornate formative si sono svolte presso BASF Italia, Novartis Italia, Gruppo Nestlé in Italia e Kering Italia. Inoltre, è stata realizzata una giornata in Accenture dedicata alla elaborazione di un project work. Nel 2024 si svolgono presso: Birra Peroni, Siemens S.p.A., Toyota Material Handlings, Volkswagen Group Italia.

| Osservatorio Imprese estere

L'**Osservatorio Imprese Estere in Italia**, istituito nel 2022, è un'iniziativa dell'*Advisory Board Investitori Esteri* (ABIE) di Confindustria che nasce con il supporto dell'Università Luiss Guido Carli. A livello scientifico all'Osservatorio collaborano professori/ricercatori Luiss, Istat, Scuola IMT Alti Studi di Lucca e ICE Agenzia. Per i Rapporti dedicati alle singole regioni hanno collaborato anche il Centro Studi di Confindustria Emilia-Romagna, Piemonte e Umbria. Da fine 2023 è iniziata anche una collaborazione con la *School of Government* della Luiss.

L'Osservatorio Imprese Estere pubblica ogni anno due report: 1) nel primo semestre esce il report dedicato all'analisi strutturale delle *performance* delle imprese a controllo estero presenti in Italia con una serie di indicatori che vengono aggiornati ogni anno e dei focus specifici che variano in ogni report; 2) nel secondo semestre viene pubblicato il report dedicato alla presenza delle imprese estere a livello regionale. A questo si aggiungono analisi approfondite su singole regioni, degli *economic brief* e dei *working paper*.



RECENTI PUBBLICAZIONI DELL'OSSERVATORIO IMPRESE ESTERE

Giugno 2023	Economic Brief Nr.1 – Il ruolo delle imprese a capitale estero nella ripresa dell'export dell'Italia.
Ottobre 2023	Economic Brief Nr.2: Presenza, ruolo e performance delle imprese estere in Emilia-Romagna
Ottobre 2023	Volume IV, Le imprese estere in Italia: L'Emilia-Romagna, pubblicato da Rubbettino
Marzo 2024	Economic Brief Nr.3: Sintesi del rapporto - Le imprese estere in Italia: Qualità, Innovazione, Investimenti: un'agenda per il futuro
Marzo 2024	Volume V, Le imprese estere in Italia: Qualità, Innovazione, Investimenti: un'agenda per il futuro", pubblicato da Rubbettino

/ Protocolli d'intesa per il consolidamento e l'attrazione degli investimenti esteri

Nel corso del 2023 è stato realizzato il rapporto dedicato all'analisi delle attività delle imprese a controllo estero sui singoli territori sulla base dei dati relativi alla loro unità locali. Si è elaborato anche un approfondimento sull'Emilia-Romagna, presentato e discusso a Bologna, sviluppando degli indicatori di specializzazione produttiva utili per la definizione di strategie mirate all'attrazione degli investimenti esteri. Si è iniziato anche un percorso di condivisione delle best practise regionali all'interno del gruppo dei firmatari dei protocolli e una collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

07 | PNRR E RIFORME

FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto

Revisione PNRR

Cabina di regia PNRR

Riforme

PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati

Audizioni, monitoraggio e analisi su impatto PNRR

Proposte migliorative per riforme e investimenti PNRR

Proposte per riforma fiscale e autonomia differenziata

“Abbiamo bisogno di fare un Paese moderno ed efficiente, inclusivo e sostenibile. E lo possiamo fare solo modificando la struttura attuale. Sono 40 anni che aspettiamo le riforme e lo spirito del Pnrr va nella direzione di allentare le diseguaglianze”.

Carlo Bonomi

Presidente Confindustria

La Stampa 21 giugno 2023

L'Italia è chiamata a rispondere della fiducia che le è stata accordata. In gioco anche la possibilità che Next Generation EU non sia una scelta isolata per l'Europa.

[..]Con i suoi investimenti, il sistema produttivo può essere protagonista nel traghettare l'Italia verso lo sviluppo, in particolare verso il completamento delle transizioni green e digitale, tenendo sempre al centro il fattore umano e le sue competenze.

[...] Nei prossimi mesi le risorse di bilancio saranno limitate. Le uniche a disposizione saranno proprio quelle previste dal PNRR, da REPowerEU e dai fondi di coesione. Per questo occorre, ancora con maggiore determinazione, utilizzarle tutte e nel modo più efficace.

Vito Grassi

Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale e Vice Presidente

Il Sole 24 Ore, 14 luglio 2023


Cap.7 - Introduzione

Nell'ultimo anno Confindustria ha contribuito attivamente all'attuazione delle misure e al dibattito sul PNRR, garantendo un costante lavoro di monitoraggio, comunicazione e proposta. Nel complesso, la valutazione espressa da Confindustria è stata positiva, ritenendo importante l'aver incassato entro il 2023 le rate programmate e, contestualmente, aver portato a termine una complessa e articolata operazione di rimodulazione. Confindustria ha mantenuto una posizione netta evidenziando l'esigenza, in primo luogo, di non arretrare sul versante delle Riforme connesse al Piano, essendo necessario mantenerne l'ambizione e non ridiscuterle nell'ambito del negoziato con la Commissione UE. Sul lato degli investimenti, invece, ha sostenuto la necessità di verificare lo stato di realizzazione di alcune scelte di investimento anche per tener conto del mutato contesto economico. Attraverso questa operazione maggiori risorse sono state indirizzate verso le imprese. Tra queste, rientrano, a titolo esemplificativo, quelle destinate al piano Transizione 5.0, la cui dotazione finanziaria ammonta a 6,3 miliardi di euro e per cui Confindustria ha svolto diverse interlocuzioni con le Amministrazioni competenti. In particolare, si è lavorato molto affinché buona parte delle risorse del PNRR da destinare alle imprese fossero erogate attraverso strumenti automatici: ciò dovrebbe garantire una spesa più rapida e agevolare la raggiungibilità dei target.

Quella della spesa resta una criticità rilevata da più fronti. A preoccupare sono soprattutto gli obiettivi di spesa fissati per il 2025 (57,9 miliardi) e per il 2026 (49,6 miliardi), anno conclusivo del Piano. Confindustria ha costantemente evidenziato l'importanza di velocizzare la messa a terra dei progetti. Una delle principali criticità del PNRR continua a risiedere nella carenza di un sistema strutturato per la verifica dello stato di avanzamento di milestone e target. In occasione del Rapporto di primavera 2024, Confindustria ha ribadito la difficoltà di valutare la bontà delle stime governative e di aggiornare le proprie stime data l'incertezza su taluni aspetti legati al funzionamento di alcune nuove misure (per esempio Transizione 5.0) e la difficoltà a valutare il grado di efficienza della spesa per investimenti. La rimodulazione del Piano ha lasciato sostanzialmente inalterate le riforme da realizzare, consentendo di mantenere un quadro ambizioso per il Paese. Tuttavia, l'assenza di uno specifico sistema di valutazione degli effetti delle riforme contribuisce a non poter ottenere nel breve e nel medio periodo riscontri oggettivi su come le stesse impatteranno nell'ordinamento e, in particolare, se saranno capaci di determinare una crescita del PIL. Nell'arco temporale di attuazione del PNRR si inserisce un ulteriore insieme di riforme. Sebbene queste riforme non rientrino nel perimetro delle azioni previste dal Piano, esse sono destinate a supportarne l'attuazione: Riforma del sistema fiscale in ambito nazionale e internazionale; L'autonomia differenziata; Riforma del Codice degli appalti pubblici.

- **La rimodulazione del PNRR e il ruolo degli attori sociali nell'attuazione**

Nell'ultimo anno Confindustria ha contribuito attivamente all'attuazione delle misure e al dibattito sul PNRR, garantendo un costante lavoro di monitoraggio, comunicazione e proposta. Numerosi documenti sono stati predisposti a commento dello stato di avanzamento del PNRR. In particolare sono stati valutati gli esiti delle richieste di pagamento relative alle



terza e alla quarta rata, l'intero processo di rimodulazione del Piano, i contenuti della terza e della quarta relazione semestrale del Governo, i possibili rischi legati ai ritardi nella fase di spesa e di esecuzione delle opere e, in generale, l'attuazione delle misure previste dal DL n.13/2023, nonché dell'intero complesso delle riforme e investimenti, anche in riferimento ai profili di interconnessione tra le risorse delle politiche di coesione e i progetti del PNRR. Nel complesso, la valutazione espressa da Confindustria è stata positiva, ritenendo importante l'aver incassato entro il 2023 le rate programmate e, contestualmente, aver portato a termine una complessa e articolata operazione di rimodulazione. Sin dalle prime fasi di attuazione del Piano, l'auspicio di Confindustria è stato quello che fosse garantita una tempestiva implementazione del PNRR e l'effettiva messa a terra delle risorse, rispetto alle quali, a oggi, si registrano ancora significative incognite.

La rimodulazione

La terza Relazione al Parlamento sull'avanzamento del PNRR del Governo aveva mostrato come alcune carenze e difficoltà attuative avrebbero potuto impedire la piena realizzazione del Piano entro i termini prestabiliti. Per questa ragione, il Governo ha deciso di rivedere e adattare il Piano, anche alla luce della crisi energetica e della guerra in Ucraina. In merito all'opportunità di rimodulare il Piano, Confindustria ha mantenuto una posizione netta evidenziando l'esigenza, in primo luogo, di non arretrare sul versante delle Riforme connesse al Piano, essendo necessario mantenerne l'ambizione e non ridiscuterle nell'ambito del negoziato con la Commissione UE. Sul lato degli investimenti, invece, ha sostenuto la necessità di verificare lo stato di realizzazione di alcune scelte di investimento anche per tener conto del mutato contesto economico.


La direzione in cui rimodulare il piano

La rimodulazione del Piano è stata l'occasione per intervenire e migliorare alcuni aspetti. Attraverso questa operazione maggiori risorse sono state indirizzate verso le imprese. Tra queste, rientrano, a titolo esemplificativo, quelle destinate al piano Transizione 5.0, la cui dotazione finanziaria ammonta a 6,3 miliardi di euro e per cui Confindustria ha svolto diverse interlocuzioni con le Amministrazioni competenti. In particolare, si è lavorato molto affinché buona parte delle risorse del PNRR da destinare alle imprese fossero erogate attraverso strumenti automatici: ciò dovrebbe garantire una spesa più rapida e agevolare la raggiungibilità dei *target*.

La rimodulazione del Piano ha determinato una maggiore connessione tra risorse e progetti del PNRR con le politiche di Coesione. In questo senso, è stata realizzata un'azione di analisi e valutazione, di concerto con le singole Aree di Confindustria e con il Sistema delle Rappresentanze Regionali. Le principali osservazioni di Confindustria sono poi state presentate dal VP Grassi al Governo nel corso delle varie occasioni di partecipazione alla Cabina di Regia PNRR istituita presso la Presidenza del Consiglio.

Interlocuzioni per favorire la rimodulazione del PNRR

Confindustria ha mantenuto canali di interlocuzione con Governo e Parlamento, in costanza con il percorso delle riforme previste nel Piano, presenziando alle quattro riunioni cui è stata invitata a partecipare in Cabina di Regia (20 aprile 2023, 18 luglio, 26 settembre e 28 novembre), per un confronto sui principali temi del PNRR, tra i quali, più di recente, la rimodulazione del Piano e l'introduzione del capitolo REPowerEU.



Sono state sfruttate anche altre occasioni formali per esprimere commenti e valutazioni in chiave di PNRR. Tra le più pertinenti vanno citate le audizioni in tema DEF24, DL PNRR, DDL Bilancio 24, DDL Concorrenza22.

Con particolare riferimento al DL 2/3/2024, n. 19 (c.d. DL PNRR), Confindustria, oltre al monitoraggio legislativo e alla redazione di note di analisi per l'aggiornamento degli organi di vertice e per il Sistema associativo, ha contribuito attivamente anche in sede di audizione parlamentare attraverso attività emendativa.

- **Lo stato di avanzamento di investimenti e riforme del PNRR**

Si può dire che il cronoprogramma concordato con l'Unione europea è stato, fin qui, sostanzialmente rispettato. L'Italia, di fatto, non è venuta meno agli impegni assunti relativamente alla “messa a terra” del PNRR, grazie soprattutto all'atteggiamento dialogante con i servizi della Commissione, la quale ha di recente confermato nel documento di Valutazione di medio termine i buoni risultati raggiunti dal nostro Paese.

A fare il punto sui risultati è stata la Quarta Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR, presentata dal Governo nel mese di febbraio 2024. In termini di avanzamento, il PNRR italiano si starebbe muovendo più celermente rispetto ai piani degli altri paesi europei: l'Italia è tra i paesi che hanno ricevuto più risorse in percentuale della dotazione totale del nuovo Piano (102 miliardi su 194,4) ed è anche tra i primi paesi per numero di traguardi e obiettivi conseguiti in percentuale del totale (29%).

Nel documento si attesta, inoltre, una spesa di 45,6 miliardi di euro. Si tratta di un dato che, tuttavia, fa riferimento al PNRR ante revisione.

Il nodo della spesa


Quella della spesa resta una criticità rilevata da più fronti. A preoccupare sono soprattutto gli obiettivi di spesa fissati per il 2025 (57,9 miliardi) e per il 2026 (49,6 miliardi), anno conclusivo del Piano. Confindustria ha costantemente evidenziato l'importanza di velocizzare la messa a terra dei progetti, sottolineando, in più occasioni, che concentrare negli ultimi due anni una spesa molto elevata potrebbe comportare un alto rischio di mancato impegno delle risorse.

Anche la Corte dei Conti nell'ultima relazione sullo stato di attuazione degli interventi PNRR e PNC ha evidenziato uno scostamento tra spesa attesa e spesa sostenuta che è destinato a determinare uno slittamento di quella effettiva negli ultimi anni di adozione del Piano.

La revisione del Piano ha, infatti, posticipato i termini entro cui conseguire buona parte degli obiettivi, ma non ha risolto le difficoltà che registrano oltre il 75% dei progetti esecutivi in ritardo.

Le persistenti criticità

Una delle principali criticità del PNRR continua a risiedere nella carenza di un sistema strutturato per la verifica dello stato di avanzamento di *milestone* e *target*. Confindustria ha evidenziato come, a fronte di qualche dato percentuale sulla spesa complessiva, si registra la carenza di informazioni essenziali circa l'efficacia e la qualità dei singoli esborsi, nonché l'assenza di stime ufficiali aggiornate sull'impatto macroeconomico atteso del Piano. In un simile contesto, verificare il livello di raggiungimento degli obiettivi attesi diviene di fatto complicato.



Nel complesso la prima parte di attuazione del PNRR è stata caratterizzata dai problemi di rendicontazione degli investimenti, così come da un'insufficiente attività di monitoraggio. Un contesto che non è migliorato in occasione della rimodulazione complessiva del Piano, ai problemi di verifica sullo stato di avanzamento dei lavori, si aggiungono poche e incomplete informazioni sulle misure aggiunte, riprogrammate e/o definanziate.

Confindustria ha chiesto di intervenire su più fronti, non solo velocizzare il passaggio dalle procedure di gara all'esecuzione, ma anche per completare gli interventi previsti di qui al giugno 2026, realizzando investimenti mirati e riforme audaci.

Investimenti

Nel Rapporto di Previsione dell'autunno 2023, Confindustria stimava che l'impatto complessivo degli investimenti del PNRR sul PIL a fine 2026 potesse essere di 2,8 punti percentuali in più rispetto allo scenario base. Tuttavia, le stime erano basate sul PNRR non ancora rimodulato.


A seguito della rimodulazione di fine 2023, il nuovo PNRR è rimasto pressoché invariato negli importi, 194,4 miliardi di euro (+2,9 miliardi rispetto al PNRR originale), di cui 71,8 (+2,9) in sovvenzioni e 122,6 in prestiti. Comprende 7 missioni (+1), che prevedono complessivamente 66 riforme e 150 investimenti. I relativi traguardi e obiettivi ammontano a 617 (da 527).

Tuttavia, in occasione del Rapporto di primavera 2024, Confindustria ha ribadito la difficoltà di valutare la bontà delle stime governative e di aggiornare le proprie stime data l'incertezza su taluni aspetti legati al funzionamento di alcune nuove misure (per esempio Transizione 5.0) e la difficoltà a valutare il grado di efficienza della spesa per investimenti. Perciò, si può affermare che l'implementazione degli investimenti del PNRR presenta situazioni luci e ombre, in base all'investimento considerato.

In merito agli investimenti legati alle tematiche di Ricerca, Sviluppo e Innovazione (componente 2 della missione 4 "Dalla Ricerca all'Impresa" del PNRR) è stato da subito chiaro l'obiettivo del piano di puntare sulla ricerca e soprattutto sull'applicazione dei risultati in partnership con il sistema delle imprese. Al centro degli obiettivi vi è il rafforzamento della collaborazione strutturale tra sistema pubblico della ricerca e imprese e la definizione di tutti gli interventi, fin dalla loro progettazione, in una logica di co-creation e di open innovation. Obiettivo comune di tutti gli interventi non è solo l'aumento della ricerca quanto piuttosto sostenere il rafforzamento della competitività industriale del Paese.

Nel complesso, gli interventi previsti dal PNRR sui temi della Ricerca, Sviluppo e Innovazione rispondono alle proposte avanzate da Confindustria. In sintonia con quanto proposto da Confindustria, infatti, gli interventi mirano a: far aumentare gli investimenti pubblici e privati in R&S&I; semplificare e razionalizzare gli strumenti di supporto; potenziare i meccanismi di trasferimento tecnologici e l'ecosistema della R&I, in una logica pubblico privato, favorendo una più stretta interazione tra imprese e mondo della ricerca (attraverso un intervento su più livelli in una logica territoriale e nazionale); sviluppare i dottorati industriali; promuovere grandi progetti in partenariati pubblico-privati in ambiti tecnologici strategici; favorire la partecipazione delle imprese italiane ai grandi progetti europei sulle catene del valore strategiche.

Il PNRR non si limita a finanziare questi interventi ma interviene anche per rivedere le regole: sono state già realizzate le tre riforme che riprendono proposte specifiche fatte da



Confindustria: riforma del dottorato, mobilità dei ricercatori e di cooperazione tra università, enti di ricerca e imprese e riforma del codice di proprietà intellettuale.

Come chiaramente indicato nel PNRR si tratta di interventi nei quali il ruolo delle imprese è centrale. Per questo Confindustria è stata molto impegnata per trasferire al sistema pubblico i bisogni reali collettivi delle imprese visti in una logica prospettica, per assicurare un'ampia e qualificata partecipazione delle nostre associazioni e delle imprese ai progetti che si stanno definendo sui vari interventi previsti dal PNRR.

“I dottorati di ricerca innovativi vanno nella direzione di rafforzare un sistema nazionale integrato di ricerca, sviluppo e innovazione, creando un ecosistema che metta insieme pubblico e privato, rendendoli partner su progetti congiunti, definiti e realizzati insieme. Una sfida per il paese, che richiede l'impegno di tutti”.

Francesco De Santis

Vice Presidente per la Ricerca e lo Sviluppo

Il Sole24Ore 28 luglio 2023

Un esempio virtuoso di intervento di Confindustria riguarda i dottorati innovativi. L'obiettivo dell'intensa attività che Confindustria ha realizzato e sta portando avanti è aumentare la collaborazione tra imprese e sistema pubblico di ricerca, per formare giovani ricercatori che abbiano propensione ed esperienza su progetti congiunti pubblico-privato per favorire l'inserimento nelle imprese e la prosecuzione di collaborazioni con il sistema pubblico.


Confindustria ha lavorato attivamente per la messa appunto della piattaforma sui dottorati innovativi del MUR (gestita da CINECA) per migliorare l'incrocio dell'offerta delle università e la domanda delle imprese e favorire la nascita di un progetto di ricerca.

In particolare, Confindustria ha promosso e realizzato una massiccia campagna di sensibilizzazione e diffusione alle imprese tramite comunicazioni, pubblicazioni, articoli, social e ha realizzato poi in collaborazione con MUR, CRUI, ANVUR, CINECA una serie di webinar nazionali ed eventi sui territori per coinvolgere quante più imprese possibili. Ha supportato anche le imprese nel percorso di definizione del dottorato e nelle fasi di avvio.

Fino a ora sono stati attivati 3.150 dottorati innovativi.

Confindustria ha lavorato poi per proporre una revisione del target relativamente al numero di dottorati innovativi previsti dal PNRR (inizialmente 15mila) per arrivare a un abbassamento a 6.000 e per ottenere un innalzamento del cofinanziamento pubblico a valere su ciascuna borsa di dottorato innovativi, che con il Decreto 630/2024 passa a 60mila euro, il restante a carico dell'impresa partner. I dottorati innovativi rappresentano una importante azione all'interno del PNRR anche per consolidare la cultura della collaborazione tra sistema pubblico di ricerca e imprese.

Confindustria è impegnata, inoltre, in un'azione di monitoraggio continuo dell'attuazione del PNRR. A tal fine, sono stati realizzati numerose occasioni di informazione e confronto con i referenti del ministero, le associazioni e le imprese. Attualmente sono costantemente monitorati tutti i progetti realizzati. Nel periodo fine 2023- inizio 2024, sono stati attenzionati



particolarmente i Bandi a Cascata emanati da centri nazionali, ecosistemi e partenariati e Confindustria ha lavorato affinché, con le associazioni del Sistema per favorire la partecipazione dell'industria negli investimenti del PNRR.

Grande attenzione, inoltre, è dedicata, in questi mesi, alla costruzione di quello che accadrà dopo il PNRR, operando da subito alla definizione di piani di attività che puntino a realizzare le condizioni di successo delle iniziative nel tempo.

Confindustria, con il supporto del Gruppo Tecnico R&S, ha inoltre lavorato alla definizione di KPI specifici.

Infine, sul fronte della Missione Salute del PNRR, la rimodulazione del piano ha aumentato i fondi per telemedicina e assistenza domiciliare e, per far fronte agli aumenti dei costi dei materiali e dell'energia riprogrammato i target degli investimenti strutturali per l'attuazione dell'assistenza sanitaria territoriale. Sul tema, Confindustria ha proseguito la sua azione di confronto con le Istituzioni evidenziando, in particolar modo per l'investimento "Case della Comunità ed Ospedali della Comunità", non solo un deficit informativo sullo stato dell'attuazione degli interventi a livello regionale ma, soprattutto, la necessità di disporre di un piano industriale dettagliato che verifichi la loro sostenibilità economico-finanziaria – in termini di spesa corrente – anche dopo il 2026.


Riforme

La rimodulazione del Piano ha lasciato sostanzialmente inalterate le riforme da realizzare, consentendo di mantenere un quadro ambizioso per il Paese. Tuttavia, l'assenza di uno specifico sistema di valutazione degli effetti delle riforme contribuisce a non poter ottenere nel breve e nel medio periodo riscontri oggettivi su come le stesse impatteranno nell'ordinamento e, in particolare, se saranno capaci di determinare una crescita del PIL.

In tema di **giustizia** civile la valutazione di Confindustria sulla riforma del sistema giudiziario prevista dal PNRR, così come rimodulato a dicembre scorso, è positiva. Come emerge dalle relazioni sullo stato di attuazione del PNRR, i risultati sulla realizzazione degli obiettivi del Piano entro il 2026, sono tendenzialmente positivi. Valutati favorevolmente gli interventi del Governo sul rafforzamento degli strumenti per il monitoraggio, attività imprescindibile per comprendere gli impatti concreti delle misure previste, nonché tutte le ulteriori iniziative per potenziare l'Ufficio per il processo, che in una prima fase aveva registrato diverse problematiche, dalle dimissioni degli addetti ai tanti posti ancora vacanti.

Con riferimento alla **concorrenza**, la rimodulazione ha confermato tutti gli impegni già previsti nel Piano. Il 30 dicembre 2023 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022 (Legge 30 dicembre 2023, n. 214), consentendo il raggiungimento della *milestone* M1C2-9 del PNRR. Confindustria ha seguito attivamente i lavori parlamentari, depositando una memoria in Commissione Attività produttive della Camera dei deputati. Tra le misure di interesse per le imprese, si segnalano, in particolare: le numerose disposizioni in materia di energia; le disposizioni in materia di trasporti, rifiuti e comunicazioni; le previsioni normative relative ai poteri dell'AGCM.

La riforma si muove in linea con le politiche europee sulla concorrenza che influenzano gli investimenti e le riforme previste dai piani nazionali. A tal proposito, dopo un lungo iter di



revisione che ha previsto anche un processo di consultazione, cui Confindustria ha partecipato in collaborazione con Business Europe lo scorso febbraio, la Commissione europea ha pubblicato la nuova Comunicazione sulla definizione del mercato rilevante ai fini dell'applicazione del diritto dell'Unione in materia di concorrenza. Il documento, che stabilisce i criteri per determinare l'ambito di applicazione delle regole di concorrenza, contiene orientamenti in linea con gli ultimi sviluppi di mercato (con particolare attenzione al settore digitale), l'innovazione e la crescente globalizzazione e fornisce indicazioni esemplificative dettagliate, ricavate dalla casistica della Commissione e dagli sviluppi giurisprudenziali della Corte di Giustizia europea.

In tema di **contratti pubblici**, il Piano rimodulato ha confermato tutti gli obiettivi, tra cui le misure di attuazione del nuovo Codice volte a supportare il processo di qualificazione, professionalizzazione e digitalizzazione delle stazioni appaltanti, specie locali. Il nuovo Codice è entrato in vigore a luglio 2023, in risposta all'esigenza di revisionare il quadro normativo dei contratti pubblici, negli anni in continua evoluzione, per prevedere misure dirette a garantire tempi certi di attuazione e interventi capaci di dare impulso agli investimenti. Confindustria ha presidiato l'iter legislativo della riforma, portando avanti emendamenti volti a garantire norme più efficaci in termini di gestione degli investimenti pubblici, apertura del mercato e tutela della trasparenza e della concorrenza. Il testo approvato recepisce alcune proposte di Confindustria, ma presenta ancora alcuni profili di criticità, sui quali occorre lavorare.

/ Riforma del Codice degli appalti pubblici: profili positivi e di criticità

La riforma organica del Codice dei contratti pubblici, redatta dal Consiglio di Stato, rappresenta sicuramente un autorevole intervento, che allinea la normativa anche ai più recenti indirizzi della giurisprudenza amministrativa e della normativa europea, offrendo un dinamismo del tutto nuovo rispetto alla precedente impalcatura normativa, ma soprattutto ridando l'organicità e la sistematicità perdute a seguito delle continue modifiche introdotte.

L'elemento più innovativo è il forte richiamo alla digitalizzazione: una "rivoluzione" del sistema di procurement nazionale, finalizzata ad aumentare la qualità dei servizi offerti ad amministrazioni e imprese e, di conseguenza, ad assicurare trasparenza, speditezza e semplificazione nell'assegnazione e gestione dei contratti pubblici.

L'evoluzione digitale della PA coinvolge anche il tema della qualificazione delle stazioni appaltanti, da intendere come garanzia delle capacità degli enti soggetti al Codice di gestire al meglio il processo di acquisizione di un bene, di un servizio o di un lavoro, seguendo criteri di qualità, efficienza e professionalizzazione.

Al contempo, Confindustria considera critici alcuni profili, tra i quali in modo particolare:

l'innalzamento stabile a 140.000 euro delle soglie per l'affidamento diretto di servizi e forniture. Questa misura danneggia soprattutto le PMI, che possono partecipare più agevolmente proprio alle gare di minore valore;

la clausola automatica di revisione prezzi e il conseguente riequilibrio contrattuale sono da valutare positivamente. Tuttavia, il sistema di revisione prezzi, purtroppo, non appare funzionale. Applicare una soglia del 5% a un indice di variazione composito come quelli dell'ISTAT significa rendere, di fatto, in molteplici casi non operativa la previsione normativa. Se a questo si aggiunge anche la soglia del "quantum" di revisione, ovvero l'80% della variazione, si viene a creare una combinazione di eventi che pregiudica, oltre che l'equilibrio contrattuale, anche la possibilità di garantire costantemente gli standard definiti nell'aggiudicazione della gara;

il venir meno dell'equilibrio tra prezzo e qualità, ovvero il rapporto 70/30, che, in un'ottica di riduzione di spesa, potrebbe portare ad un'aggiudicazione al prezzo più basso, riducendo così la qualità del servizio e anche la quantità del servizio reso;

la previsione di requisiti triennali di fatturato e servizi analoghi, che penalizzano settori nei quali la concorrenza era più garantita, come quello dei servizi professionali che, fino a oggi, ha fatto riferimento al decennio. La limitazione a tre anni dell'arco temporale entro cui comprovare detti requisiti comporta, infatti, il rischio di un blocco del mercato per l'assenza di operatori economici che abbiano svolto servizi analoghi nel già menzionato periodo, specialmente con riferimento a servizi peculiari e non particolarmente frequenti.

Allo stesso modo, risulta problematica la spendita dei servizi analoghi svolti nell'ambito di accordi quadro, che hanno sovente una durata superiore a tre anni. Ciò in evidente contrasto con i principi di massimo accesso alle gare e di tutela delle PMI, richiamati dallo stesso Codice.


Purtroppo, per quanto concerne la disciplina di esclusione delle imprese dalle gare per violazioni fiscali definitivamente (e non definitivamente) accertate, è stata un'occasione perduta per superare le criticità preesistenti ed allineare la disciplina italiana alle direttive europee.

Confindustria con ABI ha avviato un tavolo di lavoro comune per richiedere chiarimenti interpretativi alle Amministrazioni pubbliche coinvolte.

In tema di riduzione dei **tempi di pagamento**, sono state approvate tutte le misure previste e la riforma risulta completata. La rimodulazione ha riprogrammato i target al 2025, posticipando tutte le scadenze a T4 2023 e a T4 2024 di quindici mesi: tre mesi per poter rendicontare i risultati di tutte le fatture emesse entro l'anno, mentre i restanti dodici mesi per consentire alla riforma di esplicitare i suoi effetti. Tutto ciò a fronte però dell'impegno a supportare anche in termini di liquidità gli enti in maggiore difficoltà. Confindustria si è sempre espressa positivamente in merito alla necessità di individuare una soluzione strutturale del problema dei ritardi di pagamento.

In riferimento al Codice della **Proprietà industriale**, il 23 agosto 2023 è entrata in vigore la legge di riforma n. 102/2023 che costituisce una Milestone all'interno della Missione 1, Componente 2 "*Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo*" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Confindustria ha seguito l'iter legislativo fin dall'inizio, nel maggio 2021 con la risposta alla Consultazione sulle Linee di intervento strategiche sulla proprietà industriale 2021-2023, nel febbraio 2023 con l'audizione presso la Commissione Industria del Senato, per proporre, tra le altre cose, l'intervento sull'articolo 65 del CPI con l'abolizione del *professor privilege* e l'attribuzione agli Enti pubblici di ricerca *et similia* i diritti di proprietà intellettuale delle invenzioni sviluppate dal ricercatore nell'ambito di un rapporto di lavoro e di ricerca. Tale intervento è volto a promuovere i partenariati pubblici privati nell'attività di ricerca e ad allineare l'Italia agli altri paesi europei. Il comma 5 del nuovo articolo 65 introduce un'eccezione per i casi di attività di ricerca svolta da un ente e finanziata da un soggetto terzo, prevedendo in questi casi che i diritti derivanti dall'invenzione siano disciplinati dagli accordi contrattuali.

Tale disposizione, proposta da Confindustria ha l'obiettivo di rafforzare il riferimento all'autonomia negoziale come modalità attraverso cui addivenire a una regolazione dei diritti di sfruttamento economico dei risultati della ricerca finanziata dal privato. Su proposta di Confindustria, il MIMIT di concerto con il MUR ha pubblicato nel settembre 2023, il decreto recante le *Linee Guida per la regolamentazione dei rapporti contrattuali tra le strutture di ricerca e i soggetti finanziatori* in cui sono individuati, in modo non vincolante, i principi e i



criteri specifici per la regolamentazione dei rapporti contrattuali e ovviare a eventuali asimmetrie informative, su aspetti tecnici e/o normativi, relativi alla attività di ricerca oggetto del contratto.

- **Comunicazione istituzionale ed eventi legati al PNRR**

Nel periodo tra maggio 2023 e 2024 è proseguita l'**attività di comunicazione** dello stato di avanzamento del PNRR a tutto il Sistema confindustriale. Data la complessità della materia era infatti emersa la necessità di aggiornare direttamente e tempestivamente i vertici del Sistema sulle misure principali del PNRR di interesse per le imprese e le Associazioni (ad esempio su cosa si è fatto finora ed eventuali interventi di Confindustria; sullo stato di avanzamento e sui tempi attesi per il raggiungimento degli obiettivi; su come ci si sta muovendo verso le deadline; su eventuali aspetti positivi e possibili ostacoli alla realizzazione del Piano).

A fronte di questa necessità, è proseguita l'attività della Task Force Confindustria di inviare 5 newsletter con aggiornamenti, sfruttando anche un nuovo canale su Telegram. Dapprima sono state inviate le newsletter di monitoraggio su Riforme (3 agosto 2023) e Opportunità per le imprese (4 agosto 2023), per poi inviare una newsletter di aggiornamento sulle decisioni prese in sede di Cabina di regia (5 ottobre 2023); infine si è passati a newsletter verticali su alcune tematiche: newsletter sul tema Education (10 novembre 2023) e sul tema Transizione digitale (12 dicembre 2023). Nel periodo considerato, si è notata una crescente attenzione, con un totale di oltre 7000 aperture e con un tasso medio di aperture di oltre il 45%.

Sul fronte degli **eventi legati al PNRR**, il 28 giugno 2023 Confindustria ha organizzato un convegno dal titolo "Il nuovo quadro normativo in materia di appalti pubblici: un cambio di paradigma". In tale occasione è stato presentato il relativo position paper, messo a punto con il Sistema associativo, che analizza prospettive e criticità delle nuove norme, alla luce delle esigenze espresse dai diversi settori. Per superare gli aspetti problematici emersi anche durante il convegno, Confindustria sta attualmente lavorando sui correttivi necessari per consentire alla domanda pubblica di esplicitare a pieno il suo ruolo di importante leva di politica industriale. Il successo della riforma degli appalti pubblici dipenderà dalla fase di attuazione e, in particolare, dalla completa implementazione dell'e-procurement e dalla effettiva qualificazione delle stazioni appaltanti.

Infine, Confindustria è stata coinvolta in almeno 16 **incontri formali** con le principali istituzioni internazionali, tra cui la Commissione europea, il FMI, investitori internazionali, le principali agenzie di rating e ambasciate straniere. In questi frangenti, oltre alle tematiche peculiari di ciascun incontro, si è discusso anche dell'andamento del PNRR, della sua implementazione e delle prime evidenze empiriche dei benefici che il Piano sta portando.

- **Riforme non incluse nel PNRR**

Nell'arco temporale di attuazione del PNRR si inserisce un ulteriore insieme di riforme mirato a mitigare le conseguenze economiche e sociali delle crisi, nonché a rafforzare la coesione

economica e sociale del Paese. Sebbene queste riforme non rientrino nel perimetro delle azioni previste dal Piano, esse sono destinate a supportarne l'attuazione, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di equità sociale e miglioramento della competitività del sistema produttivo.

Riforma del sistema fiscale in ambito nazionale e internazionale

“Apprezziamo il riavvio del percorso di una riforma fiscale e per aver dato alla delega un carattere generale, organico. L'auspicio è che, nell'attuazione, si diminuisca effettivamente il carico del fisco sulle imprese, per spingere la crescita e sostenere gli investimenti. La riforma fiscale, quindi, deve spingere la crescita e le imprese a investire”.

Emanuele Orsini

Vice Presidente per il Credito, la Finanza e il Fisco

Il Sole24Ore 12 maggio 2023

In primo luogo, merita un cenno il tema della riforma fiscale. Con la Legge 9 agosto 2023, n. 111, infatti, è stata conferita al Governo **la delega per la riforma del sistema fiscale** italiano. Confindustria è stata coinvolta nella interlocuzione con il Governo su questi temi sin dalla stesura del disegno di legge; successivamente, ha seguito i lavori delle Commissioni di esperti chiamati a redigere gli schemi di decreti attuativi e contribuito al dibattito e al confronto sui decreti legislativi approvati, presentando apposite memorie e osservazioni alle Commissioni parlamentari incaricate di rilasciare pareri.

In attuazione della legge delega risultano al momento predisposti diversi schemi di decreti legislativi sottoposti all'esame delle commissioni parlamentari interessate (otto dei quali pubblicati già nella Gazzetta Ufficiale).

Oltre a trattare il tema in diversi incontri dei gruppi di lavoro associativi e del Gruppo tecnico Fisco, Confindustria ha dedicato al tema, a marzo 2024, il convegno “Il fisco che cambia – La prima fase di attuazione della riforma fiscale”, volto a fare il punto sullo stato dell'arte della riforma fiscale; l'evento ha visto la partecipazione del Viceministro Maurizio Leo che ha illustrato i prossimi passi dell'attuazione della delega per la riforma fiscale ed è stato suddiviso in tre sessioni ognuna delle quali focalizzata su importanti aspetti della riforma fiscale (interventi in materia di imposte e fiscalità internazionale; la riforma del contenzioso e gli interventi sugli adempimenti; la revisione dell'adempimento collaborativo e dello Statuto del contribuente). Con il supporto di importanti esponenti del mondo accademico e professionale e dei rappresentanti di alcune delle più grandi imprese operanti in Italia, sono stati analizzati e sottoposti al vaglio critico diversi punti che auspicabilmente dovranno essere risolti con il prosieguo dell'iter attuativo.

Con riferimento alla **fiscalità internazionale**, dal 2024 è in vigore in Italia la “global minimum tax”, con aliquota effettiva del 15% da applicarsi sui redditi dei gruppi con fatturato consolidato superiore a 750 milioni di euro. Si tratta di una disciplina articolata che richiede alle imprese

interessate un notevole dispendio in termini di risorse e tempo per raccogliere ed elaborare i dati necessari per i calcoli dell'imposta. Confindustria conduce un tavolo di lavoro interassociativo con ABI, ANIA e Assonime, che vede la partecipazione di numerosi rappresentanti di imprese e di esponenti del Dipartimento delle Finanze, con la finalità di fornire un costante supporto al legislatore nell'interesse delle proprie associate. In tale contesto, Confindustria, in data 25 settembre 2023, ha organizzato un evento aperto al pubblico – intitolato “La Global Minimum Tax in Italia: il nuovo standard della fiscalità internazionale” – cui hanno preso parte numerosi esperti della materia, rappresentanti delle istituzioni e delle imprese associate per illustrare e commentare l'attuazione della nuova disciplina nel nostro ordinamento. Tra le azioni dell'Associazione su questo tema, occorre segnalare altresì la presentazione della risposta, formulata insieme ad Assonime, in merito alla consultazione pubblica indetta dal Dipartimento delle Finanze sullo schema del decreto legislativo di implementazione della global minimum tax in Italia, nella quale sono stati forniti diversi suggerimenti al nostro legislatore per migliorare il testo normativo, molti dei quali recepiti nella versione finale.

In materia di **IVA**, continua il monitoraggio dei lavori di modifica alla disciplina IVA comunitaria, nell'ambito del pacchetto “VAT in digital age” anche attraverso la partecipazione ai numerosi tavoli europei, nell'ambito del VAT Expert Group istituito presso la Commissione europea e al VAT Group di BusinessEurope. Rispondendo alle consultazioni pubbliche avviate dalla Commissione europea, e di riflesso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Confindustria ha contribuito alla revisione del testo della proposta di modifica della Direttiva IVA ottenendo l'eliminazione di alcune disposizioni ritenute critiche per le imprese italiane che negli ultimi anni hanno investito per l'adozione della fatturazione elettronica.


Tutelare le imprese e supportarne l'attività anche durante la fase di modifica delle procedure interne, necessaria per adempiere ai nuovi obblighi, resta sempre una delle priorità di Confindustria. In questa direzione, anche in occasione dell'assolvimento dell'obbligo di comunicazione DAC7, Confindustria ha lavorato per assicurare alle imprese un canale diretto con l'Amministrazione (Agenzia delle Entrate e Sogei) al fine di risolvere le problematiche tecniche riscontrate in fase di implementazione. Inoltre, alla luce delle descritte difficoltà, è stata richiesta e ottenuta la proroga dell'adempimento evitando l'applicazione di ingiustificate sanzioni.

Semplificazioni fiscali

Uno degli obiettivi sempre attuali di ogni riforma fiscale è senz'altro semplificare e razionalizzare il quadro normativo; questo resta per Confindustria un obiettivo fondamentale per garantire certezza nell'applicazione delle norme e coerenza dell'impianto impositivo.

In questo senso, nell'ultimo anno, è proseguita l'analisi della disciplina di **trasmissione elettronica dei dati IVA**, allo scopo di migliorare l'adempimento di comunicazione, renderlo più efficiente e veloce e semplificare l'attività delle imprese. A tal fine sono state proposte modifiche al tracciato di **fatturazione elettronica** utili a ridurre le casistiche di errore o a coordinare le regole tecniche di compilazione del file di fattura elettronica con altri obblighi normativi derivanti da altre discipline (es. crediti d'imposta).

Sempre nell'ottica della semplificazione, Confindustria ha contribuito alla redazione di una proposta di modifica normativa volta a semplificare l'adempimento di **trasmissione telematica dei corrispettivi** per le colonnine di ricarica elettrica. L'attuale disciplina, infatti, appare ingiustificatamente gravosa e sembra non tenere conto dell'evoluzione di un settore



che si è migliorato per consentire l'accesso facilitato al servizio per tutti i clienti (residenti e non) ma garantendo, al contempo, il rispetto della regolamentazione di riferimento e il monitoraggio di tutti i flussi di dati.

Riforma delle regole fiscali europee

Allargando lo sguardo al contesto europeo, il 2023 e i primi mesi del 2024 sono stati caratterizzati dalla fase finale di scrittura delle **nuove regole fiscali europee**, note con il nome di Patto di Stabilità e Crescita. Con le nuove regole gli Stati membri dovranno presentare un piano fiscale pluriennale, con la spesa netta come unico indicatore di riferimento per il monitoraggio e l'introduzione di salvaguardie su deficit e debito. Gli Stati in procedura d'infrazione dovranno effettuare un aggiustamento annuale pari allo 0,5% in termini di saldo strutturale. Le differenti regole potrebbero essere incoerenti fra di loro e manca una capacità fiscale sovranazionale che permetta di finanziare beni pubblici europei. Il co-finanziamento nazionale dei programmi dell'UE è escluso dall'indicatore di spesa netta. Confindustria ha espresso dubbi con i co-legislatori europei, producendo analisi e report, poiché le nuove regole non sembrano adatte al finanziamento degli obiettivi strategici europei dei prossimi anni.

L'autonomia differenziata

“Dovremmo prima utilizzare e bene i fondi del PNRR per riequilibrare i divari e poi parlare di autonomia. [...] L'autonomia non è a costo zero e i LEP vengono prima di tutto. Non solo, noi abbiamo sempre detto che non tutte le materie potevano essere devolute: dal commercio con l'estero alle infrastrutture strategiche, ai temi legati all'energia, alla strategia industriale, alla produzione di materie prime. Non possono esserci venti politiche differenti”

Vito Grassi

Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale e Vice Presidente

Corriere del mezzogiorno 24 gennaio 2024

Confindustria ha seguito gli sviluppi delle due principali riforme istituzionali proposte dall'attuale Governo: premierato e autonomia differenziata. È stata condotta una continua attività di monitoraggio dell'iter legislativo su ciascuno dei due progetti di riforma. In particolare, sul tema dell'autonomia differenziata, Confindustria, attraverso il Consiglio delle Rappresentanze Regionali ha discusso e condiviso approfondimenti e valutazioni, raccogliendo punti di vista, esperienze e priorità dei territori. Il tema è stato anche oggetto di una delle riunioni del CRR realizzate sul territorio, a Trento (cfr. cap. 8). Confindustria ha poi partecipato attivamente all'iter normativo del cd. DDL Calderoli, sia in sede di audizione parlamentare presso la Commissione Affari costituzionali del Senato, sia sostenendo alcune proposte di emendamento al DDL governativo, alcune delle quali approvate (ad es. la modifica che ha introdotto la cd. gradualità dei trasferimenti delle materie alle Regioni). Confindustria sta continuando a tenere alta l'attenzione sul tema, coinvolgendo il Sistema nel ciclo di informazioni e raccolta di input.

08 | ASCOLTO E SVILUPPO DEI TERRITORI

FATTI | principali eventi che hanno definito il contesto

Alluvioni Emilia-Romagna e Toscana

Grandi eventi: Capitali cultura, Olimpiadi 2026 e Expo 2030

Anno europeo delle competenze

PROAZIONI CONFINDUSTRIA | principali attività e risultati

Risposta alle emergenze e ascolto continuo dei bisogni

Capitale della cultura d'impresa, eventi e marketing per lo sviluppo

Informazione, formazione, mobilitazione, SFC

“Siamo vicini a tutte le persone colpite e a Confindustria Romagna. Nella enorme difficoltà di questa fase la grande Rete di Confindustria mostra la sua vera anima: sono tantissime le imprese che da subito si sono messe a disposizione con i loro beni e servizi, con le loro persone. La raccolta fondi nazionale attivata con le altre sigle sindacali è un primo segnale, e stiamo attivando le altre leve”.

Alberto Marengi

Vice Presidente per l'Organizzazione, lo Sviluppo e il Marketing

Il Sole24Ore 23 maggio 2023

“Dobbiamo creare un ecosistema di innovazione più solido, con politiche a favore di start up e scaleup attraverso partnership pubblico-private tra scuola, ricerca e impresa. Vanno semplificate le procedure per le nuove imprese, bisogna aumentare le possibilità di accesso ai finanziamenti”.

Riccardo Di Stefano

Vice Presidente e Presidente dei Giovani Imprenditori

Il Sole24Ore 15 dicembre 2023

Cap.8 - Introduzione

Le iniziative di pronto intervento e di solidarietà per dare un sostegno agli abitanti dei territori colpiti dalle alluvioni testimoniano la capacità di risposta alle emergenze del Sistema, tuttavia alle situazioni emergenziali si somma una crescente complessità delle istanze espresse da territori e settori; quindi, si rafforza la necessità di avere l'attenzione puntata sull'ascolto e sull'evoluzione dei bisogni degli stakeholder, in modo da allineare costantemente ad essi opportunità e strumenti offerti dalle policy.

Tra le principali policy in grado di generare un impatto positivo sul territorio c'è la cultura. Le iniziative culturali e i grandi eventi, infatti, offrono da un lato, una grande vetrina per le imprese del Made in Italy e, dall'altro, attivano nuovi investimenti e occasioni di sviluppo e ammodernamento infrastrutturale a beneficio di tutto il Paese.

Su questi filoni Confindustria si è attivata organizzando numerose iniziative ed eventi in sinergia con il Sistema. L'associazionismo, infatti, è cultura della partecipazione e le connessioni di Sistema sono un fattore decisivo per generare attrattività anche di nuove imprese, in particolare rafforzando l'approccio del marketing diffuso.

L'attuazione delle policy comporta, in generale, un notevole sforzo da parte del Sistema confindustriale nell'informare, formare, mettere in rete e mobilitare imprese di ogni dimensione e settore su tutto il territorio nazionale. Queste attività si articolano in una molteplicità di iniziative tese a raggiungere tutti i target con vari canali e con contenuti mirati ad esigenze molto differenziate.

- **Ascolto e risposta alle esigenze di imprese e territori**

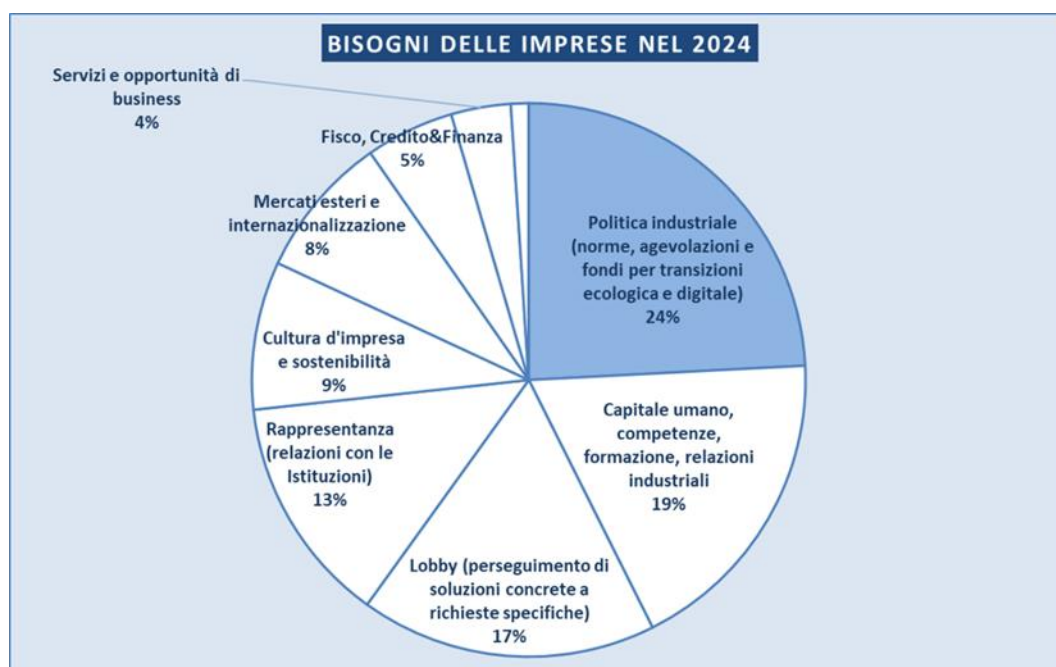
A maggio 2023 l'alluvione in Emilia-Romagna ha colpito duramente la popolazione e le attività produttive di quel territorio. A seguito di questi drammatici eventi, il **Programma Gestione Emergenze di Confindustria (PGE)** si è immediatamente attivato in stretta collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale per il supporto alla collettività colpita. Al fianco di Confindustria Emilia-Romagna, presente al tavolo di coordinamento regionale per l'emergenza, già nelle prime fasi di emergenza ha coordinato a livello nazionale la ricerca di pompe idrovore, autocarri, mezzi di gestione rifiuti e pulizie e altri beni necessari alla popolazione e al ripristino dell'attività delle imprese del territorio.

Il 24 maggio Confindustria e Cgil, Cisl, Uil hanno avviato una iniziativa congiunta di solidarietà per dare un sostegno agli abitanti dei territori colpiti dall'alluvione. Con questa iniziativa Confindustria e Cgil, Cisl, Uil hanno inteso contribuire a fornire risorse per interventi di sostegno alle popolazioni colpite, con l'obiettivo di garantirne la certezza della destinazione e la loro più rapida utilizzazione.

Il 2 novembre 2023 alcuni territori della **Toscana** sono stati colpiti da eventi meteorologici e calamitosi di eccezionale intensità che hanno comportato danni ingenti a comunità e imprese e che hanno portato a dichiarare, già dal 3 novembre, lo Stato di emergenza nazionale. Anche in questa occasione il Programma Gestione Emergenze di Confindustria si è attivato e ha sostenuto il sistema di Protezione Civile offrendo supporto al territorio e alle Amministrazioni locali e le imprese del territorio.


Le iniziative di pronto intervento e di solidarietà per dare un sostegno agli abitanti dei territori colpiti dalle alluvioni testimonia la capacità di risposta alle emergenze del Sistema. Tuttavia, sempre più alle situazioni emergenziali si somma una crescente complessità delle istanze espresse da territori e settori che aumenta la necessità di fare sintesi, in maniera sistematica e ricorrente, dei bisogni sempre più differenziati degli stakeholder del Sistema, in modo da potenziare il fine-tuning delle azioni della rappresentanza centrale rispetto ai bisogni trasversali e condivisi dal Sistema (cfr. Cap. 1). Per questo motivo, Confindustria ha avviato la **Stakeholder care**, un'indagine quantitativa periodica per l'ascolto dei bisogni su cui convergono la maggioranza degli stakeholder sia interni al Sistema sia esterni.

A giugno 2023, inoltre, è stata sviluppata una fase di ricerca qualitativa (sono stati effettuati due focus group di approfondimento con Direttori del Sistema e due riunioni di de-briefing con i Direttori di Area di Confindustria) che ha avuto l'obiettivo di approfondire i bisogni rilevati e far emergere i driver per facilitare l'allineamento tra le azioni di Confindustria nazionale e le aspettative in particolare degli stakeholder interni del Sistema.



Dalla seconda indagine chiusa a inizio 2024 (circa 500 questionari raccolti) è emersa una rappresentazione sintetica dei bisogni delle imprese che il Sistema confindustriale nel suo insieme che mette nettamente in cima alla lista la Politica industriale e in particolare l'esigenza di norme, agevolazioni e fondi per transizione ecologica e digitale (24% del totale delle segnalazioni), seguita dai bisogni inerenti al Capitale umano ossia competenze, formazione e relazioni industriali (19%) e Lobby, intesa come il perseguimento di soluzioni concrete a richieste specifiche (17%). La Rappresentanza (relazioni con le Istituzioni) raccoglie il 13% delle segnalazioni, seguita da Cultura d'impresa e sostenibilità e Mercati esteri e internazionalizzazione.

Per dare risposta alle richieste specifiche di approfondimento e ricerca Confindustria ha creato la sezione **CSC advisory** in modo da servire più da vicino le associazioni rispetto a necessità che esulano dalle attività che il Centro Studi porta avanti in modo più regolare. Tra i filoni di



studio più richiesti dalle associazioni ci sono piani di sviluppo territoriale, studi di impatto macroeconomico della realizzazione di infrastrutture, studi di settore, analisi di potenziale per le esportazioni di settori o territori. Nel corso dell'anno sono stati realizzati vari progetti, tra cui si riportano qui i più significativi: la seconda e la terza edizione del rapporto sull'innovazione per Assoconsult; un rapporto sul peso del software nell'economia italiana per Assosoftware; un piano di sviluppo prospettico della Città Metropolitana di Firenze per Confindustria Firenze; uno studio sul potenziale del settore alimentare per Unione Italiana Food; un'analisi d'impatto per la realizzazione dell'alta velocità ferroviaria sulla dorsale adriatica realizzato per Confindustria Ancona.


- **Cultura, eventi e marketing per attrattività e sviluppo**

Per le imprese e per il Sistema confindustriale “cultura” è sia quell'insieme di valori che plasmano l'identità e il modello di business aziendale, sempre più nella direzione dell'inclusione e sostenibilità (cfr. Cap. 2) sia il ventaglio di modalità per generare un impatto positivo sul territorio e sul contesto di riferimento, attivando filiere specifiche del mondo culturale. Le ripercussioni economiche di questo approccio imprenditoriale alla cultura sono positive per le economie territoriali e per i settori e quindi anche per lo sviluppo della base associativa. La cultura per l'Italia, infatti, è un fattore economico cruciale di competitività, perché c'è proprio la cultura, insita nel “saper fare italiano”, alla base della creazione di prodotti in grado di bilanciare sapientemente estetica e funzionalità.

La **Capitale della cultura d'impresa** si conferma una delle iniziative di punta per valorizzare, in una cornice nazionale, le identità economiche, culturali e sociali dei territori. L'iniziativa, nata in Confindustria nel 2019 sulla scia delle Capitali della cultura del Ministero della Cultura, ha l'obiettivo di coinvolgere le Associazioni nella promozione delle economie locali in grado di trainare la crescita delle aree urbane e metropolitane. La prima Capitale è stata Genova (2019), seguita da Alba (2020-2021), Venezia-Padova-Treviso-Rovigo (2022); Pavia (2023). Nel 2024 siamo giunti alla quinta edizione con la designazione di Torino con il progetto dedicato allo “Spazio al futuro”.

L'evento di lancio della Settimana Cultura Impresa (6 novembre 2023) è stato molto coinvolgente e non convenzionale, con 15 Associazioni collegate alla sede centrale dalle rispettive realtà Territoriali - dove hanno organizzato ad hoc eventi in presenza con pubblico sul palco e in sala - e un'interazione dinamica. La formula ibrida ha garantito la partecipazione di centinaia di persone, inclusi studenti, e fatto emergere bisogni, valori, azioni possibili.

Inoltre, Confindustria si è attivata nella costruzione di centinaia di **eventi e iniziative ampie, solide, inclusive e ad alto riscontro mediatico**, con impegno crescente sul piano della visibilità e dell'organizzazione. Tra queste, un lavoro intenso è stato dedicato all'Advisory Board Imprese Estere - ABIE per l'Annual Meeting, alla Delegazione di Bruxelles per eventi strategici, all'Area Politiche per il Digitale che con Generali, ACN e Polimi sono fortemente impegnati nella diffusione e sensibilizzazione della cultura digitale attraverso il Cyber Index Pmi con le relative tappe sul territorio. Abbiamo lavorato anche alla costruzione di **partnership volte a valorizzare la value proposition** di progetti, iniziative ed eventi di Confindustria, sui quali coinvolgere stakeholder nazionali ed internazionali delle Istituzioni e della business community attraverso accordi di sponsorizzazione economica e *value in kind*. Un'attività che



ha contribuito alla fidelizzazione delle aziende associate ma anche all'adesione di nuove imprese, promuovendo l'immagine di Confindustria quale motore di crescita economica, civile, sociale e culturale del Paese, valorizzando il rapporto con il territorio e il ruolo delle imprese nelle comunità in cui operano.

In una società sempre più a rischio di disgregazione, l'associazionismo stesso diventa una componente essenziale della cultura del nostro Paese.


Infatti, con i suoi sistemi di regole scritte (regole di elezione alle cariche sociali, sistema di diritti-doveri, meccanismo rappresentativo), l'associazionismo si configura come una forma di educazione comportamentale e un vettore di pratiche sociali attraverso cui si forma la predisposizione alla partecipazione attiva alla vita sociale e ai meccanismi democratici (cfr. Cap. 1).

Attrarre e coinvolgere le imprese nella rete associativa presuppone un orientamento al marketing diffuso di tutte le componenti del Sistema e la capacità di attivazione di sinergie di Sistema per potenziare la capacità attrattiva del brand Confindustria.

L'approccio diffuso al marketing e al rafforzamento del brand hanno generato azioni strutturate e sempre più customizzate per potenziare la base associativa. Tra queste: organizzazione di pillole formative destinate ai professional del marketing e ad altre community del Sistema in ottica di "marketing diffuso", con centinaia di persone in aula. Attivazione di percorsi di marketing in alcuni filoni ad alto valore aggiunto come gli Affari Internazionali e Piccola Industria per l'avvicinamento di aziende non associate. Avviato un percorso inedito con CSC_Advisory e 18 Associazioni, per la diffusione di analisi di marketing per l'aumento della competitività del Sistema. In corso i lavori per il Marketing Day (28 novembre 2024), primo evento nazionale di marketing di Confindustria destinato alle imprese sulle nuove tendenze e sfide. La newsletter Rete Marketing, che già raggiunge 400 destinatari, è stata ridisegnata. Decine di Associazioni e aziende sono coinvolte nel percorso *ItalyX* avviato con il Sole24Ore dedicato alla valorizzazione delle aziende italiane che incarnano e rappresentano i valori dell'italianità (cfr. Cap. 3).

Per **avvicinare i comunicatori di domani al mondo dell'associazionismo industriale e alle imprese** è stato siglato un accordo tra Confindustria ("Archivio Storico – Biblioteca") Sapienza con il "Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale e BlbiHub", Liuc con l'"Archivio del Cinema Industriale e la Comunicazione d'impresa" e Unindustria con "Premio Film Impresa" per un Concorso e Masterclass per la realizzazione di corti che sappiano interpretare i valori d'impresa. Un'attività inserita nel corso di laurea magistrale in "Organizzazione e marketing per la comunicazione d'impresa" Sapienza; Lanciato il Concorso "Dall'impresa allo schermo. Videoracconti e storie in forma breve". Realizzato evento in Sapienza e siglato accordo con dipartimento CoRiS della Sapienza per engagement giovani all'evento del 6 novembre "e alle iniziative della Rete del Marketing.

Infine, per **comunicare i valori fondanti di Confindustria e valorizzare la storia della cultura associativa**, rendendo disponibile sul web la documentazione "certificata" sulla storia di Confindustria sono state applicate nuove tecnologie, in particolare la AI, per rendere agevole la consultazione a ricercatori, studenti e cultori della materia da utilizzare per la pubblicazione di volumi, articoli e studi su Confindustria e il sistema industriale italiano (progetto "AI Search & Doc Composition" sviluppato con Google GB e Google Ita). Inoltre, è



stato presentato un progetto per la realizzazione di una sala evocativa della storia di Confindustria, ma anche per l'ordinamento, schedatura e digitalizzazione di una ulteriore tranche del patrimonio storico documentale e fotografico di Confindustria.

- **Grandi eventi: opportunità di crescita da Nord a Sud dell'Italia**

I Grandi Eventi offrono uno scenario internazionale che l'Italia deve cogliere appieno, offrendo, da un lato, una grande vetrina per le imprese del Made in Italy e, dall'altro, l'attivazione di nuovi investimenti che rappresentano una occasione di sviluppo e ammodernamento infrastrutturale a beneficio di tutto il Paese.

Confindustria ha supportato le imprese attivando un ponte di collegamento con i comitati organizzatori dei grandi eventi in programma nei prossimi anni nel nostro Paese: dalle Olimpiadi 2026 e dalla Ryder Cup, fino al Giubileo del 2025 e la candidatura ad Expo 2030.

“Vi sono diverse questioni che vanno affrontate, dalle misure strutturali a sostegno di chi fa impresa, alla piena riuscita delle Olimpiadi sul territorio. Abbiamo davanti tante sfide che sembrano impossibili, ma non possiamo cedere di un millimetro se vogliamo dare alla nostra montagna il futuro che merita”.

Maria Lorraine Berton

Presidente Gruppo Tecnico Sport e Grandi Eventi

Corriere del Veneto 4 novembre 2023

Verso le Olimpiadi Milano Cortina - Dopo la firma del protocollo di intesa con la Fondazione Milano Cortina 2026, è proseguito il confronto per promuovere le opportunità per le imprese derivanti dal programma di marketing delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi 2026. Realizzato un help desk per rispondere alle Associazioni e aziende; facilitati incontri con la Fondazione, di imprese e Associazioni interessate ad accordi di partnership e forniture, con un coinvolgimento di 30 imprese di diversi settori. L'iniziativa è valorizzata attraverso il coinvolgimento del Sistema e con una sezione dedicata Olimpiadi 2026 sul sito web di Confindustria.

Verso Expo2030 - Confindustria ha sostenuto la candidatura di Roma per l'Expo 2030, come grande opportunità per il Paese, volano di business e networking per le aziende, leva di sviluppo grazie agli investimenti previsti e alle ricadute, con un impatto stimato di 50 miliardi, 300.000 posti di lavoro, 11.000 nuove imprese e 30 milioni di visitatori attesi. E' stata assicurata presenza ai tavoli della Farnesina dedicati, sostegno alla campagna di comunicazione per la diffusione del logo di Roma Expo 2030 e partecipazione alle missioni del Comitato di Candidatura nei Paesi dell'Unione europea in coordinamento con la “Fondazione Roma Expo 2030”.

- **La “messa a terra” delle policy**

L’attuazione delle policy comporta un notevole sforzo da parte di Confindustria, in sinergia con il Sistema, nell’informare, formare, incontrare, mettere in rete e mobilitare imprese di ogni dimensione e settore su tutto il territorio nazionale. Queste attività si articolano in una molteplicità di iniziative tese a raggiungere tutti i target con vari canali e con contenuti mirati ad esigenze e culture molto differenziate.

Informare imprese e associazioni


“**L’Imprenditore**” è la rivista di Piccola Industria Confindustria e contribuisce a rafforzare le relazioni con il territorio e il Sistema. Nel corso dell’ultimo anno abbiamo seguito i principali temi di interesse per le imprese, occupandoci di:

- PNRR con Ginevra Bruzzone (Presidenza Consiglio dei ministri) e del Piano Transizione 5.0.
- L’Intelligenza artificiale è stata il fil rouge di più approfondimenti che hanno ospitato, fra gli altri, Luciano Floridi (Università di Yale), Marco Gay (Anitec-Assinform), nonché diverse testimonianze aziendali.
- Abbiamo seguito l’evoluzione delle Zone Economiche Speciali e realizzato un focus sul futuro dell’automotive, mentre la Business Continuity ha avuto spazio con le interviste a Fabrizio Curcio (Protezione Civile) e al Commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo.
- Costante l’attenzione ai temi geopolitici con Enzo Moavero Milanese (Luiss) Paolo Magri (Ispi), Dario Fabbri (Domino) e Giorgio Cella (Leonardo) arricchita da un dossier in più puntate sulle elezioni europee, che ha valorizzato il documento “Fabbrica Europa” e ospitato interviste a Stefan Pan (Confindustria) e Andrea Renda (Ceps).

Sono proseguite, infine, le media partnership con le associazioni del Sistema per valorizzare eventi territoriali. L’Imprenditore si avvale del bimestrale cartaceo e del sito web (www.limprenditore.com), nonché dei canali YouTube e Twitter e della pagina Facebook.

Le tante leggi europee di volta in volta in discussione richiedono per **comunicare l’Europa** di mantenere il Sistema informato sia a Bruxelles che in Italia. La soluzione è quella di predisporre un’azione di comunicazione costante, organica e multicanale. Per questo la Delegazione invia una rassegna stampa quotidiana (Oggi in Europa, ripartita ad ottobre 2023), è presente in maniera proattiva sui canali social di X e LinkedIn, invia una newsletter quindicinale (Accade all’UE) di approfondimento sui dossier in corso rilevanti per le imprese, propone analisi dettagliate su singoli temi riservate agli associati (Lente sull’UE), e collabora con l’Imprenditore, pubblicando articoli e interviste a tema europeo.

Nell’ambito dell’attività di **disseminazione e dell’attuazione delle politiche di coesione** si inserisce il lavoro di elaborazioni di analisi economiche del tessuto imprenditoriale delle Regioni: il Rapporto Regionale PMI e il Check-Up Mezzogiorno. Il “**Rapporto Regionale PMI**”, realizzato in collaborazione con Cerved, approfondisce la struttura e l’evoluzione dello stato di salute delle piccole e medie imprese italiane da una prospettiva territoriale. Il rapporto



analizza i conti economici delle circa 160mila PMI italiane, basandosi sui dati di consuntivo del bilancio dell'anno precedente e offrendo stime per quello in corso, attraverso i modelli predittivi di Cerved. Il Rapporto è stato presentato con un evento nel giugno 2023 a Milano. Il **Check-Up Mezzogiorno**, invece, realizzato in collaborazione con SRM, centro studi di Intesa Sanpaolo offre un'analisi congiunturale sullo stato di salute dell'economia meridionale e fornisce un quadro aggiornato dei principali indicatori socio-economici su scala territoriale, costituendo una base preziosa per le proposte di policy per il sostegno e rilancio dei territori meridionali. È stato pubblicato a dicembre 2023. Inoltre, sempre in collaborazione con Cerved, è stato realizzato l'evento "Economia dei territori tra transizione e divari", che ha rappresentato l'occasione per approfondire i temi dello sviluppo delle economie regionali e della riduzione dei divari territoriali nell'ambito della prestigiosa cornice del Festival dell'Economia di Trento.

A partire da novembre 2023 l'Area Politiche per l'Ambiente, l'Energia e la Mobilità (PAEM) di Confindustria ha introdotto la **newsletter dell'Area Politiche per l'Ambiente, l'Energia e la Mobilità (PAEM)**, un nuovo strumento di comunicazione con il Sistema al fine di rendere gli Associati costantemente informati sui principali temi di carattere strutturale sui quali l'area sta lavorando, tra cui gli aggiornamenti normativi settoriali, gli eventi e le iniziative e, più in generale, sulle azioni portate avanti da Confindustria sui temi di interesse del Sistema associativo.

Il **Focus Energia e Sostenibilità**, nato a dicembre 2020, si prefigura come strumento imprescindibile di comunicazione e rendicontazione al Sistema dei temi inerenti al mondo dell'energia. In particolare, con cadenza mensile, il Sistema viene aggiornato su studi, posizionamenti, approfondimenti e iniziative che vengono portate avanti attraverso i nostri Gruppi di Lavoro, le novità normative e regolamentari sui temi di maggior interesse per il settore e il Report del Sistema Gas (flussi e stoccaggio) e quello dei Mercati Energetici e Ambientali con le quotazioni spot e future dei prezzi dell'energia elettrica e del gas naturale, dei combustibili fossili e dei mercati ambientali (TEE, G.O. e CO2).

Tra gli strumenti adottati per migliorare la comunicazione con le imprese e le associazioni del Sistema, oltre ai consueti gruppi di lavoro, sono state avviate nuove iniziative e la **newsletter Area Politiche fiscali**:

- Diffusione di una newsletter periodica, volta a fornire aggiornamenti sui trend fiscali, a livello nazionale e internazionale;
- progetto "Break...tax": incontri a cadenza mensile solo su piattaforma web per ravvivare il confronto e lo scambio con la "community" fiscale del Sistema Confindustria, per un reciproco aggiornamento su attività in essere, istanze da portare avanti, stato dell'arte di dossier normativi, questioni critiche da sottoporre all'attenzione dell'Amministrazione finanziaria.


Incontrare e formare sul territorio

Nell'ultimo anno il Consiglio delle Rappresentanze Regionali ha proseguito i lavori di sollecitazione delle sensibilità e proposte, favorendo **dibattiti aperti e approfondimenti su specifiche materie di interesse del livello regionale e territoriale**. Ad esempio, sono state organizzate riunioni sulle questioni sociali e industriali della filiera della salute con lo Special Advisor Rocca e il Presidente della Conferenza Stato Regioni Fedriga; sulla filiera del Turismo, con la Presidente di Federturismo Marina Lalli; nonché approfondimenti su temi specifici, invitando al tavolo del CRR le competenze in forza alla Presidenza ed esponenti del Governo. Inoltre, alcune di queste riunioni tematiche si sono svolte anche sui territori: a Trento, a Ustica ed a Bruxelles.

Con il **PMI DAY 2023**, organizzato da Piccola Industria con le Associazioni del Sistema, si rafforza l'impegno per far conoscere agli studenti il mondo dell'impresa e le opportunità che può offrire ai giovani: ancora in crescita i numeri dell'iniziativa con oltre 49.000 partecipanti alle visite aziendali e agli incontri, 1.300 imprese e quasi 700 scuole medie e superiori coinvolte. Tema guida della XIV edizione è stato la Libertà quale presupposto per realizzare le proprie aspirazioni, contribuendo a generare valore e benessere collettivo. L'iniziativa che si è svolta anche all'estero ha ricevuto il patrocinio del MAECI, del Ministero dell'Istruzione e del Merito e della Conferenza delle Regioni. Si è svolta inoltre nell'ambito della Settimana della Cultura d'impresa di Confindustria e della Settimana europea delle PMI promossa dalla Commissione europea.

Da maggio 2023 a maggio 2024 Confindustria ha proseguito l'attività riguardante l'organizzazione degli **incontri che coinvolgono il Sistema di associazioni e imprese presenti a Bruxelles** e che si articolano in: riunioni di de-briefing sul Consiglio europeo con l'Ambasciatore presso l'UE; riunioni di coordinamento su base mensile con gli interventi a ciascun appuntamento di deputati italiani, membri del Parlamento europeo; colazioni di lavoro e incontri con i capi di Gabinetti di commissari con portafogli chiave per il Sistema di Confindustria e con i Direttori e Capi unità delle Direzioni più rilevanti. In totale, da maggio 2023 ad oggi, sono stati realizzati 28 incontri. La Delegazione, su richiesta specifica delle Associazioni di Confindustria, ha quindi assicurato l'organizzazione a Bruxelles di sei visite di associazioni, una visita di Altascuola e due moduli del Form In. Ancora, la Delegazione ha organizzato le visite a Bruxelles del Gruppo Tecnico Energia (settembre 2023) e del Gruppo Tecnico Ambiente e RSI (aprile 2024). In totale, dunque, si è trattato di 11 visite che si sono concretizzate in giornate di approfondimento dedicate a temi europei con la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni UE Associazioni di Confindustria.

Infine, la Delegazione ha organizzato **10 webinar ed eventi sulle tematiche europee più rilevanti**, sia per quanto riguarda le politiche, sia in relazione ai finanziamenti, per informare, aggiornare e presentare novità e opportunità per le imprese alle Associazioni e alle aziende associate.




Con gli **Innovation Days**, il roadshow del Sole 24 Ore in collaborazione con i Giovani Imprenditori di Confindustria, crescita, export e innovazione sono al centro del dibattito pubblico. Il roadshow che attraversa le regioni italiane riunisce decisori istituzionali, imprenditori, professionisti e accademici locali per discutere tematiche cruciali per lo sviluppo economico. La prima tappa si è tenuta a Milano il 7 maggio e ha visto protagoniste startup, PMI e grandi imprese del territorio. Il roadshow è collegato al noto Festival dell'Economia di Trento, dove la collaborazione tra Giovani Imprenditori di Confindustria e Sole24Ore si concretizza anche con un evento dedicato alla "Generazione Rent: benessere e nuove abitudini di consumo delle generazioni Y e Z", come cambiano gli stili di vita delle nuove generazioni e che impatto hanno sulla economia. (cfr. anche approfondimento Formazione SFC).

Con il “**Talents GI Startup Program 2023**” i Giovani Imprenditori insieme a RetImpresa hanno dato vita a una serie di eventi, incontri e contest dedicati alle **startup italiane**. Il percorso 2023 si è svolto su tutto il territorio nazionale con 7 tappe di preselezione (4 al centro-nord e 3 al sud) in cui le startup hanno presentato le loro idee di business. Durante una Giuria di esperti ha selezionato le startup più meritevoli che hanno poi partecipato alle Finali di Capri e di Rapallo durante i due grandi eventi nazionali dei Giovani Imprenditori. È proprio in occasione di questi due momenti di incontro che le startup hanno avuto l'opportunità di presentare il proprio pitch ad una Giuria d'Onore e accedere ai premi messi in palio. Quest'anno il Gruppo di lavoro, guidato dal Vice Presidente Andrea Marangione, ha ampliato il suo raggio di azione coinvolgendo numerosi Gruppi Regionali e Territoriali GI. L'obiettivo infatti è stato promuovere l'open innovation e far crescere le startup in gara attraverso un incontro virtuoso e proficuo con investitori, grandi corporate e PMI.

Il tessuto imprenditoriale italiano è composto per la maggior parte da aziende familiari, e quindi conoscere e saper gestire il passaggio da una generazione all'altra diventa indispensabile per indirizzare il futuro dell'azienda e della comunità in cui risiede.

Il passaggio generazionale, quindi, non è una questione privata, ma un tema di policy che dovrebbe essere centrale nel dibattito pubblico per gli effetti che riveste sul sistema economico del Paese. I Giovani Imprenditori, dal marzo 2023, hanno dato avvio al progetto **generAZIONI**, coordinato dalla vicepresidente Maria Anghileri e realizzato in collaborazione con la Luiss Business School, dedicato interamente al tema del passaggio generazionale. L'obiettivo è sensibilizzare tanto gli imprenditori quanto i decisori pubblici su un tema fondamentale per l'economia italiana.

Per far conoscere le best practices di modelli vincenti di crescita tramite l'Open Innovation e il Corporate Venture Capital, quale strategia da promuovere nel Sistema e da supportare con adeguati strumenti di policy, anche nel 2023 Piccola Industria e le Politiche per il Digitale e Filiere, Scienza della Vita e Ricerca di Confindustria hanno collaborato all'**Osservatorio sull'Open Innovation e il Corporate Venture Capital Italiano** promosso da InnovUp e Assolombarda con la partnership scientifica di InfoCamere e degli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano. L'edizione del 2023, presentata alla Cariplo Factory di Milano il 15 dicembre scorso, ha messo in evidenza le buone performance economiche delle startup e PMI innovative partecipate da CVC evidenziando anche che più del 60% degli



investitori corporate sono piccole aziende che diversificano i loro investimenti quali strategie di crescita.

Col supporto di *Registry* è stato lanciato **ROCK-Registry Open Contest for Knotworking**, il primo concorso per l'open collaboration di reti e filiere, organizzato da RetImpresa con il supporto di PI, GI e diverse Associazioni di Sistema, che ha coinvolto in attività di networking, incontri territoriali e momenti di collaborazione 20 progetti e centinaia di imprese di ogni settore e dimensione.


Il **Premio Imprese per Innovazione** di Confindustria, realizzato in collaborazione con Fondazione Mai è giunto alla XIII edizione. È un percorso di analisi e di crescita nel campo dell'innovazione a 360 gradi in cui l'impresa è guidata a realizzare un'autoanalisi del livello di innovazione e beneficia alla fine del percorso di un rapporto dettagliato sul suo stato di innovazione e sulle possibili strade per migliorarlo. Il Premio IXI è il primo in Europa ad aver adottato i parametri dell'European Foundation for Quality Management (EFQM). È inserito a pieno titolo nell'azione complessiva di Confindustria per rafforzare nel Paese la cultura dalle R&S&I. Permette di far emergere le tante eccellenze già presenti, aiuta le imprese partecipanti ad acquisire consapevolezza del proprio stadio di innovatività e a mettere in atto azioni concrete per migliorarlo e facendo emergere le best practice serve inoltre da esempio per le altre imprese. Il Premio "IXI" partecipa, per la categoria Industria e Servizi, al Premio dei Premi, riconoscimento istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri su mandato del Presidente della Repubblica

Per promuovere e sviluppare la crescita culturale degli imprenditori, Piccola Industria Confindustria nel 2023 ha lanciato **L'Academy PI**, organizzata con Deloitte Private e in collaborazione con SFC. Il percorso formativo, di 8 moduli, si è concentrato su: governance e continuità aziendale, rafforzamento patrimoniale, organizzazione e comunicazione, sostenibilità e internazionalizzazione. Temi cruciali per la gestione aziendale, affrontati attraverso la condivisione di esperienze e best practice. Nel 2024 si terrà la seconda edizione che vedrà come partner la Luiss Business School.

Mobilizzare all'azione e facilitare il processo

Confindustria ha messo in atto azioni di coordinamento con il Sistema associativo attraverso la **Rete dell'Innovazione per seguire la messa a terra dei progetti sul territorio relativi a strategia nazionale ed europea di Ricerca e Sviluppo**. Sono stati realizzati numerosi webinar informativi con rappresentanti istituzionali destinati a colleghi del Sistema e imprese. In una logica di collaborazione pubblico-privato, per presentare importanti strumenti a disposizione delle imprese, Confindustria ha, inoltre, insieme alla Fondazione Mai, avviato un roadshow in collaborazione con le associazioni del Sistema e Netval per informare le imprese su strumenti utili per il trasferimento tecnologico.

Nell'ambito della **mobilizzazione nel Sistema per la promozione dei dottorati innovativi**, sono state realizzate azioni per sostenere il loro inserimento su progetti congiunti con le imprese. Confindustria, insieme alla Fondazione Mai, espressione del Sistema Confindustria,



e in collaborazione con rappresentanti Mur, Anvur, Crui e singole Università, ha realizzato una massiccia azione di informazione e mobilitazione del Sistema associativo e delle imprese per aumentare l'attrattività del dottorato per imprese e giovani e per determinare le modalità operative più funzionali. In particolare, per presentare la piattaforma digitale e un vasto piano di comunicazione e accompagnamento per raggiungere tutte le imprese e i giovani con webinar e un roadshow sul territorio.

Per la **mobilitazione del Sistema associativo sul filone dei finanziamenti europei**, Confindustria, anche attraverso la sua presenza a Bruxelles, ha proseguito l'azione di monitoraggio quotidiano bandi, programmi di lavoro ed eventi informativi. Sono state elaborate circa 35 schede di approfondimento rese disponibili attraverso il sito web, la Rete dell'Innovazione, il blog e la newsletter Accade all'UE, con l'obiettivo di facilitare l'accesso alle informazioni relative ai fondi europei e consolidare le competenze interne delle Associazioni. Oltre alle schede, vengono prodotte e pubblicate news di approfondimento sui bandi Interreg che hanno un'estensione geografica regionale. Ha ugualmente continuato a svolgere attività di orientamento e scouting delle opportunità, assistenza tecnica sulle proposte progettuali in fase di presentazione e valutazione *ex-post* dei progetti respinti dalla Commissione europea. Inoltre, il 23 gennaio 2024 Confindustria ha organizzato l'**InfoDay nazionale sul programma Innovation Fund**, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ed ENEA. L'evento, avente lo scopo di presentare le opportunità e le novità 2024 offerte dal Fondo, ha ottenuto ottimi riscontri, con un numero di partecipanti di 380 in presenza. Nell'ambito dell'attività di formazione, Confindustria ha realizzato due corsi, rispettivamente su Horizon Europe e su LIFE e Innovation Fund, che hanno coinvolto oltre 50 Associazioni diverse del Sistema. Ha altresì svolto azioni di supporto per le Federazioni e Associazioni della rete Enterprise Europe Network (EEN), in particolare per quanto riguarda l'organizzazione di webinar informativi, e proseguito nel suo impegno nell'ambito del GIURI, il Gruppo Informale Uffici Rappresentanza Italiani a Bruxelles attivi sui temi europei della R&I. Infine, Confindustria ha coordinato la risposta alle consultazioni pubbliche lanciate dalla Commissione europea sui programmi di finanziamento, in particolare Innovation Fund, Erasmus+, COSME (valutazione *ex-post*) ed è attualmente impegnata in quella relativa alla valutazione di medio-termine del Single Market Programme.

La **promozione dell'innovazione e start up** rappresenta il focus su alcune iniziative specifiche: la **Fondazione Mai** è partner dell'Innovation District e membro del Comitato Scientifico di Ecomondo e ha contribuito a selezionare le startup del settore ambientale che hanno avuto accesso a titolo gratuito alla manifestazione, con un proprio stand per tutta la durata della manifestazione. La Fondazione ha lavorato per favorire il matching tra le startup e le imprese ed è membro della giuria per la selezione delle tre migliori startup innovative, sempre in campo ambientale, a cui è stato assegnato il Premio Lorenzo Cagnoni; la **piattaforma Registry di RetImpresa** ha proseguito le azioni per promuovere l'open innovation delle PMI e delle startup in un ecosistema di collaborazione qualificato e affidabile, aumentando nell'ultimo anno gli iscritti (+25%) e il numero di progetti di rete e filiera aperti alla collaborazione (+18%).

Il network di Sistema per la crescita delle competenze

Nella realizzazione di azioni concrete dedicate alla crescita delle competenze e dell'efficacia delle risorse umane, vera e propria garanzia di successo per tutte le organizzazioni, Confindustria si avvale del supporto di Sistemi Formativi Confindustria.

Grazie alla sua natura consortile e al suo network operativo forte di oltre 80 soci presenti in tutta Italia, la società si propone come elemento portante di una struttura a rete costituita dall'offerta formativa di parte imprenditoriale, volta a valorizzare le potenzialità che le derivano dall'integrazione nel Sistema Confindustria e dalla presenza nella compagine societaria delle migliori realtà sul versante imprenditoriale dell'offerta di servizi formativi.

| Formazione SFC

Altascuola

Nel corso del periodo Maggio 2023 - Maggio 2024, con l'obiettivo di assicurare un'offerta formativa valida e variegata e di mantenere un apporto formativo costante sia sul fronte associativo sia in nuovi ambiti formativi, per Altascuola (l'area di Sistemi Formativi Confindustria che si occupa dei programmi di formazione dedicati agli imprenditori con cariche e al management del sistema Confindustria) sono stati sviluppati 8 progetti e sono stati formati quasi 800 discenti. Di seguito il dettaglio delle attività realizzate.

- La formazione per i Direttori del Sistema

È stato realizzato, nel luglio 2023, il tradizionale Seminario di formazione a carattere nazionale per i Direttori del Sistema Confindustria. Ospitato presso il Campus Luiss-The Dome e organizzato in collaborazione con Unindustria il Seminario, dal tema "La sfida della complessità per le imprese e il Sistema associativo", ha avuto l'obiettivo di analizzare i fenomeni che stanno attraversando le imprese e le conseguenti ricadute sul Sistema associativo. Grazie al contributo dei diversi relatori coinvolti si sono affrontati i seguenti temi: megatrend, la "questione demografica" e l'impatto sull'economia e il Paese, gli impatti dell'A.I. sulla società e il rapporto tra territorio, le persone e le città del futuro.

- FORM IN

Il FORM IN è il tradizionale programma di formazione per i neo-assunti del Sistema, finalizzato all'inserimento delle risorse junior nella nostra Organizzazione, allo sviluppo delle competenze trasversali e del networking. La 38° edizione si è svolta tra maggio e giugno 2023, la 39° edizione si è tenuta tra febbraio e marzo 2024, e sono stati previsti diversi webinar e due moduli formativi in presenza. Un modulo è stato ospitato da Confindustria a Roma e presso la Delegazione, con l'obiettivo di far conoscere il Sistema della Rappresentanza in Italia e in Europa. L'altro modulo è stato ospitato nel 2023 da Confindustria Emilia Area Centro e nel 2024 da Confindustria Abruzzo Medio Adriatico, con la finalità di analizzare il sistema della rappresentanza a livello territoriale. I moduli ospitati dalle Associazioni territoriali hanno offerto l'occasione di approfondire tematiche trasversali e di comprendere l'evoluzione del ruolo e delle funzioni delle Associazioni territoriali. Hanno inoltre previsto delle visite presso aziende associate, volte a favorire la conoscenza del tessuto produttivo italiano.

- FORM UP

Il FORM UP è il percorso di formazione ideato per il middle management del Sistema associativo, periodicamente riprogettato per essere sempre attuale ed in linea con le esigenze formative del Sistema. Per l'edizione 2023 la formazione "base" è stata completata, nel mese di maggio, con la realizzazione di tre moduli specialistici. Nel 2024 è stata progettata una nuova edizione, articolata su due moduli formativi. Il programma formativo del primo modulo prevede l'approfondimento di tematiche d'interesse generale (megatrend, scenari economici, dinamiche industriali, scenario politico internazionale), del knowledge management e dell'engagement. Il secondo modulo, ospitato da



Confindustria Vicenza a metà maggio, è dedicato ai nuovi modelli organizzativi, allo sviluppo delle nuove competenze e all'internazionalizzazione.

- **Formazione per Piccola Industria**

È proseguita la Formazione dedicata alla Piccola Industria. Le attività sono state sviluppate per due distinti target: gli Imprenditori con carica associativa in Piccola Industria ed i Segretari dei Comitati regionali e provinciali di Piccola Industria.

- **Percorso per imprenditori con carica associativa in Piccola Industria** - È stato realizzato, nel mese di ottobre 2023, un incontro formativo di due giornate per gli imprenditori con cariche associative in Piccola Industria. L'evento ha avuto l'obiettivo di offrire un momento di conoscenza, di condivisione e di confronto di alto livello, per far crescere e rafforzare il loro ruolo di responsabilità nell'associazionismo e nella società civile.
- **Formazione per Segretari dei Comitati regionali e provinciali di Piccola Industria** - È stata realizzata, nel maggio 2023, una giornata di formazione per i Segretari dei Comitati regionali e provinciali di Piccola Industria, il cui ruolo è fondamentale per favorire processi di valorizzazione delle progettualità anche in un'ottica di messa a sistema di valori, competenze e proposte. L'incontro ha mirato a fornire strumenti operativi avanzati volti a potenziare le loro abilità personali e professionali.

- **Programma di Formazione per i Giovani Imprenditori**

La formazione per i Giovani Imprenditori è il percorso di sviluppo dedicato ai Giovani Imprenditori con carica associativa all'interno del Movimento. Tra il luglio e il novembre 2023 il programma si è articolato su tre moduli che si sono svolti a Roma, Milano e Bruxelles, con gli obiettivi principali di favorire la condivisione dei valori dell'associazionismo e di aiutare la riflessione sulle evoluzioni del sistema di rappresentanza e sul Movimento. Il Progetto, nato nel 2009, è divenuto un'eccellenza della formazione nel Sistema ed ha accompagnato tanti Giovani Imprenditori all'inizio del loro percorso associativo, rafforzando la consapevolezza del proprio ruolo nel Movimento come portavoce degli interessi delle imprese e anticipatori di scenari e tendenze economiche e sociali.

- **Formazione MarkeTHINK!**

È proseguita la collaborazione tra l'Area Comunicazione, Brand ed Eventi ed SFC sul percorso di formazione MarkeTHINK! per continuare a perseguire l'obiettivo di trasferire gli strumenti di marketing al Sistema Confindustria e migliorare la capacità di comunicazione con le imprese associate e no, per un crescente potenziamento della capacità attrattiva del Sistema. Sono stati realizzati un appuntamento formativo in presenza e tre webinar.

- **Scuola per Imprenditori**

Confindustria, in collaborazione con Sistemi Formativi Confindustria, 4.Manager e Luiss Business School, ha avviato la seconda edizione della Scuola per Imprenditori, un percorso di formazione executive rivolto a manager, dirigenti non occupati, dipendenti d'impresa e giovani professionisti. La seconda edizione della Scuola per Imprenditori, tuttora in corso, ha come obiettivi principali quelli di stimolare la nascita di nuove imprese, sostenere la vocazione all'autoimprenditorialità e valorizzare le competenze manageriali.

Risorse e Progetti

Nel corso del periodo Maggio 2023 - Maggio 2024, Sistemi Formativi Confindustria ha realizzato oltre 20 progetti di eccellenza, coinvolgendo complessivamente più di 11.000 partecipanti. Di seguito il dettaglio dei principali progetti realizzati.

- **Monitor Legislativo**

Monitor Legislativo è uno dei grandi progetti ad alto valore aggiunto di Sistema, nato da un'iniziativa promossa da Confindustria con il sostegno di 4.Manager. Il progetto mira ad un'ampia diffusione sul territorio nazionale, con l'obiettivo di presidiare in modo costante le

novità normative che, a vario titolo e in un contesto nazionale e internazionale in continua evoluzione, incidono sull'attività quotidiana delle imprese. Dalla sua nascita nel 2018 ad oggi, Monitor Legislativo ha coinvolto complessivamente oltre 21.000 tra manager, imprenditori e personale associativo, per un totale di 125 eventi realizzati. Nel corso del periodo maggio 2023-maggio 2024, il progetto ha realizzato 10 eventi, ai quali hanno partecipato oltre 3.000 tra manager e imprenditori. In particolare, sono stati realizzati due diversi cicli di webinar sui temi degli Appalti innovativi e della Legge di Bilancio 2024, ed è stato organizzato un convegno in modalità ibrida sulla prima fase di attuazione della Riforma fiscale.

- ***Confindustria Innovation Hub***

Il progetto, finanziato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, permette di costituire uno dei 6 nuovi Poli nazionali di Innovazione digitale. L'iniziativa, realizzata da Sistemi Formativi Confindustria insieme a Confindustria ed al Network dei Digital Innovation Hub, permetterà di erogare ad oltre 1.000 imprese nel corso dei due anni di progetto, servizi di assessment della maturità digitale, del cyber risk e di orientamento per la realizzazione di specifici percorsi di innovazione digitale. Attraverso questa iniziativa il network nazionale delle strutture dedicate all'innovazione delle imprese costituito da Confindustria, acquisisce un ruolo prioritario nell'ecosistema del trasferimento tecnologico.

- ***Innovation Days 2023***

Con l'edizione 2023 il roadshow organizzato da Confindustria e Sole 24 Ore, gestito da Sistemi Formativi Confindustria con il supporto di 4.Manager, è giunto alla quinta edizione. L'iniziativa si è sviluppata attraverso un roadshow in 6 tappe che ha toccato le principali città italiane, per affrontare e dibattere i temi dell'innovazione, declinati in relazione alle transizioni digitale e green. A ciascun workshop hanno preso parte referenti del sistema imprenditoriale, istituzionale ed accademico. Complessivamente le 6 tappe hanno visto il coinvolgimento di circa 4.000 partecipanti, che hanno preso parte ai workshop sia in presenza che in collegamento via internet. Il progetto ha inoltre permesso di sviluppare un servizio di speed dating per l'incontro tra domanda e offerta di professionalità manageriali, che ha portato alla realizzazione di oltre 200 meeting tra manager e imprese alla ricerca di competenze manageriali.

- ***Ama-DIH 3 – “Affiancamento manageriale per i Digital Innovation Hub”***

Progetto finanziato da 4.Manager e realizzato da Sistemi Formativi in partenariato con i DIH di Confindustria, per attivare, in un'ottica di politica attiva del lavoro, un network di risorse e competenze sui temi della digitalizzazione e, con questa terza edizione del progetto, anche sui temi della cybersecurity, a supporto della rete nazionale dei DIH stessi. Questa terza edizione del progetto, avviata nel 2023, termina a ottobre 2024 e coinvolge 30 innovation manager esperti in tema di digitalizzazione e industria 4.0, che realizzeranno 300 assessment della maturità digitale e del cyber risk in altrettante aziende su tutto il territorio nazionale. A valle degli assessment, ciascuna azienda coinvolta riceverà un report ed una roadmap con indicazioni dettagliate sulle opportunità di sviluppo digitale e sul relativo ecosistema di supporto (Competence Center, centri di ricerca, fabbriche faro, fornitori di soluzioni) per implementarle.

- ***Roadshow Cybersecurity***

In qualità di socio del Competence Center Cyber 4.0, Sistemi Formativi Confindustria ha organizzato il roadshow dedicato ai temi della cybersecurity. L'iniziativa, articolata in 14 eventi di information sharing e formazione, gestita in collaborazione con il Network dei Digital Innovation Hub di Confindustria, ha puntato ad evidenziare le priorità e gli strumenti operativi utili alle imprese per difendersi dalle minacce cyber. Attraverso l'analisi di case study, la simulazione in tempo reale di cyber attacchi e l'impiego di strumenti ad hoc per il cybersecurity

assessment, sono state approfondite le policies, le procedure, gli standard di riferimento e gli aspetti normativi utili per gestire il rischio cyber. Quasi 700 le imprese coinvolte nel percorso.

- ***MASTERY-Micro credentiAIS reliability unEashing gReen economy***

Il progetto MASTERY è guidato da SFC, finanziato da Erasmus+ Azione Forward-looking project, e gestito dall'agenzia europea EACEA. E' finalizzato allo sviluppo di percorsi di formazione e certificazione tramite rilascio di micro-credenziali, ovvero micro-certificati digitali di alto livello qualitativo che riconoscono competenze abilitanti la Green Economy. Nel corso dei 3 anni saranno sviluppati 12 percorsi formativi per altrettante competenze abilitanti la transizione green nel settore del Legno e Mobili (Spagna), Agroindustria (Finlandia), Edilizia (Bulgaria), Manifatturiero (Italia) e Pubblica Amministrazione (Belgio). 13 sperimentazioni saranno realizzate e 100 professionisti beneficeranno dei micro-credentials, provenienti dai diversi paesi, partner e settori coinvolti. Tra i partner, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ACR+ (Belgio), Pyhäjärvi Institute (Finlandia), i centri di ricerca e innovazione green per le imprese CETEM, CLEANTECH BULGARIA, le rappresentanze datoriali di AMUEBLA (Spagna, Legno), KRIB (Bulgaria, Imprese).

- ***BUILDSKILLS ACADEMY***

Il Centro di Eccellenza Formativo Europeo BUILDSKILLS ACADEMY è finanziato da Erasmus+ Azione COVE, ed è stato pensato per sostenere i centri di formazione professionale di tutta Europa ad adattare più rapidamente la propria offerta alle esigenze del mercato del lavoro, per preparare la forza lavoro alla transizione digitale e verde, rispondendo alla richiesta di occupazioni emergenti. Il progetto, che vede il coinvolgimento di 25 partner e 12 nazioni, per una durata di 4 anni, offrirà ai centri di formazione professionale un'offerta formativa moderna e digitalizzata, riconosciuta e certificata a livello transnazionale. L'offerta formativa aggiornata e transnazionale (tradotta in più lingue) prevede la possibilità di mobilità tra studenti degli ITS in Italia con altre istituzioni in Europa, e viceversa di accoglienza di studenti stranieri per mobilità di breve durata e programmi formativi in azienda.

- ***INSET-Industrial Symbiosis for Enterprises and Training***

Il progetto INSET è guidato dalla Università di Strasburgo e finanziato da Erasmus+ Cooperazione Strategica. È finalizzato all'analisi e alla promozione di casi e di progetti di Simbiosi Industriale e Urbana e prevede percorsi di responsabilizzazione delle imprese e dei loro partner locali (consorzi di recupero e riciclo dei materiali, centri di ricerca, etc) attraverso una formazione digitale. Sono previsti la realizzazione di un manuale di oltre 50 buone pratiche di Simbiosi Industriale raccolte nei paesi coinvolti (Francia, Italia, Slovenia, Spagna, Lituania), lo svolgimento di 4 workshop transnazionali in ciascun paese, il rilascio di un Osservatorio online di Simbiosi Industriale e di una app dedicata alla formazione per promuovere e facilitare la formazione di reti di stakeholder interessati ad attivare progetti di Simbiosi Industriale.

- ***LATUAIDEADIMPRESA®***

Il progetto, promosso e coordinato da Sistemi Formativi Confindustria, è dedicato agli studenti delle scuole superiori con l'obiettivo di realizzare una significativa ed efficace azione di orientamento all'auto-imprenditorialità. Giunta con l'anno scolastico 2023-2024 alla sua XIV^a edizione nazionale, l'iniziativa è stata riconosciuta nell'ambito dei PCTO: il percorso prevede infatti una certificazione di 80 ore per lo svolgimento delle attività di formazione online, la compilazione del Business Plan online, la creazione del Videospot e la definizione di un pitch efficace. L'edizione di quest'anno ha coinvolto 6 Associazioni Industriali territoriali e 1 Associazione di categoria. Complessivamente, il progetto ha visto in gara 50 Istituti Scolastici provenienti da 21 province diverse, con oltre 1.500 studenti che hanno presentato 180 idee imprenditoriali ed innovative.